

**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

*Direzione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

*Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero*



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

196° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

1

LUGLIO 1965



ROTARY CLUB  
DI LEGNAGO

## Sussiste il pericolo

*che la riunione conviviale si riduca ad una vuota pratica cerimoniale, quasi feticistica disancorata dalla realtà operante e che diventi perciò improduttiva e sterile, finanche pericolosa.*

*Il Rotary è nato vivo e vuol restare vivo, anche attraverso le sue ricorrenti riunioni; se le conviviali sono vive, saranno ricche, e forse anche prodighe, di risultati (o per lo meno promettenti), sintomizzate con i problemi della vita di ogni giorno, nella quale i soci sono tuffati fino al collo e dal quale un Club non può astrarsi.*

*...Dobbiamo impegnarci tutti per molto o per poco non importa, affinché nei nostri Club non si ammassi nel vuoto...*

*I problemi impegnativi non mancano, i temi scottanti per attualità e gravità sono innumerevoli; basta guardarsi in giro: il problema della scuola e dei giovani, la riforma burocratica dello stato, il sottogoverno, il mercato comune, la congiuntura, e si potrebbe continuare a non finire.*

*Sono temi palpitanti, con riflessi fino nelle nostre zone periferiche, legati alla vita nostra, a quella delle nostre famiglie e quindi non possono non trovarci sensibili e desiderosi di dare il nostro solido apporto per una impostazione nuova, per una soluzione anche non immediata, ma aderente alle nostre esigenze di cittadini responsabili.*

*Diversamente è meglio chiudere e andarci a godere la fresca aria dei monti o a prendere la tintarella sulle magnifiche spiagge nostrane; ne guadagneremo almeno in salute...*

E. L. (dal Bollettino del R. C. Gorizia)

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

**6 LUGLIO 1965**

Il nuovo anno rotariano 1965-66 è cominciato.

Il Dott. Pietro Fantoni, questa sera, per la prima volta presiede alla nostra riunione conviviale... ed è ben lieto di cominciare l'anno della sua presidenza così, annoverando tra gli amici rotariani un nuovo socio. E' il dott. Edoardo Ballarini di Bovolone, che occupa la Categoria di Medicina Veterinaria. Il dott. Puzilli ne fa la presentazione al Club.

Il dott. Ballarini sarà un rotariano fedele: godrà i favori del Rotary e farà sentire i benefici del servire rotariano nell'ambiente, in cui svolge la sua attività.

Tocca ora al Presidente presentare sè stesso ed il suo programma e sin dalle prime parole del dott. Fantoni comprendiamo subito che il Club Legnaghese cammina spedito alla realizzazione degli ideali rotariani, senza le incertezze, che il cambio della guida talvolta potrebbe comportare.

Carissimi Amici,

E certo che io sono qui a parlarvi come presidente più che mai in virtù di quel fattore sicuro e sempre di attualità, che gioca la carta definitiva direi, in tutti i campi e che è il fattore « sorpresa ». Se fosse stata una elezione « ragionata » avrei avuto mille motivi e tutti plausibili, vi assicuro, per declinare l'incarico onorevole ed oneroso che mi avete affidato. Così, ad una sensazione di smarrimento, a quella specie di K.O., che certamente gli amici che avevo vicino in quella serata avranno notato, per cui mi è stato impossibile ritrovarmi per dichiararvi le mie ragioni, in forza delle quali non avrei potuto... sono subentrate gradatamente prima la rassegnazione, poi la fiducia, la fiducia anche in me stesso, e poi l'entusiasmo. Sì, cari amici, proprio l'entusiasmo che è balzato vivo in me dopo l'Assemblea del Distretto a Salsomaggiore.

Lo considero senz'altro, anche se a priori, il momento più bello della mia annata: un po' per le virtù magiche e il fascino che sempre ha « il sabato del villaggio » e un po' perchè si è portati a considerare con poca importanza, il rovescio della medaglia: il solito corredo di remore che, come palle al piede, frenano la nostra corsa.

Ma, voglio dirvi subito dei motivi che mi hanno reso entusiasta, anche perché, compendiandosi in una sola parola: « ASSIDUITÀ », cioè partecipazione alla vita del Rotary, cioè « incontrarsi », rappresenteranno un po' lo slogan e il programma del mio anno.

Ho sentito spesso ripetere, come anche voi certamente, e più volte, quanto sia proficuo, partecipare alle manifestazioni del Rotary, e come, lì, si impari veramente a conoscerlo. Amici, sono ormai cinque anni che ho l'onore e il piacere di appartenere a questo Club, ebbene, confesso, ho perduto in tutto questo tempo tante occasioni per apprezzare nei suoi aspetti più belli il Rotary Intern., e me ne dolgo sinceramente. Lo dico in modo particolare per gli amici che sono entrati da poco nel nostro Club, lo dico perché è di importanza capitale conoscere l'essenza del Rotary, e direi che solo in queste occasioni si ha la possibilità di acquisirla integralmente.

Partecipare solo alle nostre settimanali riunioni è come portare calore e godere dell'accoglienza di una sola stanza in una casa, mentre abbiamo il diritto e il dovere di renderla bella ed accogliente tutta. A questo si arriva partecipando ad un numero il più possibile elevato di riunioni e provocando a catena questi incontri. È il solo modo direi, per sviluppare e realizzare gli ideali del nostro Rotary.

So che trovarsi con persone, anche note, che si incontrano per la prima volta, dà quasi sempre sia pure inizialmente, una sensazione di smarrimento, di disagio.

Nell'atmosfera del Rotary questa fase è pressoché annullata; la cordialità, l'amicizia entrano in ciascuno con l'aria che si respira, ci si sente immediatamente a proprio agio. Non sono nuovo ad assemblee e congressi di altro genere e forse per questo ho sentito più forte la bellezza dell'incontrarsi, delle nuove conoscenze, delle nuove amicizie, in una atmosfera rotariana.

— Vero rotariano è chi abbia sempre presente a se stesso, avvertendolo come una esigenza intima della propria persona, il dovere di comportarsi in senso rotariano. E tale dimostra di essere colui che, vedendo altri fregiati del suo stesso distintivo, in ogni luogo o in uno qualsiasi dei molteplici momenti della vita, sappia fare in modo che l'occasione dell'incontro diventi motivo di espansione dell'amicizia rotariana. Comportarsi così non significa soltanto appagare un'istintiva e legittima aspettazione di cordialità, ma anche dare una prova di penetrazione dello spirito che allimenta l'essenza umana ed universale del Rotary. - (Bellavitis).

In primo luogo quindi l'Assiduità. Il Governatore del nostro distretto prof. Venzo, cui rivolgo un pensiero affettuoso di saluto e di augurio, nella sua relazione ai nuovi presidenti a Salso, ha dato particolare rilievo a questo punto: ha detto di « tagliare i rami secchi » senza indugi, e non è difficile rendersi conto dell'importanza di questi « forti » consigli.

Dalla assiduità nascono indubbiamente come diretti e logici corollari l'amicizia, il rafforzamento dell'amicizia, il piacere del rotariano SERVIRE, il piacere senza aggettivi di poter donare, travasare agli altri il meglio di noi stessi che sono i nostri sentimenti di amicizia e di amore.

Questo, certo, non è solo prerogativa od esclusiva del Rotary, ma è indubbio suo merito aver messo l'accento e creato le condizioni migliori per poter il più possibile e nel più adatto dei modi, concretizzare questo magnifico ideale.

Parlando di principi, di impressioni, di assiduità, già vi dissi che avrei contemporaneamente parlato anche del programma:

Punterò decisamente verso il maggior numero possibile di interclub con la partecipazione delle nostre mogli, con un metodo, che approfondiremo in seguito, tale che ci consenta di non gravare eccessivamente sul bilancio.

Scriveremo in questo senso ai Presidenti dei Rotary a noi più vicini: Este, Adria e se possibile anche Chioggia.

Abbiamo già in programma per fine Settembre il Club-contatto con Lagny; ed agli amici francesi con un presto arrivederci, volgiamo un particolare affettuoso pensiero.

Certo, se ci volgiamo un attimo indietro a considerare l'opera di chi mi ha preceduto, appare forse poco quanto vi ho detto, ma guardando indietro si ha anche spinta e sprone a fare di più. Permettetemi, a questo punto di rivolgere un grazie affettuoso e riconoscente al senato dei past-presidenti: L'ing. Bruno BRESCIANI che resse la presidenza nel primo biennio dal '56 al '58 e che si dedica al nostro club con una vitalità e un'entusiasmo invidiabili, regalandoci i frutti di un'esperienza e di una saggezza che solo il tempo può dare (e che per lui in verità sembra non passi).

Nel '58-59 il Prof. Luciano Battistoni che mi ha parlato per primo del Rotary, e mi ha proposto a far parte di questo club.

Nel '59-60 il Dott. Cesare Bottacin.

Nel '60-61 l'ing. Luigi Lanata che mi appuntò il distintivo del Rotary.

Nel '61-62 l'Avv. Ferdinando Peloso.

Nel '62-63 il Prof. Augusto Ferrarini.

Nel '63-64 l'ing. Antonio Menin.

Nel '64-65 l'ing. Pierantonio Cavallaro.

Una eredità notevole e magnifiche tradizioni ch'io dovrò trasmettere a chi mi succederà, bellissime iniziative realizzate e ancor vive nel nostro ricordo!

Tu sei solo ultimo in ordine di tempo, caro Cavallaro, e la tua opera ancora troppo vicina, quasi attuale, perché ne possa essere valutata appieno la preziosità.

Vorrei esprimerti in modo tutto particolare il mio grazie, e con tutta la carica possibile di ufficialità, di riconoscenza, di affetto.

Ti consegno il distintivo di past-president.

Questo mio modesto dono ha la pretesa di volerti ricordare in futuro il mio grazie tutto lettere maiuscole, la mia stima e il mio augurio affettuoso.

Nei ringraziamenti, per quanto meditati si dimentica sempre qualcosa, qualcuno; qualcuno di cui non è ammissibile magari dimenticarsi, del Segretario per esempio; ma poiché, caro Soave, sei ripetente, avrò modo di rifarmi con te, spero, l'anno prossimo. O dell'amico Augusto Ferrarini; il suo prezioso apporto al nostro tanto apprezzato Bollettino, è troppo noto perchè se ne parli e per non meritare un caloroso grazie d'incoraggiamento!

Perdonate comunque ogni involontaria omissione, sappiate perdonarmi tutte le altre che farò, e, rincuorato dal vostro esempio, dalla vostra amicizia, dalla promessa della vostra collaborazione, accingiamoci ad iniziare l'anno rotariano 1965-66.

---

## 20 LUGLIO 1965

---

Molti amici, in questi giorni, sono assenti. Dai luoghi di villeggiatura mandano cartoline di saluto e di ricordo. Il Presidente ne ha alcune. Quindi annuncia la proposta del Governatore che in ogni Club venga trattato o da un avvocato o da un magistrato il tema dell'assoluto rispetto alla legge. Nei prossimi mesi (dice il Dott. Fantoni) potremo dedicare a questo interessantissimo argomento una o più riunioni, mobilitando i nostri amici avvocati.

Questa sera Primo Bertolini ci intrattiene su « Il futuro di Legnago visto da un consigliere comunale ». Problema di viva attualità, che attende adeguate soluzioni.

Sappiamo tutti con quanto amore e con quanta competenza l'amico Bertolini si dedichi al bene della Comunità Legnaghese. Ascoltiamo, attenti, quanto Egli ci espone, alla fine Lo ringraziamo con un fervido applauso.

---

## 27 LUGLIO 1965

---

Giustificati gli assenti, il Dott. Fanton comunica che il Club contatto con Lagny rimane stabilito per il 23-24-25 Settembre p.v.

Sono state formate le varie Commissioni, per la vita e per l'attività del Club. Risultano così:

<b>Attività interna</b>	Dott. Ing. Antonio Menin
<b>Classifiche</b>	Prof. Antonio Mantovani Dott. Alberto Marchiori Dott. Mario Puzilli
<b>Nomine</b>	Dott. Cesare Bottacin Avv. Ferdinando Peloso Dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola
<b>Bollettino</b>	Dott. Luigi Soave
<b>Azione interesse pubblico</b>	Ing. Bruno Ceccon
<b>Azione internazionale</b>	Ing. Luigi Lanata
<b>Azione professionale</b>	Prof. Luciano Battistoni
<b>Delegato della gioventù</b>	Sig. Primo Bertolini

Il Dott. Fantoni ringrazia tutti coloro che hanno lavorato nelle diverse commissioni e che ora cedono il posto ai nuovi membri. E rivolgendosi a questi, ricorda quanto riporta il Bollettino di Zurigo, circa le Commissioni.

« Nessun Rotary Club può compiere pienamente il proprio dovere senza avere delle Commissioni che lavorano.

Recentemente un Governatore distrettuale si esprime nel modo seguente: « Ci sono troppi presidenti di Club e Consigli direttivi che fanno tutto il lavoro, e con ciò non resta loro alcun tempo o forza per fare progetti e per ispirare i loro amici rotariani ». Viene quindi consegnato ai presidenti delle Commissioni il materiale contenente suggerimenti e idee da prendere in considerazione e poi da mettere in pratica.

## RELAZIONI

### IL FUTURO DI LEGNAGO (visto da un Consigliere Comunale)

di Primo Bertolini

Non posso tacere la delusione che provai quando, all'inizio della mia nuova esperienza di pubblico amministratore, ebbi il dovere di affrontare l'esame del 1° bilancio di previsione.

Vi erano le cifre in entrata e in uscita; l'assunzione di nuovi mutui, una serie di lavori da eseguirsi in asfaltature di strade, illuminazione elettrica, fognature ecc. che potevano soddisfare molte aspirazioni ma che denotavano la mancanza di qualche cosa di coordinato tra il modo di spendere il denaro e le esigenze future di Legnago. Non vi era cioè la visione dell'immancabile sviluppo della nostra Cittadina; si leggeva la volontà di una normale amministrazione con la presa di provvedimenti « caso per caso » e il tradizionale colpo al cerchio ed uno alla botte per non scontentare nessuno.

#### LEGNAGO SARA' CENTRO DIREZIONALE

questo è il suo avvenire.

Lo dice la sua posizione geografica che lo pone in posizione equidistante a circa 50 Km. da Verona, Mantova, Rovigo, Vicenza, Padova. Questa fortunata situazione è la forza propulsiva per cui non può sottrarsi al dovere di operare in modo tale da organizzarsi ed essere necessariamente autonomo il massimo possibile. Lo dice la forza della popolazione che come mandamento si esprime in oltre 100.000 unità e cerca in Legnago, capitale della Bassa, tutti i servizi necessari ad una società moderna e in continua evoluzione. Lo dice in fine il fatto che, essendo contornato da aree depresse, vede sorgere ai suoi confini continue attività industriali.

Perché chiudere gli occhi dinanzi a tali realtà? perché non prepararsi per divenire tale?

Ecco allora il problema del Tribunale che Legnago può avere come un diritto perché già ne fu sede fino al tempo del fascismo. Lo può avere in forza dei 100.000 abitanti.

#### PENSIERO

Le amicizie debbono essere immortali, mercè la conformità dei caratteri, il rispetto, la saggia tolleranza, l'affetto, le virtù.

T. Jefferson

come mandamento, lo può avere sulla scorta della Pretura che vanta 2 Pretori (anche se ora non ne ha alcuno) e lascia la possibilità di vita e di azione ad oltre 30 professionisti tra avvocati e procuratori. Lo può avere se si vorrà finalmente porre in atto la famosa Legge del decentramento e si vuole far funzionare in modo adeguato la Giustizia. E' ovvio che a questo problema si porrà quello dell'aumento dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e la venuta delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Il Liceo Scientifico, l'Istituto Tecnico Industriale può completare il quadro delle necessità scolastiche che già vantano una popolazione complessiva di oltre 5.000 unità.

Questa massa di studenti in aumento fa prospettare la necessità di una « Casa dello Studente » che dia la possibilità, a quelli che abitano fuori Legnago e debbono tornare a scuola il pomeriggio, di avere un locale dove riporarsi e di trovare un pasto a modico prezzo. Non devono più bivaccare sulle panchine del viale della Stazione e rifugiarsi nei vari Bar cittadini dove trovano motivo di svago invece che di studio.

Questo afflusso giornaliero di gente pone il problema di una stazione per le corriere, sistemata in un posto adeguato, e la necessità di creare una rete di servizi a ritmo frequente per il collegamento con le varie frazioni e per soddisfare le esigenze delle zone industriali che ci contornano.

Necessita pure sviluppare il centro sportivo con il massimo delle attività inerenti (per esempio anche la piscina) perché, oltre la necessità sportiva, si crea anche il problema del tempo libero. Con questo problema bisogna anche pensare ad una grande sala civica che possa servire per concerti, riunioni e conferenze.

Da quanto esposto occorre, necessariamente, rivedere tutto il piano regolatore, per allinearli alle nuove esigenze, a cominciare dai Capannoni militari che dovranno essere sistemati altrove per lasciare a Legnago la sua naturale espansione verso Angiari. Bisogna quindi concordare un piano intercomunale con Angiari stesso affinché, questo Comune, preveda tra il Bussè e l'Adige un'ampia strada centrale che venga ad incontrarsi con il nostro Viale dei Tigli. Ciò si rende necessario per collegare i due centri al di fuori dell'attuale strada provinciale che dovrà sopportare tutto il traffico pesante. Certo che il problema dei Capannoni Militari non ha la possibilità di essere risolto con il colpo della bacchetta magica ma, per esempio, la costituzione di un Consorzio (banche, enti, ditte e cittadini Legnaghesi) dovrebbe aiutare la soluzione.

Questo Ente potrebbe rilevare tutta la proprietà in predicato e, dopo aver costruiti gli edifici in altra zona, vendere l'ex area capannoni che è di circa 65.000 mq. Il Comune, da parte sua, con permute ed altro dovrebbe acquistare l'area per la nuova zona militare donandola all'Amministrazione Militare.

Tale zona, a mio avviso, si dovrebbe indicare a Vigo tra la ferrovia e l'argine dell'Adige

che avrebbe a disposizione, oltre al raccordo ferroviario, la nuova strada che si dovrà pur costruire per unire Legnago a Villabartolomea. Arteria che seguirà, all'esterno, quella della ferrovia e che inizierà prima del passaggio a livello di Legnago per finire oltre quello di Villabartolomea. Questa strada dovrà senz'altro essere costruita per eliminare 2 passaggi a livello che, oltre il pericolo, danno luogo a interminabili soste ed escluderà il passaggio del traffico dal paese di Vigo.

Altra soluzione da affrontare sarà l'applicazione della Legge 167, per l'edilizia popolare, predisponendo le zone per tali costruzioni. Il mio parere indicherebbe, tali zone, nelle adiacenze delle strade che convergono su Legnago dai Comuni di Angiari, Minerbe, Bevilacqua e Villabartolomea già dichiarati aree depresse. Metterle cioè al di fuori del centro urbano per creare un cuscinetto di espansione che tornerebbe utile alle attività industriali già esistenti e per quelle future che sorgessero sempre ai confini di Legnago.

Tutto ciò può essere sogno ambizioso? sarà anche, ma per me è una realtà sia pure a lunga scadenza. Con questa visione ho chiesto e sempre chiederò che a fianco della Civica Amministrazione vi sia una Consulta Comunale, composta da uomini capaci e non orfani da passione politica, al fine di studiare e confortare, con un giudizio spassionato, ogni decisione relativa ai più importanti problemi sia economici che tecnici. Se ci fosse stata questa Consulta, e lo cito come esempio, certamente non si sarebbe venduta l'area sulla quale è stata edificata l'ex casa del fascio ma si sarebbe acquistato lo stabile. Mi corre il dovere qui di spiegare l'antefatto.

Per un vizio di forma nell'atto di donazione avvenuto a suo tempo tra la Civica Amministrazione ed il P.N.F., l'area rimase di proprietà Comunale. Perché fosse riconosciuta tale proprietà; il Comune promosse causa allo Stato e sia in Tribunale che alla Corte d'Appello di Venezia fu sancita la validità di tale diritto. La causa ora, per ricorso da parte dello Stato, si trova in Cassazione ma frattanto fu proposta una transazione e cioè il Comune poteva vendere all'Amministrazione Finanziaria dello Stato l'area oppure doveva acquistare l'edificio. Nell'ultima tornata di lavori del Consiglio Comunale fu accettata la tesi della Giunta che optò per la vendita dell'area. Area che venne ceduta al prezzo di L. 11.000, circa il mq. e fu respinto l'acquisto del fabbricato, da qualche Consigliere caldamente perorato, che veniva venduto al prezzo di 18 milioni circa. Ciò senza commento!!!

Non si possono vendere le aree nel centro di Legnago; anzi si devono acquistare per

poter disporre di soluzioni di manovra se si vogliono avere tutte le attività che ora ho prospettate. Vendere oggi a 11 è facile che ci porti un domani a dover acquistare a 100; ciò è imperizia e mancanza di lungimiranza da parte degli amministratori.

Legnago ha il dovere di mettere a disposizione del privato vaste zone a carattere residenziale al fine di esercitare un richiamo, oltre che per i servizi che potrà offrire, anche per la prospettiva di trovarsi in una Città bella, pulita e tranquilla.

Questo mio punto di vista fu esposto allora al 1° bilancio di previsione e cadde nell'indifferenza. Forse non fu capito o non trovò le forze sufficienti per essere almeno discusso.

Di certo vi è una cosa sola e cioè Legnago ha una proprietà di circa 1700 campi che rende lo 0,50 % e trova ancora il tempo di vendere dell'area nel centro rifiutando di acquistare uno stabile ad un terzo del suo valore.

(Primo Bertolini)

## PENSIERO

È vero, come predica Cicerone, che la virtù è il fondamento dell'amicizia, nè può essere amicizia senza virtù; perchè la virtù non è altro che il contrario dell'egoismo, principale ostacolo all'amicizia.

G. Leopardi

## NOTIZIARIO

### II° Congresso Interdistrettuale dei giovani.

Un Comitato Organizzatore, sotto l'auspicio dei Governatori del 184°, 186°, 188°, 190° Distretto, prega tutti i Rotary Club Italiani di inviare almeno un giovane per Club al Congresso Internazionale di Lurisia (Cuneo) e di assumersi il carico della quota di iscrizione (L. 10.000).

La quota di iscrizione darà diritto ai giovani designati dai Club all'alloggio in albergo per le sere del 10 e dell'11 settembre e alla pensione completa per i due giorni del Congresso (11 e 12 Settembre).

Il Congresso è articolato su due temi: il primo « Da soli o associati », comprende quattro relazioni: 1) Vita universitaria.

2) Vita professionale.

3) Vita culturale.

4) Vita civica.

Il secondo tema « E la politica? » comprende quattro relazioni:

1) Prepararsi o come?

2) Entrarci?

3) Partecipare? Attivamente o meno?

4) E l'avvenire d'Europa?

Tutte le relazioni saranno svolte da giovani dei quattro Distretti Rotariani e saranno seguite da una discussione alla quale parteciperanno tutti i giovani presenti.

Le iscrizioni si chiuderanno il 20 agosto 1965. Si prega pertanto di voler comunicare gli eventuali nominativi alla Segreteria del nostro Club.

— **Franco Zanardi**, figlio dell'amico Danilo, parteciperà alla Wanderreise giovanile, che si terrà dal 26/7 al 7/8 nelle città di Neuwied, Siegen, Remscheid, Bonn. Al suo ritorno farà al Club una dettagliata relazione.



— Sono ormai 43 i paesi, nei quali si è esteso l'Interact.

In Italia funziona in quattro città, i Club Interact, che sono composti di giovani che frequentano gli ultimi tre anni di una scuola precedente l'Università, forniscono il mezzo con il quale i Rotary Club, lavorando con la gioventù e tramite la gioventù, possono promuovere il programma stesso del Rotary, perchè ogni Club Interact deve intraprendere almeno 2 progetti importanti ogni anno, uno designato a servire la scuola o la comunità, e l'altro a promuovere la comprensione internazionale.

— Oltre al Rotariano Bolelli, già membro del Board del R. I., per il 1966, un altro Europeo sarà chiamato a farne parte su proposta dei Club.

I Rotary del 186° Distretto sono favorevoli alla nomina del Past-Governor del 181° Distretto (Austria) Sig. Wolf Wick, sincero amico dell'Italia.

## PENSIERO

Quelli amici che hai, e la cui amicizia hai messo alla prova, aggrappali alla tua anima con uncini di acciaio.

Shakespeare

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario :*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente :*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente :*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario :*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere :*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

cav. geom. Bartolomeo Giunta

dott. ing. Piero Finato Martinati

*Prefetto :*

sig. Danilo Zanardi

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CERIA (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Attività interna :*

dott. ing. Antonio Mein

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzilli

*Nomine :*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino :*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblico :*

ing. Bruno Cecon

*Azione internazionale :*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale :*

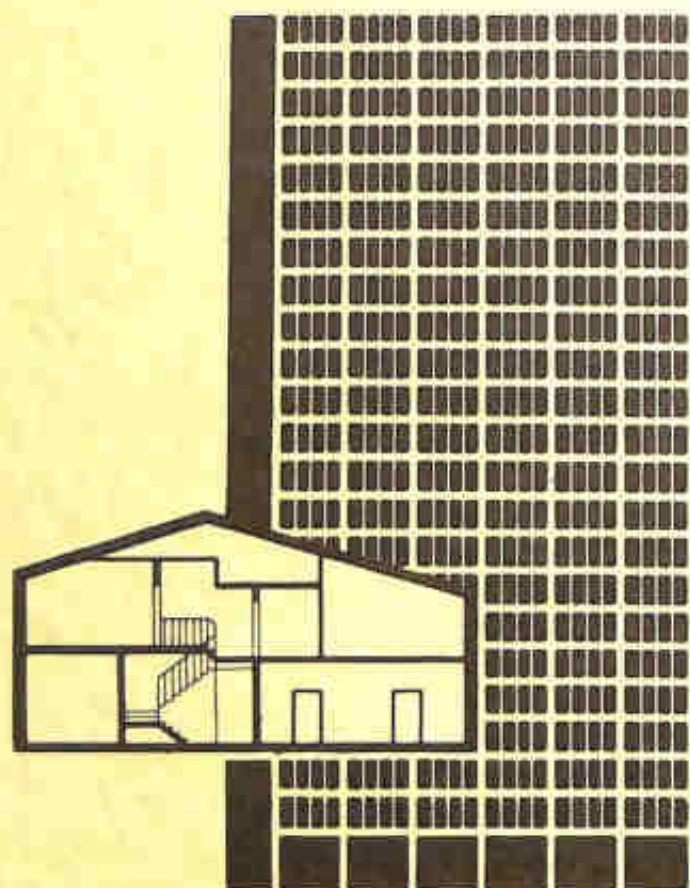
prof. Luciano Battistoni

*Delegato della gioventù :*

sig. Primo Bertolini

**PRESENZE E ASSENZE**

	LUGLIO 1965		
	6	20	27
1) Fantoni Pietro . . . . .	p.	p.	p.
2) Soave Luigi . . . . .	p.	—	—
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	—
4) Battistoni Luciano . . . . .	—	p.	—
5) Bertelé Santino . . . . .	p.	—	p.
6) Bertolini Primo . . . . .	p.	p.	p.
7) Bordogna Alberto . . . . .	p.	p.	p.
8) Bottacin Cesare . . . . .	p.	p.	—
9) Bresciani Bruno . . . . .	p.	—	—
10) Carrara Giovanni . . . . .	—	—	—
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	p.	p.	—
12) Cecon Bruno . . . . .	p.	—	—
13) Criscuolo Vittorio . . . . .	—	p.	p.
14) Delaini Giovanni . . . . .	p.	p.	—
15) De Togni Mosè . . . . .	p.	p.	p.
16) Ferrarese Aldo . . . . .	—	p.	p.
17) Ferrarini Augusto . . . . .	p.	—	p.
18) Finato Martinati Piero . . . . .	p.	p.	p.
19) Giunta Antonio . . . . .	—	—	—
20) Giunta Bartolomeo . . . . .	p.	—	—
21) Lanata Luigi . . . . .	—	—	—
22) Mantovani Antonio . . . . .	p.	p.	—
23) Marchiori Alberto . . . . .	p.	p.	p.
24) Menin Antonio . . . . .	p.	—	—
25) Peloso Ferdinando . . . . .	p.	p.	—
26) Peloso Rodolfo . . . . .	—	p.	—
27) Pesce Guido . . . . .	p.	p.	—
28) Puzilli Mario . . . . .	p.	p.	—
29) Riello Pilade . . . . .	—	—	—
30) Ruggeri Ruggero . . . . .	p.	p.	p.
31) Rugin Andrea . . . . .	p.	p.	—
32) Sartori Luigi . . . . .	—	—	—
33) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	p.	p.	p.
34) Torelli Enrico . . . . .	p.	p.	—
35) Zanardi Danilo . . . . .	p.	p.	p.
36) Zanetti Paride . . . . .	p.	p.	—
37) Zorzi Giovanni . . . . .	—	p.	—
<i>Totale delle presenze</i>	26	24	13



# RIELLO

## bruciatori

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

## VITA DEL CLUB

1965 - 1966

2

AGOSTO 1965



ROTARY CLUB  
DI LEGNAGO

## Il Rotary,

*Molte le attività Rotariane; su molteplici vie, verso numerose mete il Rotary costantemente si muove.*

*Di certo, la essenza del Rotary è proprio « la sicurezza sociale in un mondo libero »; ed è questa la realtà del Rotary; così vera e naturale che talvolta i rotariani, che ci vivono dentro, neppure se ne avvedono; ed alla domanda, frequente, dei profani e (orrore) di taluno che « è socio » esitano a dar risposta categorica.*

*Il Rotary è in sostanza, « sicurezza sociale in un mondo libero ». È tale perché sorto tra operatori economici (non dimentichiamolo!) ad iniziativa di un avvocato, cioè di chi professionalmente conosce i difetti nelle umane relazioni e i rimedi umani concreti e da creare. Rimedi che non sono nella legge, né nella giustizia applicata; perché, uso dire, quanto è previsto e regolato, ed ha sanzione, è già sicuro; e soltanto la stoltezza del furbo di turno o la negligenza oggettiva del giudice determinano il caso giudiziario o il quesito, o la incertezza a scapito degli uomini di buona volontà.*

*Rimedio vero è dunque nel costume, nel modo di intendere le relazioni umane, nel formarle; e di proteggerle secondo onestà e decoro; proteggerle in modo deciso e pronto, proprio là dove la legge e la giustizia sono carenti.*

*Obbedire alla norma è niente; non è questione di educazione; ma di addestramento; qualunque animale elude il rischio di un male maggiore per quanto sospinto da fame o altra bramosia; nel limite proporzionato di quello.*

*Nè la intelligenza umana esclude ma anzi favorisce e fomenta l'alzata di ingegno per la ricerca della via impervia e giovevole che girando d'altrui diritto e lo scranno del giudice conduca al buon successo, all'ottimo « affare ».*

*Rimedio vero è dunque nella consuetudine alla umana convivenza nell'incontro aperto e cordiale, privo di gerarchie, se non mutevoli e funzionali, nell'esercizio sereno e palese della reciproca critica costruttiva.*

*Questo il « motivo » dell'incontro rotariano.*

*Incontro critico, perché è proprio dalla discussione e dal confronto con intelligenze nuove diverse e non subordinate che i principi si evolvono, le situazioni si chiariscono, gli uomini si comprendono.*

*Si comprendono; e comprendono che la norma scritta è già lettera morta; e la difesa attiva della libertà, che è il fine sommo del « buon diritto » compete a ciascun di noi, ed a tutti insieme e richiede costante fervore, coraggio e disinteresse e conoscenza del « pubblico interesse » nelle private nostre attività di relazione.*

(dall'Ultima pagina del BOLLETTINO DI ROMA E.U.R.)

---

**3 AGOSTO 1965**

---

Nei Rotary Club situati nelle più rinomate stazioni climatiche, marine e montane, per l'afflusso di molte persone, nel mese di Agosto si terranno riunioni, animate, con interessanti relazioni. Da noi, nel centro della calda pianura veneta, tutto procederà... senza novità e senza interruzioni.

I soci, che rimarranno in sede, sono pregati a non mancare alle riunioni; quelli che passeranno le ferie in altre località sono invitati — potendo — a visitare i Club della zona del loro soggiorno.

Così... il Dott. Fantoni, che presiede a questa riunione conviviale.

Quindi illustra l'attività e la figura del Presidente del Rotary Internazionale, C. P. H. TEENSTRA, il quale viene... presentato con le sue stesse parole:

« Come già sapete, sarò il primo presidente eletto in quel piccolo paese di mentalità internazionale che è l'Olanda; il secondo Presidente... di professione medico; il terzo Presidente proveniente dall'Europa.

Quanto al mio carattere, quale rappresentante della parte settentrionale e agricola del mio Paese, sono per eredità e per temperamento incline ad essere fativo, realista ed anche tenace, tanto che vengo definito « un testardo olandese », soprannome di cui vado abbastanza fiero. Il mio desiderio è di essere accettato per quello che veramente sono, e di essere libero di rimanere me stesso. Infine, nella profondità del mio cuore c'è una fede incrollabile negli ideali del Rotary, ai quali prometto di dedicare tutto il mio tempo e tutte le mie energie nell'anno di presidenza ».

La sua anima rotariana traspare dal messaggio indirizzato ai presidenti dei clubs. È tutto un programma.

« Caro Presidente,

... un Rotary club è sostanzialmente un club che agisce. Perciò il nostro programma deve essere un programma d'Azione. Quest'affermazione è conforme alla responsabilità che voi vi assumete come Presidente del nostro Rotary Club:

fa progredire gli obiettivi del Rotary. E « far progredire » implica l'azione! Col passar degli anni il progresso dei nostri obiettivi ha rappresentato una evoluzione piuttosto che una rivoluzione; l'espansione del programma e delle attività del Rotary è stata graduale, non esplosiva.

Seguite la stessa tattica per elaborare il vostro programma... Conservate ciò che si è rivelato buono. Abbandonate quanto non ha avuto successo. Modificate quello che può essere migliore. Stendete ciò che merita d'essere sviluppato. Introdurrete quello che nel passato è stato trascurato. Preparate nuovi piani e nuove attività.

Così voi avrete messo a punto un programma di attività coprendo le quattro vie dell'azione rotariana, le cui caratteristiche più sorprendenti sono la continuità e il consolidamento.

Questo programma sarà fondato sull'esperienza e sulla realizzazione; esso aprirà nuove prospettive di progresso e di successi per l'avvenire.

Per concludere, vorrei attirare la vostra attenzione su quattro importanti programmi di attività del Rotary sul piano internazionale:

1. Il programma dei Distretti e dei Club gemellati.
2. Il programma d'azione d'interesse pubblico mondiale.
3. Il programma di espansione della Rotary Foundation.
4. Il programma per lo scambio dei giovani.

Nella storia dell'umanità, il bisogno di intesa mondiale e di cooperazione internazionale non è mai stato così evidente e urgente come nella nostra epoca.

Per questo io vi domando il vostro appoggio per realizzare questi programmi, che offrono al vostro Club straordinarie possibilità nel quadro dell'azione internazionale.

Mostriamo al mondo che la quarta via dell'azione rotariana non è una frase vuota di senso! ».

Un commento è inutile. Per voi è necessario soltanto agire così.

---

### 17 AGOSTO 1965

Il Presidente ricorda quanti hanno inviato saluti dalla loro villeggiatura. Questa sera intrattiene i convenuti l'Ing. Bruno Bresciani improvvisando qualcosa

fuor dell'ordinario...

Rinvangando nei suoi ricordi, trae uno spunto delle « Confessioni di un parlatore », libro di Innocenzo Cappa, di colui che fu chiamato — come scrive egli stesso — « Il Cappa che improvvisa ».

Questa rimembranza trae origine anche dal fatto che il Cappa aveva speciali simpatie per la città di Legnago, perchè vi trascorse parte della sua giovinezza, si è sentito dire che quivi aveva dei parenti. Suo padre era funzionario della Pubblica Sicurezza ed allora l'importante centro del Basso Veronese aveva un Tribunale Civile e Penale. Certo si è che in seguito varie volte venne come oratore per celebrare gli anniversari del XX settembre, del giorno fatidico in cui le truppe italiane fecero il loro ingresso a Roma. Si ricorda che alla ricorrenza si dava a piacimento significati diversi, il raggiungimento dell'Unità d'Italia e la fine del potere temporale dei Papi.

Il Cappa narra di un infortunio dell'improvvisazione capitatogli una volta, di un caso particolare e inaspettato che gli occorre trovandosi a mezzogiorno al cospetto di una folla impaziente nell'attesa per una serie di contrattempi inutili qui a ripetere. Si trattava di commemorare uno di quegli illustri mal noti che sono amati e giustamente là dove nacquero, ma altrove non se ne parla.

Il malcapitato ne conosceva appena il nome ed ebbe solo come guida i cenni del vecchio amico e deputato che l'aveva pregato dell'omaggio. Questi ebbe appena il tempo di dirgli « Sono laggiù in un palco a sinistra. Se indovini, faccio segno di sì; se sbagli, tentenno il capo per il no ».

Ebbene, se pur in questa difficilissima situazione, il Cappa con una straordinaria presenza di spirito seguì una tecnica che gli permise con una forma interrogativa di comprendere in termini generici chi era quell'insigne defunto e di tesserne le lodi come cittadino e patriota.

---

### 24 AGOSTO 1965

Il Dott. Fantoni legge e commenta la Lettera Mensile del Governatore.

La riportiamo in parte:

« Il Rotary davanti al progresso del mondo ».

E questo il tema generale della conferenza internazionale E. N. A. E. M. che avrà luogo ad Amsterdam dal 6 al 10 Ottobre 1965... Il Rotary International conta

sulla vostra collaborazione per una nutrita rappresentanza del nostro Distretto ad Amsterdam.

#### « Cessazione del Notiziario mensile del 186° Distretto ».

Nella sua lettera mensile, il governatore Venzo annuncia che il Notiziario che periodicamente veniva inviato a tutti i soci, cesserà le pubblicazioni e chiarisce con le testuali parole che seguono il motivo di tale provvedimento.

« All'inizio dell'anno rotariano ho indetto un referendum fra i Past-Governors del 186° Distretto per avere indicazioni se continuare o meno il "Notiziario mensile" che durante gli ultimi tre anni era stato regolarmente inviato a tutti i rotariani del Distretto: soltanto un Past-Governor si è dichiarato favorevole alla continuazione del Notiziario.

L'esito del referendum, che corrisponde alla mia opinione in proposito, mi ha convinto a ritornare all'antico, cioè ad inviare solo la lettera mensile ai presidenti ed ai segretari; e ciò per le seguenti ragioni principali:

Di tutti i Distretti del mondo il nostro era l'unico a stampare il Notiziario che sarebbe anche potuto continuare se, per lo meno, gli altri tre Distretti italiani avessero seguito questa iniziativa del 186°. Ma ciò non è avvenuto.

Il Rotary International non aveva mai approvato il Notiziario che si aggiungeva alle già troppo numerose pubblicazioni edite dai Distretti italiani.

Il Notiziario, redatto sulla falsariga della « Lettera mensile del Governatore », ne era praticamente un doppione; in tal modo la « Lettera mensile », fondamentale mezzo di comunicazione periodica riservata ai presidenti ed ai segretari dei Clubs, era in gran parte svuotata di significato: infatti è compito dei presidenti e dei segretari informare direttamente i rotariani delle eventuali notizie trasmesse dal Governatore appunto attraverso la « Lettera mensile ». Per le altre notizie, soprattutto di cronaca rotariana, c'è la nostra rivista mensile « Realtà Nuova ».

Ed infine la ragione economica: provate a calcolare quanto costa la stampa e la spedizione di un periodico mensile inviato a 100 persone e quanto lo stesso inviato a circa 2600 ».

#### « Distinzione Paul Harris ».

La Commissione del 186° Distretto che dovrà pronunciarsi sulla migliore realizzazione della « P. Harris Distinction » è composta dagli amici Past-Governor

Antonio Giudici (Verona), Past. Gov. Alessandro Ubertone (Rovigo), Past-Pres. Vittorio Rocchetti (Rovereto).

#### Rappresentante nel Consiglio dell'E.N.A.E.M.

A rappresentare i Distretti italiani nel Consiglio dell'E.N.A.E.M. è stato chiamato il nostro Past-Gov. Carlo Alberto Perroux: è una notizia che ci dà molta soddisfazione. All'amico Carlo Alberto i rallegramenti e gli auguri di tutti i rotariani del suo Distretto.

Il dott. Carlo Gruber, presidente del Club di Cesena e delegato per la gioventù del nostro Distretto, è stato designato dai quattro Distretti italiani delegato interdistrettuale per gli Scambi intercontinentali dei giovani. Ci ralleghiamo con l'amico Carlo; l'unanimità della designazione conferma la stima che circonda Gruber in tutti i Rotary d'Italia per la sua opera nel settore delle attività verso la gioventù.

Quindi il Presidente invita i presenti a prendere in considerazione il problema dei nostri giovani. Come risolverlo?... E dei giovani si discute a lungo...

#### PENSIERO

*La civiltà ha le sue frasi, che sono i secoli. Essa non ripete mai ciò che ha detto, ma queste frasi misteriose si uniscono, si incatenano; la logica vi presiede, e la loro serie costituisce il progresso. Tutte queste frasi sono l'espressione di un'idea sola, della idea divina, e scrivono lentamente la parola Fratertinità.*

V. HUGO

## **La Wanderreise dei giovani Neuwied - Siegen - Remscheid - Bonn**

**26 Luglio - 7 Agosto**

---

(Relazione di Franco Zanardi)

Ho partecipato assieme ad altri tredici ragazzi alla Wanderreise organizzata dal *Dipl. Ing. Claus Feustel* di Essen, nei quattro clubs tedeschi di Neuwied, Siegen, Remscheid, Bonn.

Erano rappresentate nel nostro gruppo l'Inghilterra, la Finlandia, la Norvegia, la Francia, l'Olanda, la Danimarca, gli Stati Uniti e l'Italia.

Nei clubs che abbiamo visitato, abbiamo sempre trovato la più sincera cordialità nelle famiglie che ci ospitavano, con i rotariani, con i giovani del luogo.

La domenica del 25 luglio, alla stazione ci attendevano i signori del Rotary club di Neuwied, con alcuni giovani tedeschi e francesi di St. Malo, il club gemello. La calda accoglienza dei Rotariani e dei giovani ha permesso che si creasse fin dall'inizio, tra tutti noi, un clima di cordialità e di sincera simpatia. Il nostro gruppo si è dimostrato molto affiatato sin dalla prima escursione di lunedì a Maria-Laach e al castello di Eltz, nei cori a quattro o cinque lingue, in corriera su e giù per i colli della Mosella.

Il giorno successivo navigammo nelle acque del Reno fino a Braubach, dove salimmo al castello di Marksburg.

Qui, come al castello di Eltz, i Giovani di Neuwied, si preoccupavano di tradurre in inglese e in francese le illustrazioni del cicerone. Dopo aver pranzato al castello, ritornammo alle acque del Reno per salire sul battello in partenza per Neuwied. Quella sera, fummo ricevuti in forma ufficiale alla sede del Rotary Club. Durante la cena, il presidente ci ha rivolto il benvenuto e ha formulato l'augurio di un felice soggiorno in Germania, cui ha risposto ringraziando a nome di tutto il gruppo, il nostro compagno Francesco Valenti. La serata si è conclusa nell'allegria delle danze e dello squisito vino della Moselle e del Reno.

Il mercoledì, il nostro ospite approfittò del nostro mattino libero per condurci a visitare il circuito di Nürburgring, il più importante della Germania.

Nel pomeriggio, i signori di Siegen vennero a prenderci per condurci nella loro



città, ove erano ad attenderci i nostri nuovi ospiti.

Il mattino seguente ci incontrammo con i giovani di Siegen e con due rotariani, i quali ci condussero a visitare i dintorni di Olpe, una graziosa cittadina di villeggiatura, ed al « *Neu Biggetalsperre* », uno dei maggiori bacini idrici della Germania Occidentale, con una capacità di 140 milioni di mc., e quindi al castello di Schnellenberg, presso Attendorn, dove facemmo colazione. Nel pomeriggio scendemmo ad ammirare le meravigliose grotte carsiche di « *Atta - Höhle* ».

La mattina del venerdì fu spesa tutta per la visita al museo di Siegerland. Ivi sono raccolti pezzi di vario carattere, col proposito di illustrare la storia e la economia della regione di Siegen.

Il museo, fondato nel 1905, raccoglie in una sala alcuni famosi dipinti di Rubens, nato a Siegen nel 1577.

Si possono ammirare: « *La Caritas Romana* », « *Il quadro votivo del prelado Hovius* », « *La sepoltura di Cristo* ». Altre sale raccolgono placche artistiche, campane, piccoli mortai in ghisa, materiale che i Siegerlandesi vantano come loro invenzione.

Una scalinata porta sotterra ove si può visitare il modello di una miniera, costruito nel 1938.

Nel pomeriggio il pullman ci portò attraverso le colline per vedere le rovine di un vecchio castello, il più antico della regione.

Il soggiorno a Siegen così praticamente terminava.

Il mattino del sabato era libero ed il nostro ospite ne approfittò per condurci in giro tra i neri boschi della Westfalia. Nel pomeriggio lasciammo Siegen diretti a Iserlhon, alla « *Evangelische-Akademie* ». Questo istituto, dotato di un magnifico parco con campi di gioco, ospita durante le vacanze estive, ragazzi di tutta Europa.

Il pastore, un rotariano, ci ricevette nel suo istituto presentandoci agli altri sessanta ragazzi e augurandoci un lieto seppur breve soggiorno. La sera, fu organizzata, dai ragazzi dell'istituto, una festa in nostro onore.

Il mattino, dopo la funzione religiosa, ci fu offerto un concerto di musica classica per chitarra, eseguita da un famoso chitarrista tedesco, di cui ora, purtroppo, non ricordo il nome.

Nel pomeriggio ci trasferimmo in pullman a Ramscheid.

Fu molto interessante il contatto con la famiglia che ivi mi ospitava: una coppia di coniugi sulla sessantina, fuggiti nel '48 da Berlino Est, e che si è rifatta una nuova vita a Ramscheid.

La nostra vita di gruppo cominciò il lunedì con la visita al municipio e alla *Vaillent-Geyser*, una ditta che costruisce scaldabagni a gas. Pranzammo alla mensa della fabbrica, e nel pomeriggio ci portarono a vedere il *Trink-Wassersperre*, un bacino idrico per l'acqua notabile.

Il giorno seguente potemmo visitare la Manessman, un grandioso complesso siderurgico per la produzione dei tubi per condutture col processo del passo-pellegrino. Pranzammo quindi col direttore della stessa, un rotariano, al quale potemmo chiedere ulteriori particolari sulla produzione della fabbrica.

Il primo pomeriggio ci vide al castello di Schloss e quindi al ponte ferroviario sul Reno, che collega Remscheid con Solingen. Questo ponte, costruito tra il 1894 e il 1897, il più alto d'Europa per ferrovia, costò la vita all'ingegnere che lo progettò: temendo per la sua solidità, egli si uccise prima dell'inaugurazione.

Trascorremmo il tardo pomeriggio e la serata al « *Musische Bildungsstätte* », una specie di accademia per le arti figurative, la danza, e soprattutto per la musica jazz.

L'indomani, alcuni giovani di Bonn vennero a prenderci col pullman. Durante il viaggio Remscheid-Bonn, ci fermammo a Colonia, per visitare la cattedrale e gli scavi archeologici e a Brühl, ad ammirare il palazzo gotico « *Schoss Augustsburg* ».

Arrivati a Bonn, rimasi molto stupito, assieme alla maggioranza dei miei compagni, dal fatto che una cittadina, nient'affatto bella, potesse essere capitale della Germania.

Ne parlammo, la sera stessa, Francesco Valenti ed io con il nostro ospite, gli manifestammo la nostra delusione, ed egli ci rispose sorridendo: « Abbiamo scelto Bonn, per far capire al mondo che noi non abbiamo dimenticato Berlino ». Il giovedì, visitammo un castello e andammo un po' in giro per le colline che circondavano Bonn.

La sera, fummo ricevuti all'Inter Nations, una casa che ospita durante le vacanze ragazzi di tutte le parti della Germania e d'Europa, i quali raccolgono notizie sui fatti più importanti della vita pubblica, della cultura e della economia tedesche, per trasmetterle poi ai loro corrispondenti nei rispettivi paesi. La casa di Beethoven fu la nostra prima meta del venerdì.

Fummo poi ricevuti alla Rathaus dal sindaco dr. Daniels il quale, dopo averci rivolto il benvenuto, si è intrattenuto a lungo con noi, conversando spesso anche in italiano.

Il pomeriggio, approfittammo del raro, quanto gradito sole, per arrampicarci su una collina ed ammirare la città dall'alto.

Il figlio di un rotariano organizzò per noi la serata d'addio nel parco della sua casa, dove, tutti un po' tristi, ci siamo scambiati la promessa e la speranza di ritrovarci assieme l'anno prossimo.

(FRANCO ZANARDI)

## COSTRUIRANNO UNA SOCIETÀ' MIGLIORE

---

*Articolo di Pierre François  
Capo della Divisione Unesco  
per le attività giovanili*

Oggi si vive in un'epoca che assomiglia, in un certo senso, al Rinascimento, per il rifiuto delle idee preconcepite e delle strutture tradizionali, per le nuove scoperte che hanno prodotto un ampliamento immenso dei limiti dell'universo, per il manifestarsi di nuove energie fisiche e spirituali. E questo novello Rinascimento viene osservato dai giovani senza paraocchi, goduto senza complessi, vissuto senza goffaggine.

È gran fortuna per loro trovarsi in un'epoca in cui tutto può essere rimesso in discussione e tutto può essere ricostruito da capo, in cui si può, senza rischi, assalire le roccaforti delle ideologie, delle scuole filosofiche, delle dottrine religiose. La straordinaria potenza dei nuovi mezzi d'investigazione, le continue scoperte e invenzioni, l'esplorazione della terra nelle sue profondità come dello spazio extraterrestre eccita in sommo grado la naturale curiosità dei giovani. Ed essi ardono dal desiderio di partecipare alla frenesia di indagine e di ricerca: non è soltanto per compiere prodezze sportive che giovanissimi speleologi si arrischiano a scendere nei baratri profondi e non è soltanto per il gusto dell'evasione che dei giovani genovesi tornano ad esplorare l'America.

Nel breve lasso di tempo degli ultimi decenni si è presa coscienza che né l'uomo singolo, né la nazione isolata possono più costituire il centro statico del mondo, ma che l'uno e l'altra devono partecipare all'universale movimento verso il continuo progresso. Oggi infatti gli alunni seduti sui banchi di una luminosa scuola di Copenaghen conoscono miserie e malattie dei ragazzi asiatici; giovani americani, sovietici, nigeriani si incontrano nei cantieri del lavoro volontario. Tutta la gioventù è presa da un bisogno immenso di comunicativa, di solidarietà. Ciò significa che essa sa conferire il significato essenziale alle nuove imprese dell'uomo e sa adeguare il suo spirito ai nuovi tempi, in cui i mezzi di comunicazione annullano le distanze e l'uomo cammina ormai per le vie del cosmo. Non siamo più ai tempi — essi lo sanno — degli avventurosi voli sul pallone frenato!

Se una volta i romanzieri parlavano di gioventù solo in base ai loro lontani ricordi, ora i giovani, appena asciugato l'inchiostro del loro ultimo compito scolastico, consegnano agli editori i loro romanzi che ottengono favolosi successi e sono rivelatori del tempo presente, anche se non convincenti appieno per tutti, come gli adolescenti urlatori di canzoni.

Ma uno spettacolo indubbiamente più edificante lo offrono i giovani nei laboratori di ricerca scientifica, adatti, in verità, proprio ad essi che non sono condizionati dalle idee e dalle tecniche del passato. E non è presuntuoso affermare che a trentacinque anni gli scienziati hanno superato l'età delle scoperte. Infatti molto spesso il premio Nobel viene accordato, sì, ad una persona in età avanzata, ma per il lavoro che questi ha compiuto vari decenni prima.

Benchè generalmente non sia ancora concesso ai giovani il diritto di intervenire nelle pubbliche assemblee, come rappresentanti delle loro organizzazioni al fine di esprimere direttamente le proprie esigenze, essi — bisogna pur constatarlo — trovano spalancate le porte per molte funzioni di responsabilità, che prima erano affidate esclusivamente a persone di provata esperienza. I capi del sindacalismo tedesco hanno creduto bene concedere regolarmente dei posti direttivi ai giovani operai; il Parlamento jugoslavo riserva una parte dei suoi seggi ai rappresentanti della gioventù; i *Komsomolos*, organizzazioni giovanili sovietiche, occupano un posto di primo piano nella vita pubblica dell'URSS.

Una inchiesta effettuata di recente dal « The Health and Welfare Council of the National Capital Area » ha rivelato che, in fatto di svaghi, le preferenze attuali della gioventù si orientano soprattutto verso le attività all'aria aperta, anche se non sono queste le più praticate. Infatti pare che i giovani passino, sì, la maggior parte del tempo libero come spettatori, davanti alla televisione o al cinema, ma solo perchè non hanno qualche cosa di meglio da fare. È ben comprensibile che l'intenso bisogno di respirare all'aria aperta si faccia sentire in tutti i paesi industriali, dall'Europa al Giappone; ed il successo dello sport è in gran parte dovuto a questa naturale reazione alle costrizioni imposte dalla vita moderna. I club sportivi contano il maggior numero di aderenti rispetto a tutte le altre organizzazioni giovanili. Ed è interessante notare anche lo spostamento delle preferenze dagli sport allo stato semplice, come l'atletica, verso quelli che accentuano il contatto con la natura. Infatti se, in alcuni paesi, non vediamo che gli iscritti alle Federazioni sportive sono aumentati in questi ultimi anni del 20 % circa, lo sci e il nuoto segnano aumenti del 100 %. L'alpinismo e la vela accolgono di anno in anno un numero sempre maggiore di appassionati e l'equitazione

sta diventando uno sport popolare.

Lo stesso bisogno di esercizi fisici, di spazio libero e di vita primitiva provoca migrazioni massicce verso le montagne e le spiagge, per ogni breve periodo di vacanza. E si sa fino a qual punto queste invasioni possono diventare devastatrici, se i giovani non trovano in quei luoghi, che una volta venivano scelti solo da tranquilli villeggianti, tutte le attrezzature adatte per accoglierli e offrir loro il necessario sfogo. A questo proposito bisogna riconoscere che le organizzazioni della gioventù, appoggiate dalle autorità, hanno compiuto sforzi considerevoli per offrire agli adolescenti e ai giovani le migliori possibilità di vacanze felici. Così i campeggi in montagna, sulle rive del mare, dei laghi, dei fiumi accolgono d'estate gli appassionati di botanica, come i patiti della pesca subacquea, i canottieri e gli aspiranti fotografici e non vi mancano mai i chitarristi e i cantanti urlatori. Tali gioiose riunioni estive sono frequentissime in tutto il mondo, dagli Stati Uniti sino alle rive del Mar Nero.

Non bisogna dimenticare che non sono di oggi i movimenti giovanili creati per favorire la vita all'aria aperta e il contatto con la natura: le associazioni degli scouts e degli Alberghi della gioventù, sorti ormai da decenni, non solo hanno offerto il necessario sfogo al lieto e sano senso d'avventura proprio dell'adolescenza, ma hanno saputo perfezionare e diffondere le speciali tecniche dell'accampamento e del turismo rustico. Ora si trovano sezioni di scouts anche nelle Filippine, nella Tunisia, nel Kenia. La rete degli Alberghi per la gioventù è giunta nel Pakistan, in vicinanza dell'Himalaia; l'Unione Cristiana dei giovani sta ora realizzando un piano per impiantare campeggi in India. Non è possibile fornire un elenco completo di tutte le iniziative e dei buoni risultati che ne conseguono, ma si può essere certi che dall'Islanda a Ceylon i giovani fanno del tutto per scollarli di dosso durante il felice periodo delle vacanze, il peso della civiltà moderna e della cultura tradizionale.

La civiltà industriale e la cultura tradizionale, entrate improvvisamente in contatto nel giro della presente generazione — e ciò è successo tanto in Africa e in Asia, quanto nelle zone rurali dell'Europa — hanno posto, ai giovani, problemi vari e non sempre facili da risolvere: si è trattato di ridimensionare idee e costumi rimasti immutati per millenni, di conciliarli con le espressioni più recenti del pensiero e dell'arte, di fondere nel proprio spirito, ricercando faticosamente una nuova forma di interiore equilibrio, i mille rivoli dell'antica saggezza della stirpe con le correnti di una cultura che sta diventando universale...

Tra le attività culturali cui i giovani amano dedicarsi, la musica occupa il primo posto perchè nella produzione recente i giovani ritrovano interamente i propri stati d'animo, che oscillano dalla tenerezza alla violenza, e quel ritmo convulso caratteristico della vita di oggi; e attraverso la musica d'altri tempi essi sentono la possibilità di giungere alla comprensione di epoche passate e di regioni lontane. L'organizzazione della Gioventù Musicale si è assunto il compito, in molti paesi, di far conoscere al pubblico i capolavori musicali poco noti e si è dedicata ad una funzione ancor più decisiva allorchè ha iniziato i giovani a produrre in comune. Delle attività musicali più modeste non è il caso di parlare; accenniamo di sfuggita ad una scena, colta in un documentario su un campeggio di giovani nel Canada, di un quartetto che offre buona prova di sè in una radura della foresta e di una orchestra di ragazzi al di sotto di vent'anni che eseguono un « allegro » sotto la direzione di un coetaneo, mentre il vero direttore d'orchestra sorveglia da lontano.

Un'altra interessante forma d'associazione giovanile a scopo culturale è il cine-club, dove si assiste alla proiezione di vecchi film e si può seguire l'evoluzione di questa arte dalle sue origini sino ai tempi nostri, arrivando così a conoscere e gustare il linguaggio delle immagini mobili, come si impara a scuola ad apprezzare il linguaggio letterario. Il cine-club può condurre anche alla produzione di film. Saper usare sapientemente la macchina da ripresa può essere per i giovani il miglior mezzo per assimilare la tecnica della scrittura filmica ed è anche una eccellente maniera di osservare il mondo e rivelare le proprie impressioni. Gli studenti del Cine-club di Hosei in Giappone hanno ripreso, con un lavoro di quattro mesi, le diverse attività di un villaggio. In Belgio si è sperimentato che nella produzione di film, possono fare buona prova anche i giovanissimi: di un bel film di 16 mm., intitolato « Mercoledì pomeriggio » gli autori sono sei ragazzi e due ragazze tra gli 11 e i 14 anni.

Le società giovanili filodrammatiche vanno citate qui di seguito e va posta una particolare attenzione a quei gruppi, numerosissimi, in Africa, in Asia e nella America Latina, che si dedicano alle danze e ai canti popolari, mantenendo in vita gli elementi tipici della cultura tradizionale, che l'influenza delle civiltà occidentali minaccia di soffocare.

La gioventù iugoslava, attraverso festival locali, regionali e nazionali, offre spettacoli di alta qualità e suscita l'interesse della popolazione alla produzione teatrale e musicale, sia popolare che classico. E si può ben dire che si trova sempre

da ammirare non solo lo slancio e l'impegno serio dei giovani, ma anche la sicurezza del gusto che permette felici scelte e ottime realizzazioni. In genere non si incontra più quel noioso balbettamento da dilettanti. Queste attività musicali e teatrali offrono inoltre ai giovani la maniera più efficace per conoscere, ammirare, confrontare la produzione artistica e letteraria di vari paesi. Ed è confortante constatare come i giovani sappiano sentire profondamente ciò che hanno prodotto le generazioni passate e si preoccupino di salvarlo dalla distruzione e dalla dimenticanza.

Vi sono infinite altre maniere attraverso le quali i giovani vengono a contatto con le realizzazioni del passato, ma essi dimostrano, per la maggior parte, sete di acquisire una conoscenza completa e una comprensione profonda del mondo moderno. Per convincersi di ciò, basta dare un'occhiata alle riviste e ai giornali delle organizzazioni giovanili, ove si possono trovare articoli sulla riforma agraria, sull'energia atomica e sugli ultimi dischi di jazz: I congressi e le riunioni di giovani, che si organizzano di solito durante le vacanze, esaminano e dibattono i grossi problemi del nostro tempo. Ed anche fuori delle attività organizzate, i giovani amano discutere sugli aspetti della vita di oggi.

Ma l'interesse per la scienza e la tecnica è superiore ad ogni altro e per questo sono sorti i club scientifici dei giovani. Qui si lanciano razzi che portano i topi fino a 6.000 metri d'altezza e si procede alla misura delle altitudini raggiunte in volo, della traiettoria e dell'accelerazione, si studia il comportamento degli organismi viventi durante il volo, si registrano le osservazioni meteorologiche e si pratica la fotografia aerea. Altri club, in vari paesi, si dedicano alla biologia, alla fisica, alla chimica. Il quarto Campo internazionale della Gioventù Scientifica, nel Belgio, ha visto riuniti trentanove giovani, provenienti da otto nazioni, alcuni dei quali hanno intrapreso ricerche archeologiche, altri si sono dedicati allo studio della geomorfologia e della geografia umana, altri ancora hanno fatto dei rilievi sulla vegetazione e sulla fauna dei ruscelli.

Le Quindicine scientifiche dei giovani, organizzate regolarmente in Inghilterra, ottengono un grande successo: permettono ai giovani di ascoltare professori rinomati, di visitare i laboratori più moderni e soprattutto di scambiare le proprie esperienze. Negli Stati Uniti, il Servizio Scientifico mette a disposizione dei giovani degli apparecchi, seguendo un ciclo preordinato di lezioni, delle scatole che contengono materiale da laboratorio. In questa maniera i giovani arrivano anche a fabbricare da sè del nylon. È divertentissimo visitare, sempre in Gran Breta-

gna, le Fiere Scientifiche, dove i giovani espongono i loro progetti e li presentano al pubblico, fornendo le necessarie delucidazioni. Questa attività scientifica extra-scolastica permette ai giovani di lavorare in completa confidenza con professori e specialisti sperimentati; in URSS i più rinomati scienziati non disdegnano di partecipare alle esercitazioni dei pionieri. Uno dei risultati più importanti conseguiti da queste attività è l'aiuto e chiarire la vocazione dei ragazzi alle materie scientifiche, in modo che possano scegliere a ragion veduta la disciplina cui dedicarsi negli studi universitari.

Gran parte delle organizzazioni giovanili, infatti, mirano soprattutto all'orientamento e all'addestramento professionale dei giovani. Nei cantieri di lavoro volontario in Jugoslavia, i giovani che offrono gratuitamente il proprio lavoro per costruire strade e ferrovie imparano contemporaneamente a condurre i camion e a riparare i motori. Le iniziative del genere sono così numerose che è impossibile dare di esse anche rapidi cenni: perché dovremmo nominare i cantieri-scuola del Senegal e non le squadre di lavoro di Singapore? Oppure i clubs della gioventù rurale dello Stato di Mysore e non i clubs 4H del Minnesota? Il gruppo dei giovani minatori in Giappone merita maggiore attenzione di quello dei giovani metallurgici della Rhur? Limitiamoci a gettare un'occhiata al Centro dei Giovani Pionieri di Accra, dove si affaccendano e si istruiscono i futuri meccanici e radio-elettricisti del Ghana.

... La naturale generosità, una maturità precoce e il senso delle proprie responsabilità sociali spingono molti giovani a intervenire negli affari delle loro comunità. Così, mentre alcuni fanno il processo all'apatia dei giovani, altri rimproverano ad essi atteggiamenti troppo dinamici, dicendo che confondono spesso l'azione con l'agitazione. Ma bisogna comprendere che spesso la turbolenza dei giovani è in gran parte provocata dalla situazione nella quale la società li confina. Ci sono paesi in cui il costume tradizionale destina all'ozio gran parte della gioventù; altrove infausta la disoccupazione; spesso la forza del costume mantiene il potere dei padri ignoranti sui figli che hanno conseguito un diploma di studio o la supremazia dei tecnici del 1920 su quelli, impazienti, del 1960.

Anche là dove un certo spirito di liberalità rende meno aspra la resistenza degli uomini arrivati, le porte della vita pubblica rimangono appena socchiuse per tutti i giovani, mentre abbiamo visto che molti avrebbero capacità di varcarle.

E, nell'attesa, i giovani apprendono le regole della vita comunitaria e il senso dell'altruismo in quelle stesse organizzazioni di cui prima abbiamo ricordato i

meriti nel realizzare programmi di vita all'aperto, cioè nei Movimenti scoutistici, e inoltre nei Cantieri dei volontari e nel Movimento per la cooperazione popolare universitaria. Altri gruppi hanno ancor più deliberatamente lo scopo di preparare i giovani all'arte della politica, mentre le organizzazioni della gioventù operaia e della gioventù agricola, come le unioni degli studenti, avviano i propri soci all'azione sindacale.

È interessante osservare che tutti questi movimenti giovanili tendono ad allargare il proprio campo di attività ed a ravvicinarsi gli uni agli altri: i movimenti educativi si interessano di politica; i movimenti politici realizzano programmi ricreativi e culturali. Tutti i rappresentanti delle svariatissime organizzazioni giovanili si ritrovano insieme nei Comitati di coordinamento o nei Consigli della Gioventù, dove trattano delle comuni questioni e possono anche formulare appelli per il Governo e il Parlamento, se avvertono rischi per i loro interessi immediati o per il bene supremo della gioventù. Spesso vengono stabilite relazioni istituzionali tra i poteri pubblici e le organizzazioni giovanili, le quali acquistano così stato consultivo, o amministrano, d'accordo con le autorità, alcuni settori di loro specifica competenza. In Francia, per esempio, rappresentanti dei movimenti giovanili e funzionari statali organizzano in cogestione i viaggi all'estero e i cantieri dei volontari.

Anche nei villaggi africani la gioventù è in fermento: nella regione di Akoupé, nella Costa d'Avorio, i giovani hanno proposto ai capi del villaggio la limitazione del periodo del lutto e alcuni cambiamenti nel regime dotale e nell'eredità in linea materna; dopo appassionante discussioni hanno ottenuto le modifiche richieste.

Non rimpiangiamo dunque le lezioni di civismo di un tempo che insegnavano solamente la cieca obbedienza alle leggi esistenti. Al civismo statico è mille volte preferibile un civismo dinamico, perché, nella misura in cui potranno contribuire al progresso delle istituzioni, i giovani saranno legati a servirle.

E a chi affidarsi, se non ai giovani, per il progresso del sentimento di solidarietà tra i popoli? Sono i giovani che si dedicano agli scambi di corrispondenza con ragazzi di altri paesi, agli incontri e ai raduni internazionali, all'accoglienza dei coetanei stranieri, sono essi che lavorano nei cantieri internazionali di volontari, alle campagne d'entraide. E per varie cause, il più sovente d'origine finanziaria, che queste attività non mobilitano un numero più elevato di giovani. Molti altri vorrebbero o potrebbero parteciparvi, e valicare le frontiere, comu-

nicare con i compagni d'altro colore e divenire gli attivisti della cooperazione internazionale.

Diranno i soliti censori che ciò è soltanto desiderio d'evasione! Riconosciamo anche noi che molto spesso i giovani sono felici di trovare onorevoli pretesti per voltare le spalle all'esistenza quotidiana e astrarsi dai doveri immediati; ma riconosciamo ugualmente che questo è un fenomeno naturale e ancor più accettabile se ha per fine una buona causa. Guardando in esso più profondamente troviamo altre giustificazioni: il mondo attuale con i suoi subitanei cambiamenti è ben degno di provocare nei giovani un vivo sentimento di curiosità. E tanti aspetti di esso si distaccano con maggiore evidenza nelle regioni lontane piuttosto che nell'ambiente usuale.

Ma, scoprendo il mondo, i giovani scoprono qualcosa che provoca nella loro fresca sensibilità la più vivace indignazione. Come può essere che, in un tempo in cui i poteri dell'uomo sembrano quasi magici, la fame, la miseria, e l'ignoranza regnino in larghe parti del globo? — Bisogna pur fare qualche cosa! — dicono loro e rifiutano gli atteggiamenti fatalisti perché sanno che esistono i mezzi tecnici per guarire questi mali e che l'assistenza internazionale si prodiga in questo senso. Così non senza buone ragioni, né senza speranza i giovani militano a favore della cooperazione internazionale. La risposta immediata che le organizzazioni giovanili hanno dato all'appello loro rivolto dalla FAO, per mobilitarle a favore della campagna contro la fame e le malattie, è l'esempio probante.

E questo mondo così pieno di ricchezze, e possibilità di sfruttarle, deve raggiungere in pace le sue mete e preservarle da una stupida distruzione. È questa la ragione ultima, la più valida, la più persuasiva per cui tanti giovani, al giorno d'oggi, pongono ogni loro impegno a migliorare la comprensione internazionale, in modo da condurre l'umanità ad una organizzazione tra le nazioni, capace di assicurare una pace durevole.

In tutte queste righe noi abbiamo voluto mostrare che buona parte della gioventù, e proprio quella che costituirà la classe dirigente del domani, ha già compreso e in parte assunto i suoi compiti di responsabilità. Essa merita la più incondizionata fiducia.

(PIERRE FRANÇOIS)

— Nelle riunioni conviviali del prossimo mese:

- a) Alfredo Errico e Luigi Marinucci terranno una relazione sul II° Congresso Interdistrettuale dei Giovani, svoltosi a Lurisia.
- b) Si tratteranno argomenti di espansione e di informazione rotariana.
- c) Il Governatore prof. Giulio Antonio Venzo visiterà il Club di Legnago.
- d) Si deciderà la visita agli amici di Lagny per ravvivare sempre più il nostro Club contatto.

— La Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato sarà aperta a Firenze, Palazzo Strozzi, dal 18 settembre al 18 ottobre.

— Nel mese scorso oltre cinquanta giovani stranieri, figli di Rotariani hanno trascorso le vacanze estive, ospiti del 186° Distretto, parte a Venezia e parte a Rimini.

— Al 31 luglio 1965 i Rotary Club erano 12.126, i Rotariani 580.000, distribuiti in 128 paesi.

— Percentuale delle presenze in agosto del R. C. di Legnago:  
34,20 %.

Media distrettuale: 43,26 %.

## PENSIERI

*Un fatto vale un mondo di promesse.*

HOWELL

*Il linguaggio della verità è semplice e senza arte.*

SENECA

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario :*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente :*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente :*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario :*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere :*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

cav. geom. Bartolomeo Giunta

dott. ing. Piero Finato Martinati

*Profetto :*

sig. Danilo Zauardi

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo.

## Commissioni

*Attività interna :*

dott. ing. Antonio Menin

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzilli

*Nomine :*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino :*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblico :*

ing. Bruno Cecon

*Azione internazionale :*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale :*

prof. Luciano Battistoni

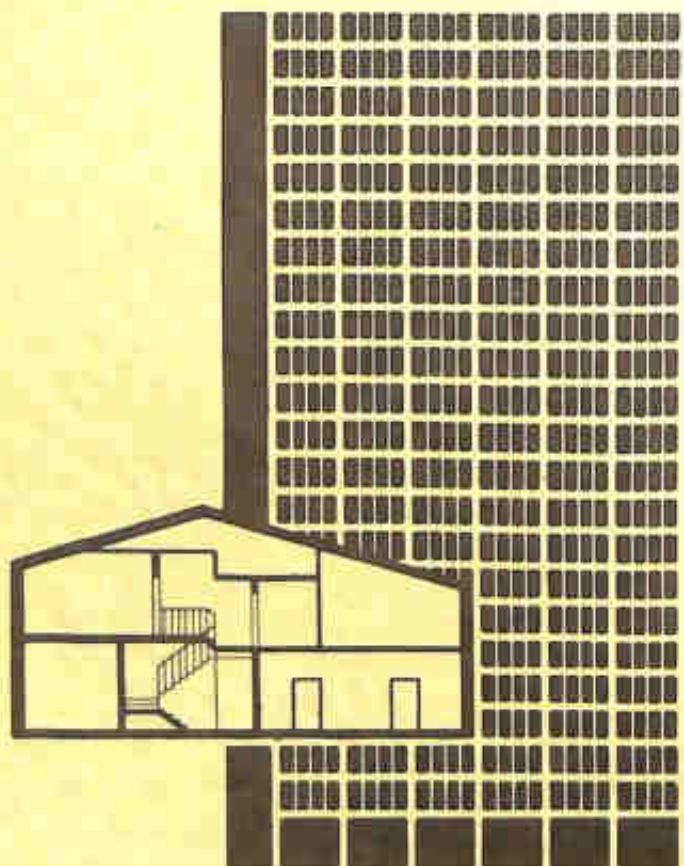
*Delegato della gioventù :*

sig. Primo Bertolini

PRESENZE E ASSENZE

	AGOSTO 1965		
	3	17	24
1) Fantoni Pietro . . . . .	P.	P.	—
2) Soave Luigi . . . . .	—	P.	P.
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	—
4) Battistoni Luciano . . . . .	—	—	P.
5) Bertelè Santino . . . . .	—	—	—
6) Bertolini Primo . . . . .	—	P.	—
7) Bordogna Alberto . . . . .	—	—	—
8) Bottacin Cesare . . . . .	P.	P.	P.
9) Bresciani Bruno . . . . .	P.	P.	P.
10) Carrara Giovanni . . . . .	P.	—	—
11) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	—	—	—
12) Cecon Bruno . . . . .	P.	—	—
13) Criscuolo Vittorio . . . . .	P.	P.	P.
14) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	—
15) De Togni Mosè . . . . .	—	—	—
16) Ferrarese Aldo . . . . .	P.	—	P.
17) Ferrarini Augusto . . . . .	P.	—	—
18) Finato Martinati Piero . . . . .	—	—	P.
19) Giunta Antonio . . . . .	—	—	—
20) Giunta Bartolomeo . . . . .	—	—	—
21) Lanata Luigi . . . . .	—	—	—
22) Mantovani Antonio . . . . .	—	—	P.
23) Marchiori Alberto . . . . .	P.	P.	P.
24) Menin Antonio . . . . .	—	P.	P.
25) Peloso Ferdinando . . . . .	—	—	—
26) Peloso Rodolfo . . . . .	—	—	P.
27) Pesce Guido . . . . .	P.	P.	—
28) Puzilli Mario . . . . .	P.	—	—
29) Riello Pilade . . . . .	—	—	—
30) Ruggeri Ruggero . . . . .	—	—	P.
31) Rugiu Andrea . . . . .	P.	—	—
32) Sartori Luigi . . . . .	—	—	P.
33) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	P.	P.	—
34) Tironi Pelopida . . . . .	—	—	—
35) Torelli Enrico . . . . .	—	P.	—
36) Zanardi Danilo . . . . .	—	P.	P.
37) Zanetti Paride . . . . .	—	—	—
38) Zorzi Giovanni . . . . .	—	—	—
<i>Percentuale delle presenze</i>	34,21	31,57	36,84





**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

*Direzione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

*Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero*



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

3

SETTEMBRE 1965



## ROTARY CLUB DI LEGNAGO

"Sicut roborum dentes  
dentes et occipientes,,

*...Io mi rifiuto di credere alla conclamata affermazione che i rotariani di tutto il mondo, in qualunque luogo, siano fundamentalmente uguali. Sono convinto che questa affermazione sia non solo esagerata, ma inaccettabile e radicalmente errata.*

*Nel corso della sua vita, il Rotary si è esteso a più di cento Paesi, ciascuno dei quali con particolari e diversissimi aspetti religiosi, politici, economici, sociali e culturali. Le popolazioni di questi Paesi differiscono praticamente in tutto ciò in cui è possibile differire: in razza e colore, in credo religioso e convinzioni politiche, in istruzione e lingua, in modo di pensare e di vivere in carattere, mentalità e temperamento.*

*Ciò che abbiamo in comune sono le fondamentali necessità e i medesimi desideri. Tutti vogliamo essere felici: in famiglia e nelle relazioni sociali. Vogliamo lavorare tranquillamente, indisturbati da influenze esterne, al fine di poter guadagnare tanto da mantenere decorosamente noi stessi e le nostre famiglie. Insomma, vogliamo vivere pacificamente in un mondo ove l'esistenza sia una cosa bella.*

*Questo, amico rotariano, è ciò che ci lega insieme: unità di desideri e unità di intenti, per servire la società e il genere umano: unità nella diversità. Io penso che la nostra unità di intenti e la nostra diversità siano state particolarmente provate e valutate nel programma di gemellaggio di Club e Distretti, lanciato due anni or sono dall'allora Presidente Internazionale Carl P. Miller. Dopo il biennio di assestamento, risulta dalle statistiche che solo 39 dei 276 Distretti rotariani, cioè circa il 14 %, hanno ottenuto risultati soddisfacenti od eccellenti. Dei rimanenti 237 Distretti, alcuni hanno al loro attivo soltanto qualche sforzo di Club isolati, che hanno avuto un po' di successo; taluni Distretti permangono poi sotto un'accettabile se pur minima media, mentre in altri niente di concreto è stato compiuto.*

*Da un'ulteriore analisi appare che i migliori risultati vengono ottenuti quando Distretti di Paesi in fase di sviluppo sono gemellati con Distretti di Paesi industrialmente più evoluti: in questi casi sono stati lanciati progetti di cooperazione e consulenza aventi grande valore umano.*

(Dal Messaggio del Presidente del R. I. C. P. N. Teenstra)

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

**7 SETTEMBRE 1965**

Quanti hanno lasciato i nostri paesi per i luoghi, vicini o lontani, della loro villeggiatura hanno ricordato gli amici con cartoline di saluto. Il Presidente ringrazia tutti.

Settembre ricompono il nostro Club, che Agosto ha un po' disperso, anche se occasionali ritorni hanno assicurato alle nostre riunioni la partecipazione di numerosi soci.

Questa sera sono nostri ospiti il Comm. Dott. Piero Pederzoli, direttore e titolare della Casa di Cura e Sindaco di Peschiera del Garda, e il Comm. Bruno Bonini, industriale.

Il nostro cordiale colloquio con loro intende indirizzarli verso gli ideali rotariani... Il Dott. Fantoni rivolge loro il saluto del Club e prosegue dicendo:

« Tante cose dobbiamo fare in questo mese. Gli amici di Lagny ci attendono numerosi. Dobbiamo concordare il programma dettagliato del viaggio. Dobbiamo raccogliere le adesioni di partecipanti.

Di ritorno dalla Francia avremo la visita del Governatore prof. Giulio Antonio Venzo ».

Quindi viene letta la lettera mensile del Governatore che ricorda i due luttuosi eventi che hanno recentemente colpito l'Italia: la sciagura di *Mattmark* in Svizzera e le disastrose alluvioni. E si commentano della lettera i seguenti argomenti:

*Settimana Interact dal 3 al 9 Ottobre*

*La settimana dal 3 al 9 ottobre è dedicata all'Interact.*

I Rotary Clubs che ancora non hanno potuto provvedere all'istituzione di un Club Interact, e sono nel nostro Distretto la maggioranza, dovrebbero dedicare le relazioni delle riunioni conviviali nel periodo dal 3 al 9 ottobre a discutere ed illustrare tale importantissima iniziativa, studiando il modo per giungere al più presto alla costituzione di un Club Interact nel territorio di loro competenza. Avete ricevuto direttamente dal Rotary International uno stampato in lingua

francese « Programmes suggerés pour la semaine Interact qui sera célébrée du 3 au 9 oct. 1965 », che vi darà suggerimenti e idee per celebrare nel modo migliore e proficuamente la « Settimana Interact ».

#### *Designazione dei Governatori 1966-67 e 1967-68*

Con voto unanime espresso in occasione dell'ultimo Congresso a Roma nell'aprile scorso, il 186° Distretto ha deciso, come del resto altri Distretti rotariani, di provvedere alla designazione del Governatore con un anno di anticipo a quello del mandato effettivo, di modo che il designato abbia tempo per prepararsi adeguatamente al suo anno rotariano. Per adempiere a tale decisione congressuale, la prossima assemblea del Distretto dovrà necessariamente designare due Governatori: quello per il 1966-67 e quello per l'anno successivo.

#### *Gemellaggio fra il 186° Distretto ed il 245° West Australia*

Allegata alla presente lettera mensile inviata ai Presidenti, vi è copia dell'elenco compilato dal Governatore del 245° Distretto West Australia, l'amico Syd Ryan, con riportati i Clubs del 186° Distretto e quelli del 245° che sono stati gemellati tenendo conto delle caratteristiche dei Clubs e delle rispettive Comunità. È probabile che i Presidenti dei Clubs del nostro Distretto ricevano in un prossimo futuro dai Presidenti dei Clubs australiani loro gemelli delle comunicazioni sotto forma di lettere, notizie, etc.; fate il possibile per allacciare dei legami, anche tenui, con questi nostri amici tanto lontani che dimostrano la loro buona volontà ed il loro spirito rotariano offrendo a noi la loro amicizia.

---

**21 SETTEMBRE 1965**

---

Sono presenti i giovani A. Errico e L. Marinucci, che hanno partecipato al secondo Congresso Interdistrettuale di Lurisia (Mondovì).

Riferiscono le loro impressioni sul lavoro del Congresso, che definiscono proficuo, interessante, magnifico. Ne sono ritornati entusiasti.

La partenza per il Club contatto con Lagny è prossima: partiranno il Dott. Fantoni e Signora, il Dott. Soave e Signora, l'Ing. Ceccon e Signora, l'avv. Carrara e Signora, la Signora Parodi, il Dott. Bottacin e il Dott. Torelli.

Chi rimane augura agli amici partenti un buon viaggio.

Prima di sciogliere la riunione il Presidente prepara il programma dettagliato per la visita del Governatore.

---

**28 SETTEMBRE 1965**

---

#### **Visita del Governatore prof. Giulio Antonio Venzo.**

Il prof. Giulio Antonio Venzo è accolto, alle ore 17,30, nella sede della Banca Agricola di Cerea dal Dott. Fantoni e dal Dott. Soave.

Subito si inizia il colloquio del Governatore col nostro Presidente che gli fornisce ampie informazioni sulla vita e sugli obiettivi del Club per l'anno rotariano in corso.

Il lavoro svolto nel Club nei mesi scorsi è soddisfacente. Per i mesi futuri è prevista la realizzazione del seguente programma:

#### **Attività interna:**

##### **1) Assiduità:**

Azione capillare per far intendere « a tutti » i Soci che la presenza alle riunioni è un piedestallo senza il quale il Club non si regge.

##### **2) Bollettino del Club:**

L'attuale bollettino è già riconosciuto valido. Potrà essere ancora migliorato in qualche dettaglio e non si trascurerà di farlo anche in base ad eventuali suggerimenti che potranno essere dati dal Governatore.

##### **3) Cameratismo:**

Cameratismo vuol dire: conoscersi, apprezzarsi, aiutarsi all'occorrenza, e tutto ciò non può avvenire se non ci si incontra, se non ci si frequenta; quindi si ritorna al problema della « Assiduità ».

##### **4) Relazioni con il pubblico:**

Cogliere tutte le occasioni per far conoscere al pubblico (anche attraverso la stampa) la vera natura e gli scopi del nostro Club. Spesso sono travisati in strati abbastanza vasti della pubblica opinione.

### **Informazioni Rotariane :**

Aggiornare tutti i Soci sulla composizione delle nuove cariche. Intrattenere i nuovi Soci sui privilegi e sulle responsabilità conseguenti all'appartenenza al Club.

### **Attività professionale :**

*I soci qualificati nelle attività professionali rappresentate nel nostro Club sono pregati affinché:*

- 1) nei rapporti con i dipendenti, i clienti, gli allievi, seguano criteri di umanità, di correttezza professionale, di buona volontà per il superamento di eventuali contrasti, allo scopo di ottenere un rendimento proficuo per loro e per chi con loro collabori;
- 2) tengano relazioni su argomenti inerenti la loro attività professionale;
- 3) mi segnalino Soci di altri Clubs particolarmente competenti in problemi per lo svolgimento dei quali potrebbero essere invitati a tenere utili conferenze nel nostro Club;
- 4) istituiscano, se possibile, nelle loro fabbriche corsi professionali per giovani così da dare loro una maggiore preparazione pratica e specifica;
- 5) organizzino con le autorità scolastiche locali « giornate di informazione professionale » per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie di ogni tipo, nelle quali ciascuno di noi potrà illustrare e discutere con i giovani i vantaggi, gli svantaggi e le difficoltà delle molteplici attività professionali verso le quali essi si sentano maggiormente attratti.

### **Attività di pubblico interesse :**

*Sarà svolta nei campi sottoclenati con finalità ben precise:*

#### **1) Bambini infermi :**

ricerche ed informazioni presso medici condotti - ospedali - asili ecc. sulle infermità ed il numero dei bambini colpiti, promuovendo possibili mezzi di aiuto ed assistenza.

#### **2) Divertimenti e campi :**

promuovere ed interessarsi presso Enti pubblici e privati perché vengano istituiti campi di gioco e di divertimento particolarmente adatti ai giovani;

#### **3) Sicurezza della circolazione, ecc. :**

affiancare l'opera di Enti pubblici che fa propaganda sulla sicurezza della circolazione stradale con esempi pratici e proiezioni.

#### **4) Relazioni tra città e campagna :**

promuovere contatti e visite tra i centri urbani del Club ed i paesi della campagna.

#### **5) Protezione della natura :**

interessamento perché sia attuata una costante e proficua propaganda per la conservazione delle bellezze naturali della zona.

#### **6) Attività culturale :**

promuovere conferenze e discussioni di carattere culturale generale e particolare sui problemi interessanti il comprensorio del Club.

#### **7) Borse di studio, premi e prestiti :**

istituire se possibile premi-prestiti ed altre borse di studio, oltre a quelle in atto, per i giovani più bisognosi e meritevoli dei paesi del Club.

#### **8) Studenti ospiti :**

rendere frequenti le visite di studenti alle riunioni del Club.

#### **9) Gioventù :**

(esplosori, settimana dei ragazzi e delle ragazze, ecc.): istituire una speciale settimana dei giovani e delle giovani inserendo possibilmente qualche gita istruttiva.

#### **10) Patrocinio di Club internet :**

interessare i giovani delle ultime tre classi delle Scuole Medie al Club Interact dal 3 al 9 Ottobre.

#### **11) Aiuto ai vecchi :**

promuovere speciali visite a Ricoveri e Pensionati dei vecchi portando loro l'aiuto tangibile del Club.

## **Attività internazionale:**

### **Relazioni internazionali:**

I Clubs dei centri minori dovrebbero avere, per quanto riguarda l'« *Attività internazionale* », uno schema particolare di informazioni da dare al riguardo di questa attività. Si tratta di un lavoro più capillare, più diffuso, più continuo, così da diventare quasi abitudinario; differente da quello che possono svolgere i Clubs dei grandi centri.

Si propone di seguire questo indirizzo:

- ricordare spesso ai Soci del Club quanto sia utile, in occasione di viaggi all'estero, di fare colazione al Club locale, e stabilire, ogni volta, cordiale rapporto con qualche socio, col quale vi può essere affinità di lavoro. In caso di corrispondenza, anche d'ufficio, informarsi se la persona con cui si tratta è rotariana; e in tal caso manifestare la propria qualifica, esprimendo nello stesso tempo il piacere di conoscere e di aver rapporti con un rotariano;
- invitare i soci del Club più competenti e più qualificati, a compilare relazioni riguardanti l'attività internazionale, facendo seguire, dopo la relazione, uno scambio di idee fra i soci, allo scopo di divulgare sempre più il convincimento che solo si raggiungeranno amichevoli rapporti fra i popoli, attraverso la giusta valutazione dei diritti di tutti; e che comunque la guerra deve essere considerata oggi come il male supremo di tutti. Solo il buon senso e l'istinto di conservazione dei popoli potrà salvare l'umanità da una catastrofe totale;
- mantenere sempre più vivi i cordialissimi rapporti col Club contatto di Lagny (Francia) che ormai durano da anni, e nel quale possiamo contare dei veri amici. Con essi ci scambiamo annualmente visite inter-club o in Francia o in Italia;
- preparare un programma per lo scambio di due studenti proposti dal Club di Lagny con due proposti dal nostro Club, con visite di studio, di istruzione, di informazione, e di conoscenza delle nostre regioni;
- continuare, con spirito rotariano ad aderire alla Rotary Foundation, secondo le nostre possibilità, e dare ad essa tutto il nostro appoggio;
- stabilito il programma, adoprarsi fermamente affinché esso venga realizzato, anche nei particolari.

Il Governatore prende nota di tutto.

Verso le ore 18 il colloquio continua col Consigliere Segretario, e poi con i Presidenti delle varie commissioni e con i soci. Nella conversazione si approfondiscono numerosi argomenti ed anche si delineano le soluzioni dei problemi impostati...

Verso le ore 20 si lascia la Banca Agricola per il ristorante « Romagnolo », ove attendono tutti gli altri amici per la riunione conviviale...

Durante la cena la conversazione è serena e cordiale.

L'illustre ospite porta « aria » di festa. È venuto per conoscere noi; noi intanto conosciamo meglio Lui...

Al levar delle mense il Presidente, Dott. Fantoni, porge al Governatore il saluto del Club.

« Caro Governatore,

Sono lieto di porgerti il benvenuto più cordiale degli amici di Legnago e mio. La Tua venuta, attesa con una certa ansia frammista ad entusiasmo, avviene all'inizio dell'anno rotariano, quando tutto è ancora in gestazione ed i programmi sono nella fase di elaborazione.

Dei programmi sei già stato informato.

Il mio, il nostro maggior intento è quello di sviluppare e di rafforzare l'amicizia rotariana nel maggior numero possibile di incontri. Sono fermamente convinto che l'essenza del Rotary si possa integralmente acquisire soprattutto in queste circostanze, quando l'occasione dell'incontro diventa motivo di espansione dell'amicizia rotariana, in un clima che solo il Rotary può offrire.

Lo sa chi ha partecipato a questi incontri, in cui la cordialità, l'amicizia entrano in ciascuno con l'aria che si respira e ci si sente immediatamente a proprio agio, anche con persone che si incontrano per la prima volta.

Io e gli amici rientrati dalla Francia ieri, abbiamo vivissima nel cuore la realtà pulsante di queste osservazioni. L'incontro con gli amici di Lagny, riuscitissimo dal punto di vista organizzativo, è stato tutto un crescendo di entusiasmo e di gioia serena.

Siamo grati agli amici francesi e li ringrazio in questa circostanza, in cui la presenza del nostro Governatore mette l'accento e una veste di festa a quelli che possono sembrare convenevoli; ma che sono invece espressioni vive, sentite, della nostra riconoscenza.

Caro Governatore, i consigli che mi hai dato ci saranno assai preziosi e di indubbio aiuto.

Ti ringraziamo di cuore.

Questa edizione tutta veronese ha la pretesa nella sua modestia di ricordarti Legnago; l'affetto, l'amicizia, e la stima degli amici del club Legnaghese per il loro Governatore.

Egli nei sacrifici notevoli, che l'incarico comporta, « serve innanzitutto » - come dobbiamo far noi - serve gli ideali più belli della nostra esistenza, che coincidono con gli stessi ideali che animano e giustificano l'esistenza del Rotary ».

Il Prof. Venzo si dice lieto di trovarsi tra i Rotariani di Legnago. Suggestisce di percorrere sino in fondo la strada intrapresa. La riunione conviviale settimanale non deve mai mancare e deve essere frequentata da tutti... Si discutano liberamente tutti i problemi più importanti per il Club e per i paesi, su cui il Club si estende.

Non si dimentichi la gioventù: lavoratori e studenti.

Si mantengano contatti con tutti i Clubs vicini. È necessario che il Rotary sia presente, con il suo apporto di studio e di discussioni, in tutti i problemi della vita sociale in genere e della vita cittadina in specie, senza pregiudiziali e con il solo intento di prestare un servizio utile alla collettività. In questo modo il Rotary, nei paesi liberi, si inserisce nel vivo del tessuto comunitario.

Nella sua esposizione il prof. Venzo fa brillare la sua fede nel Rotary, fa sentire il suo entusiasmo. Convince.

La convinzione esplose nel caloroso applauso di ringraziamento e di saluto al Governatore.

### **Conclude il dott. Fantoni.**

« Carissimo Governatore,

Veramente quel certo riverenziale timore, che aleggia sempre quando si aspetta un « Superiore », è stato sfatato e dissolto subito dalla sua cordialità e dal tratto confidenziale che ha caratterizzato la tua visita ufficiale al nostro Club.

Ci hai messo — cioè — subito nelle condizioni di poter assimilare nel migliore dei modi i suggerimenti, i consigli, il frutto della tua esperienza per sempre migliorare questo nostro già magnifico Rotary e il Club di Legnago in particolare. Ti ringrazio ancora vivamente di tutto.

Accogli con il saluto cordialissimo di tutti gli amici di Legnago l'augurio più cordiale di un buon lavoro e di tante belle soddisfazioni ».

Il prof. Venzo ringrazia ci saluta e parte lasciandoci il monito della sua parola suadente e la testimonianza del suo affetto.

## PENSIERO

*Il Rotary deve servire la società nella quale opera e deve pertanto rendersi utile prendendo in esame con priorità assoluta i problemi di pubblico interesse. Mai il nostro Paese ha avuto tanto bisogno, come oggi, di utilizzare l'apporto di uomini consapevoli, preparati e onesti. Affrontare tali problemi è oggi un dovere preciso dei Rotary italiani. Non vogliamo scendere nell'agone politico, ma la politica per il Rotary vuol dire rendersi responsabilmente ragione delle necessità del nostro Paese.*

G. A. VENZO

## RELAZIONI

### 2° Congresso interdistrettuale dei giovani

#### 1) *Relazione di Alfredo Erleo*

Vorrei innanzitutto ringraziare il Rotary per la preferenza che ancora una volta mi è stata fatta nel permettermi di partecipare ad un'altra delle attività del Club. Il viaggio è stato ottimo e così pure il raggiungimento di Lurisia.

Abbiamo avuto il pomeriggio di venerdì a nostra disposizione, in modo da ambientarci e conoscere la zona, molto ricca dal punto di vista turistico. Nella serata sono state proiettate delle filmine per i congressisti.

Il sabato mattina alle nove e mezzo sono iniziati i lavori con la elezione del Presidente.

Il primo tema, « Da soli o associati », non ha avuto dei relatori veri e propri, ma è stato più un dibattito di opinioni e discussioni.

Il discorso si è orientato maggiormente sulla vita universitaria, data la grande partecipazione di universitari e perciò per il maggior interesse generale rispetto agli altri sottotemi.

Una cosa che si è potuta dedurre dalle discussioni è che la vita universitaria rischia di divenire fine a sè stessa, e non di preparazione alla vita sociale, a causa della, direi, esagerata visione che un liceale si fa della vita nell'università, in seguito a una idea fattasi per sentito dire dagli amici e per la pubblicità di vita divertente e spassosa che fanno alcune manifestazioni, come la festa della matricola. Questa vita poi si esplica con un « da soli e associati », come è stato fatto notare da uno dei congressisti.

L'occorrenza di rimanere soli e di isolarsi è dettata il più delle volte da motivi di studio e di ricerca, e non dal carattere individualista del singolo, come altre volte è molto più conveniente fare ricerche in equipe.

Sulle associazioni si è inoltre concluso che sono utili e necessarie per uno scambio di esperienze fra studenti delle varie facoltà, in modo da impedire, per esempio, l'applicazione da parte di un ingegnere di uno schema matematico alla sua vita.



È stata poi messa in risalto la opportunità di uno scopo preciso di queste congregazioni, per far sì che fra i componenti si possano trovare punti di contatto su cui poter realizzare discussioni e dibattiti, tali da sviluppare la maturità ed il senso critico di ciascuno.

Sono stati questi gli argomenti più dibattuti, e che mettono in risalto l'impellente bisogno di un aiuto reciproco fra professori e studenti, per risanare l'organizzazione degli atenei italiani, che già da tempo sono trascurati, e che solo ora cominciano a ricevere aiuti concreti dal Governo.

(A. ERICO)

## 2) *Relazione di Luigi Marinucci.*

A me ora il compito di parlare della seconda parte del secondo CONGRESSO INTERDISTRETTUALE DEI GIOVANI svoltosi nel pomeriggio di sabato 11 Settembre; il problema da trattare era il problema politico. Come già nella mattinata si è sentita la mancanza di relatori ufficiali, che avrebbero avuto una preparazione specifica e quindi migliore. Tuttavia, date le circostanze, i sottotemi sono stati trattati con sufficiente profondità.

Si è riscontrato innanzi tutto una confortante unanimità per quanto concerne la necessità che il giovane si prepari alla politica e vi entri, vi prenda parte attiva. Dato questo sottofondo comune, sono sorte idee varie e contrastanti. Tre sono i problemi che hanno assunto maggior risalto, che sono stati sentiti di più: il primo, la preparazione alla politica stessa, il secondo, i partiti giovanili e le organizzazioni giovanili parapolitiche, in fine il problema europeo.

Per quanto riguarda la preparazione alla politica, si è riscontrata la necessità che il giovane svolga questa fase preparatoria e di scelta in assoluta autonomia, non influenzato né dalla famiglia, né dalla scuola, né da altri enti consimili. Si è invece dichiarata la necessità di una cultura di base a carattere informativo; su cui poi poter formare il proprio carattere e la propria idea politica. La maggior parte poi dei congressisti ha dichiarato che bisogna partecipare, bisogna entrare in quelle organizzazioni parapolitiche, che servono da trampolino, da base per formare il cittadino di domani, per dare a tutti un senso civico. Per quanto riguarda le organizzazioni politiche giovanili si è riscontrato una certa deficienza di cui il maggior colpevole è la troppo pressante ingerenza dei partiti veri e propri, che inibiscono questi organismi di dare il loro contributo innovatore ai par-

titi stessi, giudicati ormai vecchi.

Il problema più sentito, e in un certo qual senso era naturale, data l'enorme importanza che riveste nel nostro tempo è stato il problema europeo. Non è da dire però che tutti si siano dichiarati alla formazione di una « EUROPA UNITA »; anzi fra gli europeisti convinti, che portavano a favore della loro tesi motivi economici e motivi sentimentali, se così possiamo dire, si contrapponeva l'idea di coloro, che vedevano nell'« EUROPA UNITA » un pericoloso ostacolo, un nemico quasi per l'ideale ultimo del « MONDO UNITO »; si teme infatti che l'« EUROPA UNITA » porti ad un nazionalismo su grande scala. Tutti però hanno auspicato un tentativo per abolire il senso nazionalistico, che è stato giudicato un intralcio per un più rapido progresso economico, civile e sociale. Si è poi riscontrato la mancanza dell'ideale di « EUROPA UNITA » nella maggior parte della popolazione e si è incitata la gioventù, che ha questo ideale, a diffonderlo attivamente, con caparbità quasi, fra coloro che non l'hanno.

Questi sono i punti, queste le idee, le opinioni, che hanno avuto maggior risalto nell'ambito della seduta pomeridiana.

A sera di sabato siamo stati, noi del 186° distretto, convocati all'albergo Radium, dove abbiamo sentito parole gentili e commosse da parte del nostro Governatore e del Delegato Generale per la gioventù.

Dopo la cena di gala, che si è avuta sempre sabato sera, è stato dato un trattamento danzante, protrattosi fino ad ora tarda.

Domenica mattina si è avuta la conclusione del congresso con una ripresa dei punti salienti venuti alla luce sabato mattina e sabato pomeriggio.

Ora vorrei dire qualcosa per quanto riguarda questo raduno di giovani al di fuori di ciò che era stato in precedenza stabilito. Sono nate varie iniziative da parte di gruppi di giovani; di queste il mio amico, Errico, ed io abbiamo partecipato a due: la prima è consistita in una visita delle bellezze naturali ed artistiche di Mondovì, la seconda in una escursione sul monte Pigna, di dove a 1.500 metri di altezza si poteva vedere Cuneo con la sua caratteristica disposizione. È bello notare come con spontaneità si sia realizzato in questo secondo CONGRESSO INTERDISTRETTUALE DEI GIOVANI l'ideale di solidarietà e socialità che il Rotary auspica. I giovani, che prima non si erano mai visti, hanno stretto subito amicizia ed hanno dato vita ad iniziative denotanti appunto solidale concordia.

Volendo dare un giudizio su questo secondo CONGRESSO INTERDISTRETTUALE DEI GIOVANI, io lo giudicherei senz'altro positivo, anche se natu-

almente non si sono risolti i problemi posti, tuttavia ci è stata data la possibilità di vederli sotto vari punti di vista e cioè di vederli più compiutamente. Inoltre con manifestazioni di questo genere si aumenta il senso critico di ognuno e si impara ad ascoltare il parere degli altri e a farne uso prezioso nell'arricchire il proprio patrimonio ideologico.

Sento ora il bisogno di ringraziare gli organizzatori di questo congresso dei giovani e in particolare di ringraziare il Presidente del Rotary Club di Legnago e il Delegato per la gioventù per avermi dato la possibilità di parteciparvi. Auspicio quindi un ripetersi di questi convegni per i giovani e spero altresì di potervi ancora partecipare.

L. MARINUCCI

## PENSIERI

*Quando gli uomini stanno insieme perdono il sentimento della loro debolezza.*

MONTESQUIEU

*Se nella società si sono acquisiti meriti per poter entrare nel Rotary, bisogna saper conquistare anche meriti per rimanerci.*

BOLL. R. C. ADRIA

## Perchè tutti chiedono istruzione

(Estratto da una dichiarazione al Consiglio Economico e Sociale dell'ONU)

Che l'istruzione sia uno dei fattori essenziali di progresso, se non l'unico è cosa che non ha più bisogno oggi d'essere dimostrata. L'uomo è agente di ogni processo di sviluppo, e la sua formazione viene sempre più tenuta nel debito conto nelle analisi degli stessi economisti. Questa cura per l'istruzione è il fatto nuovo che caratterizza oggi — basta fare un confronto tra il 1960 e il 1965 — l'impostazione concettuale dei piani di sviluppo e dirige la stessa azione delle organizzazioni internazionali a favore dello sviluppo. E per me non c'è dubbio che questa esigenza, finalmente ammessa e proclamata, dovrebbe costituire l'asse direzionale di ogni azione che si svolgerà durante la seconda metà del Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

Oggi non può dirsi veramente libero quel paese che non abbia scienziati, ingegneri, tecnici di ogni livello. Così si impone ad ogni paese il problema della formazione scientifica, a tutti i gradi, dall'insegnamento secondario sino agli Istituti di ricerche, e attraverso tutte le forme d'insegnamento tecnico, universitario, industriale, agricolo, scolastico ed extra-scolastico.

L'istruzione non ha più bisogno di essere propagandata. L'esigenza esiste e sorge dall'intimo stesso degli individui. E non sono le Organizzazioni internazionali a sollecitarla, nè sono i Governi a crearla. Ma, al contrario, si leva di fronte alle Organizzazioni Internazionali, di fronte ai Governi l'aspirazione dei popoli alla istruzione; e cresce come una piena che minaccia di straripare e travolgere tutto, se non si arriva in tempo a canalizzarla verso le terre che aspettano d'essere fecondate. Questa necessità, questo desiderio d'istruzione si afferma come rivendicazione universale, irresistibile, perché è strettamente legata alla triplice esigenza dello sviluppo economico del paese, della libertà della nazione e della dignità dell'individuo. Per la sua ampiezza e per il suo dinamismo questa richiesta d'istruzione pone a tutti gli Stati formidabili problemi che non sono più solamente tecnici, e nemmeno economici e finanziari, ma sono problemi politici.

RENÉ MAHEU  
Direttore Generale dell'Unesco

**Il nostro  
Club contatto  
Legnago - Lagny**

23 - 25 settembre 1965



▲  
Sul "Batou Mouche"



◀ Con gli amici  
a Rams



Nel regno  
della Champagne ▶

## NOTIZIARIO

— La cerimonia inaugurale del Congresso internazionale dell'ENAEM, ad Amsterdam, sarà onorata della presenza di S. A. R. la Principessa Beatrice d'Olanda.

— Il Rotary Club di Ferrara in occasione della 2ª Biennale Frutticola Internazionale EUROFRUT 65 organizza una riunione Interclub per Giovedì 7 Ottobre 1965.

— Sabato 30 Ottobre 1965, alle ore 20, a Livorno, avrà luogo una riunione InterClub in onore del Presidente del R. I.: *Cornelis P. H. Teenstra*.

Dal 31 Ottobre al 7 Novembre p. v. si terrà a Reggio Emilia nel Salone d'onore del Palazzo Spalletti la 1ª Rassegna del gioiello Valenzano. Per l'occasione il Club di Reggio Emilia organizza una riunione interclub per Sabato 6 Novembre, alle ore 16,30.

— Dalla Segreteria Generale di Evanston sono pervenute le proposte di emendamenti e di risoluzioni, che saranno esaminate durante il Congresso del Rotary International del 1966, che si terrà dal 12 al 16 Giugno 1966 a Denver - Colorado - (USA), e che cadendo in un anno pari, sarà un congresso legislativo.

— Il Rotary Club di Mynämäki, Finlandia, con una percentuale di assiduità del 99,13 ha vinto la coppa Henry Rosanoff per l'anno 1964-65.

Il trofeo, offerto dal rotariano Henry Rosanoff di Vichy, Francia, viene assegnato annualmente al club della regione CENAEM che ha ottenuto la migliore percentuale di assiduità nel corso dell'anno precedente.

— Nelle riunioni conviviali del prossimo mese, nel nostro Club:

- a) si terrà una dettagliata relazione sul Club contatto Legnago-Lagny;
- b) avrà luogo l'interclub Legnago-Este;
- c) l'avv. R. Peloso tratterà l'argomento "L'Europa attraverso i secoli..."

— Venerdì 1 Ottobre nella sala dei ricevimenti di Palazzo Barbieri in Verona, il Prof. Angelo Vezza, per 26 anni preside del Ginnasio-Liceo di Legnago, in

occasione del suo collocamento a riposo, riceverà il saluto di commiato della scuola.

Il Sindaco di Legnago ha invitato alla manifestazione anche il nostro Presidente.

— La percentuale delle presenze in Settembre del R. C. di Legnago è 74,35 %. La media distrettuale è 54,03 %.

— Dopo la Sua visita ufficiale al Club il Governatore, prof. G. A. Venzo ha spedito al Dott. Fantoni questa lettera.

Carissimo Presidente,

a te ed a tutti gli Amici del Club di Legnago un grazie di tutto cuore per l'amichevole e calorosa accoglienza avuta martedì 28 Settembre.

Il Club di Legnago mi ha fatto veramente una buona impressione: mi rallegro con voi per l'assiduità alle riunioni conviviali che è veramente notevole in relazione alla media distrettuale, per l'affiatamento e l'amicizia che ho potuto constatare direttamente e con grande piacere.

Il tuo Club è da elogiare per le sue iniziative Interclub (con Este ed Adria), per la ferma intenzione di continuare il Club-contact con Lagny, iniziatosi sotto lietissimi auspici, nonché per i programmi in favore dei giovani e d'interesse pubblico; a questo riguardo ed in relazione a quanto abbiamo discusso assieme con i Dirigenti, vedete di inquadrare le vostre iniziative secondo gli intendimenti del Rotary International, che io vi ho illustrato.

Il Club di Legnago potrebbe migliorare ulteriormente la sua media di assiduità se risolvesse il problema rappresentato da qualche socio molto negligente; a questo riguardo ti rammento che il R. I. considera dimissionari i soci con più di quattro assenze consecutive non compensate.

Ti raccomando di considerare con la massima attenzione l'opportunità di fare conviviali tutte le riunioni settimanali, come auspica il R. I., e di migliorare l'informazione rotariana.

Carissimo Presidente, a te una forte e cordiale stretta di mano.

G. A. VENZO

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente:*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario:*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo:**

*Presidente:*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente:*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente:*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario:*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere:*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri:*

cav. geom. Bartolomeo Giunta

dott. ing. Piero Finato Martinati

*Prefetto:*

sig. Danilo Zanardi		sig. Primo Bertolini	
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio	p.	p	—
<del>35) Tironi Peloside</del>	—	—	—
36) Torelli Enrico	p.	p.	p.
37) Zanardi Danilo	p.	p.	p.
38) Zanetti Paride	p.	—	p.
39) Zorzi Giovanni	—	—	p.
<i>Percentuale delle presenze</i>		69,23	87,17

## Commissioni

*Attività interna:*

dott. ing. Antonio Menin

*Classifiche:*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzzilli

*Nomine:*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino:*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblico:*

ing. Bruno Ceccon

*Azione internazionale:*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale:*

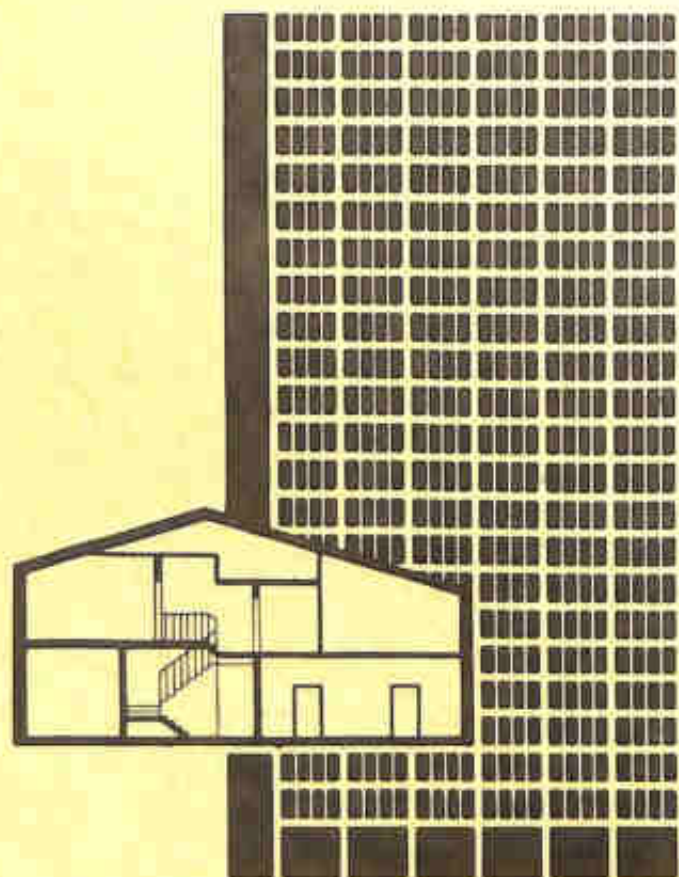
prof. Luciano Battistoni

*Delegato della gioventù:*

PRESENZE E ASSENZE

	SETTEMBRE 1965		
	7	21	28
	1) Fantoni Pietro . . . . .	P.	P.
2) Soave Luigi . . . . .	P.	P.	P.
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	P.
4) Ballarini Edoardo . . . . .	P.	P.	P.
5) Battistoni Luciano . . . . .	P.	—	P.
6) Bertelè Santino . . . . .	—	P.	—
7) Bertolini Primo . . . . .	P.	P.	P.
8) Bordogna Alberto . . . . .	P.	P.	P.
9) Bottacin Cesare . . . . .	P.	P.	P.
10) Bresciani Bruno . . . . .	P.	P.	P.
11) Carrara Giovanni . . . . .	P.	P.	P.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	P.	P.	P.
13) Cecon Bruno . . . . .	P.	P.	P.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .	P.	—	P.
15) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	P.
16) De Togni Mosè . . . . .	P.	—	P.
17) Ferrarese Aldo . . . . .	P.	P.	P.
18) Ferrarini Augusto . . . . .	—	—	—
19) Finato Martinati Piero . . . . .	—	P.	P.
20) Giunta Antonio . . . . .	P.	P.	P.
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	P.	P.	P.
22) Lanata Luigi . . . . .	P.	P.	P.
23) Mantovani Antonio . . . . .	P.	P.	P.
24) Marchiori Alberto . . . . .	—	P.	P.
25) Menin Antonio . . . . .	—	P.	P.
26) Peloso Ferdinando . . . . .	P.	—	P.
27) Peloso Rodolfo . . . . .	P.	P.	—
28) Pesce Guido . . . . .	—	P.	P.
29) Puzzilli Mario . . . . .	P.	—	P.
30) Riello Pilade . . . . .	—	—	P.
31) Ruggeri Ruggero . . . . .	P.	P.	—
32) Rugiu Andrea . . . . .	P.	—	P.
33) Sartori Luigi . . . . .	—	—	P.
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	P.	P.	—
<del>35) Tironi Palapida . . . . .</del>	—	—	—
36) Torelli Enrico . . . . .	P.	P.	P.
37) Zanardi Danilo . . . . .	P.	P.	P.
38) Zanetti Paride . . . . .	P.	—	P.
39) Zorzi Giovanni . . . . .	—	—	P.
<i>Percentuale delle presenze</i>	69,23	66,66	87,17

G. A. VENZO



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

*Dirazione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

*Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero*



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

4

OTTOBRE 1965



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

*"Sicut rotarum dentes  
dentes et accipientes.."*

## *Il Rotary nel mondo...*

*Il Rotary International, attraverso i suoi club membri esistenti in tutto il mondo, incoraggia e rafforza la comprensione internazionale e la buona volontà tra gli uomini, come base per la pace tra le nazioni. L'ideale rotariano del servire e la sua programmatica dedizione al progredire della comprensione internazionale fa di ciò una forza vitale ed essenziale in questi tempi in cui stanno crescendo distruttive forze contrarie.*

*Connotate all'ideale rotariano sono la dignità e la libertà dello individuo. Perciò, la perpetuazione ed il rafforzamento di quell'ideale è compito imprescindibile per ogni singolo Rotariano. La efficienza del Rotary non è della istituzione e non è raggiunta attraverso manifestazioni collettive, ma è raggiunta solo nella misura in cui ogni membro di ogni Rotary club intraprende la sua personale, vigorosa e costruttiva azione diretta a promuovere i principi necessari all'esistenza del Rotary ed alla conservazione di una libera società: giustizia, verità, santità della parola data e rispetto per i diritti umani.*

*Conscio del grande potenziale per una azione effettiva racchiuso nei più importanti uomini degli affari e delle professioni che fanno parte dei suoi club, il Rotary International chiede ad ogni Rotariano, come leale ed operante cittadino del suo paese, di esercitare la sua influenza e la sua capacità nel proteggere e rafforzare i principi di libertà, di verità e di giustizia fondamentali per il benessere di tutta l'umanità, e di applicare personalmente e concretamente l'ideale del servire, in modo da rendere l'istituzione rotariana uno strumento sempre più effettivo per la realizzazione della comprensione internazionale.*

*Dal « Manuale di procedura »*



5 OTTOBRE 1965

Siamo nella settimana dedicata all'INTERACT.

Il Presidente - seguendo il questionario del R. C. di Livorno ne illustra l'organizzazione e le finalità.

*Cos'è l'INTERACT?* : L'Interact è una organizzazione di giovani dedicata al « servire » e alla comprensione internazionale, a cui un Rotary fa da padrino.

*Chi può essere membro?* : La partecipazione è limitata ai giovani che come lo statuto prescrive, possiedono « buon carattere, potenziale capacità di comando e spirito d'iniziativa ed hanno ottenuto particolare successo nelle attività scolastiche ed extrascolastiche ». Essi devono essere membri di una delle tre ultime classi delle scuole medie superiori — o più propriamente degli ultimi tre anni della scuola che precede immediatamente l'università.

*Qual'è lo scopo dell'Interact?* : La costituzione stabilisce:  
« Creare l'occasione per i giovani di lavorare insieme in una associazione mondiale dedicata al servizio e alla comprensione internazionale ».

*Come vengono scelti i membri dell'Interact?* : I criteri di scelta vengono determinati da una commissione locale che, per statuto, deve includere un membro dell'Interact, un membro della commissione del Rotary destinata a consigliare l'Interact, e un rappresentante delle scuole secondarie del luogo.

*L'Interact ha degli obiettivi?* : Sì. Sviluppo dello spirito d'iniziativa; dell'altruismo; della consapevolezza dell'importanza della casa e della famiglia; del rispetto dei diritti altrui; dell'accettazione delle responsabilità individuali; del riconoscimento della dignità e valore di tutte le occupazioni; l'acquisizione di una più approfondita conoscenza dei problemi locali, nazionali e mondiali; l'azione per il progresso della comprensione e dell'intesa internazionale.

*Qual'è il rapporto tra l'Interact e il Rotary Club?* : Il Rotary è il padrino e nomina tra i suoi soci una commissione guida Interact che supervisiona e consiglia il Club Interact.

*Cosa deve fare un Rotary Club per organizzare un Interact?:* Creare una commissione per l'Interact composta di non meno di tre rotariani interessati alle attività giovanili. Questa commissione, usando il dossier predisposto allo scopo, intraprenderà ad organizzare il club.

(R. C. Livorno)

Il numero dei Clubs Interact è di 802 con un effettivo di 19.000 giovani divisi in 173 dei 276 distretti rotariani.

Quindi il Dott. Fantoni invita l'avv. Gianni Carrara ad informare gli amici sul Club contatto Legnago-Lagny del Settembre scorso. Intanto si fanno... passare di mano in mano numerose fotografie...

Pochi istanti, ma ci sentiamo uniti agli amici di Lagny, li vediamo con la loro giovialità, con la loro signorilità e con la costanza del loro affetto per noi. Nel prossimo anno saranno nostri carissimi ospiti, ricambieremo così alle loro infinite cortesie e continueremo le cordiali relazioni tra i nostri due Club...

Da Lagny, da Parigi... a Londra: pare che questa sera l'incontro sia su « La Manica »... È tornato dall'Inghilterra il prof. Giovanni Zorzi ed anch'egli ci parla della sua esperienza rotariana a Londra e a Dover...

Notizie interessantissime... in una riunione conviviale vivace e assai piacevole.

**19 OTTOBRE 1965**

Interclub Legnago-Este al Ristorante « Rocca Pendice » di Teolo, sui Colli Euganei. Una comoda corriera in partenza da Cerea, passando da Legnago e da Cologna Veneta ci trasporta numerosi a Teolo. Sono con noi le gentili Signore.

Alla « Rocca Pendice » in una cornice festosa e signorile ci attendono gli amici del Rotary Estense.

Verso il termine del pranzo, il Presidente di Este, Ing. Mariotti ringrazia anzitutto le Signore che, con la loro presenza, portano una nota di gentilezza; ringrazia poi, il Dott. Fantoni, e gli amici del Club di Legnago.

Il Presidente, dopo aver espresso vivo compiacimento per l'adesione alla manifestazione data dai Consoci che, in questo modo, hanno voluto dimostrare quanto gradito è l'incontro con gli amici di Legnago, così continua:

« È mio augurio che l'incontro di stasera, che segue gli altri piacevolissimi già avuti col Club di Legnago, sia a sua volta seguito da una lunga serie di altri incontri nel corso dei quali l'amicizia tra i due Club vada sempre più cementandosi con una ramificazione di legami amichevoli diretti tra i vari soci e tra le loro famiglie.

Stasera abbiamo il piacere di avere con noi il sig. Salvatore Fedele, Presidente, come ho detto del Centro Culturale Estense e organizzatore del Premio dei Colli per inchieste filmate che tanto successo ha riscosso anche nell'ultima edizione. Egli ci parlerà del contributo di quel Premio alla conoscenza dell'inchiesta audiovisiva in Italia.

Noi, cittadini o amici affezionati di Este, troviamo in quel successo un giusto motivo di orgoglio e siamo lieti che a conclusione della serata venga anche a voi, graditi ospiti, la parola diretta del suo principale artefice.

Desidero ora porgere, a nome del mio Club e mio personale, i più vivi auguri per il benessere e la serenità di Voi, gentili Signore e di Voi tutti, cari amici e faccio voti per il successo e la fortuna dei nostri Club e per il sempre maggiore sviluppo della loro amicizia ».

Quindi prende la parola il nostro Presidente.

« Caro Presidente, gentili Signore, cari Amici,

sono veramente lieto di esprimervi la gioia mia e di essere nel contempo interprete dello stesso sentimento degli amici tutti del Club di Legnago, di trovarci stasera insieme a voi e di porgervi il nostro cordialissimo saluto. Gli amici assenti vi esprimono a mezzo mio il loro rincrescimento ed il loro vivo ricordo. Indubbiamente uno dei principali motivi, se non proprio il principale, del successo del Rotary è proprio questo di cui noi questa sera viviamo una parte: l'incontrarsi.

Ed è un successo che si realizza in estensione nel dilatarsi della famiglia rotariana nel mondo, e in senso interiore.

Questo a perer mio è l'aspetto più importante in quanto concretizza, visualizza nell'animo di ciascuno di noi una delle facce più vive dell'ideale del servire rotariano.

Lo Statuto del Rotary, all'articolo 3° in cui vengono fissati gli scopi, afferma: « Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci per renderli meglio atti a servire l'interesse generale ». Un tema questo, per il quale si potrebbero e sono stati scritti, credo, addirittura dei libri, tanto è vasto. Io penso che

basti solo ricordarlo ed applicarlo qualche volta, perché la ricerca dell'occasione dell'incontro, diventi quasi una necessità.

Questo nell'atmosfera rotariana è tanto bello da essere « stupefacente », e non sarebbe del tutto casuale l'allusione a tale parola come termine medico, se noi variassimo gli effetti, che, nel nostro caso, significano nuove amicizie, rinsaldarsi e rinvigorirsi di vecchie amicizie.

Realizzeremo così, quasi senza accorgercene gli scopi fissati dal suscitato articolo 3° dello Statuto: « Propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di « servire ».

Realizzeremo anche gli ideali più belli della nostra esistenza che coincidono con gli stessi ideali che animano e giustificano l'esistenza del Rotary.

Grazie, caro Presidente, gentili Signore, cari amici di Este, della vostra squisita cordiale ospitalità.

Ci rivedremo presto a Legnago!

Il luminoso caldo sorriso delle Signore fugherà le nostre nebbie, come è servito, e questo senza ombra di dubbio, a riscaldare, ingentilire e rendere quindi più bella questa nostra riunione!

Grazie ancora e un cordialissimo arrivederci! ».

L'Ing. Mariotti manifesta il suo vivo apprezzamento per le cortesi espressioni del Dott. Fantoni che hanno toccato un punto sul quale tutti i rotariani sono particolarmente sensibili, e cioè quello della amicizia, e riconferma la sua affermazione, fatta in altra occasione, che se tutte le finalità del Rotary si riducessero ad una sola, a quella dell'amicizia, il Rotary stesso avrebbe già guadagnato la sua ragione d'essere.

Quindi invita il sig. Fedele a tenere la sua conversazione sul tema:

**Contributo del « Premio dei colli » alla conoscenza dell'inchiesta audiovisiva in Italia.**

Alla fine l'Ing. Mariotti ringrazia il sig. Fedele per averci introdotti un po' nel clima della manifestazione estense, così unanimemente accolta con simpatia e rivolge l'augurio di una sempre maggiore affermazione del Premio dei Colli.

Poi ringrazia nuovamente e saluta le gentili Signore, i graditissimi ospiti e tutti gli amici intervenuti.

Scendiamo dai colli Euganei col più bel e col più caro ricordo degli amici rotariani Estensi.

Il Dott. Fantoni commenta la lettera mensile del Governatore. Si congratula con gli amici prof. Mantovani e prof. Ferrarini per onorificenze recentemente ottenute. E annuncia la relazione dell'avv. Rodolfo Peloso:

**« L'idea di Europa attraverso i secoli ».**

Tema interessante e impegnativo... Si vedono bene le difficoltà che si sovrappongono alla realizzazione di quell'ideale di unità europea che ha ispirato e animato gli sforzi degli anni 50 ed ha consentito di creare alcune valide istituzioni di cooperazione e di integrazione fra i Paesi del vecchio continente... Ma tutti sono d'accordo che l'idea « Europa » è ormai entrata nella nostra coscienza, nel nostro costume, nella nostra cultura, nella nostra vita, nelle nostre certezze.

Questo, il pensiero dell'avv. R. Peloso. Lo seguiamo attentamente nella sua esposizione ed alla fine lo ringraziamo con un caloroso applauso.

**PENSIERO**

*Tu viaggi, ti incontri, ti metti a tavola con persone sino allora mai viste, che in pochi minuti diventano tuoi ottimi amici.*

*Sono amici di cui ti puoi fidare perché il Rotary li ha selezionati per te; l'amicizia è un grandissimo bene.*

G. BELFORTE - LIVORNO

## Club contatto Legnago - Lagny

---

dell'Avv. G. Carrara

Ho aderito volentieri alla richiesta del nostro Presidente di farvi una breve relazione sul viaggio a Parigi, cui ho avuto l'onore di partecipare per il Club-contatto con gli amici di Lagny.

Come sapete il Club-contatto ha avuto luogo dal 23 al 26 Settembre di questo anno.

Siamo partiti la sera di mercoledì 22 da Verona in treno e siamo giunti, via Sempione, a Parigi, nella prima mattinata del 23 alla Gare de Lion.

Della comitiva facevano parte, con le rispettive signore, il Presidente Dott. Fantoni, il Segretario notaio Soave, l'Ing. Cecon e il sottoscritto, e da soli, il dott. Torelli, la Signora Parodi ed il dott. Bottacin.

Il viaggio è stato buono e, verso l'alba, dopo qualche ora di sonno interrotto due o tre volte da brusche frenate dal convoglio, abbiamo potuto ammirare immense foreste e sconfinite lande ricche di corsi d'acqua e cosparse qua e là, di piccoli villaggi.

L'attività principale della Borgogna è l'allevamento del bestiame, la coltivazione della vite e dei cereali.

Alla Gare de Lion siamo stati accolti festosamente da alcuni amici del Rotary di Lagny che ci hanno subito fatto alloggiare al « Moderne Palace Hotel » in Piazza della Repubblica.

Nella stessa mattinata abbiamo avuto un primo contatto con Parigi: abbiamo visitato i grandi magazzini LE FAIETTE e abbiamo preso un po' di confidenza con la Metropolitana.

La grandiosità di Parigi ci ha subito colpito. È proprio vero che Parigi non è soltanto la capitale dello Stato: essa è la Francia.

Oggi Parigi e i suoi sobborghi formano un unico e gigantesco agglomerato urbano di ben 104 chilometri quadrati con un totale di circa 8.000.000 di abitanti, dei quali circa tre entro la cerchia urbana.

Parigi è una città cosmopolita in cui, ad ogni piè sospinto, ti imbatti in uomini di tutte le razze e dai costumi più diversi.

Appena giunti alla Gare de Lion ti si mostra subito la Metropoli con i suoi « Boulevards » e le sue lunghe « avenues » dalla tumultuosa circolazione.

Parigi si presenta come città non moderna, anzi essa risente di quel non lontano passato che di solito si indica col termine di « Belle époque » corrispondente al principio di questo nostro secolo, anche se a noi pare tanto lontano.

Di quell'epoca forse i parigini conservano una certa nostalgia, poiché allora Parigi era la « grande Paris », non superata e ritenuta insuperabile.

D'altronde non si va a Parigi per trovare grattacieli, ma per ammirare l'ambiente in cui questa nostra civiltà moderna è nata.

Lungo le sue vie, e i suoi viali ombrosi nelle sue antiche dimore è sentita la presenza di quei suoi figli che furono illustri nell'arte o nella politica, nella scienza o nell'economia, quasi siano non meno vivi, dei personaggi contemporanei.

Caratteristico di Parigi è questo senso di immanenza di un grande passato su di un presente che trascorre turbinoso.

Nel primo pomeriggio del 23 abbiamo potuto ammirare le località più caratteristiche di Parigi servendoci del CITRAMA, un pullman a due piani appositamente attrezzato e con commento diffuso a cuffia simultaneamente in varie lingue.

Una delle prime visite di prammatica per chi va a Parigi è per la Torre Eiffel, anche se, quasi tutti, pur non essendo stati in Francia, hanno avuto modo di conoscerne la sagoma metallica, per averne vista la riproduzione in mille piccoli oggetti.

Non tutti però sanno, ad esempio, che lo spazio interposto fra i quattro piedi (orientati verso i punti cardinali) della famosa torre misura più di 10.000 metri quadrati.

Maestoso l'edificio della scuola militare, « l'Hotel des Invalides » che racchiude il Mausoleo di Napoleone e i sarcofagi del Re di Roma e di tutti i condottieri di Francia; il palazzo del Lussemburgo, antica sede del Senato, il Pantheon, il più grande edificio del quartiere latino, nelle cui cripte riposano le spoglie di Victor Hugo, di Zola, di Voltaire e di tutti i francesi più celebri.

Non lontano dalla Sorbona, ecco la grande ansa della Senna, gli innumerevoli ponti e la grande isola che ospita Notre-Dame e il palazzo di Giustizia.

Al di là del fiume la « Colonna di Luglio » che ricorda la presa della Bastiglia, il palazzo reale e il « Louvre », che videro i fasti della corte e la cui pinacoteca conserva anche il capolavoro di Leonardo: « La Gioconda ».

Ecco l'Opera, il famoso teatro lirico parigino, la piazza della Concordia con il suo grande obelisco, i campi Elisi, il bellissimo viale che conduce da Piazza della Concordia a Piazza dell'Etoile dalla quale si dipartono a raggiera dodici strade.

I Campi Elisi non costituiscono la parte più aristocratica di Parigi, né vi si trovano i migliori negozi, tuttavia continuo vi è il flusso e il riflusso di gente determinato dalla presenza di numerosi cinematografi, dei caffè e dei locali notturni.

Ecco il grande Arco di Trionfo, sotto cui arde perenne la fiamma del milite ignoto, il caratteristico Cimitero di Montmartre e la Basilica del Sacro Cuore.

Immensa è Parigi e assai fastidioso sarebbe per chiunque portarsi da un quartiere all'altro della città se non vi fosse la ferrovia Metropolitana, il metrò, come è comunemente detta, che corre nelle viscere di Parigi in quattro sovrapposti ordini di gallerie.

È un'opera grandiosa, costruita circa 50 anni fa, che con un prezzo modesto ti porta, velocissima, da un capo all'altro della metropoli.

Chi voglia farsi un'idea di tutto ciò che l'industria e l'arte francese sa produrre, deve andare a dare un'occhiata alle mostre dei negozi di Parigi.

Là si trova esposta merce di ogni genere ed è difficile trovare, fra le migliaia di stranieri che ogni giorno vi convergono, qualcuno che sappia resistere alle tentazioni offerte.

Ci vorrebbe un'infinità di tempo per descrivere le meraviglie che Parigi offre allo straniero: chi ama la storia, trova una gioia continua girando per le sue strade e per le sue piazze, passando ponti e costeggiando palazzi, ognuno dei quali ricorda importanti avvenimenti antichi o moderni.

Basterebbe infatti la storia della rivoluzione per popolare la capitale della Francia di un immenso numero di memorie.

Chi ama l'arte trova tesori infiniti raccolti nei suoi musei e nelle sue raccolte, dovute in parte notevole alle spogliazioni napoleoniche.

Chi ama il teatro, i divertimenti, le feste trova tutto quello che si può desiderare: il lusso e l'eleganza di tutto il mondo civile hanno la loro origine e il loro tribunale a Parigi e gli uomini e specialmente le donne, che amano la raffinatezza della vita e l'eleganza del vestire fanno della capitale della Francia la loro Mecca.

Rientrati all'albergo siamo stati dai nostri amici Rotariani ospiti per il pranzo in uno dei migliori ristoranti dei Campi Elisi: Le Colisé.

Qui abbiamo potuto gustare un saggio della squisita cucina francese.

Si ritiene universalmente che la cucina francese sia la migliore del mondo; è comunque certo che è raffinata sia nella preparazione dei vari piatti che nell'arte di presentarli.

Gli antipasti costituiscono il prelibato preambolo di ogni pranzo rispettabile.

L'antipasto e il secondo piatto costituiscono in Francia i cardini del pasto. La minestra non assume l'importanza che ha in Italia.

Il potage è anzi generalmente solo un brodo ristretto di legumi o di carne.  
Il giorno successivo gli stessi amici ci hanno condotto, con le proprie macchine, a Reims che dista circa centocinquanta chilometri da Parigi.  
Durante il viaggio abbiamo attraversato il ricco e magnifico manto di vigneti famosi.  
Abbiamo potuto notare che le strade, almeno quelle da noi percorse, sono tutte asfaltate, molto spesso strette e assai poco frequentate.  
A Reims abbiamo visitato la famosa cattedrale Gotica, una delle più belle chiese del mondo: in essa avvennero le incoronazioni dei sovrani di Francia e di quelle fastose cerimonie, si custodiscono nel tesoro del tempio i preziosi gioielli.  
Ma Reims è anche famosa per essere la capitale dello « Champagne ».  
I nostri amici Rotariani dopo averci offerto una squisita colazione al Castello « Marquetterie », di proprietà di una delle più note ditte produttrici di Champagne, ci hanno fatto visitare le famose « Caves » che si allungano per alcuni chilometri nel sottosuolo gessoso e che si dice siano state scavate dai Galli.  
La visita è stata interessantissima.  
Abbiamo potuto apprendere che fu un benedettino a produrre per primo, da uvere, il vino conosciuto ora in tutto il mondo col nome di « Champagne » e il convento si trovava appunto nei pressi delle « caves » da noi visitate.  
Le uve vengono pigiate con un particolare sistema onde evitare che la buccia secca dell'acino faccia diventare nero il vino.  
Il mosto, così prodotto, viene poi posto in enormi botti di legno speciale ove rimane per qualche mese. Viene poi messo in bottiglie che sono quindi deposte, col collo inclinato, in apposite rastrelliere nelle gallerie sotterranee, ove rimangono qualche anno, e, dopo aver subito successive fasi di lavorazione, vengono poste in commercio.  
Al ritorno da Reims abbiamo fatto una sosta nei pressi di Bligny ove abbiamo reso omaggio al Cimitero Italiano in cui riposano cinquemila soldati caduti durante la prima guerra mondiale.  
Alla sera, per il pranzo, siamo stati ospitati a Lagny presso famiglie di Rotariani, che ci hanno colmato di gentilezze.  
Lagny è una cittadina linda, di circa 25.000 abitanti, sulla Marna.  
La prima mattinata del terzo giorno l'abbiamo dedicata alla visita di Parigi e a mezzo-giorno gli amici di Lagny ci hanno offerto una sontuosa colazione sulla Senna a bordo del Bateaux-Mouches, dove abbiamo trascorso un paio d'ore deliziose.  
Alla sera un allegro convito, presso la sede del Rotary di Lagny, in un albergo sulla Marna, ha riunito tutti i soci con le rispettive signore.  
Il Presidente del Club di Lagny rivolse agli ospiti il più cordiale benvenuto.

Il dott. Fantoni rispose con queste parole:

« Caro Presidente, Gentili Signore, Cari Amici,

Permettete di esprimervi la nostra viva gioia di trovarci in mezzo a Voi.  
Abbiamo rivisto con tanto piacere visi noti aperti al sorriso cordialissimo proprio di chi è contento di rivedere una persona cara; e persone, nuove per noi, incoraggiarci nell'incontro, con la cordialità di chi si conosce da lungo tempo.  
È questo un altro grande merito del Rotary. Trovarsi con persone, anche note, che si incontrano per la prima volta, dà, quasi sempre, sia pure inizialmente, una sensazione di smarrimento, di disagio. Ebbene, nell'atmosfera del Rotary questa fase è pressoché annullata; la cordialità, l'amicizia entrano in ciascuno con l'aria che si respira, ci si sente immediatamente a proprio agio.  
Non sono nuovo ad assemblee e congressi di altro genere, e forse per questo sento più forte la bellezza dell'incontrarsi, delle nuove conoscenze, delle nuove amicizie, in una atmosfera rotariana.  
Vi porto i saluti di simpatia e di affetto degli amici tutti di Legnago, ed in particolare di quelli che sono stati a Lagny nell'ultimo clubcontatto.  
Abbiamo vissuto con voi giornate e momenti indimenticabili. Ci avete fatto sentire vivissimo il calore della vostra amicizia, della vostra simpatia e non ci sono parole sufficienti per ringraziarvi.  
Non sono questi semplicemente dei convenevoli; ma le espressioni più sincere dei nostri sentimenti di viva riconoscenza.  
Grazie ancora, caro presidente, grazie, gentili Signore e grazie, voi tutti amici carissimi, e arrivederci a Legnago! ».

È seguito lo scambio dei doni.

Il tutto si è svolto in un clima di squisito senso di ospitalità e di gentilezza, che veramente ci ha colpito.  
Nella prima mattinata del 26 è avvenuta la partenza dalla Gare de Lion.  
Il Notaio-Macchinista signor Boisseau del Rotary di Lagny ha voluto accompagnarci fino a Losanna.  
In occasione di questo interessante Club-contatto è balzato evidente ad ognuno di noi una realtà che forma uno dei capisaldi della base su cui si posa il Rotary e cioè lo spirito di amicizia, meglio di fratellanza, che unisce persone, pur divise da confini politici.  
Questa che poteva sembrare un'utopia al tempo lontano in cui Paul Harris ebbe l'idea del Rotary, oggi è invece una realtà raggiunta ed essa, a mio avviso, sarà di grande utilità e di importanza perché l'idea della convivenza pacifica si estenda fra gli uomini.

(AVV. G. CARRARA)

## L'Europa attraverso i secoli

dell'avv. Rodolfo Peloso

In un recente bollettino di un club rotariano, si addita come mezzo per « Mirare alla azione » (una delle direttive del nostro programma) quello di intensificare lo sforzo di quegli uomini politici che perseguono l'ideale, niente affatto chimerico, della Unità Europea. L'argomento è di una attualità che non può essere trascurata; comunque si voglia pensare in proposito, esso è all'ordine del giorno della mentalità europea, e rende pensosi gli spiriti più raffinati in ogni campo della vita contemporanea. Anche coloro i quali osteggiano una soluzione europeistica, da attuarsi secondo gli schemi cosiddetti occidentali, o che meno sono disposti alle rinunce che ogni stato dovrebbe fare per la istituzione di una unità politica europea, non possono non ammettere la realtà dell'idea d'Europa, e il suo passare, dallo stato di affascinante mito, a quello di una meta alla cui realizzazione si dovrà necessariamente giungere.

Nella trattazione del tema propostomi, non ritengo di dire alcun che di nuovo, che non abbiate già presente alla vostra coscienza di pensatori, e non abbiate già letto nella molteplice letteratura, specie di quest'ultimo dopo guerra. Mi lusingo solo di portare nella nostra famiglia il mio modesto contributo allo studio di un lato del tema che da tante sponde della nostra organizzazione ci viene segnalato, e che deve rappresentare una delle principali mete dell'azione rotariana.

Qualcuno potrebbe osservare, (proprio restando nell'ambito di una organizzazione internazionale quale è il rotary), che l'ideale dell'unità europea è oggi già troppo ristretto. Pensate agli orizzonti più vasti di istituzioni già in atto, quali la conferenza dell'Aia (1907), la società delle nazioni (1919) l'O.N.U. (1945), istituzioni che contribuiscono a creare una mentalità supernazionale, a far nutrire fiducia in una comune solidarietà, a riportare la vita politica sotto l'impero della giustizia, a conservare qualche volta la pace. Pensate all'azione più nascosta, ma più efficace, nell'ambito di queste istituzioni, dell'unione postale universale, dell'ufficio internazionale del lavoro, dell'istituto per la unificazione del diritto privato e di quello dell'agricoltura, alle norme per la protezione della proprietà letteraria e a quelle per la coordinazione dei mezzi di trasporto, dei vari organismi assistenziali e per la sanità pubblica. Nel 1914 si contavano 50 tipi di isti-

tuzioni internazionali; dopo la seconda guerra mondiale, la maggior parte di esse fa capo all'O.N.U., e tra queste merita una speciale menzione l'U.N.E.S.C.O., per le sue finalità culturali e scientifiche. È una fitta rete di rapporti, colleganti popoli lontani e diversi, ma desiderosi di approfittare dei risultati raggiunti nei più diversi campi del sapere e dell'operare umano.

Nonostante queste molteplici, provvide istituzioni, in vista delle quali il discorso potrebbe spostarsi da un piano europeo a quello universalistico, il concetto dell'unità europea non cessa di essere attuale e preponderante per noi europei. Fino a quando il nostro continente non sarà assorbito in un sistema di rapporti intercontinentali, e travolto da organismi politici più forti, noi dobbiamo coltivare l'ideale di una comunità europea, composta di soggetti giuridicamente eguali, e sorretti dall'animo del sentirsi membri di una sola famiglia. Come ha detto Benedetto Croce, «allo stesso modo che, un napoletano dell'antico regno, e un piemontese, si fecero italiani, non rinnegando l'essere loro anteriore, anzi innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così francesi, tedeschi, italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei, e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa, e i loro cuori batteranno per lei, come prima per le patrie più piccole, non dimenticate, ma meglio amate».

L'Europa non è solo una entità geografica, ma anche spirituale. Il grande geografo Strabone la definì così, nei prolegomeni del suo trattato, composto negli ultimi decenni del 1° secolo av. C.: «È molteplice per forma e feracissima di uomini virtuosi, e di istituzioni civili, e tale che distribuisce moltissimi suoi beni alle altre parti del mondo, perché è tutta abitabile, eccetto una piccola posizione» che è troppo fredda. Dopo aver descritto le varie parti componenti, osserva che «il continente europeo ha per natura qualche vantaggio, perché è tutto alternato di pianure e monti, sicché, dovunque, l'elemento agricolo, il politico, e il guerresco, sono tra loro vicini; ma è maggiore la parte che esercita arti di pace, sicché risulta dominante, sotto il prevalere prima dei greci, e poi dei macedoni e dei romani. L'Europa basta a sé stessa anche per la guerra, perché possiede una quantità di soldati e di lavoratori della terra, e di reggitori di città». Evidentemente, il geografo di 20 secoli orsono non riconosce all'Europa una unità, (in quanto parte indipendente del mondo), se non nel caso (in ciò perfettamente d'accordo con i moderni) che al concetto di Europa si sia disposti a dare il valore e il significato di un concetto storico, cioè quello di una regione la cui individuazione risulta, non già da uniformità di terreno, clima, popolazione, ma solo da un insieme di valori umani, di cui la tradizione culturale, e la lunga e

faticosa elaborazione civile, ha avuto, ed ha tuttora una sua nota sovrana.

Dal punto di vista politico, e per riferirci ad un movimento che più direttamente ci riguarda, la storia ci insegna che, nel corso dei primi secoli della nostra era, l'assetto politico amministrativo dell'Impero Romano andò perfezionandosi, con innegabili vantaggi per una maggiore amalgamazione dei territori, e - (almeno per una parte di essi) - con una loro più precisa caratterizzazione in senso europeistico. L'organizzazione in provincie, la fondazione di molte città, la costruzione di belle strade, un discreto movimento economico, la lunga pace, la munificenza di governatori, provocarono lentamente una uniformità di vita ed una concorde visione delle cose, mentre la progressiva estensione della cittadinanza a tutti gli abitanti, serviva ad inserire nuovi elementi nella vita dello stato. Fu quindi giustamente osservato che «il passaggio dal più stretto nazionalismo romano e italico, al cosmopolitismo, già latente nella preparazione intellettuale romana, (ed ora più facilmente realizzabile per il fatto della conquista di quasi tutto l'orbe civile), è un evento innegabile nella storia d'Europa, nei primi secoli dell'Impero».

Nel periodo più florido di questo, l'unità europea, nonché lo spirito europeo, insieme con la denominazione non solo geografica, ma anche morale di Europa, erano in via per essere attuati, almeno al di qua del limes romano e danubiano». — È vero che, successivamente, lo straripamento delle forze barbariche al di qua dei confini dell'impero, provocò uno squilibrio nella compagine sociale allora esistente, segnando la fine di un'epoca. — Ma poiché nel processo storico non vi è decadenza che non contenga in sé anche vari fattori di positività, si può ritenere che gli stanziamenti barbarici, nella parte occidentale dell'impero romano, contribuirono notevolmente a differenziare questa zona — (che è poi quella più tipicamente europea) — dal resto di quel mastodontico organismo, e vi apportarono energie che, attraverso un lungo e delicato lavoro di assorbimento, offesero nuova linfa al tronco della communis patria.

L'evoluzione di questo concetto di una comune patria europea attraverso i secoli, è un fatto che appartiene alla storia, e sarebbe assurdo di tentare di riassumerla nel giro di questa modesta trattazione. Dalla concezione di una Europa unitaria, come realtà cristiana e romana, nata al tempo di Carlomagno, e vissuta per secoli sotto l'egida papale, a quella dei giorni nostri, che, (affinata nel travaglio delle esperienze subite), vuole avviarsi ad esercitare quella influenza sui destini della umanità cui la sua storia le dà diritto, c'è tutto un millennio di vita conti-



mentale, che comprende, possiamo dire, gran parte della storia del mondo. Le deviazioni dal primitivo concetto sono state molte e gravi. La Santa Repubblica medioevale andò perdendo gradatamente l'unità di cultura e la subordinazione di ogni attività umana al fine religioso, per far posto alla autonomia delle diverse discipline di studio e delle varie professioni. Soprattutto si venne formando la consapevolezza che l'Europa poteva trovare la base per affermarsi e vivere, (come entità caratteristica), in altri valori, più strettamente umani e laici, quali potevano essere la libertà civile, la scienza, la civilizzazione di altre terre. Ma se la alleanza del cattolicesimo romano, della cultura classica, e degli ordinamenti germanici, che aveva informato il concetto della santa repubblica medioevale, andava dissolvendosi, essa rimase pur sempre — (come venne autorevolmente osservato), — « La pietra angolare della unità Europea ».

Durante i secoli in cui questa unità andò frantumandosi dal punto di vista politico, essa rimase come aspirazione degli spiriti migliori, e come motivo di rimpianto di fronte ai mali presenti. S. Agostino, detto il padre dell'Occidente, nel suo capolavoro, « De civitate dei », tratteggiò un modello di società unitaria pur sotto il prevalente aspetto di una società religiosa; Dante concepisce come caratteristica unitaria delle occidentales partes, la lingua latina, e l'ordinamento politico-religioso comune, in quanto gli uomini sono guidati dal pontefice e dall'imperatore, che è successore di quelli romani. Nel « De monarchia » poi esprime una visione ancora più vasta dell'idea europeistica, tendenzialmente universale. L'Ariosto canta l'Europa, in armi con « d'Asia e di Libia il popol misto », ed auspica che l'impresa venga condotta con unità di intenti, e serietà d'opera. Così l'Ariosto lamenta le inimicizie e le guerre che dividono l'Europa, che « di far guerra agogna in ogni parte, fuorché ove bisogna ».

Machiavelli si muove sopra un terreno di maggiore concretezza storica e politica, nel concetto di una vasta organizzazione di popoli, di qua dalla Scizia, eredi del mondo romano, e sede della Religione Cristiana — caduti i principi universalistici, fattori dell'unità europea — (Chiesa e Impero) — egli intravede certi modi di pensare ed agire autonomi, che sussistono, malgrado il frazionamento politico, nonostante il quale la superiorità dell'Europa, sul resto del mondo, appare indiscussa.

Proseguendo in questa rapida corsa storico-letteraria, dobbiamo soffermarci un istante sul Vico; egli vedeva nell'Europa una unità culturale, che a sua volta era la manifestazione della più profonda unità spirituale Cristiana. Sotto l'aspetto

giuridico egli constatò che « i sovrani e le potenze d'Europa, dappertutto, nei loro stati Reali e nelle Repubbliche libere, ricevettero il corpo del diritto civile Romano e quello del diritto Canonico. Altre manifestazioni della unità civile europea egli riscontra nelle odierne lingue europee, che mostrano una comune origine dei primi concetti, fattori di civiltà, e delle prime scienze che da essi derivano.

Egli considera lo spettacolo di una compiuta umanità sparsa per tutte le Nazioni. « In Europa, dove dappertutto si celebra la Religione Cristiana, vi sono delle grandi Monarchie, nei loro costumi umanissime. Dappertutto l'Europa Cristiana sfoggia di tanta umanità che vi abbonda di tutti i beni che possono facilitare l'umana vita, non meno per gli agi del corpo che per i piaceri così della mente come dell'anima ». Più esplicita proclamazione filosofico-letteraria di un primato europeo non sapremmo riscontrare, quando si consideri l'Autorità che in questo ramo il Vico rappresenta.

Accostandoci a Vico, siamo già penetrati in quel secolo che vide fra i suoi pensatori i maggiori asservitori dell'idea europeistica. « Nella coscienza del '700 la Europa vive come un potente organismo unitario, che abbraccia gli aspetti delle attività e del sapere umani, sgorganti dal ceppo della libertà, che è la caratteristica dell'Europa stessa. Si tratta però di una specie di mito: civile e culturale, non di una realtà politica, perché la filosofia illuministica importava un sentimento di solidarietà intellettuale, ponendo il progresso e il sapere a base di una reciproca comprensione ». (Chabot).

I patriarchi di questa concezione sono, come ognuno sa, Montesquieu e Voltaire, ma anche nei nostri autori italiani si incontrano le stesse esigenze ed aspirazioni, quasi un ideale di universalismo laico, contrapposto a quello Cattolico, ideale, nel quale la cosciente analisi della individualità dell'Europa, la convinzione di una sua unitaria realtà storica, si affermano, (con un processo di interna chiarificazione) in uno sforzo di rinnovamento.

La dichiarazione di Pietro Verri che egli si sentiva « con il cuore cittadino d'Europa » (discorso sulla felicità) può servire a caratterizzare un po' lo stato d'animo di tutti questi uomini di pensiero, animati da sincera fede Europeistica.

Nel corso dei secoli XVII e XVIII, la realtà politica Europea risultava ogni giorno più lontana, e diversa, dall'ideale mistico vagheggiato in sede culturale. Di

conseguenza, si moltiplicarono in quello stesso periodo, e anche precedentemente, i progetti di federazione, e le proposte di pacificazione, perché si comprendeva che, essendo ormai la guerra tra i vari stati europei, la condizione normale delle cose, soltanto attraverso il regolamento pacifico dei loro rapporti si poteva sperare di giungere più tardi a realizzare l'unità vagheggiata. Ciò che isteriliva questi progetti, (scaturiti dall'atmosfera cosmopolita della cultura settecentesca, fiorita d'aspirazioni universaleggianti e di illusioni nella bontà naturale dell'uomo), era per l'appunto la loro origine intellettualistica, la loro mira astrattamente pacifista. Per questo non infiammarono gli animi, come invece li ha infiammati il mito rivoluzionario della fraternità dei popoli liberi e indipendenti, che sarà l'idea del secolo successivo, ed imposterà su nuove basi il problema delle sistemazioni.

Il secolo scorso fu chiamato « l'era delle nazioni, perché in esso arrivò a compimento, e si estese anche ai popoli minori, l'opera di separazione politica ed economica delle varie entità di una comune matrice. Si venne determinando un ambiente non certo favorevole all'idea europeistica. Le lotte nazionali, così aspre e violente in Italia, in Germania, nei Balcani, nel mondo Slavo, se da un lato favorivano il sorgere e il diffondersi di ideali comuni, vibranti di una solidarietà collettiva di sentimenti e di speranze, dall'altra esasperavano certe caratteristiche tendenze dei singoli popoli, acuivano il distacco di alcuni stati dagli altri. In altri termini, il nazionalismo andò via via progredendo nel corso del secolo, provocando confusione nelle idee, crollo negli entusiasmi unitari. Lo svanire degli ideali europeistici. Le rivoluzioni del '48 furono la pietra di paragone della maturità dei popoli europei, ma segnarono anche la fine di un bel sogno, perché (passata la bufera), allorché i nuovi stati si misero in marcia, si avviarono per la strada della real-politik, e avanzarono mille pretese di prestigio o di sicurezza, facendo abortire ogni possibilità di unione europea.

All'idea europeistica non rimase che trasferirsi, dalla mente e dalla coscienza di alcuni grandi spiriti, alle facili formule e ai retorici discorsi delle associazioni pacifiste. Victor Hugo, al congresso per la pace del 1849, pronunciò le famose parole, che volevano essere una profezia ed un augurio: « un Jour viendra... » verrà giorno in cui non vi saranno più francesi, inglesi, italiani, e tedeschi, ma tutte le nazioni del continente, senza perdere le loro gloriose individualità, si fonderanno strettamente in un'unità superiore, che costituirà la fraternità europea. In un altro congresso tenuto in Svizzera nel 1867 sotto la presidenza di Garibaldi, si era parlato senz'altro di stati uniti d'europa. Nel 1870 fu il Renan a far presente che solo una federazione europea poteva correggere i pericoli del

rifiorente individualismo nazionale, e delle rivalità ovunque affioranti. Fra i nostri ricordo soprattutto G. Mazzini; pur essendosi occupato per tutta la vita della causa nazionale, affermava che dopo le conquiste della rivoluzione francese (libertà, eguaglianza, fraternità) « l'epoca nuova è destinata a costituire l'umanità, ad organizzare un'Europa di popoli, indipendenti quanto alla loro missione interna, associati fra loro in comune intento ». Romagnosi, Gioberti, Balbo, Carlo Cattaneo e lo stesso Cavour, non soltanto furono sensibili all'idea di una comune patria europea ricavata dalla tradizione culturale, ma giunsero ad affermare che un comune moto europeo era l'unica possibile soluzione degli stessi nostri problemi nazionali. Ma erano voci isolate e incapaci di far presa, anche perché non tenevano presente il grande fatto nuovo del tempo, la pressione delle masse, la necessità di risolvere la questione sociale, inquadrando il problema dell'Europa, in quel difficile e complesso aspetto della realtà storica.

Siamo così arrivati alle soglie del 900, e agli avvenimenti grandiosi che stiamo ancora vivendo. La dissoluzione della unità europea venne portata al suo punto massimo con la prima grande guerra mondiale, che diede vita a tanti stati nazionali, spesso fittizi e non vitali. Di contro sorgevano le imponenti formazioni extraeuropee, avviate ad esercitare una influenza decisiva sui destini dell'umanità.

Fu nel confronto con queste, e sotto la spinta e il travaglio delle dolorose esperienze subite, che l'idea d'Europa ricomparve affinata.

Dopo anni di incontri, di contrasti, di brillanti soluzioni, di minacce, di speranze, delusione e sconforti, l'Europa sembra oggi trovarsi ad una svolta veramente storica.

Mai come adesso l'orizzonte dell'unità è stato infatti così vivido di luci, ed in pari tempo così gravido di ombre.

Quella pur modesta, ma significativa affermazione economica e commerciale del mercato comune, è oggi motivo di grandi preoccupazioni in sede politica. Non si può fare a meno di deplorare la lentezza di tale passi, non solo rispetto alla meta, ancora lontana, da raggiungere, ma specialmente di fronte alle prime manifestazioni, che ne possono costituire l'avvio. Tutti ormai sanno che si tratta di spingersi oltre la semplice e sempre precaria forma di collaborazione e di alleanza internazionale, e, per l'altro lato, di superare il carattere transitorio ed ibrido delle realizzazioni fino qui conseguite. Senza il consolidamento della collaborazione politica, (attraverso una vera e propria unità strutturale), rafforzata

dalla integrazione economica, (mediante un potenziamento istituzionale della comunità), l'ideale di una Europa unita minaccia di naufragare. Fino all'ultima guerra, le politiche dei governi europei potevano ancora giustificarsi con la teoria dell'equilibrio « sul Continente »; oggi invece l'equilibrio deve essere ricercato « tra continenti ». Ed è su questo piano *Intercontinentale* che si deve vedere una politica europea, se si vuole, in altre parole, che l'Europa torni ad essere, se non la protagonista, uno dei protagonisti della politica mondiale. Sotto questo aspetto sarebbe grave errore quello di chi, ritenendo troppo ardua, e quindi insuperabile la via della Federazione Europea, propone di ripiegare sul gradino inferiore della Confederazione Europea. Sarebbe grave errore; lo proclama un grande italiano, scomparso qualche anno fa, la cui memoria e i cui insegnamenti tutti abbiamo presenti.

Con le sue parole, (che ho letto nella nostra rivista) voglio concludere questa modesta relazione. « Utopia (si chiedeva Luigi Einaudi nel 1947) la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale della libertà? Forse utopia, ma ormai la scelta è soltanto fra l'utopia e la morte ». E nel 1948 incalzava: Chi vuole la pace deve volere la federazione degli Stati. Tutto il resto è pura chiacchera. Siete decisi a dare il vostro voto, il vostro appoggio, soltanto a chi promette di dare opera alla trasmissione di una parte della sovranità ad un nuovo organo, detto degli Stati Uniti d'Europa? Se la risposta è affermativa, e se alle parole seguono i fatti, voi potrete veramente, ma allora soltanto, dirvi fondatori della pace. Il resto è menzogna ».

Il pensiero di questo nostro grande, illumini la mente degli italiani. Oggi che, purtroppo, al consiglio di Bruxelles una sedia è rimasta vuota, lo sguardo di noi italiani e rotariani deve avere sempre di mira la meta ultima e irrinunciabile dell'Europa sopranazionale. L'unità Europea, la grande idea nuova, sorta dalla catastrofe finale dei nazionalismi, pone agli europei, come compito, non la volontà di potere, ma la costruzione di una moderna Democrazia federale. Al punto in cui sono giunte le cose, solo una coraggiosa volontà politica può disincagliare la Barca Europea.

L'Italia ha questa volontà, lo hanno confermato recentemente i nostri governanti, (vedi dichiarazione alla Camera del capo del governo il 13 scorso), ed è pronta a spiegarla.

L'atteggiamento italiano sul problema dell'Europa occidentale, si inserisce nel quadro generale della nostra politica, particolarmente sensibile al problema dell'intero Continente Europeo, il settore mondiale che più ci interessa.

Il viaggio di Saragat in Polonia ha suscitato echi e correnti che non si sono ancora spenti. Non è compito di questa relazione, e sarebbe troppo arduo, di studiare ed esaminare come questa volontà politica deva essere attuata.

Noi speriamo; speriamo nella buona volontà degli uomini, per cui Dio ha fatto sanabili le nazioni; speriamo in quel grido di passione che è risonato recentemente dalla più grande assemblea del mondo, per la voce del Pontefice; quel grido diceva: Non più guerra, non più guerra, ma pace, pace, pace; tutta l'umanità reclama che non vada disperso.

AVV. RODOLFO PELOSO

## PENSIERI

*A vivere senza che nessuno ti voglia bene, si diventa cattivi.*

T. GAUTIER

*I nostri egoismi, le nostre discordie, le nostre guerre sono diventate, ormai, un insulto per la storia umana e per il progresso della civiltà.*

PAOLO VI

## NOTIZIARIO

### **La lettera del Governatore.**

Con lettera datata 21 settembre 1965 l'ufficio di Zurigo del Rotary International mi informa che dal 17 settembre 1965 il Club di Lugo è stato ufficialmente ammesso in seno al Rotary International. Anche a nome di tutti i Clubs del 186° Distretto invio le felicitazioni ed i rallegramenti più cordiali ai nuovi Amici con gli auguri di una feconda attività rotariana.

### **« Rotary Foundation »**

Vi ricordo che la settimana della Rotary Foundation sarà celebrata dal 7 al 14 novembre prossimo. È questa la migliore occasione per tutti i Clubs del nostro Distretto di diventare contribuenti al 100 %, oppure di raggiungere traguardi ancora maggiori.

Vi ricordo che un Club è contribuente al 100 % se il totale dei suoi versamenti corrisponde a 10\$ per membro effettivo.

Del 186° Distretto il Club di Bolzano è arrivato al 300 %, il Club di Ravenna al 200 %; Verona è anch'esso vicinissimo al 200 %. Sono contribuenti al 100 % i seguenti Clubs:

Adria, Bassano, Belluno, Bologna Centro, Este, Ferrara, Guastalla, Legnago, Merano, Modena, Padova, Parma, Pordenone, Reggio Emilia, Rimini, Rovigo, Salsomaggiore, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia.

Non hanno invece ancora raggiunto il « plateau » del 100 % gli altri 20 Clubs del 186°.

Il Rotary International conta sulla migliore volontà dei Clubs e li ringrazia per quanto faranno per espandere sempre più l'attività della Rotary Foundation.

### **Il « Club Interact »**

Con riferimento alla « Settimana Interact » dal 3 al 9 ottobre, vi ricordo ancora una volta l'importanza che riveste per le Comunità l'istituzione di un Club Interact, che ha lo scopo di dare ai giovani la possibilità di lavorare assieme in una associazione mondiale dedicata al servire ed alla comprensione internazionale. Informazioni a questo riguardo sono state inviate ai Clubs direttamente dal Ro-

tary International; ma tenete presente che il nostro Delegato per la Gioventù, Dott. Carlo Gruber del Club di Cesena, è a vostra disposizione per ogni chiarimento ed informazione che vorrete chiedergli.

### **Congresso Interdistrettuale dei Giovani a Lurisia**

Ha avuto un successo eccellente, superiore ad ogni aspettativa. Vi hanno partecipato ben 241 giovani dei quattro Distretti italiani e precisamente:

- 184° Distretto (57 Clubs) - 122 giovani di 41 Clubs: 71,5 %
- 186° Distretto (44 Clubs) - 57 giovani di 28 Clubs: 63,6 %
- 188° Distretto (56 Clubs) - 30 giovani di 20 Clubs: 35,7 %
- 190° Distretto (42 Clubs) - 32 giovani di 17 Clubs: 40,4 %

I Giovani hanno discusso i problemi proposti con grande serietà, ordine, interesse e comprensione delle opinioni altrui dimostrando di ben meritare la fiducia che il Rotary International ha verso di loro. I Governatori ed i Past-Governors, nonché i numerosi Rotariani accompagnatori che hanno seguito i lavori del Congresso hanno avuto la conferma che gli sforzi del Rotary International verso i Giovani non sono inutili e che meritano di essere ulteriormente estesi e potenziati.

A Gruber stanno pervenendo in continuazione le relazioni dei ragazzi del 186° Distretto che hanno partecipato al Congresso. Vi invierò in seguito una relazione dettagliata che vi potrà essere utile per la programmazione delle attività rivolte alla Gioventù.

### **Riunioni di Commissioni Distrettuali**

Il giorno 17 settembre ho riunito separatamente a Bologna la Commissione distrettuale per la designazione dei nuovi Governatori e la Commissione per le manifestazioni distrettuali. È stato stabilito che il Congresso del 186° Distretto sarà a Bologna nei giorni 2-3 aprile 1966.

### **Visite ufficiali**

Nel mese di settembre ho visitato i seguenti Clubs: Merano, Bolzano, Cesena, Forlì, Imola, Faenza, Salsomaggiore, Bologna Ovest, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Cittadella, Legnago, Pordenone.

È stato indubbiamente un bel « tour de force », anche perché vanno aggiunte le

mie partecipazioni al Congresso di Lurisia il 9-10-11 settembre ed al Club Contact Rovigo-Melun il 17 settembre.

Ringrazio ancora una volta tutti i Rotariani ed in particolare i Dirigenti dei Clubs visitati per le amichevoli, affettuose accoglienze e per il proficuo lavoro svolto assieme.

### **Notiziario**

Solo ora posso comunicarvi che anche gli amici René Pracla, Governatore del 170° Distretto - Francia, e Samuel Reich, Governatore del 749° Distretto - USA, mi hanno inviato le espressioni del loro cordoglio e della loro amicizia per le gravi calamità che hanno colpito recentemente il nostro Paese. Sono loro grato anche a nome di tutti i Rotariani del 186° Distretto.

Studenti provenienti da varie parti del mondo arriveranno anche nel nostro Distretto quali borsisti della Rotary Foundation. Vi raccomando di dare loro tutta l'assistenza possibile come è dovere dei Clubs rotariani verso i giovani borsisti della Rotary Foundation.

---

Per il 7-Novembre p. v. il R. C. di Forlì organizza un Congresso di studio con il tema generale « *Luci ed ombre sull'uso degli antiparassitari e degli erbicidi* ». Possono parteciparvi tutti coloro che lo desiderano.

---

A partire dal 1° gennaio 1966 il 186° Distretto avrà a disposizione annualmente quattro posti gratuiti nel nuovo Collegio Universitario « *Unità d'Italia* » in Padova.

Gli studenti universitari aspiranti ad uno dei posti devono rivolgere domanda al 186° Distretto per il tramite di uno dei Clubs del distretto stesso.

Il nostro R. Club consegnerà le borse di studio ai due giovani più meritevoli — del Liceo classico di Legnago e del Liceo scientifico di Cologna Veneta — durante la terza riunione conviviale del prossimo mese.

La percentuale delle presenze in ottobre del Club di Legnago è 70,17 %. La percentuale media del Distretto è 58,01 %.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente:*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario:*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo:**

*Presidente:*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente:*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente:*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario:*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere:*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri:*

cav. geom. Bartolomeo Giunta  
dott. ing. Piero Finato Martinati

*Prefetto:*

sig. Danilo Zanardi

*Riunioni conviviali:* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali:* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

*Attività interna:*

dott. ing. Antonio Menin

*Classifiche:*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzzilli

*Nomine:*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino:*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblica:*

ing. Bruno Ceccon

*Azione internazionale:*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale:*

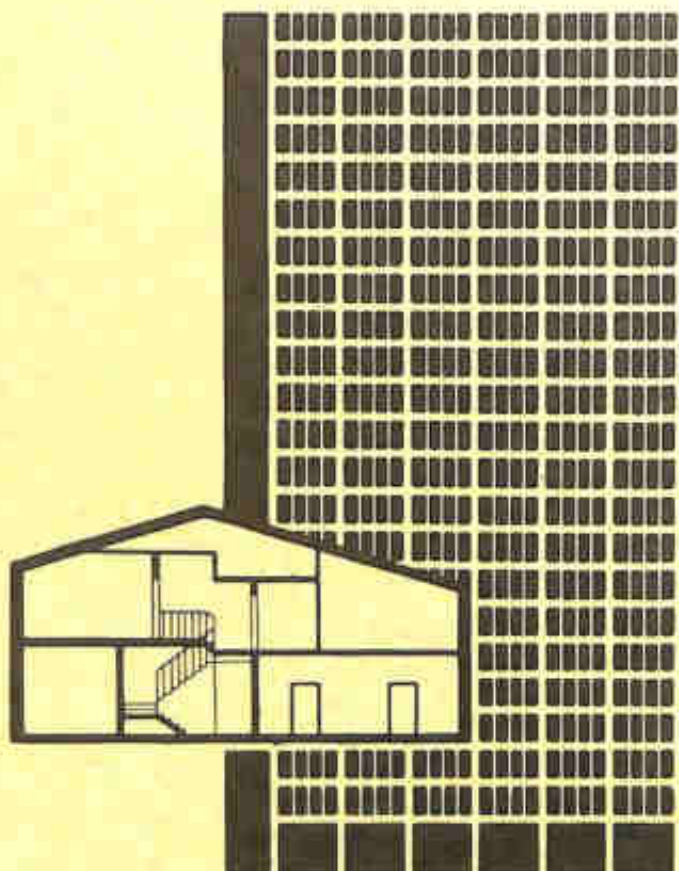
prof. Luciano Battistoni

*Delegato della gioventù:*

sig. Primo Bertolini

## PRESENZE E ASSENZE

	OTTOBRE 1965		
	5	19	26
1) Fantoni Pietro . . . . .	p.	p.	p.
2) Soave Luigi . . . . .	p.	p.	p.
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	—
4) Ballarini Edoardo . . . . .	p.	p.	p.
5) Battistoni Luciano . . . . .	p.	—	p.
6) Bertelè Santino . . . . .	—	—	p.
7) Bertolini Primo . . . . .	p.	p.	p.
8) Bordogna Alberto . . . . .	p.	p.	p.
9) Bottacin Cesare . . . . .	p.	p.	p.
10) Bresciani Bruno . . . . .	p.	p.	p.
11) Carrara Giovanni . . . . .	p.	p.	p.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	p.	—	p.
13) Ceccon Bruno . . . . .	p.	p.	p.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .	p.	p.	p.
15) Delaini Giovanni . . . . .	—	p.	—
16) De Togni Mosè . . . . .	p.	p.	p.
17) Ferrarese Aldo . . . . .	p.	p.	—
18) Ferrarini Augusto . . . . .	—	p.	p.
19) Finato Martinati Piero . . . . .	—	p.	p.
20) Giunta Antonio . . . . .	p.	p.	p.
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	p.	p.	p.
22) Lanata Luigi . . . . .	p.	—	p.
23) Mantovani Antonio . . . . .	p.	p.	p.
24) Marchiori Alberto . . . . .	p.	p.	p.
25) Menin Antonio . . . . .	p.	p.	p.
26) Peloso Ferdinando . . . . .	—	p.	p.
27) Peloso Rodolfo . . . . .	—	p.	p.
28) Pesce Guido . . . . .	p.	p.	—
29) Puzzilli Mario . . . . .	—	—	p.
30) Riello Pilade . . . . .	—	—	—
31) Ruggeri Ruggero . . . . .	—	—	—
32) Rugiu Andrea . . . . .	p.	p.	—
33) Sartori Luigi . . . . .	—	—	p.
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	—	—	p.
35) Torelli Enrico . . . . .	p.	p.	p.
36) Zanardi Danilo . . . . .	p.	—	—
37) Zanetti Paride . . . . .	—	—	p.
38) Zorzi Giovanni . . . . .	p.	p.	—
<i>Percentuale delle presenze</i>	65,78	68,42	76,31



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

*Direzione e Stabilimenti:*

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

*Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero.*



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

166° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

5

NOVEMBRE 1965



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

"Sicut rotarum dentes  
dentes et occipientes."

## Il Rotary

*...non deve dimenticare... la qualificazione, la « ragion di essere » di ciascun Club, la sua responsabilità di pensiero, di espressione e di azione nel mondo contemporaneo, che forma continuamente il futuro.*

*Un club rotariano, del nostro tempo (ma fu così l'origine!) deve conoscere ed assumere funzioni di responsabilità attiva, perché composto di dirigenti abitualmente e professionalmente dotati di responsabilità attiva, alieni, come tali, dal perder tempo « che a chi più sa, più spiace ».*

*Responsabilità attiva, per cui non ci è consentito, finché rotariani, ignorare problemi di pubblico interesse, tacerne o addirittura evitarli: così da non aver risposta da dare all'interrogativo che ci viene proposto, talvolta senza malizia, dall'interlocutore « profano »: « voi, il Rotary, che ne dite? ». Ed è già domanda benevola, anziché l'altra che tra noi portatori del verbo (servire) potremmo scambiarci: « a che serviamo? ». L'equivoco che la pigrizia (o peggior movente) suggerisce con la azione e. d. politica, non può sussistere: può esser con facilità chiarito; così quello con la azione meramente... conviviale! Come ogni organizzazione di persone coscienti, la nostra (generale e particolare) deve presentare un bilancio morale preventivo e consuntivo e rispettare lo scopo sociale, il « perché » del consenso e del patto sociale.*

*Altrimenti è « peggio » che niente.*

*Opinione tutt'altro che di minoranza, nel Rotary condivisa soltanto dai minimi, perché è anzi più che diffusa: comune; e ripetuta ad altissimo livello (sicché è a chiedersi come ancor ne tardi energica attuazione).*

*« Oggi tale opinione è ancora un po' misteriosa — osserva argutamente il Presidente del Club Roma Est, dr. De Feo — ma io ritengo e penso che dovrà essere chiamata ad estrinsecarsi in iniziative che la rendano vitale per il bene di tutti, in obbedienza alla legge del « servire ». Proprio in questi giorni il Presidente del Rotary Internazionale, nel mandare il suo programma, ha scritto:*

*« Poiché colui che serve deve agire, e il Rotary non è una posizione spirituale, la filosofia rotariana non è unicamente soggettiva, ma deve tradursi in concrete attività oggettive ».*

(Dal Bollettino R. C. Roma EUR.)



## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI

**9 NOVEMBRE 1965**

Dopo aver gustate... le lepri offerte dal Dott. Fantoni, ascoltiamo le comunicazioni del Presidente.

La Commissione del Club, formata dall'Ing. Bresciani e dai prof.ri Ferratini, Mantovani, Zorzi, per l'assegnazione delle due borse di studio è invitata a segnalare i nomi dei giovani più meritevoli del Liceo Classico di Legnago e del Liceo Scientifico di Cologna Veneta, per consegnare loro, entro il mese, il premio stabilito.

Accogliendo l'invito del Governatore, il Presidente intende dedicare alcune riunioni alla Informazione Rotariana.

Questa sera si introduce con nozioni generali.

*Il Rotary International è la associazione dei Rotary Club sparsi in tutto il mondo.*

*Il Rotariano non è membro del Rotary International, ma è socio di un determinato Rotary Club, che a sua volta è membro del Rotary International.*

*Il numero minimo di soci fondatori necessario per costituire un nuovo club è di 25 soci effettivi.*

*Ogni club è retto da uno statuto tipo. Il Congresso di Los Angeles del 1922 ratificò il testo dello statuto tipo dei Rotary Club. Esso deve essere accettato da tutti i club ammessi a far parte del Rotary International dopo il mese di giugno del 1922.*

*Lo statuto di un Rotary Club può essere modificato soltanto in un Congresso del Rotary International da un voto di maggioranza degli elettori partecipanti al Congresso medesimo. Fanno eccezione gli articoli 1° (denominazione) e 2° (limiti territoriali del club) che possono essere modificati in una qualunque riunione normale del club alla quale sia presente il quorum (un terzo dei soci), col voto di due terzi di tutti i soci presenti, purché la proposta di modifica sia stata notificata ad ogni socio almeno dieci giorni prima della riunione. Essa successivamente viene sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo del Rotary International ed entra in vigore dopo tale approvazione.*

Oltre allo statuto ogni club adotta un regolamento interno. Il Consiglio Direttivo del Rotary International propone uno schema di regolamento ai nuovi club, i quali peraltro possono apportarvi modifiche, purché esse siano compatibili con lo statuto tipo del club, nonché con lo statuto ed il regolamento interno del Rotary International. Per tali modifiche si adotta la stessa procedura prevista per la variazione degli articoli 1 e 2 dello statuto del club.

Il Consiglio Centrale del Rotary International ha l'incarico di fare tutto ciò che è necessario per l'espansione del Rotary nel mondo. Ogni Governatore, sotto il controllo del Consiglio Centrale, ha il compito di sovrintendere alla organizzazione di nuovi club nel suo distretto.

Il club rappresenta il mezzo con il quale il programma del Rotary si sviluppa e il suo scopo si realizza. Affinché il Rotary eserciti la più ampia influenza, si dovrebbero progressivamente organizzare nuovi club in ogni parte del mondo, in ogni posto nel quale sia ragionevole aspettarsi che un club possa avere un buon successo.

I clubs possono essere costituiti là dove è permesso osservare liberamente i principi del Rotary e dove l'insieme dei soci può essere composto principalmente da uomini d'affari e professionisti del luogo. L'espansione del Rotary in paesi o regioni geografiche dove non vi siano già dei Rotary club deve essere intrapresa soltanto con l'approvazione esplicita del Consiglio Centrale del R. I.

È compito di tutti i governatori studiare le possibilità di formare un nuovo club ed è dovere di tutti i rotariani di cooperare a questo lavoro. Il governatore può nominare suo speciale rappresentante un rotariano ben informato di un club vicino, incaricandolo dell'organizzazione del nuovo club.

Generalmente il club al quale appartiene il rappresentante speciale è il padrino del nuovo club e come tale si assume la responsabilità di assistere il rappresentante speciale nella preparazione, nei programmi e nello sviluppo del nuovo club. Un club in corso di organizzazione, composto di almeno 25 membri, la cui formale domanda di ammissione al Rotary International sia stata ricevuta dal Segretario Generale si chiama Rotary club provvisorio, fino a che non sia stato ammesso ufficialmente a far parte del Rotary International. Quando tale ammissione è perfezionata viene consegnata al Club una Carta firmata dal Presidente Internazionale, dal Segretario generale e dal Governatore distrettuale.

L'informazione rotariana continua sull'art. 11 del Regolamento. Molti dei soci presenti intervengono nella discussione.

**16 NOVEMBRE 1965**

Il Dott. Fantoni, giustificati gli assenti, legge e commenta la lettera mensile del Governatore, della quale riportiamo alcuni passi:

Il VII° Congresso internazionale E.N.A.E.M. (Europa, Africa del Nord e Mediterraneo Orientale) svoltosi ad Amsterdam nei giorni 6 - 7 - 8 - 9 ottobre ha avuto un grande successo.

Tutti i Rotariani presenti (erano 2600 più 1600 familiari) ne hanno ricevuto una forte e favorevolissima impressione, sia per l'atmosfera di grande amicizia che è caratteristica di tutte le nostre riunioni internazionali, sia per l'alto interesse dei temi proposti che sono stati illustrati e discussi con estrema libertà di opinione e con grande realismo.

Particolare emozione hanno suscitato le parole del domenicano Padre Dominique Pire, premio Nobel per la Pace, sulla « Cooperazione internazionale per il vero dialogo fraterno ».

Come voi già sapete, il tema fondamentale era « Il Rotary ed il progresso nel mondo ». La cronaca degli avvenimenti ed il testo dei principali interventi e delle relazioni saranno pubblicati nel prossimo numero della nostra rivista « Realtà Nuova ».

### **Rotary Foundation**

La settimana della celebrazione di questa importante iniziativa del Rotary International è quella compresa fra il 14 ed il 20 novembre.

La necessità di questa doverosa rettifica mi offre l'occasione di raccomandarvi che la consueta relazione in occasione della riunione conviviale della settimana dal 14 al 20 novembre abbia come argomento la « Rotary Foundation ».

Va sottolineata anzitutto l'importanza della fondazione nel campo dei Giovani e della comprensione internazionale. Ad Amsterdam i borsisti della Rotary Foundation appartenenti a cinque nazioni diverse ci hanno messo al corrente delle loro impressioni e delle loro esperienze. Unanimemente hanno riconosciuto che

Le borse della Rotary Foundation non hanno eguali perché danno al beneficiario straordinarie possibilità di contatti umani, di esperienze e di informazioni. Infatti il beneficiario di una borsa di studio qualsiasi trae da essa un vantaggio strettamente personale, mentre il borsista della Rotary Foundation fa la straordinaria esperienza di essere ambasciatore della Gioventù del proprio Paese verso quella del Paese ospite e verso tutte le altre organizzazioni extra universitarie che ha occasione di frequentare.

Ricordatevi di informare i Rotariani del vostro Club che la Rotary Foundation ha creato recentemente nuove borse di perfezionamento nel campo tecnico professionale e dell'artigianato. I prescelti avranno la possibilità di trascorrere un anno intero nel Paese da loro scelto per il loro addestramento o per la loro specializzazione tecnico-professionale.

Voi sapete già che presidente della Commissione per la Rotary Foundation è l'amico Past Governor Marino Lapenna di Trieste al quale vorrete eventualmente rivolgervi per tutti i chiarimenti relativi alle norme di partecipazione al concorso per le borse di studio della Rotary Foundation.

#### **Assegnazione di una borsa di studio della Rotary Foundation**

Sono lieto di annunciarvi che per l'anno accademico 1966-67 la Rotary Foundation ha assegnato una borsa di studio al Dott. Antonio Rizzoli dell'Università di Padova.

Mi congratulo vivissimamente con il vincitore della borsa e con il Club di Venezia suo padrino e prego tutti i Presidenti di dare questo annuncio ai Clubs in occasione della settimana della Rotary Foundation.

#### **Segreteria Interact**

Sono lieto d'informarvi che è stata costituita la Segreteria Interact del 186° Distretto. In attesa del Congresso degli Interacts del nostro Distretto la segreteria funzionerà presso l'Interact di Ferrara, Corso Giovecca 3, Tel. 39253, con orario continuato tutti i giorni feriali dalle 15 alle 20. Alla segreteria potranno essere richieste tutte le notizie relative agli Interacts e dalla stessa saranno forniti a richiesta stampati e materiale di propaganda utili per la costituzione e per il funzionamento dei nuovi Clubs Interact. Richiamo perciò l'attenzione dei Clubs sulla opportunità di rivolgersi per tutto ciò che riguarda gli Interacts alla segreteria testé costituita.

#### **Quattro posti gratuiti nel Collegio Universitario a Padova**

A partire dal 1° gennaio 1966 il nostro Distretto avrà a disposizione annualmente quattro posti gratuiti nel nuovo Collegio Universitario da poco ultimato a Padova. Riceverete fra giorni il bando di concorso relativo in più esemplari; vi prego caldamente di darne la maggiore diffusione possibile interessando anche i Presidi degli Istituti Superiori della vostra città.

#### **Riunione di Commissioni Distrettuali**

Il giorno 17 ottobre, nell'Ufficio del Rettorato dell'Università di Padova, ho riunito la Commissione Distrettuale della Fondazione Universitaria Rotariana del 186° Distretto. È stato steso il testo del bando di concorso per i quattro posti gratuiti al nuovo Collegio Universitario di Padova e sono stati esaminati e discussi i molteplici problemi inerenti la fondazione.

#### **Visite Ufficiali**

Nel mese di ottobre ho visitato i seguenti Clubs: S. Donà-Portogruaro, Carpi, Cento, Chioggia, Adria, Rovigo, Ferrara, Guastalla e Parma.

Ho inoltre partecipato al Congresso E.N.A.E.M. ad Amsterdam dal 5 al 10 ottobre ed a un simpatico Interclub a Verona con Rotariani di Trento, Rovereto e Mantova il 25 ottobre.

#### **Notiziario**

Per il nostro Distretto, è stata designata a partecipare al Concorso di informazione storica ed archeologica che si terrà ad Agrigento dal 4 all'11 novembre prossimi, Giuliana Fabricio di San Vito al Tagliamento (Udine).

Percentuale delle presenze in ottobre del Rotary Club di Legnago è 70,17 %.  
Percentuale media del Distretto è 58,01 %.

Il Dott. Fantoni ringrazia quindi il Dott. Torelli, che ha offerto, dopo una caccia fortunata, i Caprioli, per allietare la cena degli amici... Alla fine invita il prof. A. Ferrarini a riferire le sue impressioni intorno al Viaggio dell'ANCR di Verona a Parigi, ospite dell'Associazione Excombattenti Italiani in Francia.

Celebriamo l'iniziativa rotariana della Rotary Foundation consegnando ai vincitori le due borse di studio del nostro Club.

Sono presenti la Sig.na prof. Ginevra Verdolin, Preside del Liceo Classico di Legnago e la Signorina Picchi Gabriella.

Sono assenti — per l'improvviso cattivo tempo — il Prof. PierLuigi Previato, Preside del Liceo Scientifico di Cologna Veneta, la prof. Beniamina Silingardi e il giovane Bruno Covri.

Il Dott. Fantoni saluta gli ospiti e prosegue dicendo:

« Ringrazio vivamente la prof. G. Verdolin per aver accolto il nostro invito e per la sua collaborazione nella scelta degli studenti che più si adattano ai principi che ispirano l'assegnazione di questi premi.

In tema di ringraziamento, è doveroso esprimere un vivo sentimento di riconoscenza all'on. Ing. Bruno Bresciani, la cui generosità ha reso possibili queste borse di studio.

Ringrazio anche i componenti la nostra Commissione - prof.ri Mantovani - Zorzi - Ferrarini - per il lavoro svolto.

Ed ecco gli studenti che beneficiano della borsa di studio del Rotary di Legnago: Picchi Gabriella del Liceo Classico di Legnago - Covri Bruno del Liceo Scientifico di Cologna Veneta.

Signori, cari amici,

sono lieto di sottolineare questa sera una particolare coincidenza: con l'assegnazione di queste nostre borse di studio celebriamo la settimana della Fondazione Rotary.

Il Club di Legnago si affianca a 12.000 altri Rotary Club, ripartiti in 128 paesi e regioni geografiche, che celebrano in tutto il mondo questa, che è una delle più belle e più benemerite istituzioni dell'attività rotariana: la Rotary Foundation.

Essa poggia esclusivamente sui contributi volontari dei rotariani di tutto il mondo e dispone quest'anno di circa un milione di dollari per il suo programma, che ha obiettivi ben definiti: sviluppare la comprensione e relazioni amichevoli fra i popoli di differenti nazioni grazie ad attività tangibili ed efficaci.

Sono le già ben note borse di studio in aggiunta, il programma della Fondazione,

che quest'anno comprende una espansione tale della sua attività, che comporta nuove borse di perfezionamento nel campo tecnico-professionale e dell'artigianato. I prescelti avranno la possibilità di trascorrere un anno intero nel paese da loro scelto per il loro perfezionamento e per la loro specializzazione.

Quindi la stessa durata delle borse di studio permette un anno di permanenza in una Università di un altro paese.

Dal 1947, anno in cui fu lanciato questo programma, circa 2.000 borse sono state accordate a giovani di 70 nazioni, che hanno studiato in 58 paesi e ciò per un importo totale di circa 5 milioni di dollari. Tali iniziative non sono certo novità o prerogativa del Rotary; ma come viene affermato unanimemente dagli stessi borsisti, che ci hanno messi al corrente delle loro impressioni e delle loro esperienze, esiste una sostanziale differenza con altre manifestazioni del genere. Le Borse della Rotary Foundation non hanno l'eguale perché danno al beneficiario straordinarie possibilità di contatti Umani, di esperienze, di informazioni. Infatti chi fruisce di una borsa di studio qualsiasi trae da essa un vantaggio strettamente personale, mentre il borsista della Rotary Foundation fa la straordinaria esperienza di essere ambasciatore della Gioventù del proprio paese verso quella del Paese ospite e verso tutte le altre organizzazioni extrauniversitarie che egli ha occasione di frequentare.

Il borsista viene infatti seguito nel paese ospitante, dal Rotary della sede in cui si trova, non solo per le sue necessità, ma per tutte le manifestazioni che la vita di relazione comporta anche nell'ambiente extrascolastico.

E ciò grazie all'universalità del Rotary, nello spirito e nelle finalità che animano l'essenza e lo scopo del Rotary stesso e che vengono sintetizzati nell'ideale del « Servire », inteso come motore e propulsore di ogni attività.

Nello spirito di queste iniziative, di cui si informa attraverso molteplici aspetti tutta l'attività rotariana, io ho il piacere di consegnare i premi del Club di Legnago a Picchi Gabriella e a Covri Bruno, con i rallegramenti e le congratulazioni più vive degli amici di questo Club e mie personali, congiunte agli auguri più belli per il loro avvenire ».

I giovani ricevono il premio. E la Signorina Prof.ssa G. Verdolin ringrazia il Presidente e i soci del Rotary per l'annuale simpatica iniziativa, che Presidi e alunni da anni seguono ed apprezzano. Con questa cerimonia, dice la prof.ssa Verdolin, si premiano non solo i giovani che si distinguono nello studio, ma si premiano anche le « fatiche » degli insegnanti.

## *Rotary e progresso nel mondo*

*Prolusione  
del Presidente Teestra  
al Congresso di Amsterdam*

A mio avviso, « Rotary ed il progresso nel mondo » è un tema eccellente ed appropriato per questa 7ª conferenza internazionale delle zone europea, nordafricana e mediterranea orientale della nostra organizzazione; perché ci mette direttamente a confronto con i nostri doveri e responsabilità da soci Rotary e ne fissa il programma con riferimento al mondo incessantemente mutevole e gradualmente progressivo nel quale viviamo. Noi tutti siamo certamente consci della rapidità con la quale questo mondo sta cambiando. Noi tutti conosciamo la grandezza e complessità dei problemi che si avventano contro il mondo. E da soci Rotary siamo indubbiamente d'accordo che il Rotary International non deve perdere terreno rispetto all'evoluzione dei tempi, e che esso deve adattare sé stesso ed il suo programma alle nuove circostanze ed esigenze per essere in grado di continuare il suo lavoro con successo ed adempiere i suoi obblighi di organizzazione servente internazionale. Questo anche implica che i nostri più di 12.100 circoli che costituiscono insieme il Rotary International ed i loro 580.000 soci debbono adattare e programmare le loro attività secondo nuove linee, imposte da nuove circostanze. Ritengo mio compito di esporre loro in questo pomeriggio, grosso modo, una immagine dei futuri possibili sviluppi della nostra organizzazione e del suo programma.

In primo luogo credo sia utile accennare che il Rotary, da organizzazione internazionale e mondiale, anche quando il suo programma è stato ovunque approvato ed accettato, è tutt'altro che uniforme; però le differenze esistenti sono spesso sottovalutate o anche completamente ignorate ed è stato detto che i rotariani, dovunque nel mondo vivano, sono in linea di massima eguali.

Io devo rifiutare ogni responsabilità per quest'asserzione che a mio avviso non è soltanto esagerata, ma anche essenzialmente sbagliata. Nel corso degli anni, il Rotary si è diffuso in 129 paesi, ognuno con i suoi propri aspetti religiosi, po-

litici, economici e culturali, e con proprie circostanze climatologiche che influenzano la condotta umana in misura notevolmente importante.

Gli uomini dei diversi paesi, e per conseguenza anche i soci dei loro Rotary, differiscono in quasi tutto ciò in cui può differire l'uomo: in razza e colore, religione e convinzione politica, in sviluppo e lingua, in carattere, mentalità e temperamento e, ciò che è probabilmente più importante di tutto, nei costumi di vita e nel modo di pensare.

*Ciò che hanno in comune è soltanto il nutrire gli stessi desideri; il voler essere felici nella loro vita personale e familiare, e nei loro contatti amichevoli con gli uomini che li circondano; il voler svolgere il proprio lavoro tranquillamente, senza essere disturbati da influenze esterne, per guadagnarsi la vita e curare sé stessi e la famiglia; e soprattutto il voler vivere in un mondo pacifico.*

*Ecco ciò che unisce i rotariani di tutto il mondo e che fa accettare loro gli ideali del Rotary e lo scopo del Rotary: Unità di desideri ed unità di obiettivi per servire l'umanità e contribuire allo sviluppo di un mondo migliore. Ma è nondimeno un'unità in diversità; diversità che rende l'immagine totale del Rotary molto interessante, ma nello stesso tempo molto complessa.*

Ciò spiega anche la grande diversità di opinione e di contegno riguardo ai nostri doveri e alle responsabilità dei rotariani. Spiega anche certe particolarità — favorevoli e meno favorevoli — che distinguono i soci Rotary di una regione, di un paese od anche di un singolo club, da quelli di altri ambienti.

Nella nostra zona il contegno riguardo ai servizi professionali e di comunità è abbastanza diverso. Non è mai giustificato il generalizzare e vi esistono certamente progetti di club. A mio avviso esiste tuttavia in molti paesi del continente europeo una tendenza spiccata a considerare il servizio professionale e di comunità piuttosto come responsabilità del socio individualmente nella sua vita professionale e di comunità che come un compito del club Rotary.

Il gran valore del buon lavoro effettuato in modo discreto dall'individuo non vuol certamente essere qui sottovalutato; ma in conseguenza di questo contegno il Rotary rimane poco conosciuto od anche sconosciuto, esso ha poco contatto col grosso pubblico ed ha appena accesso ai mezzi di comunicazione, come stampa, radio e televisione.

Un esempio di cattive « public relations ». Questo contegno è spesso difeso col'osservazione che tutto è già organizzato molto bene od anche superorganizzato e che non vi è una necessità né posto per attività di club. Non credo che queste osservazioni siano esatte: nessuna comunità in qualsiasi paese, nessuna professio-

ne od in un ramo del mondo d'affari può venir considerata come perfetta e finché questo non si realizza, vi è sempre spazio per attuare progetti di club ed attività di club, purché ci diamo pena di cercarlo.

Che il motivo di questo contegno sia una certa fiacchezza dei nostri rotariani, che non vorrebbero portare il carico addizionale del lavoro di club Rotary nella loro vita quotidiana già sovraccarica; o che essi — e sarebbe ancora più grave — siano rotariani « coltello e forchetta » che considerano la loro affiliazione come un simbolo di stato e non vogliono essere disturbati nel tempo che intercorre fra le loro riunioni settimanali?

Quanto alla prestazione di servizi internazionali, il Rotary ha tentato, secondo il suo obiettivo, di stimolare la buona intelligenza, la buona volontà e la pace, riunendo soci Rotary di paesi diversi in assemblee internazionali o conferenze regionali come questa, esortandoli a mettersi in contatto con soci Rotary di altri paesi, personalmente o per iscritto ed incoraggiando contatti tra i soci nei diversi paesi.

Per i giovani è stato istituito un programma « Rotary Foundation » per borse di studio, che si è gradualmente allargato e del quale gli studenti dicono che è di un valore molto più grande di altri programmi simili, perché il Rotary consente contatti molto più facili con persone estranee all'ambiente delle università e vi sono dunque molte più opportunità per accumulare conoscenza circa il popolo del paese in cui si studia.

Riassumendo quanto precede, posso concludere che generalmente il Rotary mostra buoni risultati in tutti i quattro rami del servizio. Nella zona ENAEM esiste probabilmente una mancanza di attività nei club, concernente i servizi professionali e di comunità, ma in compenso il Rotary si distingue eccellentemente nella prestazione di servizi internazionali.

Se provo ora a guardare al futuro, io credo che dobbiamo in generale continuare a seguire la via che abbiamo determinata per noi stessi e che abbiamo anche seguita nel corso degli anni; e che dobbiamo aspirare seriamente alla continuità del nostro programma e delle nostre attività.

Quanto al servizio nel club, dobbiamo continuare a cercare di rinforzare i nostri circoli, specialmente curando l'informazione rotariana e osservando attentamente la qualità e la quantità della nostra affiliazione. Riguardo alla prestazione di servizi professionali, dobbiamo continuare a cercare di migliorare il livello d'esercizio dei nostri affari e mestieri, e le relazioni con i nostri datori di lavoro, clienti e concorrenti. Quanto alla prestazione di servizi alla comunità, dobbiamo conti-

nuare ad allargare le nostre operazioni, particolarmente anche le nostre attività di circolo; dobbiamo osservare e studiare attentamente lo sviluppo, negli ultimi anni, della società moderna, come l'industrializzazione, l'urbanizzazione e l'automazione, e dobbiamo fare il nostro possibile per aiutare e cercare soluzioni per i problemi che questi sviluppi possono provocare.

*Per la prestazione di servizi internazionali, dobbiamo essere non soltanto al corrente, ma anche seriamente preoccupati dei problemi con i quali il mondo dove viviamo è messo a confronto; problemi nel campo dell'istruzione nel più largo senso della parola, della salute, nutrizione, esplosione demografica e molti altri; problemi di un'ampiezza e di conseguenze tanto profane, che nessuno può ignorarli neanche per un momento o rimanere inattivo.*

Dobbiamo essere anche consci che i popoli del mondo, man mano che i mezzi di trasporto divengono più rapidi e le distanze più piccole, saranno più vicini e quindi diverranno sempre più dipendenti gli uni dagli altri e che mai nella storia del mondo, la necessità di una « nazione mondiale » ed una collaborazione internazionale è stata così evidente e così urgente come in questo momento.

Questo è stato rilevato da molte persone, in molte occasioni ed in molte parti del mondo, e noi rotariani — se abbiamo ben compreso i nostri obblighi — non possiamo fare a mio avviso che una sola cosa, cioè accettare la provocazione di questo mondo rapidamente mutevole e badare sempre più alla parte internazionale del nostro lavoro.

Con 580.000 soci del Rotary, disponiamo delle facoltà per effettuare con successo questi programmi internazionali e perciò sono convinto che, se possiamo mettere in marcia questo strumento poderoso basandoci sull'amicizia, stima ed apprezzamento reciproci, possiamo accettare la sfida gettataci e possiamo mostrare al mondo che il nostro quarto metodo di prestazione di servizi non è una frase vana.

Ecco come vedo l'avvenire del Rotary.

Sul monumento dello sbarramento dell'ex Zuiderzee, che vedranno probabilmente dopo questa conferenza, si trova una breve iscrizione.

Parafrasando quest'iscrizione, vorrei concludere con questa frase: « un'organizzazione che vive, aiuta a costruire l'avvenire ».

## LA QUARTA BIENNALE INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO

Aldo Venturelli  
da "Forme ed Espressione",

Il 18 ottobre si è chiusa a Firenze la quarta Mostra Internazionale dell'Antiquariato. Oltre 150 mila visitatori si sono susseguiti, nel mese di apertura, nelle magnifiche sale di Palazzo Strozzi contribuendo con una presenza qualificata al successo meritatissimo di questa eccezionale Mostra, che ogni due anni si tiene a Firenze.

Presenza qualificata dicevamo, e ci sembra questo il dato più positivo ed importante, indice sicuro di un interesse « autentico » verso il mobile antico, e non di una moda passeggera come si era precedentemente creduto. Durante le nostre visite alle sale dell'Esposizione, abbiamo sentito sulle labbra di molti, nomi di oggetti esposti, alcuni di uso non comune, ma tutti fortunatamente citati a proposito e attribuiti all'epoca e alle funzioni giuste. Nei 114 stands, sistemati nei tre piani di Palazzo Strozzi, antiquari di gran nome, italiani e stranieri, hanno presentato pezzi veramente d'eccezione, che il pubblico ha accolto ed ammirato con vero entusiasmo.

Grazie a questi rinomati espositori, la quarta edizione della Mostra, ha potuto offrire una selezione di opere di alta qualità. Molti cartellini di « venduto » sono stati appesi, per la maggior parte su oggetti di arredamento e di prezzo non elevatissimo; numerosi però anche gli acquisti nell'ordine di cinque-dieci milioni. La « Sala dell'antiquariato per tutti » situata in prossimità dell'ingresso ha costituito una clamorosa, entusiasmante novità di questa edizione della Mostra ed ha ottenuto un successo di vendite veramente notevoli — si parla di 50 milioni — ove si pensi che i pezzi degli oggetti esposti andavano da un minimo di 5 mila lire ad un massimo di 275 mila.

Per quest'ultima cifra si potevano acquistare autentici tappeti persiani od ottime sculture in legno del seicettecento.

Qui gli amanti delle cose belle ed antiche che non potevano permettersi di mettere in difficoltà il bilancio familiare, hanno potuto effettuare i loro acquisti. L'affollamento di questa sala è stato tale da costringere i visitatori a lunghe code di attesa.

Il grande entusiasmo suscitato da questa iniziativa può offrire spunti ad interessanti considerazioni che gli espositori non dovranno sottovalutare per l'avvenire. Queste le brevi notazioni raccolte visitando le sale di esposizione, sale che dal canto loro si rinnovano continuamente. Infatti, molto spesso, gli oggetti venduti dovevano essere immediatamente consegnati agli acquirenti e, di conseguenza, sostituiti subito con altri pezzi di cui gli antiquari avevano portato nei magazzini una previdente scorta; più fortunati i numerosi espositori fiorentini che si limitavano a prelevarli dai loro negozi.

Nel catalogo di questa IV Mostra, di cui sono andate esaurite le 30 mila copie delle due edizioni, Piero Bargellini nel porgere il saluto di Firenze agli ospiti ricorda le campane di ferro che ornano l'esterno bugnato di Palazzo Strozzi. Battute da Niccolò il Grosso detto il Caparra, per ordine di Lorenzo dei Medici servivano a chi giungeva al palazzo per legarvi la cavalcatura e infilare il proprio stendardo al teggi bandiere, ospite di riguardo. « I tempi sono cambiati, osserva ancora con fine gusto toscano Pietro Bargellini. Le automobili non hanno più bisogno di essere legate alle campane del Caparra e neppure i più celebri collezionisti d'arte ostentano un gonfalone. Col gusto di veri intenditori, si sono indirizzati, da ogni parte del mondo a Firenze, scegliendo le campane di Palazzo Strozzi per legarvi le loro relazioni ed anche i loro interessi ».

### PENSIERO

Nulla ha tanto efficacemente contribuito a caratterizzare l'economia moderna quanto l'idea che tutti i cittadini hanno il diritto alla loro parte di risorse ed ai vantaggi che ne derivano.

**N. Tbant**

— Giovedì 25 Novembre, nella sala UNUCI, si è inaugurata ufficialmente la sezione di Legnago della FIDAPA — Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, — collegata con la International Federation of Business and Professional Women.

Alla cerimonia è stato invitato il Presidente del Rotary Club di Legnago.

— Nel 1959 il Rotary Club di Wavre (Belgio) pubblicò un « Atlante dei Clubs europei » per permettere ai soci di reperire facilmente, durante i loro viaggi, tutti i clubs disseminati lungo gli itinerari.

In questi 6 anni sono intervenute diverse modifiche: creazioni di nuovi clubs, aumento fra gli anziani dei soci effettivi, cambiamenti di orario ecc...

Il Club di Wavre ha quindi ritenuto utile intraprendere una nuova edizione debitamente aggiornata di questo atlante, pur mantenendone il formato, pratico a consultare durante il viaggio.

Questa seconda edizione integra nel modo migliore l'annuario dei clubs dell'EN.A.E.M.. Comprende 39 carte indicanti località o sedi dei Rotary Clubs con menzione dei giorni di riunione, precisando nel contempo se queste riunioni avranno luogo nell'ora del mezzogiorno o alla sera.

Il prezzo di questa opera è stato fissato a 50 franchi belgi (1 dollaro USA). Come in precedenza, i proventi della vendita saranno devoluti alla Fondazione Rotary.

I soci che desiderassero avere una copia dell'atlante potranno prenotarsi in segreteria.

— Entro il 31 Dicembre p. v. verranno presentati al Parlamento i disegni di legge sul piano pluriennale della scuola, provvedimenti relativi alla riforma dell'ordinamento dell'istruzione professionale, dell'istruzione tecnica, dell'istruzione liceale, di quella artistica e contemporaneamente la nuova legge sulla edilizia scolastica.



La popolazione scolastica che frequenta quest'anno le scuole di ogni ordine e grado è di sette milioni e mezzo.

Cifra considerevole, sulla quale non sono compresi un milione e mezzo di bambini che frequentano le scuole materne,

— Nella riunione conviviale di Martedì 7 Dicembre p. v. l'architetto Dott. Danilo Pavan sarà ospite del Club di Legnago e parlerà su « Impressioni di un viaggio in Egitto », con proiezioni.

Martedì 21 Dicembre parteciperanno alla riunione conviviale anche le Signore per lo scambio dei doni e degli auguri Natalizi.

## PENSIERI

L'avvenire ci tormenta e il passato ci trattiene. Ecco perché il presente ci scappa.

**G. Flaubert**

La rivoluzione scientifica permetterà alla società di raggiungere progressivamente un livello di vita più elevato di quello che potrebbe raggiungersi con la lotta di classe.

**W. Lippmann**

## CARICHE SOCIALI

### Anno rotariano 1965 - 1966

#### Presidente:

dott. Pietro Fantoni

#### Segretario:

dott. Luigi Soave

#### Consiglio Direttivo:

##### Presidente:

dott. Pietro Fantoni

##### Presidente uscente:

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

##### Vice Presidente:

dott. ing. Bruno Bresciani

##### Consigliere segretario:

dott. Luigi Soave

##### Tesoriere:

cav. rag. Aldo Ferrarese

##### Consiglieri:

cav. geom. Bartolomeo Giunta  
dott. ing. Piero Finato Martinati

##### Prefatto:

sig. Danilo Zanardi

*Riunioni conviviali:* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali:* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

#### Attività interna:

dott. ing. Antonio Menin

#### Classifiche:

prof. Antonio Mantovani  
dott. Alberto Marchiori  
dott. Mario Puzilli

#### Nomine:

dott. Cesare Bottacin  
avv. Ferdinando Peloso  
dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

#### Bollettino:

dott. Luigi Soave

#### Azione interesse pubblico:

ing. Bruno Ceccon

#### Azione internazionale:

ing. Luigi Lanata

#### Azione professionale:

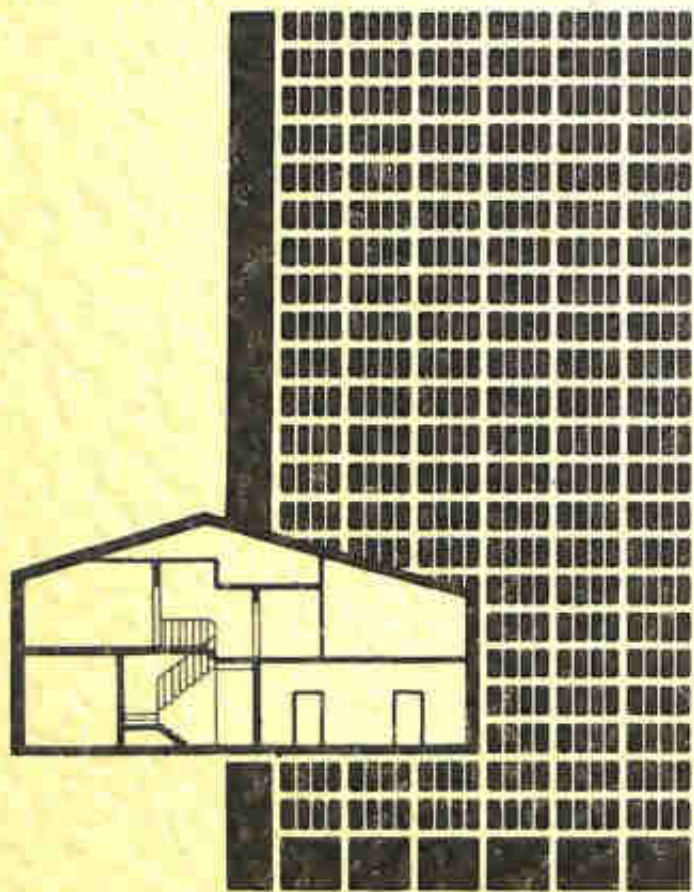
prof. Luciano Battistoni

#### Delegato della gioventù:

sig. Primo Bertolini

PRESENZE E ASSENZE

	NOVEMBRE 1965		
	9	16	23
1) Fantoni Pietro . . . . .	P.	P.	P.
2) Soave Luigi . . . . .	P.	P.	P.
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	—
4) Ballarini Edoardo . . . . .	P.	P.	P.
5) Battistoni Luciano . . . . .	—	P.	P.
6) Bertelè Santino . . . . .	—	—	—
7) Bertolini Primo . . . . .	—	P.	—
8) Bordogna Alberto . . . . .	—	P.	P.
9) Bottacin Cesare . . . . .	P.	P.	—
10) Bresciani Bruno . . . . .	—	P.	P.
11) Carrara Giovanni . . . . .	P.	P.	P.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	P.	P.	P.
13) Cecon Bruno . . . . .	P.	P.	P.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .	P.	P.	P.
15) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	—
16) De Togni Mosè . . . . .	—	P.	—
17) Ferrarese Aldo . . . . .	—	P.	P.
18) Ferrarini Augusto . . . . .	—	P.	P.
19) Finato Martinati Piero . . . . .	P.	P.	—
20) Giunta Antonio . . . . .	P.	P.	—
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	P.	P.	—
22) Lanata Luigi . . . . .	P.	P.	P.
23) Mantovani Antonio . . . . .	P.	P.	P.
24) Marchiori Alberto . . . . .	P.	P.	P.
25) Menin Antonio . . . . .	P.	P.	P.
26) Peloso Ferdinando . . . . .	—	—	P.
27) Peloso Rodolfo . . . . .	—	P.	—
28) Pesce Guido . . . . .	P.	P.	P.
29) Puzilli Mario . . . . .	P.	P.	P.
30) Riello Pilade . . . . .	—	P.	—
31) Ruggeri Ruggero . . . . .	P.	P.	P.
32) Rugu Andrea . . . . .	—	—	P.
33) Sartori Luigi . . . . .	—	—	—
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	—	P.	—
35) Torelli Enrico . . . . .	P.	P.	P.
36) Zanardi Danilo . . . . .	P.	P.	—
37) Zanetti Paride . . . . .	—	P.	—
38) Zorzi Giovanni . . . . .	P.	—	—
<i>Percentuale delle presenze</i>	55,26	81,57	57,89



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

6

DICEMBRE 1965



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

" Sicut rofarum dentes  
dentes et accipientes ..

## Servire

*significa creare la pace, l'amore, l'amicizia.*

*Servire il proprio Club significa:*

- partecipare a tutte le riunioni.
- accettare gli incarichi, a voi affidati.
- far conoscere ed amare il vostro club.
- visitare gli altri Club.
- divulgare il vostro punto di vista.
- tacere e non opporsi ad iniziative di bene.
- incoraggiare ed aiutare le iniziative benefiche.
- far beneficiare gli amici delle vostre cognizioni e delle vostre esperienze.

*Servire il prossimo significa:*

- esser cortese, non temere di frequentare tutti gli ambienti, aiutare i bisognosi.
- saper dare, saper ricevere.

*Servire la propria città significa:*

- avere spirito costruttivo.
- portare il proprio contributo all'edificio delle Comunità.
- creare nuovi posti di lavoro.
- elevare il livello intellettuale, creare la prosperità.
- osservare nella propria città le regole dell'ospitalità.

*(Estratto da Le Rotarian)*

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

**7 DICEMBRE 1965**

Dott. Fantoni si compiace con gli amici... straordinariamente numerosi in questa riunione conviviale.

Saluta e rivolge il benvenuto del Club alla Sig.na Prof. Beniamina Silingardi del Liceo Scientifico di Cologna Veneta ed all'Architetto Dott. Danilo Pavan, di Verona, noto e valente professionista, cultore di studi di arte e di architettura, appassionato di viaggi e di archeologia egiziana.

Il Dott. Pavan ci parlerà de « L'Architettura Egiziana nel suo ambiente naturale » con proiezioni.

Sarà una relazione piacevole ed interessantissima.

Intanto il Presidente comunica che il Rotary di Legnago è stato unito in « Club contatto » col Rotary of Corrigin Western, Australia.

Il Presidente del Rotary Club of Corrigin - Western, Australia così scrive al Dott. Fantoni:

Caro Presidente,

E' con vero piacere che il nostro Club ha appreso di essere stato gemellato con voi per il 1965. Auguriamo un felice lavoro per l'anno venturo, per ciò che riguarda il compito e lo scopo, affidatici.

Sfortunatamente nessuno di noi ha mai visitato la vostra Nazione. Il nostro Paddy Janes è pure Medico, ed è il solo nel nostro paese.

Nessuno dei vostri membri è stato nella nostra terra?

Noi siamo in piccolo paese di 1.500 persone, dei quali 850 vivono in abitazioni galleggianti. Siamo a circa 200 Km. dalla capitale del nostro Stato. Perth. Vi abbiamo spedito un libretto perché possiate avere maggiori cognizioni della nostra regione.

Stiamo preparando 30 diapositive in 35 mm. riproducenti il nostro distretto e vorremmo che anche da parte vostra fosse fatto lo stesso allo scopo di conoscerci meglio.

Avete per caso bisogno di abiti usati per l'assistenza a popolazioni indigenti?

Due nostri membri sono Insegnanti nelle scuole medie, frequentate da giovani dai 12 ai 14 anni e desidereremmo avere informazioni che possano interessare questi giovani e relative alla vostra regione; da parte nostra noi faremo lo stesso per allievi della stessa età delle vostre scuole.

Scrivete pure in italiano, perché abbiamo un interprete di lingua italiana.

In attesa di vostre notizie Vi salutiamo con tanta cordialità.

---

**21 DICEMBRE 1965**

---

Riunione conviviale prenatalizia. Sono presenti le Signore. Nella sala del ristorante « Romagnolo », parata a festa, la conversazione è serena, cordiale. L'amicizia si manifesta più viva nella dolce atmosfera Natalizia, e si formulano, a vicenda, gli auguri più belli.

Al tocco della campana la conversazione si interrompe e il Dott. Fantoni così dice:

« Sono lieto, questa sera, di porgere un cordialissimo particolare saluto agli ospiti, alle gentili Signore, la cui presenza allietta ingentilisce e dà tono a questa nostra riunione prenatalizia. Essa è entrata ormai con l'autoritaria dolcezza delle cose belle nella nostra tradizione.

L'incanto, la carica di sentimento, di spiritualità, di gioia intima che trabocca e si esalta nell'incontro della stessa gioiosa esuberanza del nostro prossimo, sono certo caratteristica universale e ineguagliabile dell'atmosfera natalizia.

Questi aspetti così belli trovano degna cornice e accento nell'ambiente del Rotary, come voi constatate. Altre manifestazioni, pur senza carattere di universalità del Natale, ci danno analoghe piacevoli sensazioni di fratellanza, di comprensione, di reciproca esaltazione di una schietta amicizia, di bontà. Non voglio stabilire paragoni o fare dei paralleli; ma io credo che il Rotary possa offrirci molte di queste occasioni. Nello spirito che lo anima, che è oltretutto esaltazione di quanto di bello e di buono è in noi e attorno a noi, respireremo almeno un po' di questo splendido clima natalizio.

È questo anche tempo di auguri! Qui io vorrei proprio trovare una forma che non sapesse di convenevoli, di parole di circostanza.

Ecco!... Il buon Dio conservi in noi e nelle nostre famiglie la gioia serena di questi giorni. Penso che questo sia l'augurio migliore che si possa fare e che io di tutto cuore sinceramente Vi porgo ».

Si formulano quindi gli auguri più cordiali, di ogni bene, per gli Amici rotariani di Lagny. E la bella serata si conclude con la proiezione del film, che fa rivivere i momenti più caratteristici del simpaticissimo recente Club contatto Legnago-Lagny.

---

**28 DICEMBRE 1965**

---

Il Presidente, Dott. Fantoni, legge e commenta la lettera mensile del Governatore. Ne riportiamo alcune parti:

« Poiché la prossima lettera mensile vi perverrà in gennaio voglio fin d'ora inviare gli auguri migliori di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo a Voi e alle Vostre Famiglie; auguri che naturalmente vi prego di estendere a tutti i Rotariani del 186° Distretto e ai loro Familiari.

#### **Distinzione Paul Harris**

Nella mia lettera mensile di agosto vi ho già avvertiti di questa iniziativa del Consiglio Centrale del Rotary International. Vi rammento ora che i Clubs i quali intendono partecipare al concorso debbono inviare i documenti entro il 20 febbraio 1966 alla mia segreteria che trasmetterà le pratiche all'apposita Commissione distrettuale. Ricordate che sono prese in considerazione iniziative riguardanti qualsiasi campo dell'azione rotariana.

#### **Scambi per la formazione tecnica e professionale e per i gruppi di studio**

Vi ricordo che eventuali candidati che intendessero usufruire dell'organizzazione rotariana per la specializzazione tecnica e professionale da farsi all'estero o della iniziativa per lo scambio di gruppi di studio, debbono farne domanda ai Clubs allegando i relativi documenti entro il 1° gennaio 1966. A loro volta i Clubs dovranno inviare le pratiche alla segreteria del Distretto entro il 15 gennaio 1966.

#### **Scambi internazionali di studenti**

L'amico Gyan Das, delegato agli Scambi Intercontinentali del 310° Distretto, India, chiede se nei quattro Distretti italiani ci sono degli studenti universitari e di parentela rotariana disposti a seguire in India dei corsi annuali o biennali

umanistici o tecnici, non escludendo filosofia indiana, arte e musica. Le modalità di scambio sono quelle ufficialmente stabilite dalla « Guida ai progetti internazionali per la Gioventù »: il Club che invia lo o gli studenti si assume la responsabilità di ospitarne altrettanti, appoggiarli presso le famiglie, curare le loro pratiche per gli studi, acquistare i libri di testo e provvedere sia all'« argent de poche » dello studente sia alle spese di ritorno al suo paese.

Hue Thomas del Club di Savannah, Georgia, comunica che la Georgia Rotary Student Fund, si impegna a coprire per l'anno scolastico dal settembre 1966 al giugno 1967 tutte le spese d'istruzione, materiale scolastico, spese di lavanderia, assicurazione contro incidenti e malattie, eccettuate le spese dovute ad assistenza per malattie croniche riscontrate dallo studente prima della sua partenza per gli U. S. A. e le spese aventi carattere straordinario, quale divertimento, viaggi personali, abbigliamento. Questa istituzione dà l'accesso agli Junior Colleges, ai Senior Colleges ed all'Università della Georgia a quegli studenti, anche non figli di rotariani, che sappiano leggere e scrivere l'inglese con una certa capacità ed abbiano una buona formazione morale ed intellettuale. Le domande di ammissione devono giungere al Committee of Georgia Rotary Student Fund, Inc. non più tardi del 1° gennaio 1966.

L'amico Worth Dittrich, Extension Committeeman del 717° Distretto, U. S. A., offre invece un'altro tipo di scambi. Gli studenti devono essere di scuola media superiore e selezionati da una Commissione del Club e del Distretto che li invia; ogni spesa è a carico dei genitori dei giovani, comprese le spese straordinarie di mantenimento negli U. S. A.

Per tutti i dettagli ed i particolari che ritenete necessari rivolgetevi al nostro Delegato per la Gioventù e per gli scambi intercontinentali dei giovani Dott. Carlo Gruber, Presidente del Rotary di Cesena.

#### **Gemellaggio tra il 245° Distretto West Australia ed il nostro 186°**

Sono venute a conoscenza di interessanti scambi di corrispondenza che sono già in atto tra i Clubs dei due Distretti. In particolare voglio segnalare la simpaticissima iniziativa del Club di Mount Hawthorn - Western Australia, che ha voluto scrivere una lettera di congratulazioni e di auguri al nuovo Rotary Club di Lugo.

Io prego vivamente tutti i Clubs del 186° Distretto di curare questa importante azione rotariana contribuendo ad un sempre maggiore scambio di notizie ed informazioni con i nostri amici australiani.

#### **Notiziario**

Il giorno 7 novembre 1965 a Forlì, organizzato da quel Rotary Club, ha avuto luogo un Convegno di studio sul tema generale « Luci ed ombre sull'uso degli intiparassitari e degli erbicidi ». È stato il primo convegno in Italia con interventi e relazioni di eminenti personalità della medicina umana e veterinaria, della chimica, della biologia, dell'agricoltura ecc. Mi rallegro vivamente con gli amici Rotariani forlivesi per il meritatissimo successo che ha avuto questa loro iniziativa. Il Rotary Club di Belluno organizza a Cortina una interessante settimana sciistica dal 23 al 30 gennaio 1966. Il programma è quanto mai allettante e combinato con la possibilità di assistere ai campionati del mondo di bob a due ed ad un incontro di Hockey su ghiaccio allo stadio olimpico. Spero ci ritroveremo in molti! Il Rotary Club di Innsbruck ha già inviato il programma per la sua « Settimana della neve » a St. Christoph am Arlberg che sarà dal 29 gennaio al 5 febbraio. La « Skiwoche » è già alla sua quarta edizione; l'ottimo successo delle precedenti dovrebbe invogliare i nostri Rotariani sciatori a sperimentare anche i famosi campi di neve dell'Arlberg ».

---

Percentuale delle presenze in Novembre:

- a) per il Rotary di Legnago: 64,90 %
- b) per tutto il Distretto, media: 59,49 %.

---

Prima di sciogliere la riunione il Dott. Fantoni saluta gli amici, porgendo a tutti gli auguri più belli di un felice anno nuovo.

## RELAZIONI

### *Impressioni di un viaggio in Egitto*

(L'ARCHITETTURA)

---

dell'Architetto Dott. Danilo Pavan

Il mio viaggio in Egitto aveva un duplice scopo: il primo realizzare un vecchio sogno, e andare a conoscere da vicino quegli affascinanti tesori d'arte, accostarsi a loro e cercare di capirli. Il secondo compiere un vero e proprio pellegrinaggio d'arte ad Abusimbel, prima che questi templi venissero inesorabilmente tolti dall'ambiente in cui erano sorti, per salvarli dalle acque del Nilo in conseguenza della costruzione della Diga di Assuan.

Questa mia conversazione sarà perciò anch'essa divisa in due parti. Nella prima cercherò di inquadrarvi l'Architettura egiziana nel suo ambiente naturale e caratteristico e quindi Vi farò conoscere alcuni dei suoi aspetti più significativi e importanti e cioè: le piramidi, le tombe, i templi.

Nella seconda parte vi descriverò il viaggio-pellegrinaggio da Assuan ad Abu Simbel e cercherò di esternarvi le notevoli impressioni subite.

Capita spesso di leggere che gli antichi Egiziani, oltre ad essere un popolo religiosissimo (come aveva già osservato Erodoto), avessero una strana prerogativa: sembra che tutta la loro giornata o almeno gran parte di essa la passassero a occuparsi non di questa vita terrena, ma dell'altra, di quella futura, nella quale credevano con una sicurezza e tranquillità veramente ammirabili.

E non si può negare che questa sia l'impressione che si riceve a un primo accostamento: l'Egitto antico sembra una grande anticamera dell'al di là, nella quale perciò tutto è visto « sub specie aeternitatis ».

Ma quando si comincia a prendere un po' di più di familiarità con il mondo Egiziano, ci si accorge che questa idea è completamente falsa; gli abitanti del Nilo si occupavano sì dell'altra vita, ma questa attendevano quel tanto che è ragionevole e non ne avevano fatto la loro principale occupazione.

Questa falsa impressione deriva dal fatto che la stragrande maggioranza (per non dire la quasi totalità) dei monumenti a noi pervenuti sono di carattere religioso in generale e funebre in particolare; edifici puramente civili (nel senso mo-



derno, laico della parola) non esistevano in Egitto in quanto tutti erano legati almeno ad una divinità.

Sono rimasti solo questi monumenti per il fatto che le case private erano costruite di materiale ben diverso dai templi e dagli edifici pubblici, come dirò in seguito e che le tombe scavate nella roccia viva, per la maggior parte, erano relativamente al sicuro dagli insulti del tempo e degli uomini. Quindi per forza di cose noi dobbiamo giudicare la civiltà egiziana da quello che ci rimane; e questo materiale appartiene in gran parte al mondo religioso e funebre.

Ma sarebbe un grosso errore se dovessimo fondare i nostri apprezzamenti soltanto su questi aspetti dei monumenti egiziani. Tutto questo ci ammonisce che, se l'arte egiziana ci è nota specialmente attraverso reperti funebri, dobbiamo però vedere se in essi è possibile riscontrare la vita quotidiana, le idee che la informavano, le aspirazioni i desideri reali e oggettivi di quegli uomini; si deve cioè studiare la mentalità egiziana e sapere, con la maggior esattezza possibile, che cosa pensava un abitante dell'antico Egitto; quali erano le sue concezioni religiose morali, civili, estetiche.

E inoltre necessario conoscere bene l'ambiente naturale in cui viveva, con i suoi contrasti, le necessità e l'atmosfera sua particolare, senza trascurare naturalmente le linee del suo carattere, che ne determinano il modo di esistere, pensare e di esprimersi.

Se l'arte è veramente il mezzo principale per comunicare una emozione non dobbiamo dimenticare che tale emozione è frutto di vari fattori dell'uomo, con il suo temperamento, ma anche dell'ambiente in cui l'uomo vive e delle reciproche influenze che uomo e ambiente si scambiano.

Ciò è particolarmente importante per accostarsi all'arte egiziana, in quanto essendo essa lontana dalla nostra sensibilità occidentale, potrebbe essere facilmente compresa o deformata, come lo è stata per tanti anni anche da persone per altro di un gusto raffinato, ma non fornite della chiave per aprire il segreto di quest'arte originalissima.

Bisogna per facilitare una trattazione considerare nell'arte egiziana il suo aspetto esterno, che più di ogni altro sembra colpire favorevolmente il nostro gusto estetico, e l'elemento interno che è nascosto sotto quello esterno e che non si riesce a scoprire se non con un esame attento ed approfondito.

Sembra paradossale, ma la prima e fondamentale spiegazione dell'elemento esterno (disegno, tecnica, materiale adoperato ecc.) deve essere ricercata nel paesaggio cioè nell'aspetto caratteristico che presenta l'Egitto, con la sua configurazione, il clima, il sole, il Nilo ecc.

Invece l'elemento interno, cioè il pensiero da esprimere e il grado di commo-

ne raggiunto, trova la sua più profonda base nell'elemento religioso, nell'idea di Dio e delle sue relazioni con l'uomo.

Ci troviamo cioè davanti a un fatto che ci deve meravigliare: tutto ciò che tocca le leggi più profonde della civiltà, nella concezione degli Egiziani come di tutti i popoli primitivi, deriva direttamente o indirettamente da Dio e a Lui ritorna, formando un cerchio in cui l'uomo sente di essere il centro nel senso costruttivo, non statico.

Ma mentre questo carattere sacrale nei popoli si va man mano perdendo o almeno attenuando con il crescere delle istituzioni civili fino a raggiungere una vera e propria dissacralità; nel popolo Egiziano questo non si è verificato, anzi la grandezza economica e militare dell'Egitto si verifica proprio in quei periodi di cui il senso sacrale condizionò lo sviluppo delle istituzioni, temperato da un realistico senso della vita, per impedire esagerazioni.

Quindi Dio e natura da Dio creata sono le due basi, partendo dalle quali si può entrare senza sforzo nella mentalità artistica degli Egiziani e scoprire le ragioni più intime del loro modo di sentire e di esprimersi.

Naturalmente siccome l'arte è una manifestazione della vita non può essere divisa in settori rigidamente separati, è chiaro che elemento esterno ed elemento interno che or ora vi ho diviso, nella realtà non sono separati; essi camminano insieme, si fondono, si influenzano a vicenda, praticamente mai divisi, anche se la loro reale distinzione fa sì che a volte si inceppino o l'uno si sottragga all'altro. Arrivando per la prima volta in Egitto, specialmente venendo da paesi montuosi, si rimane colpiti dal senso di uniformità e di piatta monotonia che presenta il paesaggio.

Per poco che ci si muova, si deve constatare che al fondo di ogni panorama, vicino o lontano c'è sempre una linea che fa da cornice, che contrasta a volte crudamente con il resto del quadro: è il deserto, che stringe in una morsa l'Egitto, a est a ovest a destra e a sinistra, avanzando le sue sabbie o puntando le sue rocce, desolate e mai raddolcite da alcuna pianta, fin quasi a soffocare la vegetazione che trae alimento dal Nilo.

Ma a contrasto con la sabbia bruciata dal sole, il terreno scuro e fertilizzato periodicamente dal fiume, si copre in maniera inverosimile di un verde smagliante, pieno, di una intensità sconosciuta altrove, allineando campi, argini, palmeti, frutteti, impregnando l'aria dei forti aromi dei suoi tre o quattro raccolti annuali. Le linee che caratterizzano il paesaggio sono orizzontali e verticali.

Orizzontali: sono date dal deserto piatto o solo leggermente ondulato, ma anche dall'ininterrotta linea di rocce che formano come una muraglia in mezzo alla

quale scorre il fiume e si svolge la vita in tutte le sue forme: sulle rocce o nel deserto, ogni attività cessa come per incanto.

Le linee verticali sono date ancora dalle rocce: sono cioè i canali che le rigano, le segnano plasmandole in torrioni o in rupi solcate profondamente come un vecchio volto; sono le frane che sotto l'azione dei venti e del sole fanno spiccare sul monotono colore ocra i segni più chiari dei recenti sfaldamenti.

Però linee verticali e orizzontali sono strettamente congiunte fra loro e inseparabili, perché molto raramente una gola stretta riesce a fendere la linea ininterrotta delle rocce, segnando una discontinuità.

E su tutto, accentuando ogni contrasto ed esasperando ogni monotonia, un sole ardente, inesorabile, che dalle primissime luci del mattino fino agli ultimi bagliori del tramonto, riserva sull'Egitto un calore, una luce resi più caratteristici dalla secchezza e limpidezza dell'aria.

In questo paese la luce domina senza contrasti; non ci sono zone intermedie di crepuscolo, giornate in cui un chiarore diffuso possa lenire la violenza dei colori e sfumare il paesaggio in gradazioni di pastello.

Il passaggio dall'ombra alla luce è sempre deciso, senza penombre, dando l'impressione all'occhio non abituato che l'ombra stessa sia intrisa di luce e ne risulti schiarita, non nera come nei paesi occidentali, ma viola o azzurra o addirittura dorata al tramonto.

Pensare di trovare nello stesso colore dei campi le gradazioni quasi infinite dei nostri prati è un sogno; ogni colore di ogni pianta è violento e perfino il tenero germoglio cambia rapidamente la sua tinta, come fosse vergognoso di questa finezza fuori posto.

In questo mare di luce che non dà tregua si può capire perché gli antichi pittori non poterono concepire le sfumature di colore e dipinsero a tinte piene, crude, calde sfacciate, con gli accostamenti più arditi e squillanti.

L'Egitto è un'immensa tavolozza di colori la cui armonia si ottiene attraverso i loro contrasti.

Questa è la vera caratteristica del paesaggio egiziano: il contrasto perenne, continuo, inevitabile fra la fertilità lussureggiante del suolo coltivato e la sterilità del deserto; fra i colori di queste due immense distese: scura la terra fertile e chiaro il deserto, giallo, bruciato.

Ora è facilmente comprensibile come tutti questi elementi abbiano influito sull'arte egiziana: era impossibile vivere in questo paese, anzi considerarlo come il paese più bello della terra e non subirne l'influsso, non cercare di armonizzare con esso le manifestazioni della vita e le commozioni dello spirito. Clima,

paesaggio e aspetti del suolo hanno segnato profondamente l'arte e le sue espressioni.

Come la Grecia, con le sue sponde frastagliate che si insinuano nel mare, le brevi pianure ondulate, i colli rivestiti di verde e ricchi di cascate, il cielo temperato da nubi, il succedersi delle stagioni e quindi l'alternarsi policromo dei colori da teneri a forti, ha potuto dar vita a un'arte tutta agile nel seguire la natura in questi suoi infiniti aspetti, sempre mutabili sempre nuovi; così l'Egitto con il suolo piatto, il deserto monotono, le rocce compatte, il cielo senza nubi, il sole implacabile, i colori violenti ha indotto gli egiziani a creare un'arte semplice ridotta all'essenziale nelle sue linee, tendente a radunare masse imponenti che non scomparissero, ridicolizzate dal paesaggio grandioso circostante.

Nello stesso tempo la fertilità inaudita del suolo abituò l'artista alla precisione del contadino che riconosce ogni pianta, del battelliere che ha familiarità col fiume da lui percorso giorno e notte, del sacerdote che nelle notti straordinarie stellate, conosce alla perfezione il sorgere e il tramontare di ogni stella.

Grandiosità di concezione, semplicità di realizzazione, minuziosità e perfezione dei particolari sono proprio le caratteristiche di cui doveva impregnarsi un'arte che intendesse svilupparsi in Egitto. La grandezza dell'arte Egiziana sta appunto nella sua sottomissione perfetta alle condizioni del suo ambiente.

Il patrimonio architettonico lasciato dagli antichi egiziani riguarda quasi completamente edifici sacri o funebri: ma templi e mausolei non possono avere costituito le uniche espressioni architettoniche di un popolo, anche se possono dare un'idea adeguata al grado di perfezione raggiunto.

Tuttavia la perdita dell'architettura civile egiziana è assolutamente definitiva, poiché le città dei vivi, le case in cui gli uomini nascevano, venivano educati, esercitavano le loro professioni e morivano, sono definitivamente sparite, senza lasciare alcuna traccia o quasi.

Esse erano infatti costruite con un materiale che non poteva resistere al tempo, essendo costituite di legno e argilla: la pietra e il marmo non venivano impiegati per le costruzioni degli uomini mortali, destinati a sparire dopo brevi anni, ma erano riservati sia per le dimore degli Dei, sia per le « case di eternità » o tombe, dove era veramente importante assicurare una durata senza fine.

Vi ho già detto come il paesaggio dell'Egitto presenti delle linee fortemente accentuate in senso orizzontale e verticale; anche il cerchio tracciato da un orizzonte vasto e illimitato è impedito dall'ergersi dei monti, nei quali le erosioni hanno scavato delle specie di colonne verticali, separate da ombre profonde.

Perciò le linee che si incrociano formano inesorabilmente un rettangolo, pongono

sempre sotto gli occhi un paesaggio squadrato, imponente e quasi opprimente nella sua severità: esse impongono un modo unico di impostare entro la cornice un qualsiasi edificio: una massa squadrata e assolutamente priva di fronzoli nei suoi contorni ben determinati. La piccola mole di un tempio greco, armonioso e leggero come una nube che naviga nel cielo, diventerebbe assurdo in questo paesaggio in cui tutto assume proporzioni gigantesche.

D'altra parte, il contrasto fra la vastità del deserto e la minuziosa cura prestata ai campi, divisi da piccole dighe, ripartiti accuratamente secondo le coltivazioni, ha un suo fascino e non poteva mancare di esser espresso dagli egiziani fedeli interpreti della loro terra.

In tal modo il contrasto che noi osserviamo fra la grandezza degli edifici e la minuziosità dei particolari, contrasto che a noi dà l'impressione della sproporzione e rimane difficile da superare, non è casuale, ma voluto.

Si tratta di riprodurre, in proporzioni umane, il contrasto proprio dell'ambiente naturale: pareti e colossi coperti di scrittura minuta e colorata, rendono l'idea delle infinite screpolature che il vento e l'acqua hanno tracciato nelle rocce; dei canneti che adornano il grande fiume, dei fiori di loto che ne intralciano la maestosa corrente, con il loro numero straordinario.

Nel suo accogliere forme imponenti, ricamate e miniate, l'architettura egiziana è il più fedele specchio del paese in cui nasce e vive.

C'è in tutto ciò qualcosa che ci affascina e sempre in misura crescente, ad onta della grande distanza che corre tra quell'epoca remota e il secolo XX.

Bisogna notare che questo interesse non è semplicemente l'interesse dell'archeologo o dello specialista; è anche quello dell'architetto che su di quei monumenti riscontra la validità del suo stesso lavoro.

Eppure un atteggiamento del genere non può ignorare alcune differenze fondamentali: la nostra tecnica è quella dell'acciaio, del cemento armato; la tecnica degli Egizi era quella della pietra e del mattone crudo.

Il nostro modo di intendere l'architettura è scientifico, porta con rapidità sempre maggiore a nuove scoperte e a nuove soluzioni, in un rinnovarsi continuo che negli ultimi 80 anni ha radicalmente mutato il volto delle nostre città.

Il modo invece in cui gli Egizi intendevano l'architettura era essenzialmente tradizionalista e per 2500 anni essi si sono limitati a svolgere variazioni della stessa immagine.

Può darsi allora che la nostra ammirazione e la nostra curiosità, relativamente recenti, per le rovine egiziane derivino dal fascino che esercitano le cose a noi strane e misteriose?

Questa sarebbe, se mai, solo una parte della verità: se analizziamo più a fondo le nostre reazioni, ci accorgiamo che, oltre alla strana attrattiva che l'architettura dei Faraoni esercita, c'è in essa anche un notevole quoziente di diretta, specifica comprensione.

Cosa abbastanza sorprendente, l'architetto moderno scopre di avere con quegli antichi costruttori alcune radici in comune.

E possiamo dire che, per alcuni importanti aspetti, la loro architettura è « moderna ». Per spiegare che cosa si intende per « diretta », specifica comprensione dobbiamo approfondire le ragioni dello spirito creativo, sia degli Egizi che degli architetti contemporanei.

Analizzando le nostre reazioni di fronte a questa architettura, ci accorgiamo che sia l'una che l'altra di queste culture presentano un analogo senso di responsabilità di fronte al materiale da costruzione.

Entrambe mirano a creare un'espressione caratteristica, essenziale, inequivocabile della loro tecnica, entrambe utilizzano al massimo le leggi e la forma potenziale del materiale a loro disposizione.

La Torre Eiffel non potrebbe essere di un materiale diverso dell'acciaio; il Palazzo di Cristallo non potrebbe essere che di vetro; le Piramidi non avrebbero potuto essere costruite che di blocchi di pietra. La grande sfinge e l'obelisco danno espressione normale al monolite, i ponti di Maillart dichiarano esplicitamente: cemento armato.

Nessun costruttore ha saputo impiegare il suo materiale con la perentoria autorevolezza, la forza, la raffinatezza dei costruttori egizi; nessuno meglio di loro ha mostrato di conoscere il linguaggio della gravità, del peso, del cuneo di pietra. In nessun luogo e tempo, tranne che nelle Piramidi, il cumulo di pietre è assunto in modo così diretto e totale a geometria, allo stesso modo che nessun altro ha saputo gettare nel vuoto una struttura ampia e in così aperta sfida alle leggi di gravità e della massa come ha fatto il costruttore di quell'arpa di civi d'acciaio che è il ponte Whitestone.

L'aspirazione a una larga semplicità è un altro tratto che l'architettura egizia ha in comune con noi.

Quale altra epoca del passato ha avuto il coraggio di erigere nello spazio un triangolo di 150 metri di altezza, contrapponendolo ad un altro delle stesse proporzioni?

L'audacia e la poesia connesse alle grandi dimensioni, la misura fisica considerata per sé stessa un raggiungimento estetico, nessuna piacevolezza, nessun addolcimento decorativo; grandi contrasti di superfici, di forme e di elementi della geometria elementare; questo è l'architettura dell'antico Egitto.

Il lavoro architettonico del nostro tempo si fonda su tendenze analoghe. Il ritmo dei cavi di acciaio che oscura il cielo per un miglio; le membrature di una facciata tutte in vista con le strutture di vetro, metallo, cemento, il tutto lungo oltre 200 metri e alto altrettanto.

Questo importante settore del pensiero architettonico del nostro tempo, anche se ne è solo una parte, presenta in ciò intime analogie con quello dell'epoca dei Faraoni, se pure espresse diversamente quanto a materiale, forme e contenuto sociale.

Si spiega quindi il nostro diretto interesse per quest'arte dalle formulazioni grandi e semplici; realizzate con elementi di forza primordiale e insieme con impareggiabile raffinatezza di particolari: siano essi gli splendidi, sensibili, bassorilievi e geroglifici, interamente subordinati alle superfici piane dell'architettura o i ritratti e le statue, capolavori di sapienza e di grazia.

Per comprendere tutto quanto vi ho detto innanzi andiamo ora ad analizzare le opere di questi antichi architetti.

Non è possibile in una così breve conversazione fare una storia dell'architettura faraonica. Voglio solo con alcune visioni farvi conoscere le piramidi, le tombe, i templi. La piramide più antica fu costruita per il re Djoser dall'architetto Imhotep sull'altopiano di Saggara. Essa è circondata da un'insieme di edifici molto complessi. È approssimativamente al centro di un rettangolo di 555 m. per 278 delimitato da un muro di pietra. Questo complesso è il primo dove la pietra sia stata usata come materiale di base.

Gli edifici principali sono stati parzialmente restaurati da Latler secondo i metodi più rigorosi, valendosi in gran parte di pietre antiche.

Le piramidi più celebri sono però quelle innalzate sull'altopiano di Gizek, vicino al Cairo, che formano certamente il complesso edilizio più imponente dell'antichità e che ancora oggi conservano un fascino tutto particolare e impressionante. Le tre gigantesche costruzioni si chiamano secondo l'uso Egiziano: Arizzonte di Kheope, la più grande e imponente la cui base misura 230 m. circa di lato, raggiungendo l'altezza di 146,60 m., copre un'area di m<sup>2</sup> 54.000 con un volume di 2.521.000 mc. Perché possiate meglio rendervi conto dell'enormità di queste cifre vi farò alcuni confronti: se la piramide di Kheope fosse vuota vi si potrebbe collocare l'immensa Basilica di S. Pietro, come un orologio a pendolo sotto una campana di vetro. Se si smantellasse come calcolò Napoleone, si potrebbe costruire un muro di tre metri d'altezza e di 30 cm. di spessore e cingere la Francia lungo tutti i suoi confini terrestri. Con questi e simili confronti si cerca di dare all'immaginazione di coloro, che non hanno ancora potuto visitare l'Egitto, un'idea della dimensione di queste moli enormi: composte da circa 2.500.000 blocchi di pietra.

Segue per imponenza la piramide grande è Khefren e l'ultima la meno grande Divino è Micerino.

Le piramidi sono essenzialmente edifici funebri e contenevano le camere funebri. A queste camere si arriva a mezzo corridoio a volte in pendenza anche molto accentuata, a seconda della posizione dell'ingresso. Nella piramide di Kheope la camera centrale ha sopra di sé altre tre camere sovrapposte che servivano per scaricare l'enorme peso rappresentato dalla massa della costruzione.

Quale fu la tecnica usata per la costruzione di questi colossali edifici degli antichi egizi?

Vivacissime sono state le discussioni suscitate dal problema.

L'ultimo studio condotto con rigore scientifico dal Latler ha stabilito con esattezza o almeno con maggior probabilità la tecnica seguita dagli egiziani.

Dopo aver pulito e livellato accuratamente la roccia destinata alla costruzione, si cominciava con l'erigere delle mura successive, che davano all'edificio l'aspetto di una gradinata: per seguire l'innalzarsi di tali mura e per disimpegnare più celermente le centinaia di operai per elevare alla sommità occorrenti, venivano costruiti dei terrapieni a piano inclinato a pendio dolce, per cui la piramide era avvolta completamente da essi nella fase della sgrassatura. Una volta raggiunta la cima si rivestivano con lastre di calcare e di granito i fianchi della costruzione, partendo dall'alto e scendendo verso il basso. Mentre si compiva questo lavoro che richiedeva l'opera di operai particolarmente abili nel connettere le pietre, i piani inclinati venivano man mano disfatti, cominciando dall'alto; quando perciò era finito il rivestimento esterno, anche i piani inclinati erano scomparsi e l'edificio appariva in tutta la sua maestà. Nella costruzione della piramide di Kheope lavorarono costantemente per circa trenta anni centomila uomini per i tre mesi all'anno della piena del Nilo. Pertanto la costruzione richiede intorno a 750.000 anni di lavoro e 200.000.000 di ore lavoro. Vedendo i disegni di questa piramide Goethe disse: «Questo disegno è la più grande idea architettonica ch'io abbia veduta nella mia vita e credo che più oltre non si possa andare».

Sarebbe però grave errore pensare che la piramide fosse, come un monumento funebre, o una colossale tomba di famiglia, isolata nel deserto: essa non era che la parte più importante e imponente e più visibile di un vasto complesso, che nel suo insieme formava l'ultima dimora del Faraone. In genere in una valle troviamo un vestibolo monumentale, che segna l'ingresso al complesso funerario. Da questo vestibolo sale una strada, coperta da una costruzione e che ha lo aspetto di un lungo corridoio illuminato da finestre laterali. Questa strada coperta sale verso un tempio funerario posto ai piedi di uno dei lati della piramide. Quando venne costruito il complesso funebre di Kheope, di fianco alla strada

coperta sulla destra di chi sale, rimase un'enorme masso roccioso, che avrebbe richiesto un lavoro ben grande per essere rimosso; si pensò allora di dargli lo aspetto di una sfinge, la cui faccia riproducesse probabilmente le sembianze di Kheope stesso: nacque così il costume di porre nella stessa posizione una sfinge. Oggi la moda, il turismo, hanno creato « Son et lumier » e così nelle serate terse e straordinariamente stellate si può ammirare e godere l'affascinante spettacolo delle piramidi illuminate.

Con il passare delle dinastie si arriva al periodo che va dal 1555 a. C. e comunemente detto del nuovo Regno che segna il trionfo dell'Egitto e il culmine dell'architettura sia religiosa che civile. Le immense ricchezze portate in patria dall'Asia consentono ai faraoni di dedicarsi a costruzioni che i loro predecessori non potevano permettersi: nel loro fervore, questi grandi guerrieri si rivelano degli appassionati costruttori e vanno a gare per restaurare l'antico, ampliarlo e fiancheggiarlo spesso con elementi nuovi, che testimoniano ai posteri la grandezza del loro autore.

I templi e gli edifici pubblici lasciano la linea piuttosto severa e semplice delle epoche precedenti e conoscono uno sviluppo veramente inaudito: il grandioso, l'enorme, il colossale prende spesso il posto dell'armonico e dell'equilibrato. Tuttavia non dobbiamo pensare che gli architetti di questo periodo siano soltanto dei formidabili trasportatori di blocchi: nei monumenti più felici del Nuovo Regno la loro capacità di armonizzare il colossale delle misure con l'armonia delle proporzioni fa sì che la grandiosità degli edifici non nuoccia alla loro bellezza e lo spavento che viene dal contemplare questi colossi è ben temperato dal senso di equilibrio e dal buon gusto che da essi emana.

Descriviamo un tempio tipo in modo che ci dia bene l'idea della complessività dell'edificio e insieme la sua funzionalità: « L'ingresso al tempio di solito era costituito da una fila più o meno lunga di sfingi, la cui testa rappresentava spesso l'animale consacrato al Dio.

Dopo questo « cammino del Dio », si vedevano il pilone e gli obelischi di granito alzati davanti al tempio fra i quali si scorgeva la porta del pilone.

Molto spesso davanti a quest'ultimo s'innalzavano dei colossi come a Luxor, rappresentanti il faraone che aveva fatto costruire il tempio. Le statue, poste alla altezza della porta erano sedute altre in piedi.

Il pilone è formato: dalla porta d'ingresso al tempio che ne occupa la parte centrale, fiancheggiata da due larghe torri, di profilo trapezoidale, più alte della porta e sormontate dal coronamento incavato, tipico dell'Egitto. Le pareti esterne dei piloni erano ornate da bassorilievi rappresentanti il re costruttore, nei suoi trionfi o in combattimento.

La faccia anteriore dei piloni aveva dei vuoti verticali, quattro o otto, che permettevano di collocarvi delle aste molto alte, che portavano degli orifiamma.

Superato il pilone si entra in una grande corte, circondata da portici a singola o doppia fila di colonne. In essa era ammesso il popolo, che poteva contemplare le scene scolpite sulle pareti della cinta interna.

Fra le colonne potevano trovare posto delle statue reali, come nella grande corte di Ramses II a Luxor. A volte nei templi degli Dei le colonne erano sostituite da pilastri orriaci, come si vedono nel tempio di Ramses III e Karnack, nel tempio di Medinet Abu o nello stupendo magnifico Ramesteam.

Dalla corte, con pochi gradini si entrava nella sala ipostila, il cui pavimento era più alto del livello della corte e che comprendeva, oltre una navata, centrale due navate laterali più basse, ma più larghe. I muri che reggevano la terrazza della navata centrale, nello spazio in cui superavano le navate laterali, portavano delle finestre con grate di marmo, per permettere alla luce di entrare e di far regnare nell'interno una penombra simile a quella dei papireti. E come le canne che crescono alla luce sono le prime a fiorire e le più alte, così le colonne di questa navata centrale erano le più alte e avevano i capitelli a fiore espanso, mentre le navate laterali, più oscure, avevano capitelli a fiore chiuso.

L'ingresso alla sala ipostila era riservata a personaggi importanti: membri del clero, grandi dignitari, cortigiani. Nei giorni di festa diventava la sala di ricevimento del Dio. La decorazione di questa sala era appropriata alle diverse cerimonie che vi si celebravano.

La più importante di queste sale ipostile è senza dubbio quella del grande tempio di Karnack. Essa non può far a meno di suscitare ammirazione, con l'insieme impressionante di grandezza e di maestà colossali:

larga m. 103 ha una profondità di m. 50; il tetto è sorretto da 134 colonne; quelle della sala centrale sono alte m. 20,40 con un diametro di m. 3,40.

Notevoli anche le sale ipostile del tempio di Luxor con le sue possenti colonne, e del Ramesteam.

La sala ipostila era prolungata da altri due ambienti, con o senza colonne, che terminavano quello che si può chiamare il tempio aperto, e che senza dubbio erano destinati a contenere la barca sacra.

Infine veniva la parte chiusa del tempio: che comprendeva gli appartamenti del Dio.

Questo schema rimane l'ossatura fondamentale di tutti i tipi, i quali variano poi a seconda delle necessità o delle esigenze particolari.

Lasciamo ora Tebe dalle cento porte con i templi di Karnack e Luxor e raggiungiamo la sponda occidentale del fiume. Passando il fiume lo spettacolo non è

mai esattamente lo stesso. Bisogna aver abitato in questi luoghi, anche una volta sola per desiderare di riattraversare il fiume con la tradizionale feluca, dalla vela triangolare, spesso rattoppata, dai sedili costituiti da piatti cuscini foderati di cotone bianco. Talvolta i barcaioli cantano, mentre adoperano i loro remi primitivi e un ragazzino regge il timone. Per la maggior parte del tempo il vento gonfia una vela orientata con rara abilità da questi uomini, che fin dall'inizio della loro storia sono stati buoni timonieri e buoni marinai.

Appena lasciata la verde vallata, dopo aver costeggiato e ammirato i famosi colossi di Memnone, imponenti e drammatici testimoni di questo mondo scomparso si raggiunge la zona desertica. Senza zone intermedie la fertile terra vegetale ha ceduto il posto alla sabbia e all'arido pitrame. La vegetazione sparisce d'un tratto. La relativa frescura è rapidamente sostituita da un'aria calda, spesso infuocata, che d'improvviso viene a soffiare sul volto del viaggiatore; eccoci nel vero dominio della riva sinistra; quello dei morti di Tebe, il mondo delle immense cappelle funerarie e dei loro sacerdoti, degli artigiani che preparavano le mummie, che fabbricavano sarcofagi e suppellettili per l'aldilà, scavavano tombe, in una parola questa regione dove si nasceva, si amava, si moriva, vicino a incalcolabili tesori sepolti, all'ombra dei grandi santuari eretti dai re del Nuovo Regno: Deir el Bahari, il Ramesseum, Medinet Habu...

Questi nomi evocano i luoghi del culto tributato ai re morti. Tuttavia le loro tombe non erano più, come le epoche precedenti, costruite a ridosso delle cappelle: dall'inizio della XVIII dinastia, tutta la parte sotterranea dei complessi funerari reali fu staccata dal tempio e sistemata dietro la maestosa scogliera di Deir el-Bahari e ai suoi prolungamenti, dentro a dadi inarriditi chiamati: Valle dei Re e Valle delle Regine.

Ed eccovi alcune di queste tombe: Amenofi VI - Seti I - ed eccovi il Sarcofago trovato nella tomba di Tutanchamon ora al museo del Cairo e la sua Maschera in oro massiccio e tempestata di pietre preziose, e raffigurazione con il lavco dei campi e giovinette musicanti nella tomba del Notabile Nath.

Altro monumento di cui difficilmente si può trovare l'eguale è il tempio funebre della regina Hatshepsut, sotto la scogliera di Deir el-Bahari: formato da tre terrazze sovrapposte ognuna delle quali chiusa da portici a colonne, vi si accede per rampe che conducono da una terrazza all'altra.

L'insieme di questo monumento, per la felice disposizione delle sue masse architettoniche, per la sobrietà dell'ornamentazione e per l'eleganza delle sue linee che sembrano una naturale continuazione di quelle della montagna sovrastante e circostante, forma una delle più belle creazioni architettoniche non solo dell'Egitto, ma di tutti i tempi e di tutti i paesi. Ogni descrizione non potrà mai rendere

con sufficiente efficacia l'impressione potente e insieme elegante di questa massa di pietra, che pur nelle sue proporzioni gigantesche ha la leggerezza di un ricamo. Un'altra epoca che diede opere notevoli fu quella della dominazione dei Tolomei 330-30 a.C.; essa ebbe il supremo buon gusto di non contaminare l'architettura con elementi estranei e di ricondurla al suo modello più tipico e puro nella costruzione dei templi.

Si può constatare una ricerca più rigorosa delle proporzioni e della purezza della linea, una generale disciplina del gusto. Appare un nuovo ordine architettonico, forse in derivazione del capitello corinzio: è l'ordine composito in cui il capitello, pur ispirandosi alla flora delle età precedenti, distribuisce i suoi motivi decorativi in ordini sovrapposti e nelle più svariate combinazioni al punto che un capitello non è quasi mai uguale al suo vicino. La costruzione dei templi apporta qualche innovazione: le parti essenziali restano sempre quelle, però invece di un solo muro esterno, si rileva che in genere ogni singola parte essenziale del tempio ha il proprio muro di cinta, che si estende anche oltre: quindi si vengono ad avere varie cinte concentriche ed un perimetro sempre più vasto. Rechiamoci ora ad Assuan per iniziare la seconda parte del viaggio attraverso zone e paesaggi pieni di fascino e dove la vita si svolge né più né meno di 2.000 anni fa.

• • •

Ad Assuan salgo su di un battello che in poco più di un giorno e una notte mi porterà lungo il Nilo da qui ad Abu Sinbel per visitare questi templi famosi prima che le opere intraprese per il loro salvataggio dalle acque del Nilo non li smontino per trasportarli al sicuro.

Abu Sinbel ha avuto in questi ultimi anni il suo quarto d'ora di popolarità, da quando cioè è stato reso noto il pericolo di sommersione che su di esso incombeva. Se ne è fatto un gran parlare.

Il Nilo, sbarrato ad Assuan dalla nuova diga voluta da Nasser per sanare l'economia del paese, avrebbe allargato tutta la regione retrostante, la bassa Nubia, minacciando della stessa sorte le vestigia faraoniche che da millenni testimoniano l'autentica civiltà che vi aveva prosperato.

I templi rupestri di Abu Sinbel, costituenti il complesso di maggior rilievo di tutta la Nubia, sorgono appunto a 250 Km. a Sud delle cateratte di Assuan, non molto lontano dal confine sudanese.

Ieri come oggi il Nilo è l'unica via di comunicazione attraverso un paesaggio desertico immutato nei secoli.

Da questo momento il mio viaggio prende tutte le caratteristiche di un vero e proprio pellegrinaggio d'arte, con in più il sapore patetico d'esser diretto alla contemplazione di opere d'arte che dopo più di 3.000 anni dovranno essere inesorabilmente sconvolte insieme alla concezione ambiziosa che le aveva originate ed alla natura stessa del luogo che ne aveva ispirato l'idea e l'opera.

Ramses II (1290-1223 a. C.) aveva voluto decisamente oscurare i suoi predecessori che avevano costellato la Nubia di templi per prenderne spiritualmente possesso.

In un periodo di euforia della potenza egiziana egli aveva voluto consacrare - là dove considerava si potesse localizzare l'ingresso maestoso del fiume sacro nel suo paese - un'opera stupefacente, un tempio che fosse il simbolo della potenza politica, del prestigio culturale e della concezione religiosa della civiltà egizia.

Ad Abu Sinbel inizia infatti quello che agli occhi degli antichi doveva costituire una sorta di vestibolo naturale alla terra d'Egitto.

Fin là il Nilo serpeggia in un deserto sconfinato, la cui piatta monotonia è interrotta di tanto in tanto da conformazioni rocciose, piramidi sgretolate, per la erosione della sabbia sbattuta dal vento.

Ma di lì in avanti due alti argini di rupi scoscese si stringono ai lati del fiume, formando un corridoio roccioso più o meno continuo fino alle cateratte di Assuan. È all'inizio di questo corridoio che Ramses II ha voluto i suoi templi. La scelta del luogo è stata particolarmente felice: due enormi dossi di calcare scendono quasi verticalmente nel fiume formando due pareti su ciascuna delle quali il faraone fece intagliare un tempio.

Il primo volto a levante, fu dedicato a Harmachis il sole nascente, ad Amnra il dio di Tebe, a Prah patrono di Menfi e dio delle tenebre ed infine a se stesso divinizzato.

A ciascun dio doveva corrispondere uno dei colossi che, seduti in atteggiamento ieratico, formano la facciata del tempio.

Ma gli scultori si lasciarono evidentemente influenzare dal dio più potente...; e tutti e quattro i colossi hanno la stessa fisionomia: quella di Ramses.

Il secondo tempio di dimensioni più ridotte e che rivelano una grazia, tutta femminile è dedicato alla Dea Hathor, Dea dell'amore e della gioia, e al nome della sposa prediletta del faraone, Nefertari, le cui immagini appaiono tra quelle del marito lungo tutta la facciata.

Durante i secoli della dominazione araba e forse anche di quella bizantina, posti come erano fuori dalle rotte commerciali, i templi vennero dimenticati.

Ed il più grande venne ricoperto dalla sabbia.

Nel 1813 lo svizzero Burckardt, durante una esplorazione al confine con il deserto sudanese, scese lungo il canale che divide i due templi giungendo fino a quello di Nefertari di cui aveva sentito parlare dagli indigeni.

Dopo averlo visitato, stava appunto risalendo, quando la curiosità lo indusse a spingersi un poco verso sud.

Si trovò così di fronte a quanto era ancora visibile del tempio grande: tre teste colossali che emergevano dalla sabbia.

I templi di Abu Sinbel erano scoperti.

Le spedizioni che seguirono, tra cui quella dell'italiano Belzoni, si incaricarono di disepellire il tempio; impresa lunga e difficile, anche per l'opposizione degli indigeni che temevano la vendetta degli spiriti preposti alla sorveglianza del luogo sacro.

Abbiamo lasciato Assuan con i suoi incantevoli paesaggi e il cuore pieno di fascino dell'Oriente e della bellezza dell'Africa, e continuiamo il viaggio verso sud attraverso uno Splendido paesaggio Nubiano.

La Nubia è la regione più calda ed asciutta della valle del Nilo, e offre una grande varietà di paesaggi diventando a volte deserto dalla sabbia dorata e dalle rocce di un colore bruno, e pianura che si allarga sulle due sponde del fiume, e che si trasforma in campi verdeggianti. Di tanto in tanto si ergono le masse cupe delle rocce, sul giallo della sabbia di un deserto che sembra sterminato.

Quale ricchezza di colori... Tutto ispira l'artista e colma di estasi colui che desidera riflettere.

Il silenzio e la maestà che ci circondano fanno sentire pienamente le più pure e nobili emozioni che l'uomo possa provare.

Al mattino all'alba sostiamo ad Es Sabot per visitare il piccolo tempio dove fervono già i lavori per il suo smontaggio e trasporto ad oltre 17 Km. alla riva attuale del Nilo.

Le strutture del tempio lasciano chiaramente intravedere la successione delle diverse civiltà e religioni che ne hanno preso possesso attraverso i tempi: la romana, il Cristianesimo.

Al tramonto arriviamo ad Abu Sindel, un lungo tramonto tropicale acceso e livido nello stesso tempo.

La costa rocciosa profilata da un lembo di sabbia, ora è deserta.

Il battello della chiglia piatta accosta alla spiaggetta di fronte al tempio.

La suggestione del luogo, dell'ora è immensa.

Il brivido della scoperta archeologica si rinnova in ciascuno ed elettrizza.

Il senso del grandioso che il tempio sprigiona ci rende attoniti.

La corposa solennità delle statue incombe su di noi mentre la ieraticità tranquilla dei loro volti ha un che di magnetico.

Si intuisce vivissima la concezione maestosa del faraone-divinità.

I templi sono due autentici capolavori e il paesaggio aspro tutto attorno forma una cornice contrastante che pone in rilievo il loro splendore di ciclopici cammei intagliati nella rugida roccia.

Ciò che più colpisce, superate le prime sensazioni irrazionali che sono dell'opera d'arte che « passa » direttamente allo spirito senza essere filtrate dal lume dell'intelletto (che spesso oscura anziché illuminare), ciò che più colpisce nel tempio grande, è l'armonia di proporzioni che vince la pesantezza delle dimensioni e del lavoro di intaglio; condizionato questo ultimo dalla qualità scadente del calcare nubiano, molto friabile anche se magnifico, in quanto a colore e a « grana ».

Al mastodontico dei colossi si contrappone l'eleganza dei bassorilievi nell'interno del tempio di Nefertari: qui la tecnica può assecondare l'estro e il gusto, ed il risultato è delizioso.

La natura del luogo è rimasta intatta per migliaia di anni, e ciò è stupefacente ai nostri occhi avvezzi al vertiginoso trasformismo dei nostri paesaggi. Pochi capolavori architettonici dell'antichità sono giunti a noi nella loro ambientazione originale, essenziale per la percezione dell'opera d'arte.

Il crepuscolo ha già ceduto il passo rapidamente ad una notte tersa, e quando scendiamo i riflettori inondano già di luce la facciata del tempio grande.

Illuminati dal basso i colossi sono ancora più giganteschi dei loro venti metri.

Ma sono amici, pacifici, buoni, ci ispirano fiducia; la divinità è buona con l'uomo, il faraone dio è buono con il suo popolo.

La nostra guida compie il suo dovere ed il mio di turista, ed ascolto coscienzioso le nozioni architettoniche e le date.

Preceduto da un cortile e da un terrazzo il complesso rivela una facciata che richiama schematicamente un pilone, alla quale sono addossate quattro statue colossali del faraone in trono, scolpite nella viva roccia alte oltre 20 metri, con ai lati figure minori.

La facciata è sormontata da una fila di 22 cinocefali in altorilievo; questi salutano il levar del sole, che talvolta risplende fino nel sacrario scavato 55 metri nella roccia; infatti l'asse longitudinale del tempio va esattamente da est ad ovest. La parte ipogeica presenta all'inizio una vasta sala rettangolare di  $18 \times 16,70$  con pilastri osiriaci due file assiali di 4 e alti 10 m., sulle cui pareti ricorrono scene di guerra in particolare la battaglia di Kades contro gli Ititi.

Nel senso assiale si trova una seconda sala di m.  $11 \times 7,70$  con 4 pilastri, e decorata con scene liturgiche; dalla quale attraverso tre porte si passa nel vesti-

bolo comunicante con tre celle; quella centrale presenta sul fondo le statue delle divinità titolari scolpite nella roccia e che vengono raggiunte dai raggi solari ai soltizi.

La profondità totale è di m. 55.

Il secondo tempio dedicato da Amsete II alla Dea Hathor si trova un po' più a nord del precedente. Nella facciata sono state ricavate sei nicchie, ciascuna contenente una statua colossale e dell'altezza di m. 10 divise in due gruppi dalla porta di ingresso.

Al centro di ogni gruppo è rappresentata la regina Nefertari, ai lati il faraone.

La parte ipogeica comprende una sala quasi quadrata di 11 m. di lato a pilastri hatorici due file di tre e alti 3,1 dalla quale, attraverso tre porte, si accede al vestibolo e ai tre sacrari con disposizione cruciforme.

Ed eccovi la visione della sala del tempio grande con i pilastri osiriaci, la seconda sala con scene liturgiche e la cella sacra.

Nella sala grande del tempio si vedono scolpiti e dipinti sui muri e sul soffitto tutti gli avvenimenti della vita del faraone. Ecco Ramsete alla battaglia di Kadesch, ecco i sacerdoti che portano la barca sacra, ecco ancora Ramsete che lancia le sue frecce e calpesta e distrugge i suoi nemici ed eccolo sulla via del ritorno, sul carro con il fedele leone al suo fianco.

Tutte queste gloriose azioni sono state rappresentate da artisti di grande talento.

Ritorno dai giganti che è notte.

Ci svegliano alle cinque del mattino quando è ancora buio per farci assistere allo spettacolo della levata del sole, il rito solenne del Dio che prende possesso del tempio a lui consacrato.

Il momento è eccitante anche se scomodo, facce livide e fredde. Si va sulla spiaggia dinanzi alla porta del tempio grande e s'attende, tuffati in quella concezione cosmica degli antichi che ormai ci ha permeato e che unisce il nostro spirito allo spirito superumano e perciò divino della natura e quello dell'artista che percepiamo così vivo.

L'aspettativa non è delusa.

Il gioco cromatico del cielo che scolora con impercettibile progressione si intensifica qua e là in alcune pennellate di nuvolette in cui si stemperano i primi riflessi dorati.

Poi all'orizzonte, che è diventato tutto un chiarore riverberato, compaiono striscie sempre più infuocate sino alla apparizione trionfale del dio, sacra aureola luminescente.

I primi raggi sono per i giganti del tempio, in attesa devota: accendono di una rossa e quindi calda tonalità, quasi un colorito vivente, i volti ieratici dei fa-



raoni su cui si intensifica l'espressione tranquilla.

Le bocche pacifiche si stendono nel sorriso in un gioco suggestivo di luci e di ombre.

Con un rapido quasi magico avvicinarsi di toni in crescendo col crescere della intensità luminosa ed il variare dei valori cromatici le immagini secolari mutano di espressione e di significato.

Ora, inondati di luce violenta riassumono la loro funzione sacrale e simbolica, le loro dimensioni inequivocabilmente imponenti.

Il sole trasforma in oro fulgido la pietra sgranata facendola risplendere in un vero trionfo di grandiosità che distacca i colossi dalla realtà per porli in una dimensione prestigiosa, irreali, sublime.

Tutto è avvenuto rapidamente e si resta con la impressione di un congiungimento di effimero e di eterno.

E questa in ultima analisi la straordinaria potenza drammatica che emanano le immagini cui il sole infonde la vita e la notte mistero.

Tutto ciò è condannato a sparire!

Il livello delle acque del Nilo si alzerà infatti di circa 60 metri quanto, sono alti questi dossi. Sarà una piana smisurata che sommergerà tutto ciò: l'uomo moderno prende possesso come l'antico di queste plaghe desolate, ma la potenza è tanto più grande, grande quanto quella di un dio: egli trasformerà la natura.

Tutta la Nubia diverrà a diga ultimata uno smisurato lago, un mare quasi di 600 Km. di lunghezza per 20-25 di larghezza e con una capienza di 35.000.000 di mc. d'acqua.

Secondo le previsioni l'economia egiziana verrà sanata dai redditi agrari ricavati dalle zone irrigate e messe a coltura. I templi della Nubia saranno il prezzo del progresso dell'Egitto moderno.

Le vestigia faraoniche in questa regione sono circa 40 fra templi, tombe e resti archeologici di varia natura.

Due di esse, Abu Simbel e File verranno protette in luogo, altri sono stati o verranno smontati e ricostruiti in zone che non verranno raggiunte dalle acque.

Tutto questo lavoro verrà eseguito da missioni archeologiche di tutti i paesi del mondo.

Tutto ciò che rimane e si tratta di una ventina di ruderi scomparirà per sempre in quella che è stata giustamente definita la più grande tragedia archeologica di tutti i tempi.

La ricostruzione dei templi che verranno smontati pietra per pietra e trasportati al sicuro verrà effettuata con amore e meticolosità, come è già avvenuto con successo con il tempio di Kalabsha ad opera di studiosi.

È evidente che questa esigenza veramente fondamentale non sarà purtroppo realizzabile per tutti i templi, concepiti e realizzati come furono in evidente dipendenza dalla sacralità attribuita al Nilo, questa via d'acqua fonte di vita e mezzo di comunicazione.

Venendo a scomparire il fiume, scompariranno le caratteristiche ambientali che hanno ispirato e condizionato la creazione degli artisti.

Tutto ciò è più evidente per i templi ropestri di Abu Simbel intorno ai quali si sono accentrate le ansie maggiori degli archeologi.

Per la loro preservazione erano stati avanzati diversi progetti di cui uno italiano, dell'arch. Gazzola che prevedeva il taglio alla base dell'intero colle roccioso ed il suo sollevamento a mezzo di martinetti idraulici: un'opera ciclopica degna delle tradizioni faraoni - che è l'unica che avrebbe poi lasciata quasi inalterata l'attuale visione; uno svedese basato sul taglio in blocchi del tempio che verrebbe ricomposto cento metri più in alto.

Ambedue i progetti dovevano affrontare il grande pericolo costituito dall'estrema friabilità della roccia.

Quest'ultima considerazione e la mancanza anche di denaro sufficiente, ha fatto sfortunatamente propendere per il progetto svedese.

I lavori sono ora già iniziati da quasi un anno.

Protetti da una diga poiché le acque sono salite ben presto, i templi vengono dunque sezionati e rialzati.

Le parti più impegnative di questo lavoro sono state affidate a maestranze di Carrara e Venete esperte nel taglio della roccia.

Anche qui, con i residui della collina frantumata, verrà creato tutt'intorno ai templi sollevati un tentativo di ambientazione, chissà magari con ciuffi di papiri e animali esotici.

Non c'è da illudersi, non sarà certo « come prima ».

Insieme alla natura, verrà sconvolta lo spirito vivificatore dell'opera d'arte che fino ad oggi poteva essere percepito ancora vivo: quella sintesi religioso-politico-culturale che originò l'ambiziosa idea del faraone e s'innestò, diventando realtà artistica, parte della natura del luogo.

Diamogli un addio per sempre.

Mentre il battello discende malinconicamente il fiume sulla via del ritorno, mi viene da pensare quanto possono essere strani e ricorrenti i destini di un paese: l'Egitto, destinato a stupire il mondo con imprese gigantesche, le piramidi, i templi, il canale di Suez, la diga di Assuan, opere grandiose che fanno da contrap-

punto sostanziale della nazione.

Ma la « piramide utile » come Nasser ha definito la diga, porrà termine a questa contraddizione per sempre; l'ha assicurato Lui.

Il progresso ha le sue esigenze imprescindibili, inchiniamoci quindi al progresso e subiamone le conseguenze.

L'Egitto è un dono del Nilo, dicevano gli antichi, Abu Sinbel è un dono dell'Egitto all'umanità, che lo ha preso in consegna e sta appunto facendo del suo meglio per conservarlo. Non è stato Goethe ad affermare che l'arte, e non la scienza, segna il progresso dell'umanità?

DOTT. DANILO PAVAN

## PENSIERI

Prendiamo lezione da tutto ciò che ci accade.

L'uomo è nato per il lavoro e solo chi lavora con amore e con assiduità trova lieve la fatica.

San G. Bosco

## NOTIZIARIO

- Domenica 12 Dicembre alle 9,30 ebbe luogo a Ferrara, nella Sala Convegni della Camera di Commercio, la prima riunione dei Club Interact, costituiti nel Distretto. Intervenero, oltre alla rappresentanza giovanile di ogni Interact, i Rotariani delegati della gioventù di ogni Club.
- L'incontro interclub Legnago-Este è rimandato ai primi giorni del mese di Marzo.
- Nel mondo l'Interact ha, al presente, circa 25.500 soci, i quali appartengono a 1.034 club in 47 paesi (sette dei quali sono nella regione CENAEM e cioè Finlandia, Francia, Germania, Israele, Italia, Norvegia, Portogallo).
- I Rotariani nel mondo sono 581.500.
- I Club sono 12.218.
- Nelle riunioni conviviali del mese di Gennaio 1966.
  - a) l'amico P. Bertolini riferirà sulla « Giornata Interact » di Ferrara.
  - b) il prof. L. Battisoni parlerà del suo viaggio in Brasile.

## Conversazioni di fine d'anno

Tu non t'accorgi del fuggir dell'ore: **(Petrarca)**

Il denaro è come il tempo: non perdetene e ne avrete abbastanza.  
**(De Levis)**

Il tempo cammina sempre seguito dalla giustizia. **(Azaiz)**.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario :*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente :*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente :*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario :*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere :*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

cav. geom. Bartolomeo Giunta

dott. ing. Piero Finato Martinati

*Prefetto :*

sig. Danilo Zanardi

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CERA (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

*Attività interna :*

dott. ing. Antonio Menin

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzilli

*Nomine :*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino :*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblico :*

ing. Bruno Cecon

*Azione internazionale :*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale :*

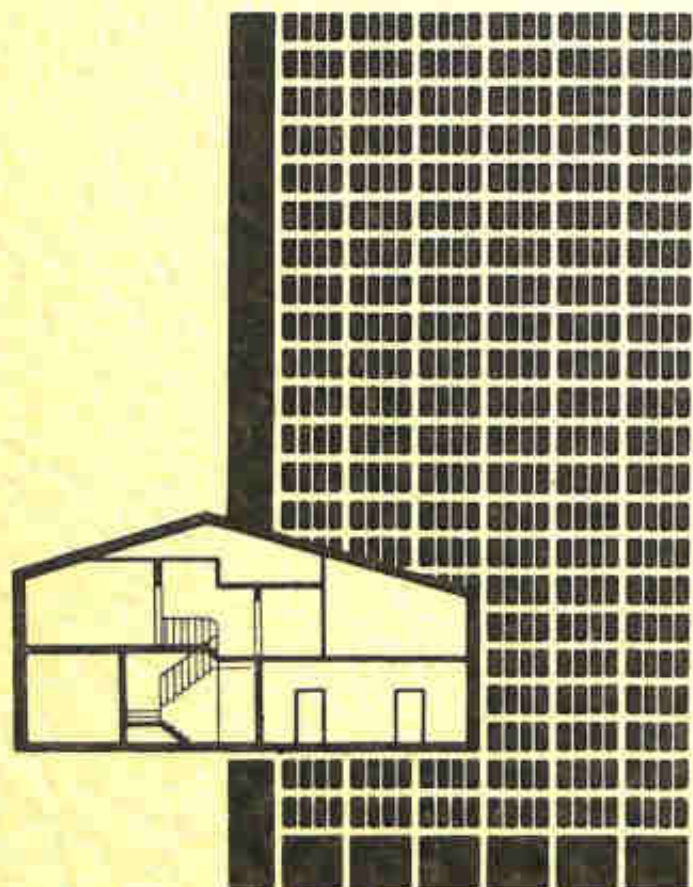
prof. Luciano Battistoni

*Delegato della gioventù :*

sig. Primo Bertolini

PRESENZE E ASSENZE

	DICEMBRE 1965		
	7	21	28
1) Fantoni Pietro . . . . .	p.	p.	p.
2) Soave Luigi . . . . .	p.	p.	p.
3) Avrese Alberto . . . . .	p.	p.	—
4) Ballarini Edoardo . . . . .	p.	p.	p.
5) Battistoni Luciano . . . . .	p.	—	—
6) Bertelè Santino . . . . .	—	—	—
7) Bertolini Primo . . . . .	—	p.	p.
8) Bordogna Alberto . . . . .	p.	p.	—
9) Bottacin Cesare . . . . .	p.	p.	—
10) Bresciani Bruno . . . . .	p.	p.	p.
11) Carrara Giovanni . . . . .	p.	p.	p.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	p.	p.	p.
13) Cecon Bruno . . . . .	p.	p.	p.
14) Crisenolo Vittorio . . . . .	p.	p.	p.
15) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	—
16) De Togni Mosè . . . . .	p.	p.	—
17) Ferrarese Aldo . . . . .	p.	p.	p.
18) Ferrarini Augusto . . . . .	p.	—	—
19) Finato Martinati Piero . . . . .	p.	—	p.
20) Giunta Antonio . . . . .	p.	—	—
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	p.	p.	—
22) Lanata Luigi . . . . .	—	p.	—
23) Mantovani Antonio . . . . .	p.	p.	p.
24) Marchiori Alberto . . . . .	p.	p.	p.
25) Menin Antonio . . . . .	p.	p.	—
26) Peloso Ferdinando . . . . .	—	p.	—
27) Peloso Rodolfo . . . . .	p.	p.	—
28) Pesce Guido . . . . .	p.	p.	p.
29) Puzilli Mario . . . . .	p.	—	—
30) Riello Pilade . . . . .	—	—	—
31) Ruggeri Ruggero . . . . .	p.	p.	—
32) Rugiu Andrea . . . . .	p.	p.	—
33) Sartori Luigi . . . . .	—	p.	—
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	p.	p.	—
35) Torelli Enrico . . . . .	p.	p.	p.
36) Zanardi Danilo . . . . .	p.	p.	p.
37) Zanetti Paride . . . . .	p.	p.	—
38) Zorzi Giovanni . . . . .	p.	p.	—
<i>Percentuale delle presenze</i>	81,57	78,94	42,10



**RIELLO**

**bruciatori**

**per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica**

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

166° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

7

GENNAIO 1966



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

*" Sicut rotarum dentes  
dentes et accipientes ..*

## Azione d'interesse pubblico del Rotary

*consiste nell'incoraggiare e coltivare l'applicazione dell'ideale del servire rotariano, da parte di tutti i membri, nella loro vita personale, professionale e sociale ».*

*...Deve ispirarsi ai seguenti principi, « ufficialmente riconosciuti come principi validi ed indicativi.*

*1) Fondamentalmente il Rotary è una filosofia di vita che si propone di por termine all'eterno conflitto tra il desiderio di guadagnare e di ottenere profitti personali ed il dovere di servire gli altri e la conseguente spinta a farlo. Questa filosofia è la filosofia del « servire » - « Servire al di sopra di ogni interesse personale » - ed è basata sul pratico principio etico « ha maggior profitto chi serve meglio ».*

*2) Un Rotary club è un gruppo di rappresentanti di varie categorie di uomini d'affari... i quali hanno accettato la filosofia rotariana del servire e ricercano: primo, di studiare insieme la teoria del servire come la vera base del successo e della felicità negli affari e nella vita; secondo, di dare, tutti insieme, la pratica dimostrazione di questo, ma a se stessi, che alla società; terzo, di tradurre individualmente questa teoria in pratica nel proprio lavoro e nella vita quotidiana; quarto, agendo a titolo individuale e collettivo, con il precetto e con l'esempio, stimolare l'accettazione, sia in teoria che in pratica, da parte di tutti, rotariani e non, del principio suddetto.*

*(Dal « Manuale di procedura del R. I. »)*

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

---

**4 GENNAIO 1966**

---

Sono passate le feste natalizie.

Ci riuniamo per la prima volta in questo nuovo anno 1966, sommersi quasi da una gradita valanga di auguri, inviateci da tanti Club e da tanti amici.

Quelli a noi più cari, a voi più vicini, sono gli auguri dei Rotariani di Lagny.

A tutti ricambiamo di cuore.

E confortati dal comune affettuoso ricordo, guardiamo fiduciosi al lavoro rotariano che ci attende in questi primi mesi dell'anno, rinnovando il nostro entusiasmo.

Espressi questi pensieri, il Dott. Fantoni invita il socio Primo Bertolini a tenerci una relazione sulla riunione Club Interact, tenuta a Ferrara il 12-12-1965.

Primo Bertolini espone con chiarezza e con precisione quanto è stato fatto e quanto è stato deciso a Ferrara.

Tutti gli amici seguono attentamente la relazione: alla fine si domandano: « E noi che dobbiamo fare per i giovani? ».

« Dobbiamo creare un Interact? ».

Sorge un'animata discussione, durante la quale prevale la proposta del Prof. Ferrarini, che suggerisce, 1 - di attendere l'istituzione di Interact nelle città sedi di Università, frequentate dai nostri giovani, come Padova, Bologna, Ferrara, Verona, Modena, 2 - di inviare quindi presso quegli Interact i nostri giovani universitari meritevoli, 3 - di istituire in seguito l'Interact a Legnago con un gruppo di giovani universitari anziani, già iniziati alla vita dell'interact nelle città universitarie.

---

**18 GENNAIO 1966**

---

Nonostante il cattivo tempo, i soci presenti sono sempre numerosi. Giustificati gli assenti, il Dott. Fantoni dice:

L'inizio dell'anno solare, coincide con la seconda fase dell'anno rotariano. Se ci

volgiamo indietro, sei mesi sono passati in un soffio!... Ci consola il fatto di ritrovarci qui in buona salute e relativa pace a considerare — in ottemperanza anche al Regolamento e secondo le disposizioni del Governatore — quanto è stato fatto e dovremo ancora fare per la corrente annata rotariana.

Adempio volentieri questo mio dovere di Presidente; ma penso di facilitarvi il compito, sottoponendovi alla lettera le due facciate della « Guida del Presidente », che riguardano l'analisi del Club, prima della visita del Governatore. È un'analisi, come sentirete, che è valida per qualsiasi momento in tema di formulazione di programmi, come di consuntivo. Potremo renderci conto attraverso questa specie di falsariga ideale e in modo assai sintetico di quanto si fa e di quanto si dovrebbe fare; di quanti si sa e di quanto si dovrebbe ancora imparare sul Rotary. Tenete conto — poiché ve lo leggo integralmente — che si tratta di falsariga valida anche per Club di grossa consistenza numerica e quindi con possibilità anche diverse.

... (segue lettura della Guida del Presidente).

... Questa praticissima lista di controllo, fondata sull'esperienza di numerosi Rotary Clubs, è completa direi. Studiandola attentamente, aiuta a valutare le attività, aiuta a trovare le iniziative che diano veste e forma a principii e regole, di per sé nude e schematiche. Penso in proposito che nei trascorsi sei mesi si sia costituito per il nostro Club un sufficiente!

Passiamo ora alle delibere. Il Consiglio Direttivo, dopo necessaria e, penso, ben ponderata valutazione e a norma di regolamento ha deliberato di sottoporre alla vostra approvazione i seguenti punti:

- 1) Contributo di L. 50.000 agli Amici della Musica di Legnago.
- 2) Contributo di L. 50.000 al Comune di Legnago per il Parco-giochi: contributo inteso come inizio e stimolo per una iniziativa indubbiamente utile in Legnago.
- 3) Quota associativa per il 4° Trimestre rotariano; L. 20.000 (e non 15.000, come si versa attualmente).

Segue la lettura ed il commento della Lettera mensile del Governatore di cui riportiamo alcuni passi:

Mi auguro che abbiate passato le Feste di Natale e Capodanno nel migliore dei modi e desidero rinnovarvi i voti più cordiali e sinceri per un felice 1966.

Ringrazio inoltre ancora i Clubs e gli amici Rotariani per i loro auguri che mi sono giunti graditissimi.

## **Elezioni delle cariche sociali e del Consiglio Direttivo dei Clubs per il 1966-67**

Vi rammento che secondo il regolamento le proposte di candidatura per le elezioni alla carica di Presidente e di membri del Consiglio Direttivo dei Clubs devono essere presentate ai Segretari entro la prima decade del mese di febbraio. Le proposte devono essere sottoscritte da almeno un sesto dei soci effettivi del Club.

Nella prima o seconda riunione conviviale del mese di marzo si deve tenere la assemblea per le elezioni dei Dirigenti che entreranno in funzione col successivo 1 luglio.

Ulteriori dettagli ed indicazioni per le operazioni di scrutinio sono contenute nel regolamento dei Clubs.

## **Settimana della Stampa Rotariana**

Vi rammento che la settimana dal 23 al 30 gennaio è dedicata alla Stampa Rotariana. I Presidenti di tutti i Clubs rotariani riceveranno in questi giorni degli stampati con dei suggerimenti e proposte di iniziative affinché questa « Settimana » venga adeguatamente celebrata. Vi raccomando di parlarne in occasione della riunione conviviale dell'ultima settimana di gennaio.

## **Risultati del concorso per l'ammissione gratuita al collegio universitario « Unità d'Italia » di Padova**

Il 14 dicembre si è riunita a Padova la Commissione giudicatrice del concorso per l'ammissione ai quattro posti del 186° Distretto nel collegio universitario « Unità d'Italia » per l'anno accademico 1965-66.

La Commissione era composta dal Prof. Dott. Calogero Casuccio del Club di Padova, presidente; dal Past-Governor Avv. Livio Minguzzi del Club di Rimini e dal Prof. Ing. Giuseppe Evangelisti del Club di Bologna.

La Commissione ha dovuto rilevare che fra i 23 aspiranti non vi erano studenti con una carriera scolastica veramente brillante pur essendovene alcuni con carriera regolare, senza riprovazioni e con votazioni discrete.

Dopo attento esame comparativo dei documenti presentati dai singoli candidati la Commissione ha giudicato meritevoli del posto gratuito per l'anno accademico



1965-66: i seguenti aspiranti che sono stati ammessi al Collegio (in ordine di merito):

- 1) *Marcon Dino*, iscritto al primo anno della Facoltà di Ingegneria dal Club di Treviso.
- 2) *De Gobbis Giacomo*, iscritto al terzo anno della Facoltà di Medicina, presentato dal Club di Trieste.
- 3) *Mazzetti Adriano*, iscritto al secondo anno della Facoltà di Magistero, presentato dal Club di Rovigo.

Il quarto proposto dalla Commissione e cioè lo studente *Obrist Ernfrid*, iscritto al quarto anno della Facoltà di Ingegneria e presentato dal Club di Merano non è stata accettato dalla Direzione del Collegio perché il suo curriculum di studi presenta una media inferiore a quella richiesta dal regolamento. Essendo pertanto vacante, il quarto posto è stato assegnato allo studente *Vincenzo Guariento* iscritto al terzo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che era stato presentato dal Club di Este direttamente all'Università.

Con l'incremento la Commissione ha dovuto escludere dal concorso l'aspirante *Franca Ciaghi* di Rovereto, essendo il concorso riservato a studenti di sesso maschile. Questa studentessa, in base alla carriera scolastica ed alle disagiate condizioni economiche, risultava la più meritevole dei candidati; per tale motivo ho ritenuto di accettare la raccomandazione della Commissione riservando per Franca Ciaghi un posto in un collegio universitario femminile per l'anno accademico 1965-66.

#### **61° anniversario della fondazione del Rotary**

Vi ricordo che il 23 febbraio 1966 si compiranno i 61 anni della fondazione del Rotary International. Questa data va ricordata con solennità ed io vi prego di pensare fin d'ora ad una relazione celebrativa in occasione della riunione conviviale dell'ultima settimana di febbraio che vi suggerisco sia con Signore e Familiari.

#### **Raccomandazioni del Rotary International**

Nell'ultima lettera del Segretario Generale del R.I. inviata ai Governatori vi è l'esortazione affinché tutti i Rotariani portino sempre il distintivo del Rotary. E ciò non tanto per ostentare l'appartenenza alla associazione, ma per dimostrare di credere nell'altruismo e nell'aiuto reciproco, applicare questi principi nell'attività

professionale e negli affari, dare un positivo contributo al progresso della Comunità sotto tutti gli aspetti, adoperarsi alla comprensione internazionale attraverso la buona volontà e l'amicizia.

Cari amici Presidenti e Segretari, durante le mie visite ufficiali ho purtroppo notato che sono ancora troppi i Rotariani che non portano il distintivo. Vi raccomando molto caldamente di fare opera di convinzione e di persuasione in proposito.

#### **Centro di orientamento scolastico e professionale di Rovereto: un esempio ammirevole da seguire**

È un'iniziativa veramente encomiabile che il Club di Rovereto ha organizzato e sostiene da due anni con un notevolissimo sforzo finanziario ed ha lo scopo di affiancarsi alla scuola ed alle famiglie per approfondire la conoscenza dei ragazzi, valutarne le doti psicologiche e caratterologiche, scoprirne le inclinazioni naturali ed attitudinali. I ragazzi sono seguiti per un triennio in efficiente collaborazione con i consigli di classe della nuova Scuola Media, settore di lavoro che è ritenuto il più impegnativo dal punto di vista dell'orientamento scolastico e professionale. Il Centro opera sistematicamente con esami di consulenza scolastica, colloqui e applicazione di tests su 57 classi suddivise in quattro scuole. Finora sono stati esaminati 621 alunni delle prime classi, 547 delle seconde e 223 su 236 frequentanti delle terze classi.

Il Centro è diretto dal rotariano Dott. Beniamino Condini che presiede al servizio medico, coadiuvato dall'assistente sociale Sig.na Antonia Degli Agostini e dal Sig. Paolo Toniolatti psicometrista. Per i problemi psicologici connessi all'orientamento scolastico e professionale e per il coordinamento delle varie attività del Centro collabora il Prof. Dott. Lino Orsingher. Altri medici specialisti collaborano nel campo della loro specifica competenza.

Sono particolarmente lieto di segnalare questa iniziativa veramente rotariana così importante ed esemplare del Club di Rovereto. Essa rappresenta un esempio di attività di interesse pubblico generale perché favorisce la conoscenza delle doti psicofisiche, attitudinali e di carattere dei giovani studenti della Comunità, facendo emergere possibilità recondite, qualità non manifestate ed intelligenze potenziali.

#### **« Australia Day »**

Il giorno 26 gennaio è la festa nazionale australiana; sarebbe molto bene se i Clubs del nostro Distretto inviassero ai rispettivi « gemelli » del 245° Australia un mes-

saggio di augurio per la circostanza.

I contatti epistolari fra i Clubs del nostro Distretto e quelli del 245° continuano; nella sua ultima lettera mensile il Governatore del 245° Distretto ha riferito ampiamente dello scambio di corrispondenza avvenuto tra i Clubs di Mount Hawthorn e Lugo.

### Notiziario

L'Austria invita i nostri giovani a due manifestazioni e precisamente:

- 1) Campo di sci "Edtbauernalm", Hinterstoder dal 21/2 al 5/3/1966, organizzato dal Club di Wels: sono invitate 3 ragazze e 3 giovani di 18-24 anni: a loro carico, oltre naturalmente alle spese di viaggio, quelle del maestro di sci e le assicurazioni in misura di 400 scellini austriaci.
- 2) Campo di sci "Gerlitze", organizzato dal Club di Villach dal 27/2 al 10/3 1966. Anche a questa manifestazione sono invitati 3 ragazze e 3 ragazzi di 18-24 anni. Le spese per il maestro di sci e le assicurazioni ammontano a scellini austriaci 300.

Le domande per ambedue le manifestazioni devono giungere in quadruplica copia al Prof. Tristano Bolelli, P.za del Pozzetto 9, Pisa. Allo stesso Prof. Bolelli si possono chiedere i moduli di partecipazione.

Il programma preciso di ambedue le manifestazioni sarà inviato a suo tempo ai prescelti dagli organizzatori austriaci.

Il Rotary Club di Susa e Val Susa ha inviato il programma per la « VII Settimana della Neve » a Bardonecchia dal 30 gennaio al 6 febbraio 1966 con la quale è combinato un campionato rotariano di sci suddiviso nelle categorie: figli di Rotariani, Gruppi Giovanili e Rotariani. Il comitato organizzatore ha sede a Torino, Corso Matteotti 17, tel. 551022.

Il Past-Governor del 181° Distretto - Austria, Wolfgang Wick, è stato eletto Direttore del Rotary International per gli anni 1966-67 e 1967-68. Congratulazioni vivissime da parte di tutti i Rotariani del 186° Distretto.

In occasione della seduta del Consiglio E.N.A.E.M. in Zurigo nei giorni 26-27 ottobre, il Past-Governor del 181° Distretto Dr. Wil Hurka è stato eletto Presidente per gli anni 1966-67 e 1967-68. Rallegramenti vivissimi all'amico Wil da parte del 186° Distretto.

Percentuale media del Distretto delle presenze in Dicembre è 59,83 %.

Il presidente giustifica gli assenti.

Invia auguri cordiali — suoi e di tutti gli amici — all'avv. F. Peloso nella festa del suo compleanno.

Si congratula col socio Danilo Zanardi per la felice affermazione all'estero, in Germania, della sua attività industriale.

Invita quindi il prof. Luciano Battistoni a presentare agli amici le « sue impressioni sul suo recente viaggio in Brasile ».

Il prof. Battistoni si introduce ricordando le grandi date della storia del Brasile: il 22 aprile 1500 Pedro Alvares Cabral, un navigatore portoghese, navigando nell'Atlantico, si spinge fino alla costa dell'America Meridionale e in nome del suo re prende possesso del territorio.

Terminate le esplorazioni, si susseguono nel Brasile i governi Portoghese, Spagnolo, Olandese, fino al 1661, quando per la colonia portoghese, divenuta Vicereame, si inizia un lungo periodo di prosperità, turbato solo dalle rivolte che la porteranno all'indipendenza dal Portogallo nel 1825, come Impero sotto Pedro II, e alla Repubblica federale presidenziale nel 1889.

Quindi vengono diffusamente illustrati gli aspetti del Brasile, il più vasto e popoloso stato dell'America Meridionale, la grandiosità delle sue risorse naturali e la limitatezza dell'attuale sfruttamento.

Estesissime regioni sono spopolate e le loro ricchezze non sono neppure compiutamente note.

La vita di questo paese, così vasto e così giovane, non è senza contrasti.

Vi sono immigrati che hanno accumulato ingenti ricchezze, altri ancora analfabeti e poverissimi. Vi sono città che si accrebbero rapidamente come San Paolo, Rio de Janeiro, Brasilia; altre che decaddeero come Manaus nel cuore della foresta vergine.

In ogni modo il paese è attivo e continuamente avvalora le sue grandiose risorse. Il prof. Battistoni non si limita a semplici enunciazioni: esprime impressioni, giudizi sul Rotary, sull'assistenza ospedaliera, su tutto quel mondo che si è presentato al suo occhio. E conclude definendo il Brasile come il paese dell'avvenire. Noi abbiamo ascoltato notizie interessantissime.

Alla fine con un caloroso applauso ringraziamo l'Amico Relatore che ha davvero destato in tutti il desiderio di visitare la terra della pianta tintoria « BRAZIL ».

## *La riunione Club Interact di Ferrara*

di **Primo Bertolini**

Anzitutto ho l'incarico dei saluti; a tutto il nostro Club da parte del delegato del 186° Distretto Dr. Gruber che si ricorda di Legnago, solo per esserci passato, ed ha manifestato il piacere di poter venire presto fra noi per una relazione. — Caro Presidente prendine nota e vedi, se ne ravvisi la utilità, di non declinare l'offerta così pure aggiungo i saluti per te da parte di un tuo compagno di scuola il Dr. Antonioli da Riva del Garda. — Termino porgendo all'Ing. Lanata ed al prof. Ferrarini i saluti del prof. Giuseppe Bertoni di Faenza.

Dico subito che la riunione è stata estremamente interessante sia per la discussione creatasi in merito alle funzioni della Segreteria Distrettuale Interact sia, anzi ancor più, per la relazione sulle esperienze vissute dai creatori dell'INTERACT di Ferrara.

Per una errata interpretazione sullo scopo della riunione ...« Funzioni della Segreteria Distrettuale Interact »... ne è stata una prolungata ed infuocata discussione sull'art. 5 dello Statuto che detta le condizioni necessarie per poter essere membri dell'Interact cioè:

« ogni giovane iscritto all'università o ad una delle tre ultime classi delle Scuole Medie Superiori, può far parte del Club, a condizione che goda buona reputazione; possieda qualità di carattere e si sia distinto nella sua attività scolastica ed extra-scolastica ».

per cui voi potete ben comprendere l'interpretazione di « distinto » nell'attività scolastica e la valutazione piena della « attività extra-scolastica ». Certo che, ad un dato momento, è risultato di salutare importanza l'intervento del Dr. Gruber che ha precisato essere lo Statuto rigido in tale articolo che indica necessarie, e non disgiunte nella valutazione, le due condizioni. Ritengo doveroso riportare qui

### GLI OTTO OBIETTIVI DELL'INTERACT

1) Rilevare e sviluppare le capacità di comando e la probità personale

- 2) Incoraggiare e praticare l'altruismo
- 3) Creare la coscienza dell'importanza della casa e della famiglia
- 4) Far nascere il rispetto per i diritti altrui, basato sul riconoscimento del valore di ogni individuo
- 5) Favorire l'assunzione di responsabilità individuali, come base di successo personale, progresso generale e successo di gruppo
- 6) Riconoscere la dignità e il valore di tutte le occupazioni intese come occasione per servire la società
- 7) Dare la possibilità di acquisire maggior conoscenza degli affari locali, nazionali e mondiali
- 8) Aprire vie all'azione personale e di gruppo tese al miglioramento della comprensione internazionale e all'intesa con tutti i popoli

Certo si è che l'obiettivo principale dell'Interact sta nella ricerca dei soggetti che abbiano sviluppate ... « la capacità di comando e di probità personale » ... e per questo si fa riferimento con insistenza all'art. 5 dello Statuto che dovrebbe facilitare la possibilità di creare per il DOMANI gli Uomini che per capacità e coscienza siano i sicuri PILOTI nel governo della cosa pubblica.

Sull'esperienza del Club di Ferrara, che pone in prima riga le immani difficoltà iniziali per la ricerca e la organizzazione dei primi iscritti, i punti di massima sono:

- a) l'età di iscrizione dai 16 ai 25 anni
- b) fare riferimento sui ragazzi delle scuole medie superiori più che sui studenti di Università. Quest'ultimi hanno già un loro carattere ed acquisito una personale esperienza che risulta molto difficile combattere
- c) iniziare con i figli di Rotariani ed allargare poi con qualsiasi altro giovane purché, in ogni caso, sia salvo il famoso art. 5 dello Statuto
- d) escludere in modo assoluto i rappresentanti di qualsiasi movimento politico. Cercando di sollecitare il loro interesse per organizzare il loro TEMPO LIBERO, dare un incarico per far sentire il PESO delle responsabilità, che non hanno mai avute, e cioè far sì che si sentano quasi indispensabili. Aiutarli a lavorare con il senso di « EQUIPE », spronarli per le attività sportive coi incontri tra Club e magari internazionali per raggiungere il fine del nostro ideale DEL SERVIRE vincendo ogni loro iniziale ritrosia.

Come conclusione della riunione è stato approvato il seguente ordine del giorno circa le funzioni della Segreteria INTERACT che avrà sede in Ferrara:

- 1) DIFFONDERE e commentare il materiale di propaganda del Rotary Internazionale e tutte le circolari di Evanston, che si riferiscono ai movimenti Interact, a quei Clubs che si accingono alla costituzione di un Interact. Dovrà inoltre elargire ai Clubs consigli e suggerimenti, esercitando una costante funzione di spinta a non perdere altro tempo per dare l'avvio all'attività Interact.
- 2) RACCOGLIERE tutti i bollettini illustrativi dell'attività Interact dei Clubs già funzionanti nel Distretto, elaborarli e ridiffondere commentate le notizie di quelle attività che, a suo giudizio, possano considerarsi possibili anche in altri Clubs e che possano servire di esempio e di stimolo a quegli Interact che si dimostrano meno attivi.
- 3) PROMUOVERE delle riunioni trimestrali fra i Presidenti dei Clubs già funzionanti per dar luogo a scambi di vedute costruttive, e facilitare eventuali riunioni inter-Distrettuali, che diano ai giovani la sensazione delle loro possibilità organizzative e consentano la realizzazione di attività anche a carattere regionale e distrettuale quindi, di particolare rilievo.

Poiché è da tener presente che con la creazione di 5 Interact (già raggiunti) si ha il diritto di creare pure il Distretto e di nominare il Governatore; penso che tutto ciò sarà di pertinenza dell'Interact di Ferrara per il diritto acquisito di primogenitura e per la passione profusa fino ad oggi.

A questo ritengo necessario riportare il mio intervento durante la discussione generale, dove dissi che sarebbe stato logico prima creare la segreteria centrale e dopo gli Interact per poter dare un indirizzo unitario a tutto il movimento giovanile. Che ritenevo di capitale importanza, almeno inizialmente, di non creare il Governatore con incarico ANNUALE poiché i problemi di organizzazione, così vasti e intricati, presuppongono di lasciare il comando a persone che hanno già raggiunta una notevole esperienza.

Raccomandavo, per ovvie ragioni, che la sede del Governatore fosse sempre in Città sedi di Università e che per la stampa, ai fini di una reciproca informazione, i problemi e le relazioni fossero inserite nella nostra rivista mensile « Realtà Nuova ».

La conclusione presuppone una domanda: che farà il nostro Club? creerà un In-

teract? certo che la cosa è estremamente difficile ma non impossibile. Il problema deve essere seriamente impostato in tutti i suoi aspetti che sono molti, deve essere ponderato per non incorrere in un insuccesso che si rifletterebbe sul buon nome del Club.

Io penso che i giovani sono oltremodo sensibili al richiamo di essere ormai cittadini « del Mondo », che li suggeriscono l'internazionalità del Rotary e che alla fine si lascino affascinare dal nostro motto.

« CHI TANTO MEGLIO SERVE, PIÙ ARRICHISCE »

PRIMO BERTOLINI

## PENSIERI

L'intelligenza annulla il destino. Finché un uomo pensa, è libero.

(Emerson)

L'amicizia, in sé stessa un santo legame, è fatta più sacra dalla avversità.

(Dryden)

## Esperienza rotariana in Brasile

del prof. Luciano Battistoni

Il 23 dicembre fui ospite del club di Brooklin, della città di San Paulo, nel ristorante dell'aeroporto civile di Congonhas dove il suddetto club e quello di Santo Amato tengono le loro riunioni. Poiché si trattava della riunione prenatalizia vi presenziavano anche le famiglie dei rotariani e, quali invitati, alcuni presidenti dei clubs della città di S. Paulo. Atmosfera serena e festosa quale da noi si riscontra in una riunione familiare piuttosto che in una rotariana. Dopo il saluto di omaggio alla bandiera del Brasile e a quelle delle Nazioni di origine dei soci, e tra esse l'italiana, è seguita dalla tribuna la presentazione degli ospiti, l'elencazione degli anniversari del mese dei soci o dei loro familiari, quella degli anniversari di matrimonio, con la consegna dei doni; sono state ricordate le benemeritenze di alcuni soci, o di loro familiari, durante l'anno trascorso; si è applaudita la comparsa di papà Natale e la distribuzione di regali a tutti i giovani presenti e ai familiari, per quelli assenti; si è cantato e si è recitata, tutti assieme, la preghiera del rotariano. A me, in particolare, hanno fatto grandi feste in occasione dello scambio, con il Presidente del club, delle flamule dei clubs di Brooklin e di Legnago; è stato particolarmente apprezzato l'indirizzo di saluti e di auguri da me rivolto al Presidente, ai Presidenti dei clubs invitati, ai soci e ai loro familiari a nome anche degli amici di Legnago. Tutto ciò si è svolto durante il banchetto, estremamente parco, senza dolci, né vini, né liquori nonostante si fosse trattato di una solenne festa familiare. Nelle riunioni rotariane in Brasile, mi è stato confermato da tutti, si mangia poco e male qualunque sia l'importanza della serata. Ogni preparato ai vari incarichi nell'ambito del club, su invito del Presidente, si alterna alla tribuna e, mentre gli altri mangiano, dice brevemente quello che ha da dire: primo tra tutti il Presidente che coordina le varie fasi della riunione, in diverse riprese, tra un piatto e l'altro. Se qualcuno ha da tenere una relazione, a sua richiesta può farlo alla fine della colazione. Ogni socio trova al suo posto, a tavola, il bollettino di informazione settimanale con le notizie con-

cernenti il suo ed, eventualmente, gli altri clubs, anche stranieri, oltre al programma della serata.

\* \* \*

Sono veramente colazioni di lavoro, fatte seriamente, senza interruzioni inutili. La seconda esperienza al riguardo l'ho fatta presenziando alla riunione del club di Sao Paulo Nord, il 29 dicembre, all'Edificio centrale dei Rotary di Sao Paulo, nell'Avenida Higienopolis; è la sede ufficiale dei rotary paulisti e ivi si riuniscono, ognuno in un diverso giorno della settimana, i cinque rotary del centro della città.

Si tratta di un grattacielo di 16 piani con di fianco al vasto portone d'ingresso, una grande ruota rotariana e una tabella indicante i giorni e le ore delle riunioni rotariane. L'appartamento del rotary è al quarto piano ed è costituito da una vasta sala di riunione con il lungo tavolo della presidenza rialzato e, dietro di esso, la bandiera del Brasile affiancata da quelle delle altre nazioni; tre gradini più in basso gli altri tavoli simmetricamente disposti; in un angolo della sala il bar attorno al quale i soci aggruppano prima e dopo le riunioni. Nel vasto atrio e sul corridoio che immette alla sala si aprono altre salette di riunione, la cucina e i servizi igienici, la biblioteca, la direzione, ecc. Tutto l'edificio è di proprietà dei rotary della città di Sao Paulo; il ricavato, notevole, dei proventi versati dagli inquilini occupanti i numerosi appartamenti di abitazione, gli studi professionali e, in particolare, da una scuola ginasiale di ben 2.600, di proprietà del rotary e dallo stesso amministrata, viene utilizzato per opere assistenziali: quella di maggior rilievo è la gestione di un istituto di seicento posti per l'infanzia abbandonata che viene assistita gratuitamente fino a quando, con l'acquisizione di un titolo di studio, i ragazzi siano in condizione di bastare a se stessi; tutti i rotariani di S. Paulo sono impegnati in questa opera assistenziale fornendo ad essa l'organizzazione delle loro specifiche attività.

Anche nella riunione conviviale del club di S. P. Nord si è mangiato poco e si è parlato molto, sia di benemeritenze dei soci e dei loro familiari, sia di argomenti

rotariani vari. Su invito del Presidente, da me già conosciuto alla riunione di Brooklin, ho scambiato con lui le flamule dei nostri due club pronunciando parole di saluto e di augurio di un felice anno nuovo per tutti i soci e i loro familiari. Altrettanto ho fatto con il Presidente del club di Porto Alegre Nord-Est che, da me conosciuto alla precedente riunione di Brooklin, mi aveva dato appuntamento all'Edificio dei rotary per scambiare con me le flamule dei nostri clubs.

Non posso tacere la mia ammirazione per quanto ho visto nei due rotay da me visitati e per quanto ho appreso dalla voce dei Presidenti di altri clubs; per finire traduco per Voi quanto ha scritto il Presidente del club di Belo-Horizonte nel suo bollettino:

« Un rotary club, per giustificare la sua esistenza, non può cessare di trasformarsi in un vero centro civico comunitario ove si dibattano i più svariati problemi e ove si assumano posizioni definitive in favore del bene comune; devono essere superati certi scrupoli ingiustificati che, per molto tempo, servirono a giustificare l'inerzia di molti clubs. Il coraggio per difendere soluzioni giuste e benefiche è l'appannaggio di quegli uomini che hanno coscienza della loro missione nella società; il rotary, per poter sopravvivere e continuare la sua marcia ascensionale, deve mantenere negli uomini la capacità di servire devotamente, senza preconcetto alcuno, vincendo l'indifferenza, l'egoismo e l'incomprensione, applicando il precetto rotariano « date di sé prima di pensare a sé ».

BATTISTONI LUCIANO

## NOTIZIARIO

Nella seconda riunione conviviale del prossimo mese l'Ing. Bruno Bresciani parlerà su « Farmacie e spezierie: usanze vecchie e nuove ».

*Vª Crociera dell'amicizia nel Mediterraneo e nel Mar Nero.*

Il Club di Brindisi ha organizzato anche quest'anno una crociera della durata di dieci giorni, dal 15 al 25 maggio 1966 nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Saranno toccati i porti di Istanbul (2 giorni), Odessa (1 giorno), Smirne (1 giorno). Le adesioni dovranno essere inviate entro il 15 gennaio al Rotary Club di Brindisi.

### — Settimana della neve a Bardonecchia.

Il Rotary Club di Susa ha organizzato dal 30 gennaio al 6 febbraio una settimana della neve a Bardonecchia. Sono previste nei sette giorni di permanenza in Val di Susa, gite in pullman, con mezzo cingolato, gare di sci per figli di rotariani e per rotariani, e una riunione col Club-contatto di Briançon.

Schede di prenotazione sono disponibili in segreteria. Il comitato organizzatore ha sede in Torino, Corso Matteotti 17, tel. 35.0.22.

### — Il bilancio della Rotary Foundation dell'anno 1964-1965.

È stato pubblicato il bilancio della Rotary Foundation per l'anno 1964-65. Ecco le voci più significative espresse in dollari U.S.A.

Fondi in deposito . . . . .	Dollari	1.481.529,80
Investimenti in titoli . . . . .	»	2.105.824,21
Entrate durante l'anno . . . . .	»	1.072.508,00
Assegnazioni per borse e premi di studio . . . . .	»	540.000,00
Spese per altre iniziative della R.F. . . . .	»	100.000,00
Spese amministrative . . . . .	»	125.578,06

Per il prossimo anno (1966-67) la Rotary Foundation ha già approvato, fra

l'altro, l'assegnazione di borse e premi di studio per un totale di 801.100 dollari.

### — La Convenzione del Rotary International.

Nel Colorado, a Denver, fervono i preparativi per accogliere i delegati partecipanti alla 57ª Convenzione che avrà luogo dal 12 al 16 giugno 1966.

### — Espansione del Rotary nel mondo.

Stanno sorgendo distretti e Clubs nel continente africano. Nella repubblica di Dahomey, ex colonia francese, ed indipendente dal 1960, è stato fondato il primo Rotary Club e precisamente a Cotonu, la città con maggior numero di abitanti della giovane nazione.

## PENSIERI

Dove non c'è speranza, non ci può essere sforzo.

(Johnson, Rambler)

Tutto viene a chi sa aspettare.

(Longfellow)

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

**Presidente :**

dott. Pietro Fantoni

**Segretario :**

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo :**

**Presidente :**

dott. Pietro Fantoni

**Presidente uscente :**

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

**Vice Presidente :**

dott. ing. Bruno Bresciani

**Consigliere segretario :**

dott. Luigi Soave

**Tesoriere :**

cav. rag. Aldo Ferrarese

**Consiglieri :**

cav. geom. Bartolomeo Giunta  
dott. ing. Piero Finato Martinati

**Profetto :**

sig. Danilo Zanardi

**Riunioni conviviali :** il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso: Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

**Riunioni non conviviali :** il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

**Attività interna :**

dott. ing. Antonio Menin

**Classifiche :**

prof. Antonio Mantovani  
dott. Alberto Marchiori  
dott. Mario Puzzilli

**Nomine :**

dott. Cesare Bottacin  
avv. Ferdinando Peloso  
dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

**Bollettino :**

dott. Luigi Soave

**Azione interesse pubblico :**

ing. Bruno Ceccon

**Azione internazionale :**

ing. Luigi Lanata

**Azione professionale :**

prof. Luciano Battistoni

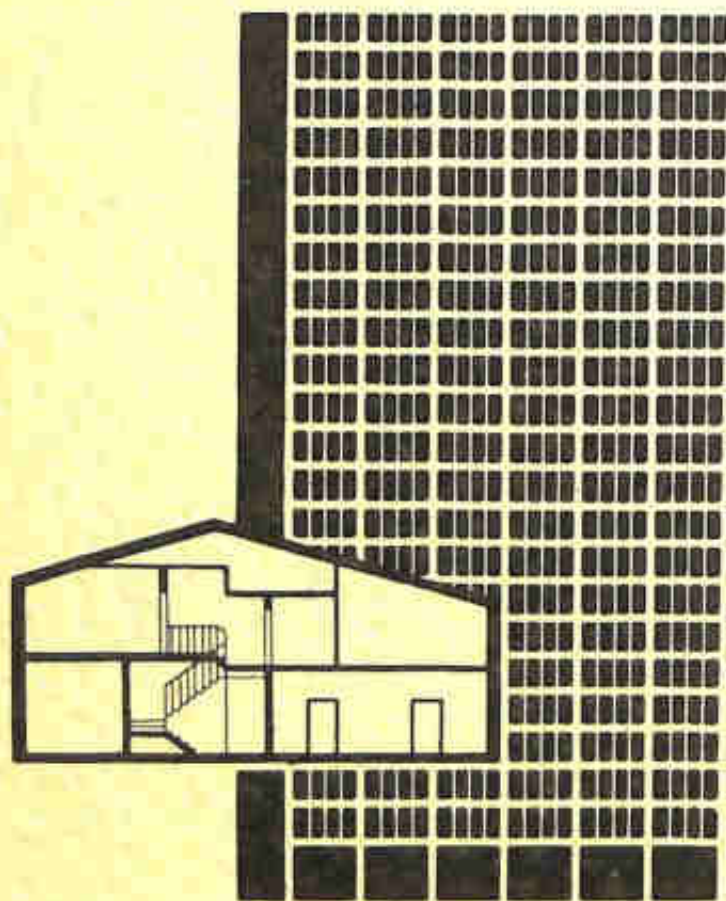
**Delegato della gioventù :**

sig. Primo Bertolini

## PRESENZE E ASSENZE

	GENNAIO 1966		
	4	18	25
1) Fantoni Pietro . . . . .	P.	P.	P.
2) Soave Luigi . . . . .	P.	P.	P.
3) Avrese Alberto . . . . .	—	—	—
4) Ballarini Edoardo . . . . .	P.	P.	P.
5) Battistoni Luciano . . . . .	—	P.	P.
6) Bertelè Santino . . . . .	—	—	—
7) Bertolini Primo . . . . .	P.	P.	—
8) Bordogna Alberto . . . . .	P.	P.	P.
9) Bottacin Cesare . . . . .	P.	—	P.
10) Bresciani Bruno . . . . .	P.	P.	P.
11) Carrara Giovanni . . . . .	P.	P.	P.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	—	P.	P.
13) Ceccon Bruno . . . . .	P.	P.	P.
14) Criscuolo Vittorio . . . . .	P.	P.	P.
15) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	—
16) De Togni Mosè . . . . .	—	P.	—
17) Ferrarese Aldo . . . . .	P.	P.	P.
18) Ferrarini Augusto . . . . .	P.	—	P.
19) Finato Martinati Piero . . . . .	P.	P.	P.
20) Giunta Antonio . . . . .	P.	—	P.
21) Giunta Bartolomeo . . . . .	P.	—	P.
22) Lanata Luigi . . . . .	—	P.	P.
23) Mantovani Antonio . . . . .	—	P.	P.
24) Marchiori Alberto . . . . .	P.	—	—
25) Menin Antonio . . . . .	P.	P.	P.
26) Peloso Ferdinando . . . . .	—	P.	—
27) Peloso Rodolfo . . . . .	—	—	—
28) Pesce Guido . . . . .	P.	P.	P.
29) Puzzilli Mario . . . . .	—	P.	P.
30) Riello Pilade . . . . .	—	—	P.
31) Ruggeri Ruggero . . . . .	—	—	P.
32) Rugiu Andrea . . . . .	—	P.	P.
33) Sartori Luigi . . . . .	—	—	—
34) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	—	P.	—
35) Torelli Enrico . . . . .	—	P.	P.
36) Zanardi Danilo . . . . .	—	—	P.
37) Zanetti Paride . . . . .	P.	—	—
38) Zorzi Giovanni . . . . .	P.	—	P.
<i>Percentuale delle presenze</i>	52,63	60,52	68,42





**RIELLO**

**bruciatori**

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:  
VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)  
Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

8

FEBBRAIO 1966



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

" Sicut rotarum dentes  
dantes et accipientes „

## Per i nuovi soci Rotariani ... e non soltanto per loro.

*Voi siete stato chiamato a far parte di questo Rotary Club perché i vostri amici Vi stimano alla testa nel vostro campo di lavoro e perché date prova di quelle qualità di spirito e di cuore che vi permettono di essere l'interprete del messaggio rotariano presso i vostri simili.*

*Voi siete il solo rappresentante della vostra professione in questo Club e tutto ciò che è in relazione con la vostra attività particolare, perverrà a noi, naturalmente, per mezzo di voi.*

*D'altra parte voi sarete il nostro ambasciatore nel vostro campo professionale ed è vostro dovere di trasmettere agli uomini, che avete l'onore di rappresentare, l'ideale e il principio del servire, cui noi ci ispiriamo.*

*La nostra città conoscerà e giudicherà il Rotary secondo l'impressione che ne lascerete tanto con le vostre qualità morali quanto con il servizio che voi rendete, e noi vi accogliamo nel nostro Club perché siamo certi che i nostri principi e la nostra organizzazione saranno (con voi) in buone mani.*

*Noi attendiamo parimenti da voi l'aiuto e l'influenza che ci permetteranno di diventare migliori Rotariani. Con questa fiducia vi offriamo di tutto cuore di entrare nella cerchia dell'amicizia rotariana.*

(Da Nouvelles. R. C. de Melbourne)

## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

1 FEBBRAIO 1966

I soci assenti hanno fatto pervenire al Presidente la giustificazione della loro assenza.

Il Dott. Fantoni comunica che il Consiglio Direttivo ha accolto la domanda del Cav. Uff. Dott. Alberto Avrese di passaggio dalla categoria « Credito (Casse Risparmio) » alla categoria « Amministrazione Istituti scolastici ».

Quindi il Presidente, per far conoscere meglio il Rotary, illustra le Attività interne del Club, seguendo l'opuscolo, fatto a domande e risposte relative a una ampia gamma di argomenti rotariani.

### *Che cosa intende il Rotary per « Attività interne »?*

Nella terminologia rotariana viene così definito quel complesso di attività che i Soci svolgono per il buon andamento del loro Club. Il Rotariano serve il suo Club:

- assistendo alle riunioni,
- affiatandosi e stabilendo rapporti d'amicizia con i Consoci,
- prendendo parte attiva ai programmi del Club,
- accettando cariche in seno alle Commissioni del Club,
- pagando regolarmente le sue quote,
- operando attivamente, per il buon nome del suo Club, anche all'infuori della cerchia del Club stesso.

Più precisamente, questo scopo si può ottenere:

- a) mettendo i rotariani al corrente degli scopi che il Rotary si prefigge,
- b) tenendo relazioni nel corso di riunioni di altri Rotary Club,
- c) partecipando alle riunioni interclub o inter-distrettuali,
- d) partecipando sia ai Congressi internazionali sia a quelli regionali,
- e) rappresentando il proprio Club quando si tratti di organizzarne di nuovi.

*Quali sono le Commissioni che si occupano delle Attività interne?*

La Commissione per le Classifiche; la Commissione per le Nomine; la Commissione dei Programmi; la Commissione per l'Ospitalità e l'Affiatamento; la Commissione per le Attività Rotariane; la Commissione per le Informazioni al Pubblico; la Commissione per le Riviste, e tutte le altre Commissioni la cui formazione sarà giudicata di volta in volta necessaria nell'ambito delle attività interne, al fine di realizzare il programma del Rotary.

*Che cos'è l'Assemblea annuale del Club?*

È la riunione dei dirigenti, dei membri del Consiglio Direttivo e dei Presidenti delle varie Commissioni del Club. Il suo scopo è di esaminare le idee e i suggerimenti ricevuti dal Governatore del Distretto, nonché di studiare il modo migliore di tradurre in atto il programma del Rotary in seno al Club medesimo.

*I Soci di un Rotary Club si suddividono in diverse specie?*

I Soci possono essere: Effettivi - Aggiunti - Anziani - Seniori Attivi - Onorati.

*Quali sono i requisiti necessari per diventare Soci Effettivi di un Rotary Club?*

Può essere nominato Socio Effettivo chiunque, essendo maggiore di età e godendo d'una reputazione indiscussa, dedichi le sue energie, come uomo di pensiero o come uomo d'azione, a un qualsiasi degno campo della attività umana, e in modo particolare:

- sia proprietario, socio, amministratore delegato, direttore di una seria ditta;
- sia investito, in una società seria e ben reputata, di poteri direttivi che gli consentano di impegnare la firma;
- sia agente locale o capo di filiale con poteri direttivi di una casa seria e rispettata;
- eserciti onorevolmente una libera professione regolarmente riconosciuta. (Vedi opuscolo n. 13 F, art. II, par. 2.).

*Per quali motivi un Socio Effettivo può cessare di far parte del Club?*

Per i seguenti motivi:

- quando cessi di esercitare personalmente nel territorio del Club l'attività che

caratterizza la sua Categoria d'iscrizione;

- quando si dimetta dalla ditta presso la quale svolge la sua principale attività (e ciò anche nel caso che egli non cambi genere d'attività dopo essersi dimesso);
- quando la sua condotta non sia più irreprensibile;
- quando in modo continuativo interrompa di versare le quote dovute al Club;
- quando dimostri scarsa assiduità alle riunioni rotariane;
- quando rassegni le dimissioni dal Club.

*Che cos'è un Socio Aggiunto di un Rotary Club?*

Su proposta di un Socio Effettivo, il Club può ammettere, in qualità di Socio Aggiunto, una seconda persona che faccia parte della stessa ditta o organizzazione cui appartiene il proponente. La categoria del Socio Aggiunto è sempre identica a quella del Socio Effettivo proponente.

Se un socio Effettivo che ha presentato un Socio Aggiunto cessa di far parte del Club, il Socio Aggiunto ne segue la sorte. Il Socio Aggiunto cessa altresì di fare parte del Club quando il suo Socio Effettivo proponente diventi Socio Anziano dello stesso Club, così come per altri motivi stabiliti dallo Statuto. (Vedi domanda n. 69.).

*Perché il Rotary limita l'appartenenza a un solo Socio Effettivo per Categoria (ad eccezione della Categoria « Stampa »)?*

Principalmente, per i seguenti motivi:

1. Perché ciò consente al Club di avere una rappresentanza effettiva d'ogni sfera industriale e professionale della comunità; e perché in tal modo si evita il pericolo che un determinato gruppo economico monopolizzi la direzione del Club medesimo.
2. Perché l'intensificarsi dei rapporti d'amicizia che ne deriva, è basato sulla diversità, e non sull'affinità, degli interessi dei Soci.

*Che cosa distingue principalmente i compiti della Commissione per le Classifiche da quelli della Commissione per le Nomine?*

La Commissione per le Classifiche vaglia l'eleggibilità d'un candidato dal punto di vista della categoria, mentre la Commissione per le Nomine si occupa dei re-

quisiti personali dell'eventuale futuro Socio, del suo carattere, della sua posizione professionale, sociale e civica.

*Dal punto di vista delle categorie, qual è il modo più semplice e naturale per aumentare la rappresentativa del Club?*

La stesura d'un elenco di categorie per le quali si potrebbe avere, ma ancora non si ha, un rappresentante.

*In che modo si può compilare l'elenco delle categorie scoperte?*

Procedendo ad uno studio approfondito della zona territoriale del Club. L'elenco deve costituire un panorama delle attività economiche, industriali e professionali esistenti entro detto territorio.

*Le categorie si riferiscono alle posizioni occupate dai Soci presso un determinato ente economico (quando questo sia il caso), o, in linea più vasta, al genere di affari di cui essi si occupano?*

Le categorie sotto le quali i Soci vengono iscritti stanno a indicare il genere d'attività (servizio verso la società) in cui essi sono impegnati, e non l'ente economico presso il quale prestano la loro opera.

Ciò significa, in altri termini, che un direttore di banca non rappresenterà la Categoria « direttori di banca », bensì quella delle « banche ».

*Nel caso che un Rotariano si trasferisca da una città ad un'altra e che nel Club della nuova città la sua categoria sia scoperta, ha egli diritto di entrare automaticamente a far parte del nuovo Club?*

No. Deve essere nuovamente proposto e rieletto.

*In che modo un Rotariano può provvedere a salvaguardare la sua appartenenza al Club, quando sia costretto ad assentarsi dalle riunioni?*

Se il Socio viene a trovarsi nella necessità di assentarsi da più di tre riunioni consecutive, senza aver modo di compensare le sue assenze partecipando alle riunioni di un altro Club, il Consiglio Direttivo del suo Club potrà giustificarlo, purché egli adduca motivi sufficienti e plausibili.

*Per conservare l'appartenenza al Club, il Rotariano è tenuto a raggiungere la percentuale di presenza del 60 %?*

No. La percentuale di presenze del 60 % deve essere raggiunta soltanto nel primo oppure nel secondo semestre dell'anno rotariano.

*Fra i Rotariani v'è l'abitudine di chiamarsi per nome?*

Ciò dipende dalle abitudini locali del Club. Il chiamarsi per nome è un'usanza seguita in parecchi Club, raccomandata in altri, e in altri ancora, invece, non adottata.

*In che modo le riunioni settimanali possono rivelarsi utili, oltre che al regolare svolgimento dei programmi del Club, a mettere e mantenere i Soci al corrente sui programmi del Rotary?*

Riservando, al principio di ogni riunione, dai 3 ai 5 minuti agli argomenti di natura strettamente rotariana, ossia alla prassi del Rotary, ai suoi principi, al suo significato mondiale, così come ai più importanti avvenimenti in vista.

**15 FEBBRAIO 1966**

Giustificati gli assenti, il Dott. Fantoni ricorda il meraviglioso slancio e la generosità della nostra gente per aiutare le popolazioni affamate dell'India. Invita quindi i soci presenti a deliberare l'offerta del nostro Club. E si decide di versare alla sottoscrizione de « L'Arena » l'offerta di L. 100.000.

Segue la lettura della lettera mensile del Governatore:

#### **61° anniversario della fondazione del Rotary International.**

Vi ricordo ancora che il 61° anniversario della fondazione del R.I. è il 23 febbraio p.v. Come già vi ho raccomandato nella lettera mensile di gennaio questa ricorrenza va solennizzata con una relazione particolare in occasione della riunione conviviale dell'ultima settimana di febbraio.

Sarebbe bene che a tale riunione partecipassero anche le Signore ed i Familiari; e dove esistono Interacts o Clubs giovanili, almeno una loro rappresentanza.

Dove è possibile, sarebbe bene pubblicare la notizia della ricorrenza sui giornali locali ricordando che il Rotary è una associazione mondiale fondata a Chicago - Illinois il 23 febbraio 1905 e che attualmente è diffusa in tutto il mondo libero con più di 12.200 Clubs e 581.500 Rotariani, in 131 paesi diversi. Dal primo Club, composto di soli 4 membri è nata una grande organizzazione mondiale dei rappresentanti più qualificati delle professioni liberali e del mondo degli affari, riuniti in un programma di servizio verso la Comunità.

#### **Elezione delle cariche sociali e dei Consigli Direttivi dei Clubs per il 1966-67.**

Vi ricordo ancora che le elezioni dei nuovi Presidenti e dei nuovi Consigli Direttivi dei Clubs, a norma dell'Articolo IV/2 dello Statuto tipo, dovrà avvenire entro il 31 marzo e che i candidati devono essere designati almeno un mese prima dell'assemblea per l'elezione dei Dirigenti. La data del 31 marzo è impro-rogabile. Vi rammento inoltre che il Presidente ed il Segretario eletti, all'atto dell'accettazione della carica dovranno impegnarsi a partecipare all'assemblea distrettuale di fine giugno al ritorno del nuovo Governatore da Lake Placid.

#### **Congresso del 186° Distretto a Bologna.**

Il Congresso annuale del nostro Distretto sarà a Bologna nei giorni 2 e 3 aprile prossimo. I tre Clubs bolognesi sono da tempo al lavoro affinché il più importante raduno distrettuale dell'anno riesca nel migliore dei modi. Il programma particolareggiato del Congresso vi sarà inviato in numerose copie a tempo debito. Ma vi raccomando fin d'ora la propaganda affinché i Rotariani partecipanti con i Familiari siano numerosi. Vi ricordo inoltre che al Congresso debbono partecipare tutti i Presidenti e Segretari attualmente in carica.

#### **Convegno interdistrettuale Italia-Austria a Vienna.**

Come vi ho comunicato con apposita circolare, nei giorni 18 - 19 - 20 marzo p.v., vi sarà a Vienna un importante convegno dei Rotary Clubs italiani ed austriaci. Mi auguro che la partecipazione sia numerosa e che tutti i Clubs del nostro Distretto siano rappresentati. Il Comitato organizzatore ha annunciato il prossimo invio del programma che sarà mia cura trasmettervi immediatamente.

#### **Riunione del comitato Italia-Austria a Bolzano.**

Il 15 gennaio u. s. si è riunito a Bolzano il Comitato Interdistrettuale Italia-Austria

sotto la presidenza del Conte Leo Spaur di Valer e Flavon. Erano presenti: per l'Austria gli Amici Dott. Wolf Wick, il Dott. Ciso, l'Avv. Antonio Gullo, il Dott. Franco Endrici, il Dott. Fritz Führer; inoltre partecipava alla riunione il delegato interdistrettuale per la gioventù Dott. Carlo Gruber. Io ero presente come Governatore del 186° Distretto.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

- a) Situazione attuale e prospettive future dei rapporti fra i due Paesi attraverso i Club-Contacts.
- b) Incontro interdistrettuale Italia-Austria a Vienna.
- c) Il Rotary nei due Paesi.

È stato rilevato con soddisfazione che attualmente esistono 11 Club-Contacts Italia-Austria, 9 dei quali con Clubs del 186° Distretto. Sono state esaminate le possibilità di aumentare ulteriormente il numero di questi Club-Contacts e si è convenuto di raccomandare ai Clubs italiani che eventualmente volessero iniziare contatti con qualche Club austriaco e viceversa, di iniziare nei limiti del possibile le trattative direttamente.

È stato deciso di incoraggiare in tutti i modi, oltre i Club-Contacts regolari, visite e contatti occasionali fra rotariani dei due Paesi.

Gli amici austriaci hanno comunicato che la prossima primavera, organizzata dai quattro Clubs della capitale, vi sarà a Vienna un'importante riunione interdistrettuale Italia Austria, manifestazione analoga a quella che si tenne a Venezia nel 1959. Al riguardo vi ho spedito una circolare.

Sull'argomento « Il Rotary nei due Paesi » è stato rilevato con soddisfazione come in Austria e in Italia le relazioni con la Chiesa Cattolica di recente siano molto migliorate.

È stato inoltre deciso di suggerire la discussione sulla situazione del R.I.B.I. rispetto al Rotary Internazionale nei prossimi Congressi Distrettuali.

È stato ancora considerato il problema della diffusione dei Clubs-Interact in Austria ed in Italia; a questo riguardo la Commissione ha preso atto con grande soddisfazione della considerevole diffusione che già hanno avuto gli Interacts in Italia, specialmente nel 186° Distretto che in questo settore è primo fra tutti i Distretti della regione ENAEM. È stato annunciato il Congresso degli Interacts italiani che avverrà a Cittadella nella prossima primavera e sono state esaminate le modalità per la partecipazione di una rappresentanza di giovani Austriaci. Sono stati infine esaminati problemi inerenti i centri giovanili estivi ed invernali.

### Gemellaggio fra il nostro Distretto ed il 245° Australia.

Ho avuto notizia che diversi Clubs hanno avviato relazioni epistolari oppure di altro genere con i rispettivi Clubs gemelli del 245° Distretto. Vi raccomando ancora di estendere ed intensificare il più possibile tali contatti.

### Settimana della Neve a Cortina d'Ampezzo.

Organizzata dal Rotary Club di Belluno si è svolta a Cortina durante l'ultima settimana di gennaio, l'annunciata « Settimana Rotariana della Neve » che ha avuto un grande successo per la partecipazione di Italiani, Austriaci, Tedeschi, Olandesi, Francesi e Giapponesi, per l'accurata organizzazione, per il divertente programma e per il tempo splendido. Un resoconto particolareggiato sarà pubblicato sulla nostra rivista mensile.

### Concorso indetto dal 184° Distretto del R. I.

Il 184° Distretto del Rotary International indice un Bando di Concorso per lo svolgimento monografico del tema: « Il concetto di Patria nei giovani d'oggi ».

Art. 1 - Possono concorrere al bando di Concorso tutti gli studenti universitari italiani e stranieri.

La monografia, partendo dai presupposti di carattere storico e politico che hanno determinato la situazione attuale, dovrà con tutta franchezza illustrare lo stato d'animo che il concetto di « Patria » risveglia nel concorrente.

Alla fine l'Ing. Bruno Bresciani presenta l'annunciata relazione sul tema: « Farmacie e spezierie: vecchie e nuove usanze ».

La conversazione è basata su esperienze giovanili. Commuove. Quanto ascoltiamo sembra una bella favola; ma non è così... è invece vita vissuta, storia di un recente passato con le sue caratteristiche e con le sue usanze, ben diverse da quelle del nostro tempo presente.

Piace risentire la voce del buon tempo antico.

E l'Ing. Bresciani la fa riecheggiare nella sua semplice purezza con arte.

Il caloroso applauso finale degli amici esprime al Relatore consensi e ringraziamento.

Una decina di assenti, questa sera: tutti hanno giustificato l'assenza. Sono presenti due ospiti e un nuovo socio.

Porge loro il saluto del Club il nostro Presidente, con queste parole:

« È con noi l'avv. Giovanni Tretti, socio e past-president del Rotary Club di Adria, amico sincero del Rotary Club di Legnago, fu più volte nostro gradito ospite: durante la presidenza dell'avv. Ferdinando Peloso, in occasione dell'Interclub Adria-Legnago e durante la presidenza del Prof. A. Ferrarini, invitato a parlare dei caratteristici vini italiani.

Attualmente l'avv. Tretti è membro della Commissione Consultiva del 186° Distretto; è pure brillante redattore di quel bel Bollettino Adriese, che noi cerchiamo di imitare; ma che non riusciamo a superare...

Abbiamo incontrato l'avv. Tretti in molte manifestazioni rotariane: sempre abbiamo notato il suo aperto entusiasmo rotariano. E lieti di partecipare di questo suo entusiasmo, l'abbiamo invitato a Legnago, questa sera, per celebrare il 61° anniversario della fondazione del Rotary.

Egli ha accolto il nostro invito. Perciò Gli siamo tanto grati.

Altro nostro ospite è il Dott. Adriano Goldin, di Treviso, direttore del personale del Complesso industriale della Monda-Knorr di Sanguinetto.

Un nuovo socio entra a far parte del nostro Club. È il Rag. Enrico Chiaia, socio e delegato dell'Isvema di Bionde di Salizzole, il quale copre la categoria « Amministratori Mobili Artistici ».

Invitato dal Presidente, Santino Bertelé presenta al Club il Rag. Chiaia. « Sarà un ottimo rotariano, Egli dice, e sarà un amico sincero dei miei amici rotariani, perché da molto tempo è mio amico carissimo.

E il Rotary che cosa è, se non amicizia? ».

Quindi ha la parola l'avv. Giovanni Tretti:

« Son ben lieto di essere qui, con voi, cari amici, a godere della vostra cordiale amicizia.

Devo io ringraziare voi, non voi, me, per la vostra ospitalità e per la gioia che provo.

In quest'ultimo giorno di carnevale potrei intrattenermi su bacchanali di altri tempi, su feste dionisiache di Roma e di Grecia, sui canti carnavaleschi di Firenze di Lorenzo il Magnifico.

Ma ricorre quest'anno il 61° Anniversario di fondazione del Rotary e lo dobbiamo celebrare per penetrare meglio lo spirito e l'essenza della nostra grande Associazione. Il Rotary è una organizzazione internazionale. Si estende in ben 131 paesi e regioni geografiche con 12.218 Clubs e con 581.000 Rotariani, tutti uomini di affari e rappresentanti di professioni liberali. Ha creato un legame indissolubile fra persone libere di tutto il mondo e la comune appartenenza ad esso ha posto, pur nella varietà degli interessi materiali e spirituali, una base unica, sulla quale i Rotariani fondano quanto di meglio sta nel loro cuore.

Fiorisce di qui l'amicizia e l'ideale rotariano del servire, inteso come volontà incessante di buona disposizione verso tutti e specialmente verso coloro che hanno bisogno degli altri: amicizia e servire, che plasmano un mondo in cui la libertà trionfi con la giustizia sociale.

Il Rotary è un'associazione di uomini liberi che conoscono il valore della persona umana, perciò la rispettano e si fanno messaggeri di pace.

Non è permesso il Rotary là, dove la libertà non è ammessa, dove la persona umana non è rispettata, dove la pace non è desiderata.

In paesi simili, anche se avesse possibilità di penetrarvi, il Rotary non potrebbe vivere.

Alla nota della internazionalità dobbiamo far seguire quella, non meno caratteristica della socialità.

Quale altra associazione svolge una azione sociale equilibratrice, profonda, come il Rotary, se sotto la sua insegna, ogni settimana, in un paese, grande o piccolo non importa, quaranta persone si uniscono, si comunicano i propri problemi, si sentono amiche?

E non è un incontro che soddisfa solo esigenze spirituali, morali; ma sovente ha vivissime ripercussioni nella vita pratica, nel superamento sereno di tante difficoltà, nella risoluzione felice di tanti problemi.

Tra Rotariani, anche in questioni gravi, ci si capisce subito.

Nel Rotary, poi, sono rappresentate tutte le categorie e vi sono gli uomini più responsabili e gli esponenti più qualificati degli enti economici di un Paese. Per questi uomini responsabili una discussione libera e franca, nella riunione rotariana, dei problemi politici del Paese è possibile, anzi doverosa.

Siamo d'accordo: il Rotary non deve far politica, non deve far propaganda per questo o per quel partito, ma deve interessarsi della cosa pubblica, della morale pubblica. L'art. IX dello Statuto lo precisa chiaramente: « Tutto ciò che concerne l'interesse pubblico può essere studiato e discusso utilmente e con tutta franchezza durante le riunioni del Club ».

Se vogliamo che il Rotary continui ad avere in Italia il significato per cui è sorto e se vogliamo davvero « servire », dobbiamo toccare l'attualità di tanti problemi scottanti ed indicare la via per la loro soluzione migliore. Il dibattito sereno ed intelligente intorno a provvedimenti governativi, intorno a situazioni economiche, a problemi vari, svolto nel Club, deve essere portato fuori del Club dalla nostra stampa rotariana, dalla stampa locale, perché sia noto a tutti... ed anche perché tutti sappiano chi siamo e che cosa facciamo.

La critica non sarà sterile e faziosa, mai; ma costruttiva, fatta da uomini responsabili, per il bene di tutti.

Così il Rotary svolge la sua missione, alimentando l'amicizia e « servendo », proprio come nel 1905 Paul Harris intendeva, mentre ne preparava il programma costitutivo ».

L'applauso degli amici e la parola del Presidente, Dott. Fantoni, ringraziano l'avv. Tretti, che parte con l'invito di portare al Club di Adria il più cordiale saluto dei Rotariani di Legnago.

## PENSIERO

Se i Rotariani saranno capaci di conquistare il cuore degli uomini, avranno bene meritato della lotta contro i pregiudizi, la miseria e la guerra, avranno fatto quello che è veramente degno di essere chiamato rotariano.

**Tristano Bolelli**



## RELAZIONI

### - farmacie e spezierie - vecchie e nuove usanze

---

dell'ing. bruno bresciani

Le favole raccontate dal nonno o dalla nonna sono tramontate per sempre. Non esiste più il piano di pietra o di mattoni, il camino non spalanca la sua cappa, manca la torretta ed è sparita o fu otturata la gola da cui la sera della befana scendevano a iosa mele, castagne ed aranci a rendere felici i bambini e con la loro gioia ad allietare i grandi, complici nella gentile finzione. Quel focolare, base dell'alimentazione familiare, era nel contempo il fulcro della concordia e dei domestici affetti. Sono favole che alla memoria di chi sopravvive ritornano spesso con un certo senso di melanconica nostalgia.

Stasera farò oggetto della mia relazione una favola che favola non è perché si tradusse in una realtà vissuta, ma che pur tale si presenta a tanta distanza di tempo anche a me che ne fui partecipe o altrimenti, col passar degli anni, spettatore.

Intendo parlare delle Farmacie e Spezierie, che a un di presso almeno fino alla vigilia della prima guerra mondiale o poco prima sopravvivevano come un tutto unico, inscindibile.

Medicamenti e spezie erano sì può dire alleati nel compito di dare o ridonare la salute ai comuni mortali. E non è a dirsi che nella mia farmacia i primi con scritti boriosi sui recipienti di ceramica smaltata, di vetro o di metallo e in bella mostra nelle vetrine soverchiassero le altre perché queste disposte in alto sotto il soffitto, portavano scritte a caratteri dorati da dare subito nell'occhio. Si era davvero indotti a leggerne i nomi attestanti l'origine vegetale: HERBAE - FOLIA - FLORES - RADICES - LIGNA - SUCCI - GUMMI - RESINAE - CORTICES - LUCHENES - SEMINA - BULBI.

Ho detto mia farmacia, meglio ancora se avessi detto della mia famiglia, la quale ne conservò per circa un secolo e mezzo la proprietà e l'esercizio.

Credo anche di poterne parlare prima di tutto confidenzialmente perché, risalendo nel tempo, mio fratello Mario fu diplomato in farmacia e avvocato, mio padre Arturo diplomato in farmacia e dottore in legge, mio nonno Carlo diplo-

mato in farmacia e così pure il bisnonno Vincenzo. Per inciso, andando più su nell'albero genealogico, ho avuto il piacere di riscontrare membri del ceppo esercanti la stessa mia professione di ingegnere in ispecie quali agrimensori e idraulici. Ma la ragione più plausibile di questo personale intervento è costituita dalla mia presenza fisica nell'ambiente, dal contatto diretto, pur intervallato nel periodo degli studi e mantenuto nell'ultimo decennio del secolo scorso e nel primo del secolo attuale.

Spezieria era parola più comprensiva di quella di farmacia, un po' ostica nella sua derivazione greca e forse più difficile a comprendersi, tant'è vero che *spissiali* divenne il soprannome della famiglia. Dicendo *spissiali* od anche *spissiai* nel dialetto locale era chiara e sicura la identificazione della mia progenie.

La farmacia intitolata alla Concezione portava il simbolo della sua religiosità nell'insegna in pietra che sormontava l'ingresso e la conservava all'interno con un quadro attribuito, secondo quanto si diceva, al pittore Benedetto Montagna. Questi era di Brescia, ma per verità dimorò dall'età di trent'anni in poi sempre a Vicenza. Nativa di quella città era mia nonna e questo potrebbe concorrere a convalidare il luogo d'origine. Si dice che questo artista con l'avanzare del Cinquecento « addolcisse le forme e rendesse la gamma coloristica secondo la maniera alquanto vistosa dei Veronesi ». Nel quadro che io possiedo è proprio la morbidezza fresca dei colori che colpisce in una atmosfera quasi evanescente conferendo alla Madonna una parvenza sovrumana, celeste. Può darsi che si tratti di frutto del pennello di uno dei vari scolari, tanto più che si ricorda essere state talune opere di essi confuse con quelle del maestro.

Lasciando andare questa patetica divagazione, l'insieme dell'interno non aveva niuna frivolezza di salotto, ma la compostezza e la serietà di un ambiente che impone rispetto e riserbo nella parola e nel contegno. Era lecito immaginare che dalle due scrivanie piene di libri di scienze naturali, di farmacopee italiane e austriache, di formulari si dispensasse il verbo del sapere, il consiglio saggio ed illuminato della verità. Davvero da fanciullo mi facevo riguardo di assidermi a quella sorta di cattedre, sentivo innato il senso di una inferiorità istintiva. Il compito di tali, direi, tribune professionali si riassumeva nel conservare l'annotazione dei medicinali e droghe di cui il pagamento non era adempiuto all'atto dell'acquisto, ma rimandato a periodi convenzionali di fine agosto o di S. Martino, quando i clienti abituali, in maggioranza di campagna, realizzavano con la vendita l'utile della terra coltivata. Particolare interessante, i nominativi più diffusi e comuni a famiglie diverse erano accompagnati dai nomignoli che per *costumia* servivano a distinguerle.

Il rivestimento delle pareti era tutto in legno di noce e vi si aprivano, a circa un

metro da terra in su, delle vetrate a scorrimento dietro le quali appositi scomparti contenevano i vasi di cui si è fatto cenno in precedenza; sotto i ripiani sporgenti serviva di base una doppia fila di cassetti, nei quali si ponevano droghe, caffè di varie qualità (S. Domingo, Moka, Santos, Portorico ecc.), zucchero, cannella delle Indie orientali, pepe di Caienna, cassia che dà la senna, zafferano e via dicendo. Apposito reparto con la relativa chiave tenuta in un turetto riposto conteneva i veleni marcati nell'involucro, tubetti o boccette che fossero, portanti la figura di un teschio con a retro due ossa intrecciate.

Nel fondo di questa farmacia stava un divano in noce con spalliera pure lignea rivestito di pelle tinta di nero e poi per tutta la sua lunghezza un massiccio banco su cui posavano la bilancia a bracci eguali dai piatti d'ottone, la base con copertina di marmo per i pesi maggiori e la bilancetta per le medicine da somministrare a grammi e milligrammi. Serviva pure per il lavoro proprio del farmacista, per stendere sulle cartine i preparati prescritti in polvere, per impastare le pillole o per stemperate su appositi arnesi in legno od in marmo i miscugli di unguenti ed altri congeneri prodotti.

Sui lati dell'ampio locale poltrone, sedie e panchetti tutti del medesimo stile. Illuminazione centrale al soffitto con lucerne a petrolio oppure portatili.

Il banco era il campo di manovra dove si manipolavano le più impegnative miscele, la cattedra dalla quale si largivano raccomandazioni e suggerimenti che sovente per lievi malanni il primo consigliere interpellato era lo speziale. Talvolta avveniva di sorridere quando qualche credulone chiedeva seriamente la polvere *de lujo* (luglio) ritenuta farmaco prodigioso contro i geloni, oppure la polvere *de schena* (schiena) ottimo rimedio per il prurito, ma anche suggeribile per gli oziosi ed i pigri.

Immediatamente dietro il fondale vi era un corridoio stretto e buio, che agevolava i servizi di collegamento; lo ricordo ancora per certe monellerie degli anni primi della fanciullezza, nascosti in quell'andito, con piccole fionde composte con gli anellini di gomma adoperati per mantenere chiuse le scatolette o formate gli involti e innocue frecce di carta prendevamo di mira la bombetta di un consueto frequentatore della farmacia per leggerci il giornale o compiarci la fumatina di turno e qualche volta a causa dell'assenza del personale, per fare buona guardia. La mira era giusta e il bersaglio di rado mancato, ma l'ospite molto anziano non difettava di pazienza da filosofo d'antico stampo; egli si limitava, se lo scherzo persisteva, ad una sola interrogazione: « Ela longa? ». Mancanza irrispettosa se si pensa che la vittima dello scherzo era nientedimeno che un discendente della storica famiglia veneziana dei Vendramin Calergi trasferitosi non so per quale vicenda nel piccolo borgo, dove anche chiuse gli occhi per sempre lasciando

vecchi mobili artistici e quadri di valore alla Chiesa Parrocchiale e alla Casa di Ricovero.

Ancora il laboratorio occupava un vano quasi pari a quello della farmacia ed era il centro propulsore e nel contempo il deposito degli articoli più voluminosi e di maggior smercio in particolare di drogheria, costituiva invero il regno della alchimia. Non per nulla nel medio evo lo speziale era ritenuto metà saggio erborista e metà alchimista nero.

Sotto le finestre, per aver maggior luce diurna, stavano le caldaie, fornelli piccoli e grandi scavati in una grossa lastra di tufo, d'accanto arnesi di ogni fatta che al presente son diventati soggetti da museo, provini, svaporatori, grosse fiale, lambicchi, storte semplici e tubulate.

Nel centro una grossa tavola con piedistallo tutta di marmo su cui, di più importante per noi ragazzi perché ci toccava sempre qualche gradito residuo, si versava per il raffreddamento e la cristallizzazione una colata di acqua, zucchero e orzo allo scapo di ricavarne, dopo essere stata tagliata, pasticche (*stiele* in dialetto) giovevoli per le infiammazioni di gola.

Ho lasciato ultimi, se pur meritevoli di essere messi in prima fila, i mortai di bronzo, che alla pari dei vasi si potevano qualificare espressioni di arte per le effigi che mostravano volti di madonne e di santi, angioletti e cherubini. In uno di mia proprietà è raffigurato anche Dante che, come è noto, quando la repubblica fiorentina consentì ai nobili di certa condizione di far parte del consiglio del popolo o priorato, diede il suo nome, certo quale cultore di studi filosofici all'arte dei medici e dei farmacisti.

Il sommo poeta appare in buona compagnia perché ha dirimpetto la celeste Beatrice e, poco lontano Petrarca e Laura e forse in altro tenero faccia a faccia Boccaccio con Fiammetta.

Il mortaio principe o meglio di maggiori dimensioni era il mortaio pestapepe che troneggiava all'interno accanto alla porta d'ingresso. Esso costituiva l'insegna della sottospecie, cioè della drogheria, che al giorno d'oggi è generalmente distaccata.

Esso fu quasi glorificato dal Rovetta nel dramma « Romanticismo » con l'episodio di Demostene, facchino di farmacia, che, partecipe egli pure della cospirazione per il riscatto dal giogo austriaco, aveva l'incarico di segnalare, stando accanto alla porta d'ingresso e accelerando i colpi del pestone nel mortaio, l'approssimarsi dei gendarmi per mettere all'erta i patrioti appartati nella retrobottega. E i mortai, lo si può dire, si acquistarono un altro titolo di benemerita quando nel 1936 con il bronzo da essi ricavato fu dai farmacisti italiani offerta una campana alla Chiesa di Addis Abeba.

Ritornando ai medicinali essi erano distintamente indicati in modo determinante, la parola dava subito un suggerimento e l'uso li rendeva familiari anche a un profano, se ne conoscevano le proprietà purgativa, depurativa, tonica, calmante, disinfettante, stimolante, narcotizzante, corroborante, ricostituente e via dicendo. Di persona ho conosciuto le specialità al loro primo apparire sulla scena, erano considerate di eccezione; lanciate in commercio reclamisticamente con titoli vistosi e il prezzo di una certa entità ravvaloravano la persuasione che fossero prodotti fuor dell'ordinario e dalla sicura efficacia.

Facendo un confronto col presente parrebbe consentito di dire che le vecchie medicine siano state da tempo messe in soffitta oppure camuffate in modo tale, almeno per le persone comuni ed ignare, da renderle irricognoscibili o forse col loro nome quasi incognite. Ma su questo punto altri meglio di me certo e con maggior competenza potranno interloquire e controbattere con spiegazioni convincenti. Già tutto è in costante progresso ed è ormai avvenuto anche in questo ramo il superamento di tanti dubbi, esitazioni e diffidenze.

Venendo a parlare dei farmacisti, di un ieri piuttosto lontano, si può dire che appartenevano a due distinte categorie: diplomati universitari e assistenti od aiuti i quali ultimi erano muniti solo del cosiddetto patentino, un certificato che in base a particolari esami dava loro modo di disimpegnare le mansioni pertinenti farmaceutiche.

Oggigiorno adempirebbero, è opinione personale, il loro ufficio a dovere dato che un neo laureato dei tempi presenti, muovendosi tra le mille specialità allineate in perfetto ordine negli appositi scaffali dei medicinali, ha confessato in tono ironico che « il segreto per riuscire a trovare un posto in farmacia è uno solo: di applicare bene, fino dal primo momento, il famoso sistema P.M., che indica la capacità professionale di confezionare Tre pacchetti in Due minuti ».

Aggiunge poi l'articolista che dietro a questa formula magica si nasconde l'amara condizione odierna del farmacista che per legge deve possedere il titolo accademico di dottore e aver superato l'apposito esame di abilitazione, ma che in pratica è costretto a svolgere un lavoro sempre più uniforme, monotono, noioso, dove l'attività professionale si esaurisce nel decifrare alla svelta le ricette mediche, nello staccare i tagliandi per i rimborsi delle mutue e nel consegnare al cliente, rapidamente impacchettati i flaconi, le fiale e i medicinali richiesti.

Ma ritornando alla farmacia d'altri tempi è a dirsi che dai mali, i quali a volte servivano anche come pretesto per dilazionare il debito, scaturivano spontanee le confidenze, così in siffatto ambiente si venivano a sapere con facilità le vicende del prossimo, le recriminazioni, i pettegolezzi e forse si diceva più male che bene.

Abbandoniamo questo terreno e veniamo al campo dello spirito, che è quello che conta in quanto nei riguardi della cultura, della partecipazione alla vita pubblica, delle virtù familiari, alimentando il più puro amor di patria, la farmacia è stata sempre un ritrovo ad alto livello, un incontro fra uomini liberi ai quali, con pieno rispetto del pensiero altrui, non facevano velo ambizioni, interessi personali o di classe.

Certo, a breve distanza dal raggiungimento dell'unità territoriale con l'entrata delle truppe italiane a Roma, sopravvivevano i fermenti generati dalla Questione Romana poiché il pontefice e i suoi successori fino al concordato del 1929 si consideravano prigionieri in Vaticano. Si era determinata una frattura talvolta causa di divisioni e di contrasti. Tuttavia il sentimento nazionale rimase ognor vivo ed ardente anche negli infausti eventi delle guerre d'Africa da Dogali ad Amba Alagi ad Abba Garima.

Dopo il lungo periodo di soggezione alla monarchia Austro - Asburgica, autoritaria e assoluta, non poteva attendersi una immediata rispondenza del popolo minuto ai principi democratici di uno stato costituzionale, ma sicuramente valeva ad incamminarlo sulla nuova via l'esempio di adeguamento e di responsabilità della borghesia in primo piano e dei ceti più consapevoli dei loro doveri. Quindi stimolo ne derivava dal fuoco alimentato negli animi delle egregie persone che solevano riunirsi nella farmacia, le quali nel complesso costituivano l'epicentro del patriottismo e della istruzione fuor del comune. Vi erano radici profonde le cui testimonianze si ritrovano nei testi di chimica, nelle farmacopoee dove pagine portano incollate poesie del Prati, dell'Alfardi, di Cesare Betteloni, del Carducci ecc. oppure copia della lettera indirizzata ad Alberto Cavalletto da Tito Speri il giorno prima di essere condotto alla forca, cioè il 2 marzo 1853.

La farmacia era collocata dirimpetto alla chiesa e ne era divisa dalla traversa dell'abitato e dal vasto sagrato che allora aveva ai lati due filari di maestosi e lussureggianti ippocastani giunti si può dire al massimo della vegetazione. Nel mezzo lo spazio era libero, vi si poteva muovere senza impedimenti di sorta, perciò era divenuto anche un campo da gioco.

Si ricorda che in un trascorso vicino si usava giocare alla palla col tamburello, dopo questa consuetudine cadde in disuso probabilmente per l'ostacolo frapposto dalle annose piante, invece in voga erano i trastulli della trottola (*moscolo*) e della *porcola* praticati dai ragazzi. Quest'ultimo passatempo consisteva nel colpire con una spatola una palla di legno fatta balzare da una piccola elementare catapulte.

Lo spettacolo era gratuito per... tutti e lo si poteva godere o sopportare a seconda del personale umore assisi sulle poltrone che nella buona stagione e nello

inoltrato pomeriggio si collocavano davanti la farmacia. Questa posizione costituiva un vero osservatorio dal quale si assisteva ad altre manifestazioni della vita quotidiana, le messe la domenica e altre ricorrenze religiose, il mercato nel giorno prestabilito della settimana, il traffico e il viavai obbligato perché l'arteria attraversava in lungo il paese, ma pure scenette locali più o meno divertenti, i carri mascherati in tempo di carnevale, le frotte delle contadine che ritornando dal lavoro riempivano di caratteristici canti la borgata.

Ricordo un brano solo di queste poetiche ispirazioni che si riallacciava alla emigrazione di nostra gente al di là dell'Oceano avvenuta un di presso nel 1887 e determinata dalla crisi agricola conseguente all'inondazione ben nota di cinque anni prima che sommerse gran parte delle nostre valli:

Vuto vegner biondina,  
vuto vegner con mi,  
vuto ch'ndemo in Merica  
a catar su el café?

Mi si che vegnaria  
s'el fuss de qua a Milan,  
ma per andar in Merica  
l'è massa da lontan.

Non è neppure da dimenticare il gioco del *cercolo*, del cerchio di legno leggero che i ragazzi facevano rotolare spingendolo con una bacchetta.

Quindicenne avevo organizzato una gara con premi da svolgersi sulla via a fianco del sagrato e che conduce alla stazione. La settimana prima del giorno in cui la competizione doveva aver luogo per tutto il paese sui marciapiedi in pietra, ed ora costituiti da formelle incatramate, c'era la baraonda. Decine e decine di fanciulli in allenamento invadevano provocando le proteste dei passanti che erano costretti a tirarsi in fretta da parte ovvero si vedevano capitar questi arnesi fra le gambe col rischio di incespicare e magari di cadere.

Nel pomeriggio inoltrato di un giorno d'estate, mentre stavo seduto in poltrona, come di consueto, vidi d'un tratto inalzarsi a distanza di poco più di mezzo chilometro una fiammata gagliarda. Giudicai subito che si trattasse di un incendio e poi, tenuto conto della direzione, proprio sull'asse della via sopraccennata, che fosse attinente ad una casa colonica della mia famiglia. Era sul vero e per accertarmene accorsi sul posto ed anzi intervenni io stesso con l'affittuale e la gente di corte allo spegnimento del fuoco limitato ad un voluminoso cumulo di paglia a breve distanza dalla stalla soprastante il fenile.

Chiedo venia se indugero' su qualche particolare, ma non so tacere un episodio curioso che oggidì difficilmente può verificarsi dato ormai l'uso comune e la perfezione meccanica della bicicletta e perché essa è in voga fin dalla prima età dei bambini.

Ebbene, un giorno, proprio di fronte a me, vidi due ciclisti di età matura e che si venivano incontro a velocità ridotta a un certo tratto mostrarsi titubanti nella guida e per paura d'investirsi capitombolare contemporaneamente, e ciò è buffo, quando si frapponeva fra loro una decina di metri o poco meno.

Dimenticavo di dire, che davanti alla casa paterna in cui era alloggiata la farmacia ed al di là della strada stavano a delimitare il sagrato sei statue di santi, due delle quali, le minori ed intermedie alle maggiori, furono vittime in tempo di carnevale di ragazzacci in vena di divertirsi; essendo di tufo andarono in pezzi e non vennero sostituite. Sul lato a settentrione si stendeva su ampia superficie il parco del cav. Giuseppe Morgante, che fu cittadino esemplare ed amministratore del comune nella seconda metà del secolo scorso. Le piante rigogliose anche se vetuste da poco vennero abbattute e le due magnolie superstiti avranno presto la stessa lacrimevole fine.

La volontà mutevole negli uomini e la ruota del tempo modificano gli eventi e cambiano la faccia ai luoghi.

Cerea di mutamenti ne deve aver veduto molti nel lungo passato. Nel medio evo era un borgo murato con tre porte e tredici torri o case merlate e per di più aveva un castello con vallo e dopo aver sofferto per belliche vicende incendi e distruzioni si tramutò nel periodo della Serenissima in un paese caratterizzato da numerose e ricche ville alcune scomparse, altre adibite ad opere assistenziali od usi diversi, ed ora sta per assumere il deciso aspetto di una cittadina aperta. Certo se si pone mente ai ricordi fa capolino la tristezza; già la vita è sempre fatta di rimpianti e di speranze, vi sono cose belle che scompaiono, usanze che si modificano o addirittura si cambiano per intero, ma per la verità guardandosi d'attorno si vedono tante opere nuove che rallegrano, iniziative di progresso, di miglioramento, che hanno condotto con l'alacrità della nostra gente ad un periodo di benessere, di maggiori agi, di un lavoro mitigato nella fatica e nel tempo e soprattutto, anche se qualche nube si profila all'orizzonte, di fiducia in un domani migliore.

BRUNO BRESCIANI

— Nei giorni 18-19-20 marzo 1966 ci sarà a Vienna l'atteso incontro interdistrettuale Italia-Austria. Il programma si preannuncia veramente interessante ed attraente; i quattro Clubs viennesi stanno infatti lavorando alacremente per la migliore riuscita dell'importantissima manifestazione. Gli Amici viennesi hanno chiesto di far loro sapere approssimativamente il numero dei partecipanti italiani, e ciò per evidenti ragioni organizzative. Si prega di comunicare al più presto possibile al Governatore quanti rotariani e familiari intendono recarsi a Vienna per l'incontro interdistrettuale.

— In occasione dell'ultima riunione del Comitato Italia-Austria, è stato deciso lo scambio di un limitato numero di giovani durante il periodo delle feste pasquali.

Si tratta di inviare presso famiglie rotariane austriache circa 6 ragazzi e 6 ragazze tutti dell'età tra i 19 e 22 anni (limiti da interpretarsi elasticamente) e di ospitare presso famiglie rotariane del nostro Distretto un numero uguale di giovani austriaci.

I Clubs austriaci che sono disposti di accogliere i giovani ospiti, sono quelli di Vienna, ed eventualmente anche quelli di Innsbruck, Graz, Klagenfurt e Voralberg.

— L'annunciato Interclub Legnago-Este si terrà martedì, 1 marzo p.v. presso la Cascina del Parco, in Legnago.

— Dal 20 al 26 marzo p.v. si celebrerà la settimana dell'Intesa Mondiale. Il Presidente del R.I., C.P.H. Teenstra suggerisce di mettere in rilievo in quei giorni i contatti fra Distretti e fra Club gemellati, le attività di interesse pubblico mondiali, le recenti iniziative della Fondazione Rotary e lo scambio dei giovani.

— Il Congresso del 186° Distretto si terrà a Bologna, Sabato e Domenica, 2-3 Aprile 1966.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

### Presidente :

dott. Pietro Fantoni

### Segretario :

dott. Luigi Soave

### Consiglio Direttivo :

#### Presidente :

dott. Pietro Fantoni

#### Presidente uscente :

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

#### Vice Presidente :

dott. ing. Bruno Bresciani

#### Consigliere segretario :

dott. Luigi Soave

#### Tesoriere :

cav. rag. Aldo Ferrarese

#### Consiglieri :

cav. geom. Bartolomeo Giunta  
dott. ing. Piero Finato Martinati

#### Prefetto :

sig. Danilo Zanardi

Riunioni conviviali : il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante  
Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

Riunioni non conviviali : il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

### Attività interna :

dott. ing. Antonio Menin

### Classifiche :

prof. Antonio Mantovani  
dott. Alberto Marchiori  
dott. Mario Puzilli

### Nomine :

dott. Cesare Bottacin  
avv. Ferdinando Peloso  
dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

### Bollettino :

dott. Luigi Soave

### Azione interesse pubblico :

ing. Bruno Ceccon

### Azione internazionale :

ing. Luigi Lanata

### Azione professionale :

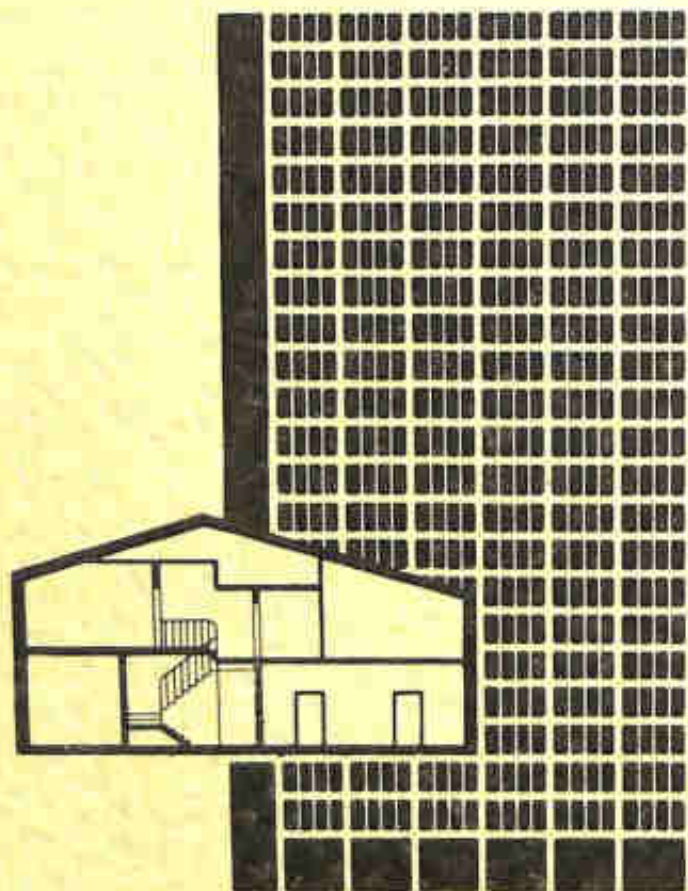
prof. Luciano Battistoni

### Delegato della gioventù :

sig. Primo Bertolini

## PRESENZE E ASSENZE

	FEBBRAIO 1966		
	1	15	22
1) Fantoni Pietro . . . . .	p.	p.	p.
2) Soave Luigi . . . . .	p.	—	p.
3) Avrese Alberto . . . . .	p.	p.	—
4) Ballarini Edoardo . . . . .	p.	—	p.
5) Battistoni Luciano . . . . .	—	p.	p.
6) Bertelè Santino . . . . .	—	p.	p.
7) Bertolini Primo . . . . .	—	—	—
8) Bordogna Alberto . . . . .	—	p.	p.
9) Bottacin Cesare . . . . .	—	p.	p.
10) Bresciani Bruno . . . . .	p.	p.	p.
11) Carrara Giovanni . . . . .	p.	—	p.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	p.	p.	p.
13) Ceccon Bruno . . . . .	p.	—	p.
14) Chiaia Enrico . . . . .	—	—	p.
15) Criscuolo Vittorio . . . . .	p.	p.	p.
16) Delaini Giovanni . . . . .	—	—	—
17) De Togni Mosè . . . . .	—	—	—
18) Ferrarese Aldo . . . . .	p.	p.	p.
19) Ferrarini Augusto . . . . .	p.	p.	p.
20) Finato Martinati Piero . . . . .	p.	—	—
21) Giunta Antonio . . . . .	—	—	p.
22) Giunta Bartolomeo . . . . .	—	—	p.
23) Lanata Luigi . . . . .	p.	p.	p.
24) Mantovani Antonio . . . . .	—	p.	p.
25) Marchiori Alberto . . . . .	p.	—	p.
26) Menin Antonio . . . . .	p.	p.	p.
27) Peloso Ferdinando . . . . .	p.	—	—
28) Peloso Rodolfo . . . . .	—	p.	—
29) Pesce Guido . . . . .	p.	p.	p.
30) Puzilli Mario . . . . .	p.	p.	p.
31) Riello Pilade . . . . .	—	—	—
32) Ruggeri Ruggero . . . . .	p.	—	—
33) Rugiu Andrea . . . . .	p.	p.	—
34) Sartori Luigi . . . . .	—	—	—
35) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	p.	p.	—
36) Torelli Enrico . . . . .	p.	p.	p.
37) Zanardi Danilo . . . . .	—	—	—
38) Zanetti Paride . . . . .	p.	p.	—
39) Zorzi Giovanni . . . . .	—	p.	—
Percentuale delle presenze	60,52	57,89	61,53



**RIELLO**

**bruciatori**

per impianti di riscaldamento  
e per ogni altra applicazione termica

Direzione e Stabilimenti:

VIA PRINCIPE UMBERTO, 40 - LEGNAGO (VERONA)

Agenzie, Filiali e Uffici in ogni città d'Italia e all'estero



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

1965 - 1966

9

MARZO 1966



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

"Sicut rotarum dentes  
dentes et accipientes.."

## Il Rotary

**per la Comprensione internazionale.**

*Il mondo è sconvolto da opposte ideologie. Nelle relazioni tra uomini e tra popoli dominano l'incomprensione, il sospetto, la minaccia di guerra. Equivoci e contrasti tengono gli uomini più divisi delle stesse frontiere naturali e artificiali.*

*Ora ci possono essere le distinzioni, ma devono cessare le divisioni. Fra i popoli si deve creare un'atmosfera di solidarietà e di reciproca comprensione, che sostituiscano la fiducia al sospetto, l'amore all'odio, la pace alla guerra.*

*L'azione del Rotary tende a questo, perchè uno dei suoi scopi è appunto quello di « propagandare la comprensione, la buona volontà e la pace tra nazione e nazione mediante la diffusione nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di servire ».*

*Occorre conoscere « quelli che vivono al di là delle barriere che ci circondano », occorre intrecciare con loro amichevoli relazioni, e si finirà col trovare dei fratelli proprio là ove si sospettavano dei nemici.*

*Il Rotary vuole unire i popoli mediante la comprensione. Lo può fare. Lo deve fare.*

*L'aver uniti, l'aver affratellati individui appartenenti a tutte le razze, a tutti i continenti, a tutte le religioni, è già un grande risultato per il Rotary. L'aver legato con vincoli di stima e di amicizia persone tanto diverse per costumi e per mentalità costituisce un suo grosso successo. Ora i Rotariani sono invitati ad estendere, con uno sforzo comune, anche al di fuori del Rotary, la attuazione di questa mutualità, diffondendo fra tutti gli uomini quei principi che sono l'essenza della famiglia rotariana. Sono chiamati a conoscere gli altri, per la pace e la fratellanza universale. E un richiamo insistente, perchè tutti i Rotariani prendano coscienza della loro responsabilità di fronte ad un mondo che chiede aiuto e che anela alla pace.*

A. F.



## LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

---

1 MARZO 1966

---

Interclub Legnago - Este.

La riunione conviviale con gli amici Estensi si tiene nella Cascina del Parco, in Legnago, in una atmosfera di cordialissima serenità.

Il Dott. Fantoni porge il benvenuto agli ospiti dicendo:

« Ci sono circostanze in cui si vorrebbero trovare parole che non sapessero dei soliti convenevoli, ed esprimessero adeguatamente i sentimenti che si provano nell'intimo!

Io vorrei che gli ospiti che ci onorano della loro presenza questa sera, le gentili signore, gli amici di Este, accogliessero in questo spirito il saluto cordialissimo che loro rivolgiamo.

Questi nostri incontri hanno il solo difetto di essere troppo brevi nel tempo; moltiplicandoli, dovrebbero ugualmente raggiungere lo scopo che si prefiggono: far nascere, esaltare, consolidare l'Amicizia in questo nostro magnifico clima rotariano.

Noi ricordiamo con vivissima simpatia la calda vostra accoglienza a Rocca Pendice e ve ne siamo ancora riconoscenti.

Se non abbiamo qui a Legnago la possibilità di fornire a questo incontro una cornice almeno simile alla vostra, vorrei che nel contenuto, e questo è l'importante, lasciasse in tutti noi *un fruttuoso ricordo, un pizzico di nostalgia, per cui si possa desiderare un successivo incontro.*

Se possiamo festeggiare in questi giorni il 61° Anniversario del Rotary, uno dei segreti che hanno permesso la sua longevità e il suo sempre maggiore sviluppo, è certamente proprio questo.

Ecco quindi, cari amici e gentili signore, con il saluto più cordiale, l'augurio veramente sentito che io vi porgo ».

Il Presidente del Rotary Club di Este, Dott. Gilberto Mariotti, ringrazia per la gentilissima accoglienza e per la piacevolissima serata. I Rotariani Estensi si tro-

vano tra amici, si sentono accanto a persone ben note, anche se incontrate per la prima volta. Si gode la vera amicizia, che nasce spontanea e sicura al di là di regole e di statuti. Dovrebbero essere più frequenti questi incontri. Il Dott. Mariotti termina donando al nostro Club un ben lavorato « portaruote » per le firme di presenza alle riunioni conviviali.

Il Dott. Fantoni ringrazia e presenta agli amici il relatore della serata, il prof. Bruno Brizzolari, del Liceo Scientifico di Cologna Veneta, il quale espone le sue impressioni di « Sette giorni nella Jugoslavia ».

Alla relazione segue la proiezione di bellissime diapositive dei luoghi visitati e descritti.

Interessanti le notizie, piacevole la forma con cui vengono comunicate.

Alla fine un fervido applauso esprime al prof. Brizzolari l'ammirazione e il ringraziamento di tutti i presenti.

Conclude il Dott. Fantoni. « Si è fatta ora tarda, ma in così simpatica compagnia non ci si accorge del trascorrere del tempo. Ringrazio il prof. Brizzolari di averci fatto godere di una così bella relazione. Al Presidente ed agli amici di Este rivolgo ancora un cordialissimo saluto e l'augurio di rivederci presto ».

---

### 15 MARZO 1966

---

Due nuovi soci entrano nel nostro Club.

E, sorpresa graditissima!, è ospite nostro il Signor Vincent Saurin del Rotary Club di Lagny.

Nel porgere a Lui il saluto degli amici Legnaghesi il Dott. Fantoni ricorda le belle giornate trascorse con i Rotariani di Lagny durante il Club-contatto dello scorso settembre.

« Siamo stati accolti a Lagny con tanta signorile generosità che non sappiamo come ricambiarla... ».

Prega quindi il signor Saurin di salutare cordialmente il Presidente e gli amici di Lagny.

I due nuovi soci sono presentati al Club dall'Ing. Ceccon e dall'Ing. Menin.

L'Ing. Ceccon presenta il Dott. Sebastiano Morelli. Coprirà la categoria: Amministrazione civile (Imposte dirette).

Il Dott. Morelli è direttore dell'Ufficio Imposte dirette di Legnago. Ha studiato presso l'Istituto Orientale di Napoli, Facoltà Scienze Coloniali.

Fu ufficiale Carrista nella Divisione « Ariete ». Appassionato cultore di problemi turistici. Noto a tutti. Apprezzato da tutti. Sarà un bravo rotariano.

L'Ing. Menin presenta il Dott. Loris Gobbetti. Coprirà la categoria: Medicina (Medico condotto).

Il Dott. Loris Gobbetti è Medico Condotto in Cerea. Ha studiato presso la Università di Bologna. Si è specializzato in pediatria a Parma. Medico stimato ed amato, in Cerea: vecchio amico di tanti rotariani. Continuerà il suo « servire » come rotariano. Ama la caccia grossa nell'Africa. Potrà raccontarci tante avventure venatorie.

Il Presidente accoglie i nuovi amici nel Club consegnando loro il distintivo ed augurando loro di godere dell'amicizia della nostra famiglia.

Segue quindi la lettura ed il commento della lettera del Governatore.

Il prof. A. Venzo scrive:

« Si avvicina il periodo di più intensa attività distrettuale. Vi prego pertanto di farvi parte diligente affinché la partecipazione dei Rotariani a tali manifestazioni sia la più numerosa possibile. »

### Congresso del 186° Distretto a Bologna

Avrete ricevuto la mia circolare che vi raccomanda il massimo impegno affinché venga propagandata la partecipazione dei soci e familiari dei vostri Clubs al Congresso del nostro Distretto che sarà a Bologna nei giorni 2 e 3 aprile p.v.

Contemporaneamente ho inviato a tutti gli amici Segretari un pacco contenente tante copie del programma quanti sono i Rotariani dei loro Clubs. Vi prego caldamente di provvedere subito alla distribuzione dei programmi affinché la Segreteria del Congresso a Bologna possa ricevere in tempo le prenotazioni.

Vi raccomando infine di esortare gli amici Rotariani ad attenersi a quanto è scritto nel programma e nelle circolari inviateci affinché non vengano create difficoltà agli Amici bolognesi organizzatori del Congresso.

Mi auguro e spero che i nostri sforzi per la buona riuscita del nostro impegno rotariano più importante dell'anno siano coronati da pieno successo.

### Convegno interdistrettuale Italia-Austria a Vienna

Vi ricordo ancora che il 18-19-20 marzo p.v. si terrà a Vienna il Convegno dei Clubs italiani ed austriaci.

Io ho inviato a tutti i Clubs, appena mi sono pervenuti, i moduli di partecipazione speditemi da Vienna. Malgrado ciò sia avvenuto con certo ritardo sul previsto, spero che tutti i Clubs del nostro Distretto siano rappresentati ed in numero considerevole. Ho appena inviato il programma definitivo della manifestazione, che spero avrete nel frattempo ricevuto.

### Settimana della comprensione internazionale

Le settimana dal 13 al 19 marzo è dedicata, secondo i programmi del Rotary International, alla comprensione internazionale. Nello spirito di questa importantissima attività del Rotary International io vi prego di disporre affinché la relazione della riunione conviviale che cade nella suddetta settimana sia dedicata a questo tema. L'azione del Rotary per favorire e promuovere la comprensione internazionale fra le genti ed i Paesi più diversi, per aiutare i Paesi sottosviluppati, combattere l'ignoranza e la fame nel mondo, è notevolissima ma purtroppo non ancora abbastanza conosciuta. Vi chiedo a nome del Rotary International di far sì che almeno sia nota ai Rotariani.

### Elezioni delle cariche sociali

Vi ricordo ancora una volta che i nuovi Dirigenti dei Clubs devono essere eletti entro il 31 marzo; aggiungo che è necessario che ogni Club comunichi al Governatore e contemporaneamente alla Segreteria di Zurigo i nomi e gli indirizzi dei nuovi Presidenti e Segretari e ciò per una esatta e tempestiva compilazione dell'Annuario.

Vi ricordo ancora che i nuovi Presidenti e Segretari designati devono partecipare all'Assemblea del Distretto.

### Un ricordo ed un saluto dal Rotary Club di Lima

Gli amici Rotariani del Club di Lima tramite il Past-Governor Luis D. Razetto, in occasione della « Settimana della Comprensione Internazionale » inviano a tutti i Rotariani del 186° Distretto i loro fraterni e cordiali saluti ed auguri, che noi ricambiamo di tutto cuore.

Percentuale media delle presenze del distretto in febbraio: 60,69 %.

Assemblea del Club.

Questa sera dobbiamo eleggere il Presidente, il Consiglio direttivo ed il Prefetto del nostro Rotary per il prossimo anno rotariano.

I soci assenti sono dieci: tutti giustificati.

Fatte alcune comunicazioni, il Dott. Pietro Fantoni rileva la importanza e la delicatezza dell'operazione, alla quale è legata, nella rotazione annuale delle cariche, la stessa vitalità del Club. Quest'anno, poi, ricorre il decimo anniversario della fondazione del nostro Club. Sarebbe bello che ritornassero al posto presidenziale e direttivo tutti coloro che ebbero incarichi nel primo anno...

Intanto i presenti si consultano tra loro. Nella sala si nota un simpatico fervore elettorale. Alla fine si vota e si procede allo scrutinio.

Quando il prof. L. Battistoni e il geom. B. Giunta hanno terminato lo spoglio delle schede, presentano il risultato della elezione al Presidente, che proclama il nome degli eletti:

Presidente: Ing. Bruno Bresciani  
 Consiglieri: Prof. Antonio Mantovani  
 Dott. Vittorio Criscuolo  
 Prof. Augusto Ferrarini  
 Rag. Aldo Ferrarese  
 Avv. Ferdinando Pelosò,

Salutiamo i neoletti con un festoso applauso.

Con il Dott. Pietro Fantoni e con l'Ing. Bruno Bresciani i membri del nuovo Consiglio direttivo si riuniscono subito a parte per l'assegnazione delle cariche specifiche.

Così: il Prof. Antonio Mantovani è nominato Vicepresidente,  
 il Dott. Vittorio Criscuolo, Segretario,  
 il Rag. Aldo Ferrarese, Tesoriere,  
 Santino Bertelè, Prefetto.

La riunione si scioglie con l'augurio cordiale di buon lavoro rotariano per tutti.

## *Sette giorni nella Jugoslavia*

del prof. B. Brizzolari

Una volta, un viaggio era una avventura. Ora l'avventura si deve crearla. Mi spiego, bisogna metterla nel programma e realizzarla quasi con testardaggine. È colpa della civiltà, del turismo, delle comodità, è colpa della propaganda. La propaganda scopre un itinerario e lo persegue con pianificazione seguendo lo standard di un sentimento medio, di una cultura media, di un orizzonte delimitato e ben preciso nel contorno. L'avventura, quella vera, che è lo scoprire individuale di un rapporto io - il mondo, nella pianificazione eclissa si oscura. È comodo, ma è comune. Nessun itinerario precostituito riuscirà a destare nel viaggiatore quel sentimento di stupore che la scoperta non prevista fa nascere. È un problema, per chi viaggia, carico della nostra cultura moderna che per metà è bagaglio erudito, è appunto quello di scoprire qualcosa che possa dar vita a sentimenti, ripensamenti, idee, tali da scuotere l'erudizione costringendola a integrarsi con la realtà che lo circonda.

La nostra avventura è, con ciò, chiarificazione di conoscenza, impostazione di problemi valutativi, rivalutazioni o, se si vuole, affermazione di una nostra capacità di giudizio che è, quanto meno, affermazione di sé nel mondo che ci circonda. Chi, dimenticato, si mette in viaggio per vedere, quasi sempre lo fa con la segreta speranza di trovare l'occasione di affermarsi, di giustificarsi, di togliersi finalmente da quella routine quotidiana, che è soprattutto abitudine di giudizi, noia di valori, simmetria di ordini. La più grossa tentazione è di affidarsi a una agenzia: si spera che nella sua quotidiana esperienza possa trovare di che garantire quella nostra non confessata aspirazione all'evasione, all'avventura. Ma spesso, nei più avveduti, nasce il sospetto, dopo aver tentato questa esperienza, che si sia perseguito il trucco che il rimpianto giornalista Fraccaroli suggeriva in quello spassoso - *Coriolano vuol essere felice* - vietato ai minori.

Così, quando l'amico dottor Bottacin m'offerse la possibilità di una gita in Jugoslavia, l'idea di un'avventura nuova mi ossessionò così tanto che, dimenticando qualsiasi forma di cortesia, imposi un mio itinerario con tenacia e testardaggine.

Ma l'avventura doveva nascere dal nostro viaggio, vergine, nella ricerca di un significato nostro, perché scoperto proprio da noi, secondo un itinerario inconsueto, attraverso forme nate dal comune ceppo di Roma, ma divergenti per influsso della civiltà greco-bizantina. La Serbia. Il popolo slavo del sud. La sua cultura. La sua storia. E al di là, al di sopra di ogni posizione dialettica, l'umanità. La terra e l'azione di questo popolo per animarla, per possederla, per crearla dialetticamente secondo la sua natura nel mentre che la natura richiama e plasma a sé lo spirito.

Una gita che pecca d'intellettualismo non convince, o almeno non convince subito. Belgrado ci accolse in una distesa di luci che subito richiamò quei panorami famosi che sono Roma dal Pincio, Atene dall'Imetto, Firenze dal Piazzale Michelangelo. Con una differenza, che mentre questi panorami si godono dall'alto secondo uno schema urbanistico tradizionale, Belgrado di notte si presentò in ascesa come una di quelle fabbriche per la distillazione della benzina che ricordano gli antri degli apprendisti stregoni, stregoni moderni che non evocano forze occulte ma dominano le forze attuali della natura. Grattacieli giocanti nel nero della notte una fantasmagorica fortezza in difesa d'assalti metafisici, corolle di immensi fiori mostruosi come orchidee dei mari del Sud, anemoni degli abissi con tentacoli sottili ma tenaci protesi a immensi trabocchetti. Niente case di muro, case di occhi di luci da pensare a quella famosa del racconto di Haihuann costruita nel più bizzarro dei modi: prima le finestre e le porte, poi il resto. Belgrado di notte è una grande città tentacolare. Nell'emozione generale, l'impassibile Bottacin che commentava l'aumento degli automezzi, il crescerci della città nella babelica confusione moderna, il ricordo di un viaggio a Belgrado di non so quanti anni fa. E una grande sicurezza nel ricercare l'Hotel Moscaux dove avremmo pernottato. I miei compagni erano presi dalla sistemazione, ma io guardavo la gente, bella, fusta, per stare alle regole del gioco, uniforme nel vestire comune e generico con pretese di eleganza; eleganza italiana di qualche anno fa. Scarpe a punta pronunciata, soprabiti corti, pantaloni stretti senza risvolto. Gente di una nostra città del sud, che gesticola, che guarda compiaciuta le donne, che passeggia in su e in giù. E poi, proprio le donne.

Ragazzi, che passione! Occhi, occhi, e poi ancora occhi. Sorrisi larghi e capelli dal castano chiaro al biondo cenere. Giovani e ragazze un po' trasandati, come si vedono al Quartiere latino, europei di buona razza che ridono aperti e a volte si fermano per darsi quelle meravigliose frasi che fanno restare estasiati, come noi quarantenni o giù di lì non sappiamo più fare perché non le sappiamo

più dire. Dio mio, la gioventù è sempre gioventù, sotto ogni cielo in qualsiasi angoletto buio.

La prossima tappa doveva essere Kraljevo, la città degli antichi re, la capitale della Rascia. Attraversammo la città. Grandi strade. Gente in movimento. Movimento di '600 e millecento. Ma lo stesso qualcosa di diverso. Ma cos'è? Ci siamo: mancano i motoscooters. Belgrado di giorno è una città viva, tumultuosa ma manca di motoscooters. In altre parole manca di chiasso motorizzato. Le case al centro sono decorose, di quel decoro a cavallo dell'8/900, ma da vicino mostrano l'usura del tempo. Le hanno dimenticate e qua e là sono screpolate. Il liberty ha questo difetto: se lo trascuri s'infralisce e il cemento mostra la sua vera natura; natura disumana. Ma siamo già alla periferia su per colline, dolci, mammelloni inerti che fanno giocare alla macchina il vecchio e patetico mosca-cioca.

Fra poco incontreremo un Santuario, anzi dovrebbe fra poco stagliarsi sulla cima di un colle. Io, che ho preparato l'itinerario, mi arrovello per sapere che razza di Santuario deve essere quello. Guardo le carte. Niente; mi conviene di aspettare. A una svolta, eccola, la Chiesa con cupole e cupolette: Topola. Ai piedi del colle il villaggio è poca cosa. Di lì la chiesa non si vede. E in mezzo a un grande bosco. Saliamo lenti fra i viali ben tenuti. In realtà non è un bosco quello che circonda la chiesa ma un parco. Il viale in un grande piazzale deserto e al centro l'edificio sacro. Siamo commossi.

La chiesa riproduce le linee di un grande monumento del primo '400 la basilica di Gravcanica, e i mosaici riproducono dipinti sparsi nelle varie basiliche della Serbia. Entrare in una chiesa di rito greco-ortodosso è uno choc. Le pareti sono interamente rivestite di dipinti e l'impressione non è quella di spaziare quanto piuttosto di ridursi all'attimo di coscienza che è presenza di passato e aspettazione di futuro. E i dipinti sono figure, figure senza ambiente, senza spazio, figure allineate orizzontalmente a ordini sovrapposti. Il mistico oriente tende nelle sue chiese di concentrare lo spirito, tende a una rappresentazione della eternità che non è spazio e non è tempo. A un tratto, ho una intuizione. Ma è il sepolcro di Karagjorgjevic! Qui il fondatore della dinastia, l'analfabeta pastore Karagjorgje Petrovic che nel 1804 nel convegno di Drosac fu posto a capo della insurrezione contro la Turchia. Là il sepolcro del principe Alessandro. Scendo nella cripta. Allineate le une accanto alle altre le pietre tombali sono semplici. Su ognuna una lampada a forma di candela. Ma le tombe sono quasi tutte vuote. C'è Pietro I che realizzò il Regno Serbo-Croato-Sloveno. C'è Alessandro I che

fu primo re di Jugoslavia e fu assassinato in Francia da un fascista di Ante Pavelic. Le mogli e qualche principe. Mi viene da pensare: chissà dove sono sepolti gli Obrenovic! La Serbia è una loro realizzazione.

Vita spericolata la loro! Hanno combattuto di fronte la Turchia, ma alla cieca hanno dovuto difendersi dal pugnale dei Karagjorgjevic! Pietro Karagjorgjevic sale al trono dopo che una congiura di palazzo da lui ispirata nella notte dal 10 all'11 giugno del 1903 massacra il re lessandro, la regina Draga, i fratelli di lei e qualche ministro. Una bazzecola. I corpi buttati dalla finestra restano per un giorno nel cortile ludibrio degli elementi.

Tito, il maresciallo comunista, è stato più umano con i nipoti di Pietro. Li ha lasciati partire per un dorato anche se nostalgico esilio.

Ma sono ormai le 2 passate: in chiesa fa freddo e abbiamo fame. Facciamo ancora un giretto attorno alla chiesa e poi scendiamo. A mezza costa c'è un albergo vecchiotto ma pulito, secondo una certa pompa degli anni ruggenti. Io scopro la Sczribrian Tchorba: è una minestra, brodo con besciamella di farina e pezzi di carne. Assai gustosa.

Ripartiamo e la macchina scende a ruote larghe verso la pianura.

Alla fine, eccoci a Kraljevo. A Kraljevo la gente è molto più cordiale, senza dubbio. Ci portano un piatto a barchetta, con vari tipi di carne alla griglia e verdure varie: il vino è delizioso, tipo Riesling locale. Beviamo; siamo soddisfatti. Al nostro tavolo c'è un giovane professorino di musica. Ha nostalgia di Belgrado. Mi parla dei suoi studi, del suo lavoro. Parla un francese dolce come la lingua serba, ma capisce anche l'italiano. Per forza! Il mio francese si ispira direttamente ai poemi franco-veneti del 1200, di Minocchio da Padova e Nicolò da Verona! Quando le signore si ritirano, io resto ancora. Tutto il mondo è paese: giro per le varie chiesette di Bacco in una confusione babelica di lingua. Un gigante bonario che ama il teatro mi confessa che tutti e due i suoi genitori sono stati uccisi dai tedeschi. Un soldatino mi confessa che gli piacerebbe visitare l'Italia. Tutti sono cordiali e gareggiano per offrirci da bere. Devo confessare che mai come quella sera mi è accaduto di vagheggiare l'Europa delle speranze dei giovani, ritornato giovane dalle belle speranze. Ma s'è fatto tardi e al mattino ci aspetta il primo incontro con l'arte serba che è stato lo scopo del viaggio. Zica ci appare in un debole solicchio di dicembre ammantato di porpora solenne. È l'antico convento dei re. Qui, Stevan Prvorenecani, figlio di Stefano Nemauja fu incoronato primo re dal fratello Sava. La Serbia era divisa in tanti feudi sotto il dominio bizantino. Erano i serbi, pastori e solo

verso il 1100 cominciarono a diventare agricoltori. Le loro case erano capanne di legno, le uniche fabbriche in muratura erano le mura che circondavano le dimore signorili, del resto anche queste di legno. Stevan Nemauja intorno al 1170 con fortunata politica riuscì a liberarsi dell'autorità bizantina. A lui si deve la costruzione di Zica e della grande chiesa dove è sepolto assieme al figlio Stevan nel convento di Studenica. Là si ritirò rinunciando al potere e sottomettendosi alla regola conventuale. Zica, costruita intorno al 1207-1220 è la sede del primo arcivescovo serbo. Esteriormente fu costruita a filari alternati di cotto e pietre riproducendo la policronia delle chiese costantinopolitane. Le volte di pietra si collegano invece a quelle di Grecia. E pure l'impronta più evidente è occidentale: è a unica navata connessa al narcece, segna cioè il modello della chiesa di Nemauja a Studenica. E inoltre la cupola poggia sul tamburo quadrato anziché rotondo come le chiese greche o costantinopolitane. Preciso: mentre le chiese ortodosse sono a croce greca, cioè con i quattro bracci uguali, l'architettura serba, includendo il narcece alla navata prolunga il braccio di fronte all'altare assumendo grosso modo la impronta latina. Dunque anche l'arte oscilla tra l'influsso bizantino e quello romano. Come la politica. Mentre Stefano Prvorenecani ottiene dal patriarca ecumenico di Costantinopoli la consacrazione del fratello Sava a primo arcivescovo serbo, dal papa Onorio III ottiene il titolo di re.

Zica è stata maltrattata dalla guerra. Ma restaurato l'esterno, si sta ora restaurando l'interno.

La chiesa è un paradiso di figure trasumanate, ieratiche, dove tuttavia un racconto storico affiora in una pittura che è a diritto considerata la più matura della scuola della Rascia. Anche qui una particolarità che suggerisce l'influsso nostro: di fronte all'altare di solito l'ortodossia rappresenta la *dormitio Virginis*, la morte di Maria. Qui invece c'è una crocefissione, l'unica. Guardandola m'è parso di capire la diversità dello spirito ortodosso dal nostro. Nel celebre crocifisso di Spoleto, il contemporaneo pittore Sario ha creato una tragedia umana. Il Cristo si contorce sulla croce nel supremo anelito della sua carne umana. Ma qui, il Cristo appeso al legno è indifferente alla sofferenza senza che peraltro, la sua carne sia ignorata.

Giriamo attorno alla chiesa. Il sole guardicchia: sfido, io! l'insieme è superbo. All'entrata del convento sovrasta una grande torre, il cortiletto che segue è in quadrato a sinistra dalla casa dell'arcivescovo, che però mi pare molto ritoccata, di fronte la chiesa, a destra, costruzioni minori però in stato di raderi. Su una collinetta a destra altre costruzioni dell'epoca: in fondo Kraljevo moderno, di

staccato indifferente. Ripartiamo per Studenica e forse per Sopocani, strada permettendolo. Ci inerpicchiamo per una strada stretta ma di fondo discreto. Per dodici chilometri la strada sale fra boschi e silenzi profondissimi, cade qualche goccia: Poi improvviso su un ristretto pianoro sovrastato di monti alti, alti e lontani, un abitato. È come se si rinascesse al 1170. Una casa senza età e là un'altra, poi un immenso pantano dove giacciono inerti tronchi d'alberi abbattuti e guazzano porci neri di gamba lunga e d'aspetto selvatico (oh! i nostrani rosei e dall'aria sorniona!).

Sotto un muro lurido, qualche vacca pezzata di rosso e qualche pecora: al di sopra spuntano le cupole delle tre chiese di Studenica.

Dal Radocelo impervio il sole fa capolino e investe le pietre antiche del più eminente e più antico monastero serbo. Qui sono sepolti S. Stefano Nemanjo, il figlio S. Sava, e l'altro figlio S. Stefano Prvovencani, detto S. Stefano Coronato. Tutti e tre, stanchi della politica, hanno lasciato il mondo e quassù, monaci fra i monaci, hanno chiuso la loro tumultuosa esistenza. Sono tre le chiese: La chiesa della Vergine, S. Nicola, la chiesa del Re.

La Chiesa della Vergine è stata costruita da S. Stefano Nemanja, gran giuppano della Rascia per esservi sepolto, verso la fine del XII secolo. L'esterno rivela subito l'influsso occidentale che dalla Dalmazia viene dall'Italia, dalle cattedrali pugliesi (ma una porta sul fianco ricorda S. Ciriaco d'Ancona). È a una navata unica, la cui parte centrale è assai accentuata costituendo un tamburo cubico. Ai lati, due vestiboli più bassi, la fiancheggiano. È di marmo bianco e grigio ad eccezione della cupola in pietra e cotto, sì che per lungo tempo si è creduto che fosse stata aggiunta più tardi. I portali e le finestre della Chiesa sono adorni di rilievi e di sculture a tutto tondo, con quelli di Decani, unici esempi nell'arte serba. Una Vergine circondata d'angeli e un Cristo in mezzo agli Apostoli. Poi una serie di mostri rampanti.

Le pitture vanno dal 1208 al 1569. La *dormitio Virginis* del pittore operante in epoca turca è nonostante la sostanza della pittura non più compatta, di proporzioni monumentali. Diverso l'interesse delle pitture più antiche, che sono le prime di Serbia, comprendente una crocifissione, S. Stefano, S. Sava e altre figure. In cui il colore azzurro, nero e oro, gioca con il ricordo dell'arte musiva costantinopolitana. Il gioco è un racconto favoloso, tra mitico e storico, dove il personaggio senza del tutto perdere di umanità si dilata a simboli che non sono del tutto religiosi né del tutto storici.

Nel narcece, di epoca più tarda, che squilibra l'armonia dell'architettura, che

perciò ingloba la facciata originale è il magnifico portale a protiro sostenuto da due mostruosi leoni, in bacheche, preziosità in argento, messali, spade, oggetti disparati, broccati a mano; ai muri vecchie carte. Bisogna dire una cosa: questa chiesa meriterebbe, da sola, una visita in Jugoslavia. Se non altro per vedere i resti del primo re serbo, in una cassa di legno ricoperta da un drappo nero arabescato di broccato d'argento. *Sic transit gloria mundi*. Ma l'emozione che si prova è di per sé un momento eterno della gloria. Di fronte all'entrata resti di antichi edifici, sale capitolari? Non so. Nel centro del cortile, bianca, slanciata, fresca come un giglio, la chiesa del re. Fu fondata nel 1314 dal re Milutin della dinastia dei Nemanja. Stefano Uras II detto Milutin coreggente con il fratello Stefano Dragutin e in contrasto con lui, legato alla cattolica Ungheria, si spinse verso l'impero bizantino e riuscì a sottomettere alla Serbia tutto il territorio di Skoplju: la cultura del suo tempo è legata alla seconda rinascenza bizantina. In complesso fu un grande re e fu santificato nonostante quattro mogli, la vita non morigerata, l'usurpazione in danno del fratello e del nipote, e l'accecamento del figlio Stefano III Uras che più tardi, miracolosamente, guarì. È stato santificato perché agì da ortodosso e contribuì a mantenere quei caratteri peculiari alla popolazione slava del sud. Nella chiesa c'è un bel ritratto accanto alla moglie. Nessuna pittura nazionale può vantare più di quella serba una ritrattistica così vivace e incisiva, in questo differendo da tutte le altre tradizioni ortodosse che si guardano bene dall'eternare in chiesa i loro uomini politici. Con questa chiesa abbiamo un tipo architettonico che G. Millet chiama serbo-bizantino che finì per influire sulla tradizione greca come si può vedere nel Monte Athos nella chiesa di Chilandar. Ma il vero interesse di questa chiesa sta nella pittura che ha vaste reminiscenze occidentali; in particolare, secondo C. Petrovic', siciliane. Pur mantenendo il carattere monumentale, come si può vedere nel ritratto di Milutin, la pittura si arricchisce di preziosità direi miniaturistiche, che sottolineano con anche più evidenza, la tendenza alle scene di illustrazione epica con accenti di grande realismo. Ciò è qui abbiamo in altre parole, storie nel senso occidentale, italiano in particolare, raccontate con osservazione più diretta della realtà e con atteggiamenti più mossi delle figure richiamando quelle, quasi coeve, di Visaki Decani. Più piccola, più isolata, antichissima, è forse del IX-X sec., la chiesetta di San Nicola. Entro ci sono due piccoli affreschi: uno rappresenta un busto di S. Giovanni che ha la stessa potenza del famoso Cristo della moneta del Masaccio. Suggestione? o qualche apporto concreto? Non ho tempo di soffermarmi, bisogna andare a Sapocani. A mezza strada riprende a piovere; poi l'asfalto ci abbandona

e allora il fango si alterna alle buche.

Ci fermiamo un momento a Kraljevo per i bugagli e poi ci dirigiamo verso Belgrado, mentre la pioggia si cambia in sfarfallante nevischio. Praticamente abbiamo rinunciato al programma che avevo preparato e il tempo inverte.

È il 30 dicembre. Non accade spesso che fortunate combinazioni atmosferiche nascono ad una giornata più felice. Il morale d'incanto si fortifica e, quando superate le colline che circondano Belgrado, ci mettiamo a costeggiare il grande fiume, il Danubio, un senso di magia ci investe. Il bel Danubio blue è imponente, le rive dall'altra parte, sono lontane e l'acqua scende imponente con un canto sordo che pervade l'aria quasi la voce di una cosmica divinità. Lenti, solenni, i battelli trasporto, in fila lanciano di quando in quando un fischio che nella solennità della natura è l'unica voce umana. Ci dobbiamo fermare. Scendiamo. Per un attimo l'incanto ci prende. Ma strano, Strauss non mi suggerisce nulla. Questo Danubio non ha nulla da vedere con quello viennese. Forse perché la terra che attraversa è diversa. Riprendiamo la strada verso Smederevo dove ci sono le rovine di un grande castello. Fu costruito verso il 1430, quando, caduto l'impero serbo con la morte del primo ed ultimo zar Dusau I, la Serbia si frantumò in tanti piccoli stati retti da principi locali che resistettero come potevano alla pressione turca. Smederevo fu costruito dal despota Djuradj Brankovic'. In pratica era l'antica città le cui case di legno sono ora scomparse. È una cinta di muraglie possenti fiancheggiate da torri merlate che si spingono a lambire il Danubio. Fu l'ultima resistenza serba. La caduta di Smederevo segnò la fine dello stato medievale degli slavi del sud. 1459. Purtroppo nel '41, divenuto deposito di munizioni ebbe a subire una esplosione terribile, a cui si aggiunse nel 1944 un bombardamento aereo. Poiché l'aria attorno ride, ci fermiamoun po' in questo grande spazio e c'introfolliamo in tutti i più reconditi anfratti. Riprendiamo il viaggio. La strada taglia una pianura coltivata con casette minime ai bordi. I contadini tornano dal mercato con pecore, maiali, cavalli, vacche. Circolano vecchi birocci. Certo a noi fa impressione. Ho un po' di nostalgia per quella vita. Amo certo le comodità, i mezzi tecnici; sono curioso di sapere che c'è nello spazio, ma che vogliono?, mi pare che questa gente debba essere più serena di noi. So che è un mito vecchio quanto l'umanità, ma voglio credere che siamo più felici. Più avanti una carovana di zingari con gli orsi, tenta di fermarci. Puntiamo su Manasya. Qui incontriamo i soliti maiali neri a frotte. Gli uomini portano stivali e ampi colbacchi di pecora nera. Attraversiamo una cittadina con case basse di tipo medievale, ma accanto vaste costruzioni moderne a più piani.

Puntiamo verso la collina. La strada s'è fatta impervia, i contadini si fermano al nostro passaggio, qualcuno saluta. A parte qualche diversità nel vestire, è la stessa umanità che si incontrava su da noi prima della guerra, prima cioè che l'Italia fosse invasa dai motoscooters e dalle auto. Mi viene da pensare a una cosa: più che la radio o la televisione a cambiare il ritmo della gente è stato il mezzo di trasporto; l'avvicinare uomini di tradizioni diverse, lo staccarsi dalle più inveterate abitudini, il confrontare situazioni e il trarne le debite conseguenze. A una svolta, mi si mozza il respiro. Dinanzi a noi, addossato a un monte a parete rocciosa, il castello di Manasya con le possenti mura merlate sorrette da torri quadrate sembra immedesimarsi con la natura stessa del luogo. È molto grande e con tutta probabilità, oltre al convento alla chiesa, alla biblioteca, doveva contenere le solite abitazioni in legno dei difensori. Fu costruito all'inizio del XV sec. dal despota Stefano figlio del principe Lazaro.

A quei tempi si chiamava Resava. Manasija è assai più recente. Quando dopo la battaglia di Kossovo nel 1389 i turchi distrussero l'esercito serbo, tutti gli intellettuali macedoni e della Rascia si rifugiarono qui e qui sorse una scuola di Copisti, di cui si vedono imponenti rovine, da cui uscirono i più famosi manoscritti che costituiscono il più ricco patrimonio della cultura rasciana. Questi staterelli vissero ancora circa quarant'anni, perché la spinta turca fu fermata dalle avanguardie di Timur-leuk, Timur-lo zoppo, che noi conosciamo meglio con il nome di Tamerlano il quale nella battaglia di Ankara 1402 distrusse l'esercito di Bayazid, sultano turco, che morì qualche giorno dopo lasciando lo stato in grande disordine. Greci e Slavi avrebbero potuto approfittarne, ma forse la loro decadenza era totale. In quel momento di respiro sorsero Manasija, Smederevo, Ravanica: sia l'architettura, che la pittura di queste chiese non hanno spunti originali, chi le costruì aveva il rimpianto e la nostalgia delle terre che aveva abbandonato e volle ripeterne gli schemi e i sistemi. Però in esse concentrarono il meglio della loro tradizione architettonica e pittorica. La chiesa è tutta in marmo, un marmo giallo pastello che brilla gioiosamente alla luce del sole. L'insieme è di una raffinata suprema armonia, si che giustamente la si considera il capolavoro della cultura Morava. La Morava è un grande affluente della riva destra del Danubio che lambisce queste terre. Ritornando alla chiesa, constato che è piuttosto piccola, ma un volume che sta potentemente nell'orizzonte visivo, si che si può coglierne ogni limite nello stesso momento.

Entrando, l'emozione ci attanaglia lo stomaco. Per le finestre più ampie di quelle delle chiese visitate il giorno prima, scende una luce dolcissima a illuminare gli



affreschi che giustamente possono considerarsi il clan dell'arte serba. Il punto terminale dell'arte medievale balcanica. Qualcuno trova spunti barocchi e certo ogni opera d'arte quando è grande, contiene motivi che saranno sviluppati nel tempo a venire. Ma certo ciò che offre la chiesa di Manasja è qualcosa di veramente grande e nuovo, non facilmente dimenticabile. Sono sempre teorie di santi, di profeti, di santi guerrieri, ma ciò che si impone è la sostanza pittorica, il calore evocante il Regno dei sogni cristiani, quel Regno che Dante nella sua Divina Commedia, ha cantato da noi. Nella stessa età in Italia, i nostri pittori ricavano le più sottili sfumature di luce dai colori base, qui questi colori messi di fronte, anziché sfumarsi si compiscono in sostanze mistiche gettate nella realtà del mondo ideale Platonico.

Al tramonto siamo sui possenti bastioni della cittadella, del tipo di Smederevo, ma più vasta, più imponente, a guardare la grande Sava che si getta nel Danubio. Un mare. Mentre il sole accarezza, giù in fondo, nelle rive del grande fiume, la porta del principe Eugenio, e su, vicino a noi, la tomba di un pascià che governò la balcania. Passeggiamo lenti per l'immensa spianata trasformata in giardino pubblico, e notiamo le vestigia che ogni secolo ha lasciato a questo antico centro di civiltà. Mura romane, medievali, turche, austriache. Segni remoti e recenti. Mentre il crepuscolo viola si sbizzarrisce in patetici grigi e azzurri fiabeschi.

Per me il ricordo, l'avventura di una gita in Serbia termina qui.

Certo alla sera ci troviamo in un ristorante caratteristico al centro di Belgrado. Ma il mio ricordo si è fermato lassù, sui bastioni della cittadella che vide i ripetuti scontri fra l'occidente e i turchi, là dove la grande Sava entra nel gran padre delle acque: il Danubio.

Il giorno dopo siamo a Zagabria. Ma c'è così tanta nebbia che non posso dire di averla vista. Mi sembra una città dignitosa che scimiotta la Vienna del settecento e dell'ottocento. Alloggiamo nel lussuoso *Esplanade Hotel - Catino*. E alla sera ceniamo in un ristorante che raggiungiamo faticosamente tagliando una cortina nebbiosa che non ha niente da invidiare alla nebbia della val Padana. Il giorno dopo ancora una tappa a Ljubiana. Una graziosa città sonnolenta: il centro artistico della Jugoslavia. In albergo il servizio sente dello stile della città, perfetto, alla tedesca. Ma devo essere sincero: ciò non mi interessa più. Ho quasi fretta di ritornare.

E il sole d'Italia ci sorride quando, varcata la frontiera, ci gettiamo giù verso la piana.

*Prof. Bruno Brizzolari.*

## PENSIERI

Una buona sera si avvicina, se tutto il giorno ho lavorato.

**Goethe**

Poche cose sono impossibili alla diligenza e all'abilità.

**Johnson**

L'uomo benefico è colui che dona meglio, non colui che dona molto.

**V. Hugo**

## NOTIZIARIO

— Dalle ore 10,30 di Sabato 2 Aprile p. v. fino alle ore 12 di Domenica 3 aprile si terrà a Bologna il Congresso del 186° Distretto con discorso ufficiale del Prof. Felice Battaglia sul tema: « *Il Rotary di fronte ai problemi della comprensione internazionale* ».

E con la relazione del Prof. Marino Lapenna su: « *Il Rotary e i grandi problemi sociali* ».

— Il Rotary Club di Castellamare - Sorrento ha organizzato, nell'incantevole Penisola Sorrentina, dal 9 al 13 aprile 1966, la « *Pasqua del Rotariano - 1966* », con ricevimenti, incontri e gite a Sorrento, alle Nuove Terme di Castellamare ed a Capri.

— Il Rotary Club di Cittadella, sotto l'egida del 186° Distretto del R. I., organizza dal 23 al 25 Aprile 1966 in Cittadella il I° Congresso distrettuale dei giovani.

*Tema del Congresso:* L'Interact come fenomeno associativo.

a) L'organizzazione Interact nel mondo. Suoi programmi e suoi problemi.

b) L'organizzazione Interact in Italia.

Tutti i clubs del Distretto sono pregati di far partecipare al Congresso almeno un giovane del proprio territorio di competenza ed anche, come osservatori, soci del Club.

— Martedì, 5 aprile, alla riunione conviviale del nostro Clubs sono invitati anche i familiari, per lo scambio degli auguri pasquali.

— L'Aurunca Litora S. p. a., in collaborazione con il Rotary Club di Caserta - Terra di lavoro, bandisce un concorso fotografico a tema fisso: *Bala Domizia nei suoi aspetti caratteristici di paesaggio e ambiente turistico*.  
Il concorso è aperto a tutti i fotografi italiani.

— Nel mondo intero, ai primi di Febbraio, i Clubs erano 12.270; i Rotariani 587.500.

## CARICHE SOCIALI

Anno rotariano 1965 - 1966

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Segretario :*

dott. Luigi Soave

**Consiglio Direttivo :**

*Presidente :*

dott. Pietro Fantoni

*Presidente uscente :*

dott. ing. Pierantonio Cavallaro

*Vice Presidente :*

dott. ing. Bruno Bresciani

*Consigliere segretario :*

dott. Luigi Soave

*Tesoriere :*

cav. rag. Aldo Ferrarese

*Consiglieri :*

cav. geom. Bartolomeo Giunta

dott. ing. Piero Finato Martinati

*Prefetto :*

sig. Danilo Zanardi

*Riunioni conviviali :* il 1°, 3° e 4° martedì del mese, presso : Ristorante Romagnolo - Via V. Veneto - CEREÀ (Verona)

*Riunioni non conviviali :* il 2° e 5° martedì del mese, nello stesso luogo

## Commissioni

*Attività interna :*

dott. ing. Antonio Menin

*Classifiche :*

prof. Antonio Mantovani

dott. Alberto Marchiori

dott. Mario Puzilli

*Nomine :*

dott. Cesare Bottacin

avv. Ferdinando Peloso

dott. Scipio Somaglia di Stoppazzola

*Bollettino :*

dott. Luigi Soave

*Azione interesse pubblico :*

ing. Bruno Ceceon

*Azione internazionale :*

ing. Luigi Lanata

*Azione professionale :*

prof. Luciano Battistoni

*Delegato della gioventù :*

sig. Primo Bertolini

## PRESENZE E ASSENZE

	MARZO 1966		
	1	15	22
1) Fantoni Pietro . . . . .	P.	P.	P.
2) Soave Luigi . . . . .	P.	P.	P.
3) Avrese Alberto . . . . .	P.	P.	P.
4) Ballarini Edoardo . . . . .	P.	P.	P.
5) Battistoni Luciano . . . . .	P.	P.	P.
6) Bertelè Santino . . . . .	P.	—	P.
7) Bertolini Primo . . . . .	—	P.	P.
8) Bordogna Alberto . . . . .	P.	P.	P.
9) Bottacin Cesare . . . . .	P.	P.	P.
10) Bresciani Bruno . . . . .	—	P.	P.
11) Carrara Giovanni . . . . .	P.	P.	P.
12) Cavallaro Pier Antonio . . . . .	—	P.	P.
13) Ceccon Bruno . . . . .	P.	P.	P.
14) Chiaia Enrico . . . . .	P.	—	P.
15) Crisenolo Vittorio . . . . .	—	P.	P.
16) Delaini Giovanni . . . . .	P.	—	—
17) De Togni Mosè . . . . .	P.	P.	—
18) Ferrarese Aldo . . . . .	P.	P.	P.
19) Ferrarini Augusto . . . . .	P.	P.	P.
20) Finato Martinati Piero . . . . .	P.	P.	P.
21) Giunta Antonio . . . . .	—	P.	—
22) Giunta Bartolomeo . . . . .	P.	P.	P.
23) Gobetti Loris . . . . .	—	P.	—
24) Lanata Luigi . . . . .	P.	—	P.
25) Mantovani Antonio . . . . .	—	P.	P.
26) Marchiori Alberto . . . . .	P.	P.	P.
27) Menin Antonio . . . . .	P.	P.	P.
28) Morelli Sebastiano . . . . .	—	P.	P.
29) Peloso Ferdinando . . . . .	—	P.	—
30) Peloso Rodolfo . . . . .	P.	—	—
31) Pesce Guido . . . . .	P.	—	P.
32) Puzilli Mario . . . . .	—	P.	P.
33) Riello Pilade . . . . .	—	—	P.
34) Ruggeri Ruggero . . . . .	P.	P.	—
35) Rugu Andrea . . . . .	P.	P.	P.
36) Sartori Luigi . . . . .	—	—	—
37) Somaglia di Stoppazzola Scipio . . . . .	—	—	—
38) Torelli Enrico . . . . .	P.	P.	P.
39) Zanardi Danilo . . . . .	—	—	P.
40) Zanetti Paride . . . . .	—	—	P.
41) Zorzi Giovanni . . . . .	—	—	—
<i>Percentuale delle presenze</i>	64,10	70,73	73,17